

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

Doc. CXCVIII

n. 2

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA BANCA D'ITALIA

(Anno 2013)

(Articolo 19, comma 4, della legge 28 dicembre 2005, n. 262)

Presentata dal Governatore della Banca d'Italia

(VISCO)

Trasmessa alla Presidenza il 30 maggio 2014

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA	1
1. LA GESTIONE DELLA BANCA	3
Che cos'è la Banca d'Italia	3
L'assetto di governo	4
La gestione delle risorse aziendali	5
L'organizzazione	5
Il personale	7
I codici etici	8
L'innovazione tecnologica	8
La responsabilità sociale e la politica ambientale	9
Il bilancio, le altre segnalazioni contabili e gli obblighi fiscali	9
Il sistema dei controlli interni	10
Le attività svolte nel 2013	11
La riforma dello Statuto	11
Il nuovo assetto dell'Amministrazione centrale	12
La rete territoriale	13
La pianificazione strategica	13
Le risorse umane	14
Informazioni alla collettività	17
I servizi informatici	18
L'affidabilità e l'integrità dei processi aziendali	21
Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti	23
La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente	24
La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale	26
I costi aziendali	27
2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	32
Il ruolo della Banca d'Italia	32
La politica monetaria dell'Eurosistema	32
L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi	32
Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria	33
La fiducia dei cittadini nella qualità del contante	34

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia	35
I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico	35
Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale	36
Le attività svolte nel 2013	37
LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA	37
La gestione della politica monetaria e del cambio	37
La gestione dei sistemi di pagamento	42
La circolazione monetaria	48
LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE	51
La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici	51
I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico	55
La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario	56
3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI	58
Il ruolo della Banca d'Italia	58
Le ragioni della vigilanza	58
Gli standard internazionali e le regole in Europa	60
L'Unione bancaria	61
I poteri di vigilanza della Banca d'Italia, la trasparenza e la cooperazione con le altre autorità nazionali	62
La tutela dei clienti	63
I controlli	64
Le sanzioni	65
La gestione delle crisi	66
Le attività svolte nel 2013	67
Gli standard globali	67
I negoziati in sede europea	70
La normativa nazionale	72
La tutela della clientela	76
Le autorizzazioni	81
I controlli sulle banche	81
I controlli sulle SGR e sulle SIM	88
I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel	91
I controlli sugli altri operatori	92
Le ispezioni	94
Il contrasto all'usura e al riciclaggio	96
Le sanzioni	97
La gestione e la risoluzione delle crisi	99
Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità	102

4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI	105
Il ruolo della Banca d'Italia	105
La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza	105
La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di post-trading	106
La sorveglianza sul sistema dei pagamenti	107
La tutela della continuità di servizio della piazza finanziaria italiana	108
Le attività svolte nel 2013	109
L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale	109
La supervisione sui mercati e sulle società di gestione	110
La supervisione sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione	112
La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio	114
La SEPA	115
La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio	116
La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana	118
5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE	119
Il ruolo della Banca d'Italia	119
L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere	119
L'attività di analisi e ricerca economica territoriale	120
L'attività di produzione statistica	120
Le attività svolte nel 2013	122
L'analisi funzionale alla definizione della politica monetaria	122
I risultati della ricerca	124
L'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico	126
La produzione delle statistiche	126
La cooperazione internazionale	129

INDICE DEI RIQUADRI

La presenza femminile	15
Il numero verde della Banca d'Italia: 800 19 69 69	18
La continuità operativa	21
Il sistema per la valutazione della qualità dei crediti	40
Il progetto terze valute	41
La migrazione a T2S della Banca d'Italia e della piazza finanziaria italiana	43
La Centrale di allarme interbancaria negli anni della crisi	46
Il futuro assetto per la produzione delle banconote: un modello a due poli	49
I pagamenti elettronici verso la Pubblica amministrazione: il nuovo art. 5 del CAD	53
Le decisioni del Consiglio direttivo della BCE sui depositi dei governi	54
Disposizioni di vigilanza per le banche: le principali scelte nazionali nell'attuazione del pacchetto CRD4-CRR	73
Le disposizioni di vigilanza sul governo societario e sui sistemi di remunerazione nelle banche	74
L'ABF: uno strumento di tutela in più	79
I nuovi canali per la diffusione della cultura finanziaria	80
La valutazione approfondita delle condizioni delle maggiori banche dell'area dell'euro per l'avvio dell'SSM	83
L'attività di vigilanza sul Monte dei Paschi di Siena	86
Analisi delle fattispecie sanzionate	97
La nuova direttiva MiFID e il regolamento MiFIR	111
I Collegi di supervisione sulle controparti centrali	112
La migrazione alla SEPA	115
I dati statistici inviati ad altri enti	129

AVVERTENZE

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

PREMESSA

Con la *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia*, che in questa configurazione è stata pubblicata per la prima volta lo scorso anno, l'Istituto adempie gli obblighi previsti dall'art. 19 della legge 28 dicembre 2005, n. 262, come modificato dal decreto legislativo 29 dicembre 2006, n. 303 e, per quanto riguarda l'attività di vigilanza sulle banche e sugli intermediari non bancari, gli obblighi previsti dall'art. 4 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario).

Il volume si propone l'obiettivo di fornire un resoconto dell'attività svolta dalla Banca nel 2013, dei risultati conseguiti e delle risorse utilizzate.

È articolato in cinque capitoli. Il primo illustra la gestione interna della Banca e, a partire da questa edizione, è introdotto da una breve descrizione dell'assetto di governo e degli altri aspetti salienti dell'organizzazione dell'Istituto (*Che cos'è la Banca d'Italia*).

I capitoli successivi, dedicati alle diverse funzioni, sono introdotti da un'illustrazione sintetica delle responsabilità, degli ambiti di azione, delle modalità di svolgimento dei rapporti con altre istituzioni nazionali e internazionali (*Il ruolo della Banca d'Italia*); per comodità di consultazione, le introduzioni ripropongono contenuti già presenti nella *Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia* sul 2012, aggiornati dove necessario.

Il volume è disponibile sul sito internet dell'Istituto (www.bancaditalia.it) oppure in formato cartaceo presso la Biblioteca (Via Nazionale 91, 00184 Roma) e le Filiali della Banca d'Italia.

La consultazione online permette di attivare collegamenti ipertestuali ad altre sezioni del sito della Banca o a siti di altre istituzioni per approfondimenti su temi specifici; per i lettori della versione a stampa si riporta di seguito un elenco, in ordine alfabetico, di alcuni siti utili.

Arbitro Bancario Finanziario: www.arbitrobancariofinanziario.it

Autorità bancaria europea: www.eba.europa.eu

Banca centrale europea: www.ecb.europa.eu

Banca dei regolamenti internazionali: www.bis.org

Banca Mondiale: www.worldbank.org

Commissione europea: www.ec.europa.eu

Commissione nazionale per le società e la borsa: www.consob.it

Consiglio per la stabilità finanziaria: www.financialstabilityboard.org

Fondo monetario internazionale: www.imf.org

Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni: www.ivass.it

Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico: www.oecd.org

Unione europea: www.europa.eu

Il bilancio e il commento dei risultati di esercizio sono contenuti nella *Relazione annuale* presentata all'Assemblea ordinaria dei partecipanti, pubblicata in volume separato.



Roma, scalone d'onore di Palazzo Koch.

1. LA GESTIONE DELLA BANCA

Che cos'è la Banca d'Italia

La Banca d'Italia è la banca centrale della Repubblica italiana; è un istituto di diritto pubblico, regolato da norme nazionali ed europee.

È parte integrante dell'Eurosistema, composto dalle banche centrali nazionali (BCN) dell'area dell'euro e dalla Banca centrale europea. L'Eurosistema e le banche centrali degli Stati membri dell'Unione europea che non hanno adottato l'euro compongono il Sistema europeo di banche centrali.

In materia di supervisione, la Banca d'Italia è l'autorità nazionale competente nell'ambito del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche.

Alla Banca sono attribuite molteplici funzioni alle quali corrispondono configurazioni organizzative e assetti tecnico-operativi diversi. Essa è allo stesso tempo:

- a) autorità monetaria nell'ambito del SEBC;
- b) organo di vigilanza in campo bancario e finanziario;
- c) autorità di supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti;
- d) istituto di emissione e stabilimento industriale per la produzione di banconote;
- e) tesoriere dello Stato e gestore di servizi, strumenti e sistemi di pagamento, a livello europeo e nazionale;
- f) centro statistico per i fenomeni creditizi e valutari;
- g) istituto di ricerca in materia economica e finanziaria.

All'interno dell'Istituto, avvalendosi di mezzi finanziari e risorse della Banca, opera in condizioni di autonomia e indipendenza l'Unità di informazione finanziaria (UIF), che svolge funzioni di analisi finanziaria in materia di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo internazionale.

Il Direttore generale della Banca d'Italia è anche Presidente dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass); insieme con due Consiglieri dell'Ivass, i membri del Direttorio della Banca fanno parte del Direttorio integrato dell'Ivass, presieduto dal Governatore, al quale spetta la competenza ad assumere gli atti di rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni istituzionali in materia di vigilanza assicurativa. L'Ivass è autonomo sul piano organizzativo, finanziario e contabile; la Banca fornisce contributi per delinearne assetti organizzativi e modalità di funzionamento, mettendo a disposizione le sue tecnologie informatiche e distaccando personale, anche per coprire posizioni organizzative di rilievo.

L'assetto di governo

L'assetto funzionale e di governo della Banca riflette l'esigenza di tutelarne rigorosamente l'indipendenza da condizionamenti esterni, presupposto essenziale per svolgere con efficacia l'azione istituzionale.

Le normative nazionali ed europee garantiscono l'autonomia necessaria a perseguire il mandato; a fronte di tale autonomia sono previsti stringenti doveri di trasparenza e pubblicità. L'Istituto rende conto del suo operato al Governo, al Parlamento e ai cittadini attraverso la diffusione di dati e notizie sull'attività istituzionale e sull'impiego delle risorse.

Pur svolgendo sin dalle origini importanti funzioni pubbliche, la Banca d'Italia è nata con una struttura associativa privata (come alcune altre banche centrali). Il suo capitale può essere detenuto da banche e assicurazioni con sede legale e amministrativa centrale in Italia, da fondazioni nonché da enti di previdenza e da fondi pensione.

La riforma dello Statuto attuata nel 2013 ha introdotto tra l'altro limiti al possesso di quote di partecipazione al capitale e restrizioni dei diritti economici dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali (cfr. il paragrafo: *La riforma dello Statuto*).

La legge e lo Statuto riservano l'esclusiva competenza delle funzioni istituzionali al Direttorio e al Governatore, nominati con decreto del Presidente della Repubblica dopo un iter di approvazione governativa.

Il Direttorio è un organo collegiale cui spetta assumere i provvedimenti a rilevanza esterna relativi all'esercizio delle funzioni pubbliche della Banca, salvi i poteri e le competenze riservati al Governatore come membro degli organismi decisionali della BCE. Il Direttorio è costituito dal Governatore, dal Direttore generale e da tre Vice Direttori generali.

I partecipanti al capitale non possono interferire nell'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite all'Istituto o al Governatore per il perseguimento delle finalità istituzionali. A loro competono esclusivamente: (a) la nomina dei membri del Consiglio superiore fra i candidati individuati dal Comitato nomine, costituito all'interno dello stesso Consiglio, in possesso di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza; (b) in occasione dell'Assemblea ordinaria, l'approvazione del bilancio e del riparto degli utili; (c) la nomina degli organismi di controllo interno.

Al Consiglio superiore, presieduto dal Governatore, spetta l'amministrazione generale della Banca, la vigilanza sull'andamento della gestione, il controllo interno. In particolare il Consiglio adotta le deliberazioni che riguardano l'assetto organizzativo e approva il progetto di bilancio e di riparto degli utili, da sottoporre all'Assemblea dei partecipanti, nonché il bilancio annuale di previsione degli impegni di spesa (budget).

I membri del Consiglio superiore, come i partecipanti al capitale, non hanno alcuna ingerenza nelle materie relative all'esercizio delle funzioni pubbliche attribuite alla Banca.

Il Collegio sindacale svolge funzioni di controllo sull'amministrazione per garantire l'osservanza della legge, dello Statuto e del Regolamento generale, verifica la regolare tenuta della contabilità, esamina il bilancio ed esprime il proprio parere sulla destinazione degli utili. La revisione dei conti è esercitata da una società indipendente.

La gestione delle risorse aziendali

Per lo svolgimento dei propri compiti la Banca gestisce risorse umane; sviluppa sistemi informativi; cura il patrimonio immobiliare; si approvvigiona di beni e servizi; redige il bilancio; paga tributi; attiva controlli interni.

Nel curare questi profili, importanti per ogni azienda, la Banca è consapevole di dover dare conto del proprio operato, assolvendo con efficacia le sue funzioni pubbliche e perseguendo il massimo livello di integrità, efficienza e trasparenza. Al miglioramento della gestione organizzativa e amministrativa e alla ricerca delle strutture e dei metodi operativi più efficienti è riservata particolare attenzione.

Questi impegni sono condivisi con la BCE e con le banche centrali dell'area dell'euro ed esplicitati nella Missione, negli Intenti strategici e nei Principi organizzativi adottati dall'Eurosistema per l'assolvimento delle funzioni e il perseguimento degli obiettivi assegnati dall'ordinamento.

Numerosi comitati dell'Eurosistema e del SEBC assicurano sedi di confronto permanente tra le banche centrali sui diversi aspetti della gestione aziendale, oltre a rappresentare luoghi di approfondimento per agevolare l'assunzione e l'esecuzione delle decisioni della BCE. Lo scambio di esperienze e la condivisione di informazioni riguardano tutte le variabili organizzative (umane, tecnologiche, finanziarie). L'elenco completo dei comitati è consultabile sul sito della BCE.

Un ausilio alla gestione aziendale è costituito dal sistema di pianificazione strategica triennale della Banca i cui tratti distintivi sono: (a) il ruolo di indirizzo e impulso attribuito al Direttorio nella formulazione della visione della Banca, nella scelta degli obiettivi e nell'azione di controllo; (b) la previsione di indicatori quantitativi da associare agli obiettivi, funzionali all'efficacia dell'azione di controllo; (c) la stretta integrazione tra obiettivi, attività e risorse assicurata nell'ambito dei piani di azione; (d) un iter procedurale snello e flessibile.

Alla pianificazione si affiancano i sistemi di programmazione operativa annuale per le risorse aziendali (personale, informatica, immobili) e la funzione di controllo di gestione, che, dopo aver messo a punto strumenti di natura tecnico-contabile per la misurazione dei fatti gestionali (contabilità analitica) e per la previsione della spesa (budget), sta intensificando la sua azione a sostegno dei profili manageriali e strategici.

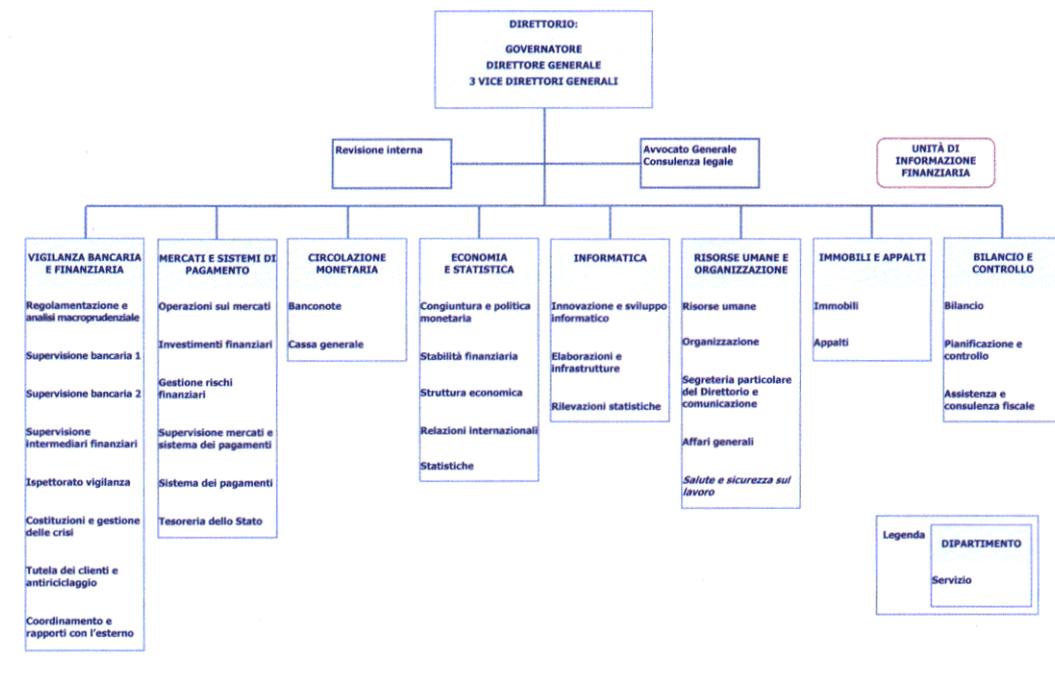
L'organizzazione

La struttura organizzativa dell'Istituto è costituita dall'Amministrazione centrale e dalla rete territoriale.

L'Amministrazione centrale è articolata in otto Dipartimenti per lo svolgimento organico e integrato delle diverse funzioni (fig. 1.1). I Dipartimenti si compongono di Servizi, costituiti a loro volta da Divisioni, che curano le attività specialistiche, in ambito istituzionale, amministrativo e tecnico. La funzione di revisione interna e quella di assistenza legale sono alle dirette dipendenze del Direttorio. Alla programmazione e al coordinamento delle attività contribuiscono anche comitati con compiti consultivi, decisionali o di controllo.

Figura 1.1

Organigramma dell'Amministrazione centrale



La rete territoriale, che nel 2008 comprendeva 97 Filiali, è stata oggetto di una riforma organizzativa realizzata, in sintonia con le esperienze delle maggiori banche centrali dell'Eurosistema, attraverso un processo che ha richiesto la partecipazione di tutte le componenti della Banca; la riorganizzazione è stata accompagnata, all'interno, da un confronto continuo con le organizzazioni sindacali e, all'esterno, da un'azione di comunicazione con istituzioni, cittadini e imprese a livello nazionale e locale.

Il riassetto ha portato alla chiusura di 39 Filiali e ha richiesto interventi su tutte le variabili: distribuzione di funzioni e compiti, strutture organizzative, risorse umane, tecnologia, processi di lavoro, norme interne, logistica.

La Banca è ora presente sul territorio con 58 Filiali che operano con competenze differenziate e specializzate in relazione alle caratteristiche delle aree geografiche e alla domanda di servizi dell'utenza istituzionale e privata.

Le Filiali insediate nei capoluoghi regionali e quella di Bolzano svolgono l'intera gamma delle funzioni decentrate (analisi economica e rilevazioni statistiche; vigilanza su banche e altri intermediari finanziari locali; servizi di cassa e di tesoreria; altri servizi informativi ai cittadini). Le Filiali di Roma, Milano e Napoli forniscono inoltre sostegno ai collegi giudicanti dell'Arbitro Bancario Finanziario (ABF). La Filiale di Perugia gestisce un centro di formazione residenziale.

In cinque regioni a maggiore complessità operativa le Filiali regionali sono affiancate da altre, definite ad ampia operatività, che svolgono tutti i compiti eccetto quelli di analisi economica. La rete si completa con: 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante; 25 Filiali specializzate nei servizi all'utenza; una Filiale specializzata nel

servizio di tesoreria dello Stato. In 6 regioni, inoltre, alle Filiali capoluogo fanno capo altrettante Divisioni delocalizzate specializzate in attività di vigilanza.

Sulle prospettive evolutive del ruolo delle Filiali e sulla futura configurazione della rete territoriale è stato avviato, in una sede dedicata, un dialogo con le organizzazioni sindacali al fine di individuare le migliori modalità per assicurare la presenza sul territorio (cfr. il paragrafo: *La rete territoriale*).

La Banca è infine presente all'estero con tre Delegazioni (Londra, New York e Tokyo) e con Addetti finanziari presso dieci rappresentanze diplomatiche (Berlino, Il Cairo, Istanbul, Mosca, Nuova Delhi, Parigi, Pechino, San Paolo, Washington, Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE). La rete estera segue le economie di 26 paesi (quelli ospitanti e altri limitrofi), contribuendo all'analisi degli sviluppi in atto nelle aree geografiche di maggior rilevanza nel panorama globale e per l'economia del nostro paese. Le Delegazioni e gli Addetti finanziari curano inoltre i contatti con istituzioni monetarie, banche e intermediari finanziari; svolgono inoltre funzioni di consulenza per le rappresentanze diplomatiche italiane.

In particolare gli Addetti che operano a Bruxelles nell'ambito della Rappresentanza permanente d'Italia presso la UE forniscono collaborazione ai negoziati per la stesura di testi normativi di competenza del Consiglio, del Parlamento e della Commissione europei.

Il personale

La Banca d'Italia richiede al proprio personale competenze tecnico-specialistiche abbinate alle capacità di lavorare in gruppo, orientare il proprio operato al raggiungimento dei risultati, utilizzare metodi di lavoro basati sul rigore dell'analisi, anche interdisciplinare, e sul confronto con gli altri per la ricerca di soluzioni efficaci.

La capacità di avvalersi dell'inglese come lingua di uso corrente nel lavoro quotidiano è un requisito di rilievo crescente con l'aumento dei compiti da svolgere in contesti multinazionali.

Il personale della Banca è assunto con procedure basate su concorsi pubblici aperti a tutti i cittadini della UE con specifici requisiti scolastici, accademici e professionali, garantendo pari opportunità tra uomini e donne. I concorsi sono diversificati sulla base del profilo professionale ricercato. Negli ultimi anni sono stati banditi concorsi per laureati in discipline giuridiche, economico-politiche, economico-aziendali, matematico-finanziarie, tecnico-scientifiche e ingegneristiche, per esperti nel campo del procurement, per diplomati con conoscenze avanzate dell'inglese ovvero con conoscenze in materia di contabilità e bilancio. Per le esigenze specifiche della ricerca economica vengono assegnate annualmente borse di ricerca (*fellowship*) per economisti, selezionati anche sul mercato globale dei dottorati in economia.

I meccanismi di avanzamento interno che consentono di conseguire responsabilità più elevate si basano sul merito individuale; questo viene misurato da un articolato sistema che valuta le prestazioni e i risultati conseguiti nel tempo, nonché da prove selettive interne.

Nel determinare gli organici la Banca tiene conto dell'evoluzione dei compiti da svolgere e dei volumi operativi di ciascuna struttura, seguendo criteri di economicità della gestione. Grazie agli interventi di riforma degli assetti organizzativi, alla semplificazione e alla razionalizzazione delle norme e dei processi di lavoro, al potenziamento e all'innovazione delle dotazioni tecnologiche, gli organici si sono ridotti, passando da oltre 10.000 addetti nei primi anni novanta – considerando anche il personale dell'Ufficio italiano dei cambi (UIC), poi assorbito dalla Banca nel 2008 – ai circa 7.000 attuali.

Questo risultato è stato ottenuto nonostante il complessivo aumento delle funzioni da svolgere e l'impegno crescente sul piano internazionale. La partecipazione ai lavori dei comitati dell'Eurosistema e del SEBC, ai quali si uniscono ora i comitati competenti in materia di supervisione sulle banche, assorbe risorse qualificate dell'Istituto in misura considerevole.

L'impegno nell'Eurosistema è testimoniato anche dall'intensa partecipazione alle procedure di consultazione svolte dalla BCE per l'assunzione delle decisioni (oltre 500 solo nel 2013). Gli impegni dell'Istituto nelle sedi internazionali nel 2013 hanno comportato complessivamente oltre 16.000 giornate lavorative all'estero per i propri addetti e il distacco di 85 persone in via continuativa presso istituzioni internazionali.

In un quadro di organici complessivi flettenti o stabili, a fronte delle cessazioni dal servizio è stato comunque possibile continuare ad assicurare l'ingresso nella compagine di persone giovani con competenze qualificate e aggiornate, facendo leva su selezioni rigorose e competitive e su condizioni di lavoro attrattive.

I codici etici

Il Direttorio e il personale sono tenuti al rispetto di codici di condotta, in linea con quelli della BCE e di altre BCN dell'Eurosistema.

Il Codice etico per i membri del Direttorio e quello per il personale dettano regole in tema di indipendenza, imparzialità, prevenzione del conflitto di interesse, riservatezza, incarichi esterni, accettazione di doni o altre utilità. Queste regole integrano le disposizioni contenute nello Statuto e nel Regolamento del personale.

L'innovazione tecnologica

Le opportunità offerte dalle nuove tecnologie costituiscono un importante fattore di sviluppo dei processi di lavoro aziendali nella direzione di innovare le modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, migliorare l'efficienza delle attività aziendali, fornire alla collettività servizi il più possibile affidabili e di qualità.

Nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (*information and communication technologies*, ICT), numerose iniziative progettuali concorrono a valorizzare un rilevante patrimonio informativo – di natura finanziaria, statistica e di

vigilanza – e a migliorare gli strumenti mediante i quali i dati vengono resi disponibili alla collettività.

Viene dato impulso allo sviluppo di prodotti e di strumenti per la condivisione della conoscenza e per la diffusione di modalità lavorative caratterizzate da cooperazione e collaborazione. Nei confronti dell'esterno, l'innovazione tecnologica è posta a servizio di più efficaci forme di interazione con il pubblico e di promozione dell'educazione finanziaria.

A sostegno dei compiti istituzionali, la Banca sviluppa sistemi e piattaforme per le operazioni di politica monetaria, la gestione dei pagamenti, a livello nazionale ed europeo, il servizio di tesoreria dello Stato.

Anche nel campo della produzione delle banconote, vi è attenzione all'innovazione: dal 2012 la Banca svolge il ruolo di R&D Main Test-print Center nell'area dell'euro per la sperimentazione di nuove soluzioni nella stampa dei biglietti.

Nell'ambito della Convenzione interbancaria per i problemi dell'automazione (CIPA), la Banca favorisce la diffusione delle conoscenze sullo sviluppo delle tecnologie informatiche nel sistema creditizio, anche con la realizzazione di rilevazioni periodiche e l'organizzazione di seminari sui temi attinenti all'ICT di maggiore attualità.

La responsabilità sociale e la politica ambientale

La Banca è impegnata sul fronte della ricerca, della formazione dei giovani, dell'educazione finanziaria; rende disponibile alla collettività il suo patrimonio documentale, archivistico e bibliografico con i servizi della Biblioteca e dell'Archivio storico; promuove iniziative di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio artistico e culturale; offre sostegno finanziario in presenza di circostanze eccezionali, quali calamità naturali e altri eventi di grande impatto sociale per la comunità nazionale e per quelle locali.

Nella gestione interna si occupa di conciliazione delle esigenze di vita e di lavoro delle persone, delle pari opportunità, dell'integrazione delle diversità, della salute e della sicurezza sul lavoro.

In materia di impatto ambientale, in linea con le migliori prassi in ambito SEBC, la Banca ha l'obiettivo di ridurre l'impronta ecologica, attraverso l'uso razionale delle risorse energetiche, la gestione ottimale dei rifiuti, la mobilità sostenibile, gli acquisti "verdi".

Il bilancio, le altre segnalazioni contabili e gli obblighi fiscali

La Banca d'Italia redige il bilancio di esercizio in conformità con le norme contabili armonizzate dell'Eurosistema (cfr. il capitolo 18: *Relazione sulla gestione e bilancio dell'esercizio* nella Relazione sull'anno 2013). La formazione del bilancio si basa sulla rilevazione, per la quasi totalità automatica, dei fatti di gestione a cura delle strutture che li compiono. L'accuratezza delle informazioni contabili è garantita anche da controlli successivi.

Oltre al bilancio, la Banca produce altre segnalazioni di natura contabile, tra le quali la situazione patrimoniale giornaliera da trasmettere alla BCE e la situazione mensile dei conti da inviare al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF). I dati di bilancio vengono utilizzati anche per alimentare le segnalazioni statistiche mensili bancarie e finanziarie, di bilancia dei pagamenti e dei conti finanziari (cfr. il paragrafo del capitolo 5: *La produzione delle statistiche*).

La Banca è soggetta alle imposte dirette e indirette, erariali e locali. Tra i 28 paesi della UE, le banche centrali sono sottoposte all'imposizione sui redditi societari in 6 paesi (oltre all'Italia, Austria, Belgio, Francia, Portogallo, Regno Unito).

Il sistema dei controlli interni

Controlli interni sistematici, che si avvalgono diffusamente di strumenti tecnologici, assistono il perseguimento degli obiettivi di qualità dei servizi e di efficienza nell'uso delle risorse e presidiano i rischi aziendali.

Ogni unità organizzativa è responsabile della gestione dei propri rischi e dei risultati in termini di efficacia e di efficienza. Basandosi su una visione complessiva e seguendo principi di economicità, alcune strutture specialistiche dell'Amministrazione centrale presidiano inoltre particolari tipologie di rischio (operativo, contabile, fiscale, informatico, legale, di mercato, di credito e di salute e sicurezza sul lavoro).

Il compito di verificare la costante adeguatezza del sistema dei controlli è svolto dal Servizio Revisione interna, che opera in posizione di piena indipendenza ed è sottoposto periodicamente a valutazioni esterne, in linea con gli standard internazionali.

Le attività svolte nel 2013

La riforma dello Statuto

Con l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica 27 dicembre 2013 si è concluso l'iter di approvazione delle modifiche allo Statuto della Banca d'Italia, indotte dal decreto legge 30 novembre 2013, n. 133, convertito con modificazioni dalla legge 29 gennaio 2014, n. 5.

Con la riforma statutaria si è, in primo luogo, contrastata la percezione, erronea ma persistente, che la Banca potesse essere influenzata dai suoi azionisti nell'esercizio delle funzioni istituzionali. In realtà le leggi esistenti e lo Statuto hanno sempre circoscritto nettamente i diritti dei partecipanti, stabilendo limiti ai loro diritti di voto e la non ingerenza degli organi da essi espressi nelle funzioni istituzionali della Banca; restava tuttavia un problema di comunicazione e immagine, la cui risoluzione è stata ricercata sotto il vincolo di mantenere un assetto di governo capace di assicurare nel tempo l'indipendenza dell'Istituto.

In secondo luogo, si è eliminato ogni dubbio sulla reale estensione dei diritti economici dei partecipanti. Lo Statuto precedentemente in vigore, infatti, assegnava agli azionisti, oltre al dividendo a valere sul capitale (una cifra divenuta del tutto simbolica), un'ulteriore somma che poteva arrivare fino al 4 per cento delle riserve statutarie, il cui importo – cresciuto nel tempo per l'accantonamento di utili netti d'esercizio e dei frutti degli investimenti alle riserve stesse – sfiorava, prima dell'aggiornamento del valore del capitale, i 15 miliardi di euro; di conseguenza, l'importo dei dividendi potenzialmente distribuibili ai partecipanti aumentava nel tempo in proporzione alle riserve, senza alcun limite massimo. Negli ultimi anni era stata assegnata ai partecipanti una somma corrispondente allo 0,5 per cento delle riserve (70 milioni nel 2012).

Le principali innovazioni apportate con la riforma dello Statuto, con particolare riferimento ai diritti patrimoniali ed economici dei partecipanti, riguardano:

- a) l'aggiornamento del valore del capitale della Banca, che la legge bancaria del 1936 aveva fissato in 300 milioni di lire, corrispondenti oggi a 156.000 euro, importo divenuto irrisorio rispetto alle dimensioni del bilancio e delle riserve dell'Istituto. Il capitale, rappresentato da quote nominative di partecipazione il cui valore nominale è indicato dalla legge, è stato portato a 7,5 miliardi di euro utilizzando parte delle riserve statutarie; tale importo corrisponde al valore economico delle vecchie quote alla fine del 2013, stimato dalla Banca sulla base di metodi validati da un Comitato di esperti di alto livello;
- b) la limitazione dei diritti economici dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6 per cento del capitale. Sono state conseguentemente eliminate le previsioni statutarie relative alla possibile distribuzione di somme ulteriori rapportate alle riserve;
- c) l'eliminazione della destinazione automatica del rendimento dell'investimento delle riserve alle riserve stesse;

- d) l'individuazione dei soggetti legittimati a detenere quote del capitale della Banca, che costituiscono una platea più ampia che in precedenza;
- e) l'introduzione di un limite del 3 per cento al possesso di quote del capitale, la sterilizzazione immediata, per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite, dei diritti di governo e, trascorsi tre anni dalla riforma, anche di quelli economici;
- f) la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, per favorire il rispetto del limite partecipativo.

È previsto che il Consiglio superiore costituisca al proprio interno un Comitato nomine, con il compito di vagliare il possesso, da parte dei candidati alla nomina o alla rielezione a consigliere, di specifici requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza. I requisiti, enunciati nello Statuto, recepiscono le prassi rigorose e altamente selettive fin qui seguite dalla Banca. Particolarmente analitica è la disciplina del requisito dell'indipendenza, che definisce una casistica articolata con riferimento al potere politico, agli organi di governo centrale e locale e ai soggetti vigilati, escludendo ogni forma di conflitto di interessi con la Banca.

Sono stati meglio esplicitati i compiti del Collegio sindacale, prevedendo inoltre il possesso, da parte dei suoi componenti, degli stessi requisiti di indipendenza e onorabilità disposti per i membri del Consiglio superiore.

Analogamente a quanto previsto per la BCE dal Trattato sul funzionamento della UE, è stato sottolineato il principio dell'indipendenza della Banca d'Italia non solo nell'esercizio delle sue funzioni, ma anche nella gestione delle sue finanze.

Recependo l'evoluzione del progetto di Unione bancaria europea, è stata data evidenza al ruolo dell'Istituto quale autorità nazionale competente nell'ambito dell'SSM.

Per ribadire l'importanza annessa dalla Banca ai principi di una moderna amministrazione, è stato introdotto un espresso richiamo ai principi di funzionalità e di efficienza, cui deve ispirarsi la struttura organizzativa centrale e periferica.

È stata inoltre riaffermata la necessità di continuare a garantire l'adeguatezza di presidi patrimoniali coerenti con l'indipendenza dell'Istituto per tener conto dei rischi derivanti dallo svolgimento delle proprie attività.

Per quanto riguarda gli organi della Banca, lo Statuto ribadisce il principio, costantemente seguito nella prassi, che l'Assemblea dei partecipanti e il Consiglio superiore non hanno poteri di intervento sull'esercizio delle funzioni istituzionali.

Il nuovo assetto dell'Amministrazione centrale

Nel 2013 è stata progettata e avviata la revisione complessiva dell'organizzazione dell'Amministrazione centrale, con l'obiettivo di accrescere l'integrazione delle strutture, la flessibilità organizzativa e la tempestività dei processi decisionali. Dal 27 gennaio 2014 operano otto Dipartimenti in luogo delle preesistenti nove Aree di coordinamento.

La riforma favorisce una maggiore efficacia dell'azione istituzionale a parità di costi, inserendosi in un percorso di razionalizzazione iniziato sei anni fa con il riasset-

to della rete territoriale. Il nuovo modello dipartimentale, diffuso in numerose realtà pubbliche e private italiane ed estere, è basato su tre livelli decisionali al di sotto del Direttorio (Dipartimenti, Servizi, Divisioni).

Contestualmente all'adozione dei Dipartimenti sono stati realizzati alcuni interventi sulle strutture organizzative. Il Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria è stato ridisegnato con l'obiettivo principale di rafforzare ulteriormente l'attività di supervisione degli intermediari, anche nel quadro della supervisione unica europea, e di intensificare la tutela degli utenti di servizi bancari e finanziari.

Nel Dipartimento Economia e statistica è confluito il Servizio Stabilità finanziaria per rafforzare l'integrazione tra l'analisi sulla stabilità finanziaria e lo studio dei problemi del credito e della struttura finanziaria di famiglie, imprese e intermediari.

Nel Dipartimento Risorse umane e organizzazione si è concentrata in un unico Servizio la funzione del personale, favorendo una maggiore integrazione sia con la pianificazione strategica e lo sviluppo organizzativo, sia con i profili di comunicazione esterna e interna.

Nell'autunno del 2013 è stato inoltre avviato il nuovo centro unificato della spesa. Nel corso del 2014 seguiranno interventi di riforma organizzativa di altre funzioni della Banca e dell'UIF.

Con gli interventi realizzati restano immutati il numero delle unità di base e gli organici complessivi; al contempo, si riducono le risorse necessarie per i compiti di autoamministrazione a vantaggio dello svolgimento delle funzioni specialistiche. L'adozione del modello dipartimentale è accompagnata dalla diffusione a tutti i livelli di una logica di maggiore responsabilizzazione, soprattutto nella gestione delle risorse umane, finanziarie e organizzative. Il percorso di rinnovamento proseguirà con il riesame della composizione e del funzionamento dei comitati di coordinamento interdipartimentale e con il rafforzamento degli strumenti per la gestione dei progetti.

La rete territoriale

Nell'ambito del dialogo tra la Banca e le organizzazioni sindacali sulle prospettive evolutive del ruolo delle Filiali, sono state dedicate riunioni all'analisi degli scenari di sviluppo delle diverse funzioni istituzionali (banca centrale, circolazione monetaria, sistema dei pagamenti, vigilanza creditizia e finanziaria, analisi e ricerca economica) per valutarne le possibili ricadute sul contributo delle Filiali.

Tenendo conto di quanto emergerà da questa riflessione congiunta, la Banca valuterà le determinazioni da adottare nell'esercizio della propria autonomia organizzativa.

La pianificazione strategica

Nel 2013 sono state completate la maggior parte delle iniziative previste nel Piano strategico 2011-13, riportate nella Relazione dello scorso anno.

Dal 1° novembre 2013 è stato costituito un centro unificato della spesa (*global buyer*) per lo svolgimento di tutte le iniziative di acquisto di beni e servizi di importo pari o superiore a 40.000 euro in precedenza eseguite da più strutture. È così proseguita l'azione di razionalizzazione organizzativa delle attività di procurement, rafforzando il presidio unitario su compiti caratterizzati da complessità giuridica e amministrativa.

Dal 1° gennaio 2014 è in funzione un nuovo modello di gestione del patrimonio immobiliare a reddito con il conferimento alla Società Italiana di Iniziative Edilizie e Fondiarie spa (SIDIEF) degli immobili a destinazione prevalentemente residenziale detenuti dalla Banca, con l'obiettivo di renderne più efficiente la gestione.

Sono state messe a punto nuove metodologie per le analisi costi-benefici nella gestione delle attività progettuali e per la rilevazione delle spese strategiche aziendali; sono state decentrate alcune responsabilità di budget.

Ai fini della riduzione dell'impatto ambientale delle attività svolte in Banca, sono stati realizzati interventi per la contrazione dei consumi energetici, del consumo di carta, della produzione di rifiuti (cfr. il paragrafo: *La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente*).

Rimangono invece da completare le iniziative relative all'integrazione dei sistemi a sostegno della gestione aziendale, alla riforma dei sistemi di gestione del personale e al potenziamento della comunicazione esterna e interna.

Per il triennio 2014-16 il nuovo Piano strategico si prefigge i seguenti obiettivi:

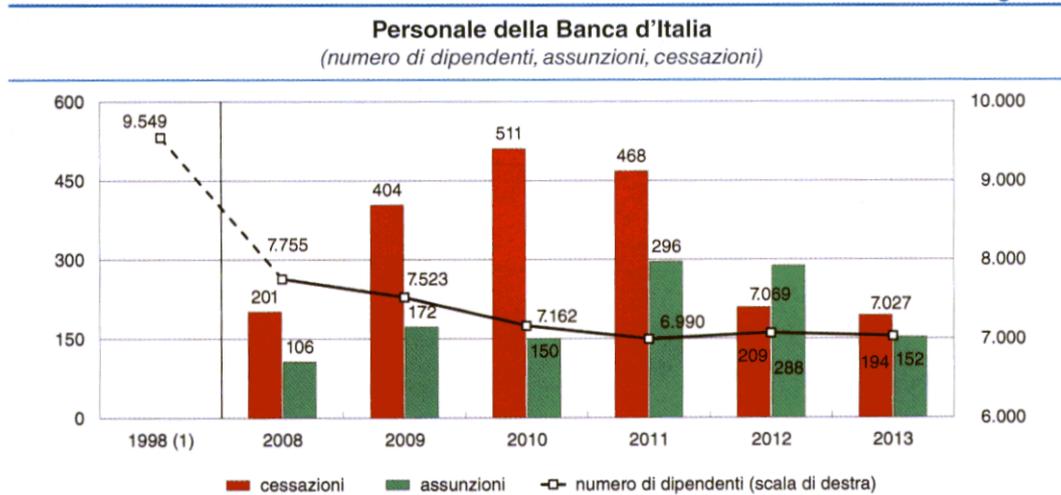
- a) rafforzare il ruolo della Banca nell'Eurosistema, mediante la partecipazione all'SSM e la realizzazione di servizi condivisi per il sistema dei pagamenti e i mercati;
- b) migliorare i servizi alla collettività, potenziando la tutela dei consumatori dei servizi bancari e la qualità e la trasparenza del patrimonio statistico;
- c) incrementare l'efficienza, attraverso la verifica della congruità di compiti, risorse e costi aziendali, l'integrazione dei sistemi informativi aziendali, la semplificazione normativa e il decentramento di responsabilità;
- d) valorizzare le diversità di genere, anagrafiche, di abilità, di competenza e di esperienza all'interno della compagine del personale.

Le risorse umane

Alla fine del 2013 il numero di dipendenti era pari a 7.027 unità, 42 in meno rispetto a dodici mesi prima (fig. 1.2).

Dopo oltre un decennio di flessione della compagine (tra il 1998 e il 2011, considerando anche le risorse umane dell'UIC, confluito nell'Istituto dal 1° gennaio 2008, la riduzione è stata di quasi il 27 per cento) dal 2012 gli organici si sono stabilizzati: ai risparmi di risorse impiegate in attività amministrativa interna si sono infatti accompagnati maggiori impegni per le funzioni di vigilanza ispettiva, segreteria tecnica dei collegi giudicanti dell'ABF, prevenzione e contrasto del riciclaggio, gestione dei sistemi di pagamento e regolamento, collaborazione con enti e organismi esterni.

Figura 1.2



(1) I dati comprendono il personale dell'UIC, poi confluito in Banca d'Italia dal 1° gennaio 2008.

A fronte dell'uscita di personale per 194 unità – livello che si mantiene ridotto per effetto della riforma previdenziale – nel 2013 vi è stato l'ingresso di 152 risorse, di cui circa il 40 per cento con un titolo universitario.

Tenuto conto delle cessazioni previste e delle assunzioni programmate, nel 2014 il numero di dipendenti dovrebbe mantenersi stabile.

Il personale della Banca d'Italia. – Il 63 per cento del personale della Banca è addetto all'Amministrazione centrale (4.431 unità, di cui 190 operano presso Delegazioni all'estero, Rappresentanze diplomatiche, autorità, enti, istituzioni nazionali o estere), il 37 per cento alle Filiali (2.596 unità). I dirigenti e i funzionari rappresentano, rispettivamente, il 9 e il 21 per cento del personale (tav. 1.1). Dal 2009 le donne costituiscono oltre un terzo della compagine aziendale (cfr. il riquadro: *La presenza femminile*).

Tavola 1.1

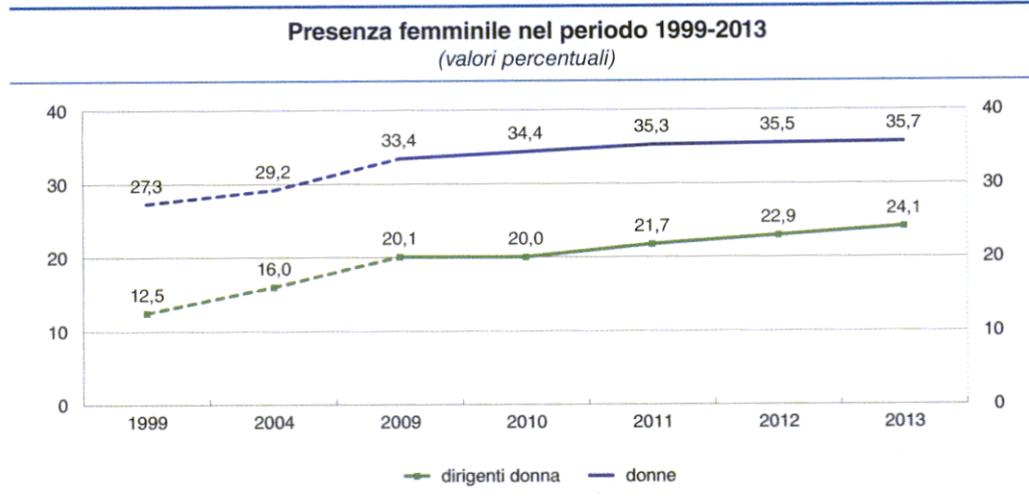
Distribuzione del personale per livello gerarchico e sede di lavoro
(dati al 31 dicembre 2013)

CARRIERE	Amministrazione centrale	Filiali	Totale	Quota percentuale
Dirigenti	469	137	606	9
Funzionari	1.076	394	1.470	21
Altro personale	2.886	2.065	4.951	70
Totale	4.431	2.596	7.027	100
Quota percentuale	63	37	100	

LA PRESENZA FEMMINILE

Al 31 dicembre 2013 le donne rappresentavano quasi il 36 per cento dei dipendenti e ricoprivano circa il 24 per cento delle posizioni dirigenziali (figura). L'Istituto – che presta particolare attenzione al tema della presenza delle donne nel sistema economico, sul quale è stato organizzato il convegno *Le donne e l'economia italiana* – è fortemente impegnato nel valorizzare il contributo della componente femminile per la qualità dei risultati aziendali.

Figura



È proseguito l'impegno per accrescere il numero delle donne a tutti i livelli dell'organizzazione. Nelle posizioni organizzative chiave il genere femminile è tuttora sottorappresentato: degli 8 Dipartimenti, 2 sono affidati a donne; nelle 37 strutture dell'Amministrazione centrale 5 donne ricoprono la posizione di Titolare (9 quella di Sostituto); nelle 58 Filiali 14 donne ricoprono la posizione di Direttore (8 quella di Vice Direttore).

A sostegno dei percorsi di carriera delle donne è stato realizzato un programma formativo sperimentale sulla *Leadership al femminile*, che ha coinvolto 75 donne interessate a sviluppare capacità manageriali in vista dell'assunzione di maggiori responsabilità. Il programma aveva come obiettivo l'acquisizione della consapevolezza sui tratti distintivi della leadership delle donne e l'individuazione di strumenti per valorizzarli nel contesto lavorativo. Sono state approfondite le seguenti tematiche: leadership e potere, stili di leadership e genere, networking professionale, confrontarsi con il conflitto e superarlo.

La valorizzazione delle differenze. – Le differenze di genere, età, abilità rappresentano una fonte di ricchezza per le organizzazioni, per la pluralità di sensibilità e di punti di vista che assicurano alle analisi e alle decisioni.

In linea con le migliori prassi adottate dalle principali organizzazioni, nazionali e internazionali, anche la Banca ha cominciato a dotarsi di strumenti di *diversity management*. In questa direzione sono state elaborate le *Linee guida di comportamento organizzativo per la valorizzazione delle differenze*, un insieme di principi e buone prassi, esemplificati in comportamenti concreti cui tutti, capi e collaboratori, sono chiamati ad attenersi nell'agire quotidiano. L'obiettivo è creare ambienti di lavoro aperti e inclusivi dove le persone si sentano incoraggiate a esprimere le proprie potenzialità.

Le linee guida costituiscono il punto di partenza di una strategia di più lungo periodo sul tema della diversità, nel cui ambito verranno definiti piani di azione e forme di rilevazione e misurazione dei risultati raggiunti.

La formazione. – Lo scorso anno il 96 per cento dei dipendenti è stato coinvolto in iniziative formative; ogni partecipante ha svolto in media 33,5 ore di formazione, di cui circa un quarto erogato attraverso corsi online, aule virtuali e percorsi misti.

Le iniziative hanno riguardato sia le competenze specialistiche sia quelle trasversali (inglese, informatica, capacità relazionali, organizzative e gestionali). Una quota importante della formazione ha riguardato i programmi di sviluppo manageriale per la dirigenza dell'Amministrazione centrale e delle Filiali (oltre 7.500 ore riferite a 400 partecipanti). Iniziative formative mirate sono state offerte ai dipendenti candidati per le posizioni presso la BCE in vista dell'avvio dell'SSM.

Informazioni alla collettività

La Banca dà conto della propria attività alla collettività e fornisce informazioni e analisi con vari strumenti: la *Relazione annuale*; la *Relazione sulla gestione e sulle attività*; gli interventi dei propri rappresentanti; le audizioni parlamentari; i comunicati stampa; le pubblicazioni di studi e di statistiche; i convegni e i seminari di approfondimento; le campagne di informazione; le attività di formazione economica e finanziaria.

Il sito internet – che propone organicamente anche questi contributi – rappresenta il principale canale di comunicazione con il pubblico, con una media mensile nel 2013 di 18,8 milioni di accessi effettuati da parte di 310.000 diversi visitatori (fig. 1.3), in sensibile incremento negli ultimi anni. Per legge il sito assolve anche agli obblighi di trasparenza e pubblicità legale degli atti normativi rivolti verso l'esterno.

Figura 1.3



Per facilitare la comprensione degli obiettivi istituzionali e delle misure intraprese dall'Istituto, nel 2013 sono stati pubblicati 46 interventi in convegni dei membri del Direttorio, incentrati sull'avvio della vigilanza bancaria unica a livello europeo, sugli effetti della crisi finanziaria sull'economia, sugli intermediari e sulla stabilità del sistema finanziario.

Nel contesto dell'attività di consulenza al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria, membri del Direttorio e rappresentanti della Banca hanno fornito contributi tecnici nel corso di 10 audizioni parlamentari.

È stata inoltre introdotta nel sito internet una nuova sezione Approfondimenti con note informative e chiarimenti sull'attività e il funzionamento della Banca e su tematiche di attualità in ambito economico-finanziario; gli approfondimenti hanno riguardato tra l'altro: i principali interventi di vigilanza sul gruppo Monte dei Paschi di Siena; i debiti commerciali delle Amministrazioni pubbliche; il protocollo d'intesa tra l'Autorità di Informazione Finanziaria dello Stato della Città del Vaticano e l'UIF nel quadro dei principi di collaborazione internazionale in materia di antiriciclaggio; gli appalti in Banca d'Italia; le riserve auree dell'Istituto.

La Banca ha contribuito nell'anno alle campagne di comunicazione dell'Eurosistema sull'avvio della supervisione unica europea sulle banche, sull'introduzione dei diversi tagli della seconda serie di banconote in euro denominata Europa, sull'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA).

La Banca ha collaborato con Rai Storia alla realizzazione del documentario *Una giornata particolare: la Banca d'Italia*, che ripercorre alcuni eventi della storia dell'Istituto in occasione del suo 120° anniversario.

Le informazioni sui servizi offerti alla collettività sono state ampliate con l'arricchimento della sezione Servizi al pubblico del sito e con il potenziamento del numero verde (cfr. il riquadro: *Il numero verde della Banca d'Italia: 800 19 69 69*).

IL NUMERO VERDE DELLA BANCA D'ITALIA: 800 19 69 69

Il numero verde, che si avvale di tecnologia open-source, è stato attivato nel 2008 in occasione della riorganizzazione della rete territoriale; è stato poi esteso, dal dicembre 2009, alla materia dell'ABF per soddisfare le richieste di informazioni di carattere generale indirizzate alle segreterie tecniche dei Collegi.

Sono ora presenti nove tipologie di servizi informativi raggiungibili telefonicamente alle opzioni: 1 - ABF; 2 - esposti di vigilanza; 3 - normativa di vigilanza; 4 - richieste di accesso alla Centrale d'allarme interbancaria e alla Centrale dei rischi; 5 - tesoreria dello Stato; 6 - vaglia cambiari; 7 - cambio banconote logore o sospette di falsità; 8 - nuova serie delle banconote in euro; 9 - accesso all'Archivio storico.

I quesiti sul servizio di tesoreria (circa 5.000 nel 2013), che ricevono risposta telefonica immediata, provengono da privati cittadini per informazioni sullo stato dei pagamenti a loro favore disposti dalla Pubblica amministrazione oppure da enti pubblici, banche e Poste Italiane.

Per le altre materie l'utente, dopo aver ascoltato informazioni preregistrate, può lasciare eventuali quesiti in segreteria telefonica, ai quali riceve risposta da personale competente nei diversi campi entro la giornata lavorativa successiva. Dal 2008 al 2013 sono stati registrati 31.719 contatti. Lo scorso anno la maggior parte delle risposte ha riguardato l'ABF e gli esposti dei clienti di banche e intermediari finanziari.

I servizi informatici

Nel 2013 sono stati sviluppati numerosi progetti innovativi in ambito SEBC e in quello nazionale, a sostegno sia delle funzioni istituzionali sia dei servizi informatici di carattere trasversale.

Iniziativa di sviluppo. – Sul versante del sistema dei pagamenti (cfr. il capitolo 2: *Le funzioni di banca centrale*), sono proseguite le attività di sviluppo del progetto TARGET2-Securities (T2S) e di evoluzione della piattaforma unica condivisa del sistema TARGET2. Le principali innovazioni connesse con il progetto T2S hanno riguardato: (a) le modalità di interconnessione con i depositari centrali e di gestione della sicurezza informatica; (b) gli aggiornamenti tecnologici, con più diffuso utilizzo di piattaforme aperte; (c) la revisione dei processi di gestione per garantire l'allineamento ai livelli di qualità e di servizio attesi per la fase di esercizio di T2S.

Sono stati realizzati servizi applicativi generalizzati per il Centro applicativo Banca d'Italia (CABI) e per la tesoreria dello Stato, volti a semplificarne l'architettura informatica e agevolarne le future evoluzioni. È stato completato l'adeguamento agli standard SEPA delle procedure di incasso e pagamento dello Stato; sono state ampliate le possibilità di integrazione del sistema di compensazione nazionale al dettaglio BI-Comp con altri sistemi di compensazione e regolamento.

È stato inoltre progressivamente esteso l'ambito di utilizzo del sistema Infostat per la raccolta delle statistiche ed è proseguita la realizzazione dei nuovi servizi di compilazione e diffusione dei dati; la flessibilità di tale infrastruttura ne consentirà l'uso anche per la fornitura di sistemi e servizi informativi statistici a istituzioni nazionali (Consob e Covip) ed estere (Banca centrale di Malta).

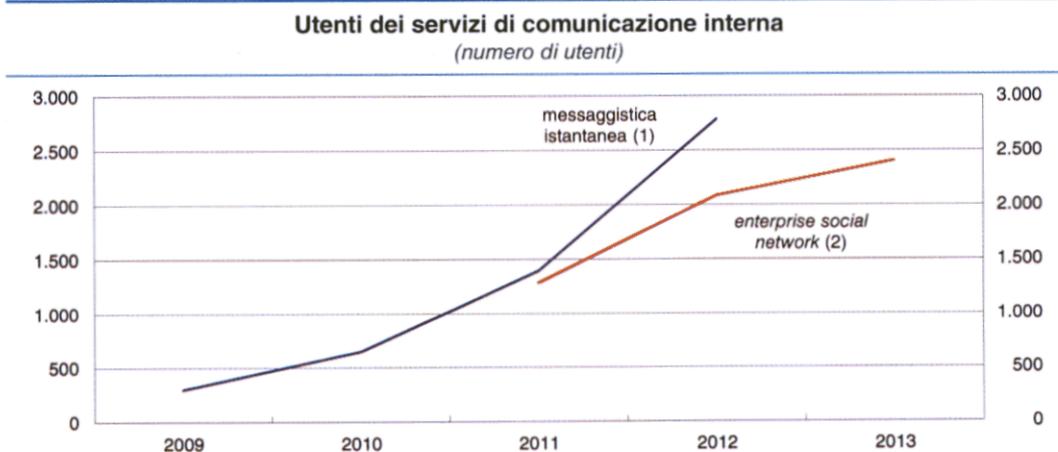
Ancora in tema di cooperazione con altre istituzioni, sono state avviate le attività per realizzare la connessione tra i sistemi dell'IVASS e quelli della Banca.

È stata ultimata la nuova Base dati statistica (BDS), completamente rinnovata nell'interfaccia e ora fruibile dai dispositivi mobili di nuova generazione (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*).

I servizi di carattere trasversale. — È stato avviato il rinnovo del sistema di gestione della documentazione (*enterprise content management*). Attraverso funzionalità di condivisione documentale, composizione cooperativa, forum di discussione, sondaggi, wiki e blog, il nuovo sistema consentirà di comunicare con soggetti esterni ed elaborare documenti su ogni tipo di dispositivo, direttamente via rete. Questa piattaforma è stata utilizzata per il rinnovo dell'applicazione a supporto dell'Arbitro Bancario Finanziario.

Sul fronte della comunicazione sono aumentati gli utenti abilitati ai servizi di messaggistica istantanea e di *enterprise social networking* (fig. 1.4). È stato avviato il progetto di rinnovo della intranet aziendale, in vista della realizzazione di un portale personalizzabile che integrerà fonti informative differenti in un'interfaccia armonizzata. È progredita la diffusione della tecnologia Voice over IP (VoIP), portando a 34 le Filiali dell'Istituto dotate di tali servizi di telefonia.

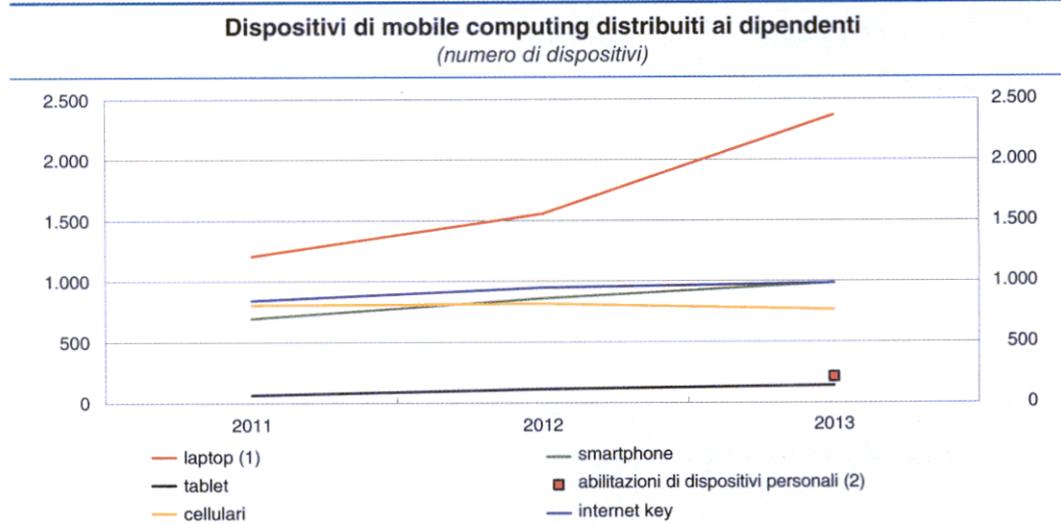
Figura 1.4



(1) A luglio 2013 il servizio di messaggistica istantanea è stato esteso a tutti i dipendenti dell'Istituto. — (2) Il servizio di *enterprise social networking* è stato avviato nel 2011.

Nell'anno è aumentata la diffusione di strumenti di *mobile computing* ed è stato realizzato l'accesso esterno sicuro a posta elettronica, intranet e alle applicazioni aziendali con l'impiego di dispositivi personali come laptop, tablet, smartphone (fig. 1.5).

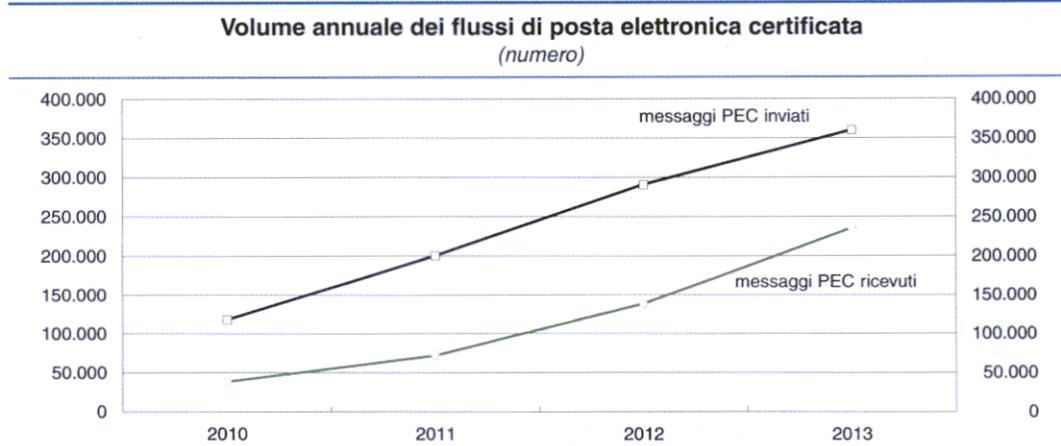
Figura 1.5



(1) Include le sostituzioni dei posti di lavoro fissi. – (2) L'impiego di dispositivi personali (laptop, tablet, smartphone) a fini lavorativi è stato consentito nel 2013.

Nell'ambito delle iniziative per la dematerializzazione dei flussi documentali, lo scorso anno è stata avviata la conduzione online delle gare per l'acquisizione di beni e servizi. L'infrastruttura di firma digitale (public key infrastructure, PKI) della Banca è stata integrata con la posta elettronica certificata (PEC) e con i servizi forniti dal Ministero della Giustizia per consentire agli avvocati della Banca di aderire al processo civile telematico. Anche per il 2013 si conferma il crescente utilizzo della PEC per l'invio e la ricezione dei documenti con l'esterno (fig. 1.6).

Figura 1.6



Le architetture elaborative. – Nell'ottica di rafforzare la flessibilità e la scalabilità della capacità elaborativa, è stata rivista l'architettura dei sistemi intermedi avvalendosi in particolare di tecniche di virtualizzazione (*cloud computing*); è stata inoltre avviata una

riflessione circa la riduzione dell'utilizzo di tecnologie proprietarie a favore dell'adozione di piattaforme aperte. In attuazione del progetto Green Data Center, nel 2013 sono entrati in funzione i primi moduli ad alta efficienza che produrranno benefici in termini di consumi energetici, sicurezza sul lavoro e continuità operativa.

La sicurezza informatica. — L'infrastruttura per la sicurezza informatica che tutela i sistemi della Banca contro gli accessi dall'esterno è stata oggetto di adeguamento alle più avanzate tecnologie, anche per consentire l'utilizzo sicuro dei dispositivi mobili e delle postazioni di telelavoro al sistema informativo aziendale. Nel 2013 è stato inoltre effettuato uno specifico studio sulle nuove minacce informatiche con l'obiettivo di identificare le necessarie contromisure, tecniche e organizzative.

L'affidabilità e l'integrità dei processi aziendali

L'integrità dell'azione della Banca è assicurata anche con gli interventi in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, in linea con le previsioni del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e della legge 6 novembre 2012, n. 190.

Per quanto riguarda la trasparenza, la Banca ha individuato con regolamento i dati e le informazioni sull'organizzazione e sulle attività da pubblicare in una specifica sezione del sito internet; ha inoltre designato un responsabile per la trasparenza con il compito di verificare il rispetto del regolamento e di promuovere le iniziative in materia. Le informazioni divulgate riguardano: la compagine, i tassi di assenza e i costi del personale; le retribuzioni dei Capi delle strutture; i criteri per l'erogazione dei contributi a scopo di beneficenza o per iniziative di interesse pubblico; gli immobili di proprietà della Banca, nonché quelli concessi o condotti in locazione; i tempi medi di pagamento delle fatture.

Con riferimento alla prevenzione della corruzione l'Istituto ha designato un responsabile per i compiti di programmazione e verifica delle iniziative in materia e avviato un'analisi dei processi per integrare il rischio corruttivo nel sistema di gestione dei rischi operativi.

Per ridurre gli oneri amministrativi e privilegiare la chiarezza del linguaggio, nel 2013 è stato eliminato oltre il 30 per cento delle disposizioni interne di servizio. Ulteriori interventi di razionalizzazione della normativa sono in corso per favorire lo snellimento dei processi decisionali.

L'affidabilità dei processi della Banca è anche sostenuta dal sistema aziendale di continuità operativa (cfr. il riquadro: *La continuità operativa*).

LA CONTINUITÀ OPERATIVA

La Banca adotta un approccio strutturato di continuità operativa (*business continuity management*) per contenere l'impatto di eventi avversi sui processi di lavoro, con particolare riguardo a quelli classificati come critici sotto il profilo della disponibilità.

Nel 2013 è proseguita l'attività di messa a punto dei piani di continuità settoriale elaborati dalle strutture responsabili di processi critici; grazie alle numerose applicazioni che li assistono, nel 2013 questi processi hanno registrato livelli di disponibilità prossimi al 100 per cento. Per garantire la continuità dei servizi offerti anche in caso di eventi disastrosi, l'Istituto dispone di un centro elaborazione dati articolato su due poli elaborativi, il sito primario di Frascati e quello secondario di Roma, con dati costantemente sincronizzati (tavola).

Tavola

Caratteristiche del centro elaborazione dati (due siti)	
Superficie totale	2250 mq
Server	>1600
Potenza elettrica assorbita	830 kW
Memorizzazione su disco	>400 TB
Potenza elettrica disponibile	>3000 kW
Memorizzazione su nastro	>4250 TB
Potenza frigorifera disponibile	>3000 kW
Network provider esterni	3
Autonomia dei generatori di emergenza	7 gg.

Alla fine del 2013 una parte dei servizi informatici è stata erogata per una settimana lavorativa dal polo secondario, per verificare la concreta fungibilità tra i poli e il livello di servizio.

La gestione dei rischi operativi. – Al pari del SEBC e di altre banche centrali, la Banca d'Italia è dotata di un sistema per la gestione integrata dei rischi operativi (Operational Risk Management, ORM), che identifica i rischi legati allo svolgimento dei processi di lavoro e li valuta in termini di probabilità e di impatto.

Nel 2013 si è concluso il primo ciclo di valutazione e sono state avviate le attività dirette a: aggiornare il patrimonio informativo costituitosi nel primo ciclo di attività, seguendo l'evoluzione dei processi operativi e dei connessi rischi; predisporre e attuare le misure di risposta per assicurare il contenimento del rischio entro un livello ritenuto accettabile. L'ambito di applicazione dell'ORM riguarda i processi operativi dell'Amministrazione centrale e sarà presto esteso a quelli svolti presso le Filiali.

L'ORM prevede inoltre la rilevazione degli incidenti operativi; lo scorso anno se ne sono verificati 75, oltre a 28 *near miss* (incidenti che per effetto del caso non hanno prodotto impatti), in diminuzione rispetto all'anno precedente. Nella gran parte dei casi si è trattato di incidenti dall'impatto basso o molto basso.

La revisione interna. – Nel 2013 sono stati effettuati 35 accertamenti revisionali che hanno interessato strutture dell'Amministrazione centrale e della rete territoriale; gli interventi sono stati selezionati con un modello di pianificazione basato sul rischio, per garantire la copertura dei diversi versanti in cui opera la Banca. Accertamenti re-

visionali sono stati condotti anche su componenti nazionali di processi comuni del SEBC, sulla base di un programma concordato a livello europeo.

A seguito degli interventi revisionali le strutture aziendali hanno avviato iniziative per rafforzare i seguenti aspetti del governo dei processi: (a) la regolamentazione, aggiornando e integrando le normative di riferimento; (b) la gestione dei rischi, affinando i sistemi di valutazione e di controllo; (c) la comunicazione, rafforzando i meccanismi di coordinamento; (d) i sistemi informativi, potenziandone la sicurezza e l'integrazione. Con riguardo alle Filiali sono stati intrapresi interventi per assicurare maggiore incisività all'azione di supervisione sui compiti svolti dalle unità operative (pianificazione, indirizzo e controllo delle attività).

È stata seguita l'attuazione delle iniziative intraprese dalle unità organizzative della Banca per superare gli aspetti di debolezza rilevati (processo di follow-up); oltre la metà delle criticità individuate è stata rimossa, le restanti iniziative sono in via di realizzazione.

Sono state analizzate le anomalie segnalate dalle strutture aziendali e da soggetti terzi per verificarne gli impatti sulla situazione di rischio della Banca e attuare, ove necessario, le conseguenti misure correttive; nel corso dell'anno sono state assunte iniziative di mitigazione del rischio per oltre il 90 per cento di queste segnalazioni.

A livello internazionale la Banca ha contribuito a promuovere un nuovo metodo revisionale in ambito SEBC, basato sulla costituzione di gruppi di audit composti da esponenti di diverse banche centrali. I gruppi misti sono stati per ora attivati su specifiche aree di indagine (in particolare la gestione delle garanzie nelle operazioni di politica monetaria). Essi svolgono l'attività revisionale direttamente presso le BCN; nell'arco di cinque anni saranno sottoposte ad audit sulle medesime aree di indagine tutte le banche centrali dell'Eurosistema. In prospettiva l'utilizzo dei gruppi misti potrebbe essere esteso ad altri ambiti.

La funzione di revisione interna deve essere sottoposta, almeno ogni cinque anni, alla valutazione di un qualificato soggetto esterno che verifichi la conformità degli assetti strutturali e delle attività rispetto alle previsioni degli standard internazionali. Nel 2013 la valutazione è stata svolta dalla Ernst & Young, selezionata con procedura di gara, e si è conclusa con il massimo livello di giudizio.

Il patrimonio immobiliare e artistico, gli appalti

Il patrimonio immobiliare. — Nel 2013 è stata completata la ristrutturazione del complesso di Via Nazionale 187, edificato a suo tempo su progetto dell'architetto Piacentini, e dello stabile di Via di Capo le Case. Questi interventi, inseriti nel più ampio programma di redistribuzione degli spazi tra le strutture dell'area romana, sono stati realizzati per adeguare le componenti edili, architettoniche e impiantistiche alle normative vigenti, inclusa quella antisismica; è in fase di ultimazione la trasformazione dell'ex cinema Quirinale in polo funzionale per convegni, conferenze e seminari.

La maggior parte degli edifici che ospitano gli uffici della Banca si trovano nei centri storici delle città, costituiscono parte integrante del tessuto urbanistico locale e si caratterizzano per il pregio architettonico; per queste ragioni, che rendono partico-

larmente complesse le attività di manutenzione, dei circa 80 edifici a uso istituzionale 45 sono oggetto di formale provvedimento di tutela da parte del Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo.

In collaborazione con il Fondo Ambiente Italiano (FAI), la Banca aderisce da alcuni anni alle Giornate FAI di primavera, che promuovono l'apertura al pubblico di luoghi di interesse storico-artistico, normalmente non accessibili. Nella Giornata FAI del 2013 circa 9.500 visitatori sono stati accolti presso Palazzo Antonelli a Roma; lo stesso giorno sono stati aperti al pubblico anche gli stabili delle Filiali di Agrigento, Ascoli Piceno e Novara.

Il patrimonio artistico. — Nel 2013 gli accessi complessivi al museo virtuale della Banca — dove sono disponibili immagini e schede storiche e artistiche di circa 300 tra le più importanti opere della collezione della Banca — sono stati 1.870.000, con una consistente quota di utenti dall'estero; il numero medio mensile dei visitatori è stato di 1.028.

Il patrimonio artistico della Banca include numerose opere di pregio (dipinti, sculture, arazzi e reperti archeologici). La collezione, nata intorno a un primo gruppo di opere provenienti dalla raccolta privata di Riccardo Gualino, è stata acquisita dalla Banca negli anni trenta del secolo scorso a seguito del fallimento dell'industriale torinese e si è arricchita nel tempo con l'acquisizione di opere di autori italiani, spaziando dalla fine dell'Ottocento all'arte moderna e contemporanea. Le opere sono rese disponibili anche per mostre di particolare interesse.

Gli appalti. — Nel 2013 sono state avviate 84 procedure competitive per l'acquisizione di beni, servizi e lavori e ne sono state concluse 47.

Per le attività realizzative del progetto T2S (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La gestione dei sistemi di pagamento*), le acquisizioni mediante gara sono state suddivise tra la Banca d'Italia e la Deutsche Bundesbank sulla base di mandati reciprocamente conferiti.

La responsabilità sociale e la tutela dell'ambiente

La diffusione delle conoscenze in materia finanziaria. — Nel 2013 è proseguito l'impegno della Banca per la diffusione al pubblico di conoscenze e competenze in materia finanziaria.

Per quanto riguarda le iniziative dirette ai più giovani, è stato potenziato il progetto *Educazione finanziaria nelle scuole* (cfr. il paragrafo del capitolo 3: *La tutela della clientela*), condotto d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca.

Per promuovere la formazione degli studenti più meritevoli, la Banca anche nel 2013 ha assegnato 20 borse di studio ai ragazzi della scuola secondaria vincitori delle Olimpiadi italiane di matematica e di quelle di informatica. Le borse possono essere utilizzate per fruire all'estero di corsi estivi di formazione linguistica o nelle discipline matematiche e informatiche.

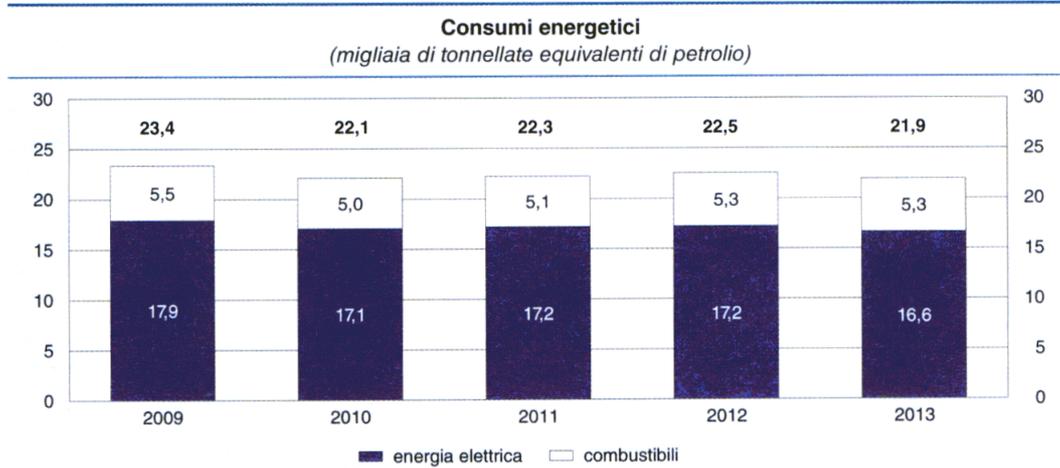
La Banca ospita attualmente a Palazzo Koch un museo che illustra il ruolo della moneta nelle diverse fasi della storia economica, dal periodo greco all'età moderna. Sono organizzate, su richiesta, visite riservate agli istituti scolastici e a esponenti di istituzioni (nel 2013 vi sono stati circa 1.600 visitatori).

A Roma, presso lo stabilimento di produzione delle banconote, un museo ripercorre più di cento anni di storia italiana della banconota attraverso l'esposizione di biglietti, bozzetti, esemplari di falsi, materiale e attrezzature di stampa dei biglietti in lire; un'esposizione virtuale è disponibile sul sito internet.

Per rispondere all'interesse del pubblico e favorire una maggiore consapevolezza rispetto ai temi economici e monetari, è stato avviato un progetto per la realizzazione nei prossimi anni di un nuovo museo della moneta e della finanza a Roma, nei locali di Villa Hüffer. L'iniziativa sarà affiancata dall'organizzazione di ulteriori eventi per creare un vero e proprio "polo culturale" della Banca.

La tutela dell'ambiente. – Nel 2013 i consumi di energia elettrica e di combustibili per riscaldamento sono risultati inferiori di circa il 2,7 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 1.7).

Figura 1.7



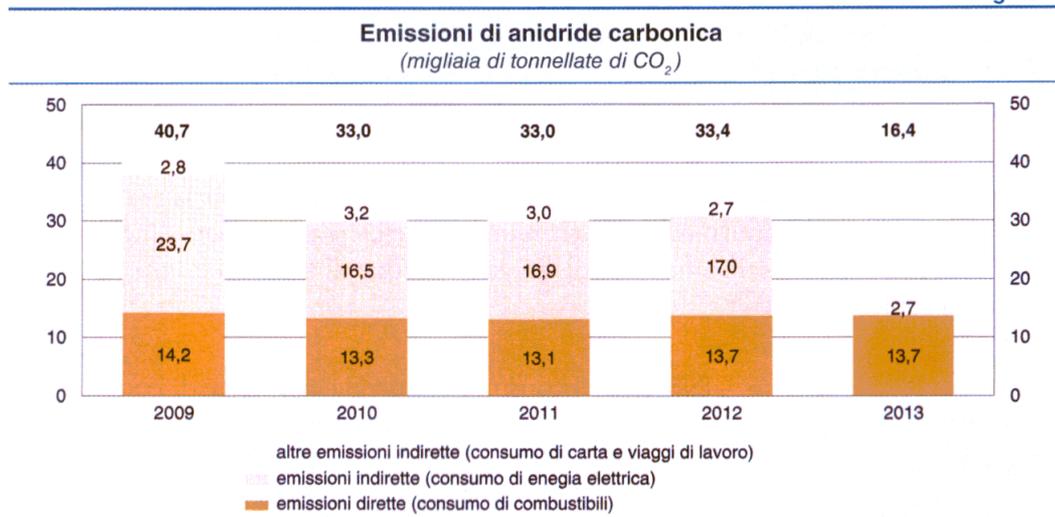
Sulla base del nuovo contratto per l'acquisizione di energia elettrica, nel 2013 la Banca ha acquistato energia esclusivamente da fonti rinnovabili (nel 2012 la quota era pari al 53 per cento). Questa iniziativa ha consentito l'anno scorso di azzerare le emissioni di anidride carbonica connesse con il consumo di energia elettrica (fig. 1.8). Presso lo stabilimento per la produzione delle banconote è stata completata l'installazione di un impianto fotovoltaico che comincerà a erogare energia "verde" nel corso del 2014.

Nel 2013 sono state acquisite certificazioni energetiche per circa l'80 per cento degli edifici istituzionali: le informazioni e i dati saranno utilizzati per individuare ulteriori azioni di contenimento dei consumi.

Per ridurre i consumi energetici dei centri di elaborazione dati è in fase avanzata di realizzazione – nei due distinti siti elaborativi della Banca – il progetto per l'installazione di "isole" (unità modulari destinate a ospitare gli elaboratori) ad alta efficienza energetica e dotate di dispositivi di raffreddamento integrati. L'innovazione consentirà di ottenere una riduzione dei consumi energetici di circa il 30 per cento a parità di potenza elaborativa erogata.

Nel mese di febbraio 2013 la Banca ha aderito per il quarto anno consecutivo alla Giornata per il risparmio energetico, spegnendo le illuminazioni esterne degli stabili istituzionali e sensibilizzando il personale sulla necessità di arrestare sistematicamente i dispositivi elettrici non indispensabili.

Figura 1.8



Sul versante della dematerializzazione dei flussi documentali, nel 2013 il 92 per cento delle comunicazioni con l'esterno è stato effettuato in modalità digitale. La tiratura cartacea delle pubblicazioni stampate dalla Banca è stata progressivamente ridotta: lo scorso anno sono stati utilizzati circa 145.000 kg di carta, il 44 per cento in meno rispetto al 2009.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti, sono state intraprese iniziative per ridurre le quantità prodotte e promuovere la raccolta differenziata e il successivo recupero. I rifiuti costituiti da banconote logore triturate, prodotti nell'attività di selezione del contante, sono stati inviati per circa l'80 per cento a impianti di termovalorizzazione.

La salute e la sicurezza sul lavoro. – Nel 2013 sono state intensificate le attività formative per il personale della Banca in materia di sicurezza sul lavoro. Il numero degli infortuni in servizio negli ultimi dieci anni si è notevolmente ridotto (da 94 nel 2004 a 38 nel 2013); quelli verificatisi nei tragitti da e verso il posto di lavoro, cosiddetti in itinere, sono stati 57.

La contabilità, il controllo di gestione e la funzione fiscale

Le informazioni contabili. – La Banca ha contribuito allo sviluppo di un sistema per le informazioni finanziarie (Financial Information System) il cui completamento, previsto per il 2014, consentirà a tutte le BCN dell'area dell'euro di utilizzare un sistema centralizzato presso la BCE, basato sui dati contabili scambiati nell'Eurosistema.

Si è intensificata la collaborazione per la definizione di una metodologia comune di misurazione e monitoraggio dei rischi finanziari a sostegno dei processi decisionali delle singole BCN e dell'Eurosistema, anche in materia di bilancio.

Le attività di cooperazione internazionale sui temi della contabilità e del bilancio hanno riguardato i criteri di rappresentazione e di valutazione dei rapporti intrattenuti dalle BCN con il Fondo monetario internazionale, nonché l'analisi comparata della struttura contabile dell'Eurosistema con i principi contabili internazionali.

Il controllo di gestione. — Il sistema di programmazione delle spese e di controllo di gestione è stato rafforzato attraverso l'introduzione di specifici obiettivi di spesa e di un più diffuso utilizzo delle informazioni economiche a beneficio delle strutture organizzative. Queste iniziative hanno contribuito a contenere i costi operativi: nel 2013 questi si sono ridotti del 2 per cento in termini reali, cioè dedotta l'inflazione.

Nell'Eurosistema si sono intensificate le attività del Comitato per il controllo (Committee on controlling) per i progetti europei basati su un regime di condivisione dei costi fra BCN (TARGET2, T2S, Common Eurosystem Pricing Hub, CoreNet 3). La Banca ha contribuito ai lavori, esercitando anche un ruolo di coordinamento per lo sviluppo e la manutenzione delle metodologie di misurazione dei costi e di tariffazione.

La funzione fiscale. — Nel 2013 sono stati svolti approfondimenti sugli effetti di recenti misure tributarie riguardanti il sistema bancario e sui rischi derivanti dalle problematiche fiscali per i gruppi bancari italiani con società controllate operanti in altri paesi europei.

Sono state oggetto di studio le modifiche alla proposta europea di direttiva sull'imposta sulle transazioni finanziarie. Specifici approfondimenti hanno riguardato la tematica della lotta all'evasione e all'elusione fiscale internazionale, con particolare riguardo alle ultime iniziative avviate dall'OCSE e dalla UE.

È stata prestata collaborazione al MEF per l'analisi di tematiche riguardanti i mercati, gli strumenti finanziari e i nuovi programmi di collaborazione tra fisco e contribuenti. Su richiesta delle strutture dell'Amministrazione finanziaria, è stata approfondita, tra l'altro, l'analisi del regime fiscale delle filiali di banche estere operanti in Italia.

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca ha contribuito nel 2013 all'analisi di alcune modifiche del sistema comune di gestione del collaterale in titoli statunitensi.

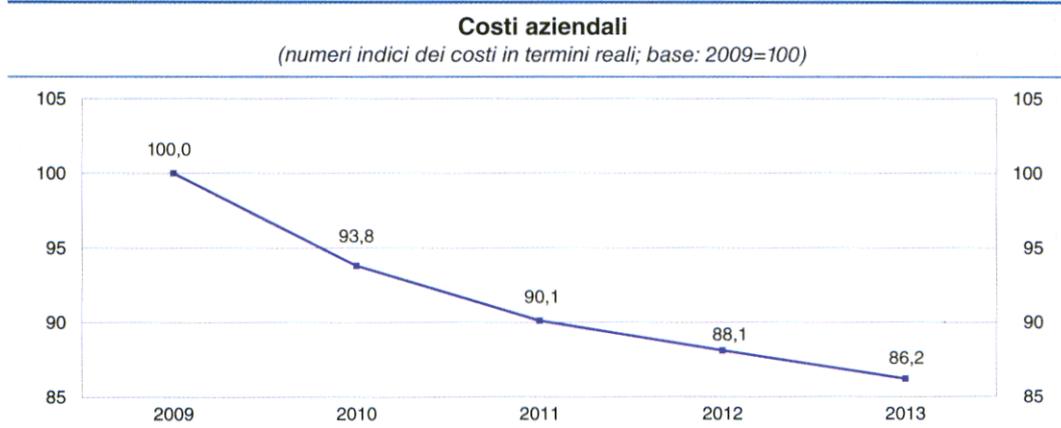
I costi aziendali

Nel 2013 la Banca ha sostenuto costi operativi pari a 1.553 milioni di euro sulla base dei dati di contabilità analitica. La riduzione dei costi registrata nel corso del 2013 dedotta l'inflazione, pari al 2 per cento, conferma la tendenza flettente in atto negli anni recenti; la contrazione è stata complessivamente di 14 punti percentuali rispetto al 2009 (fig. 1.9).

La Banca misura i costi delle attività istituzionali svolte utilizzando una metodologia di contabilità analitica condivisa con le altre banche centrali dell'Eurosistema, la cui applicazione comporta, per alcuni elementi di costo, una valutazione con criteri diversi rispetto a quelli che hanno originato i valori esposti in bilancio.

Nel conto economico la voce 10 (Spese e oneri diversi) è pari a 1.815 milioni. Il maggior importo è riconducibile prevalentemente alle pensioni erogate (voce 10.4) e alla diversa modalità di valutazione degli oneri di quiescenza del personale in servizio (voce 10.5), rilevati come service cost nella contabilità analitica armonizzata dell'Eurosistema secondo i principi indicati nello IAS 19.

Figura 1.9



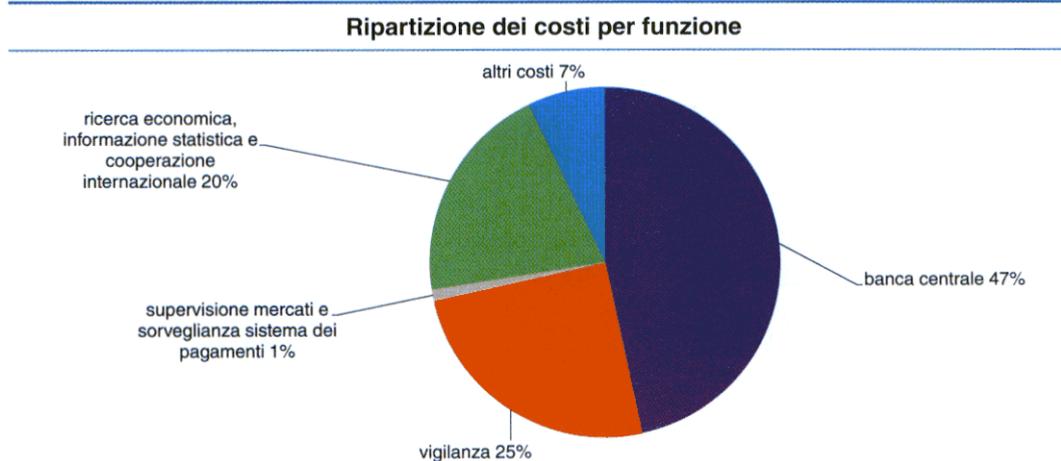
La flessione dei costi nel corso del quadriennio è essenzialmente dovuta alla riorganizzazione della rete territoriale, con la chiusura di 39 Filiali, e alla riduzione del personale di circa otto punti percentuali dal 2009, entrambe rese possibili dagli investimenti in tecnologia. Al miglioramento dell'efficienza hanno inoltre contribuito il contenimento del costo medio del lavoro e la razionalizzazione delle procedure di acquisto di beni e servizi.

Nel 2013 il costo del lavoro e quello per beni e servizi, inclusi gli ammortamenti, hanno rappresentato il 55 e il 45 per cento del totale dei costi operativi, rispettivamente.

Le attività svolte nell'Amministrazione centrale hanno generato costi pari a circa il 63 per cento di quelli complessivi; la quota rimanente è stata assorbita dalla rete territoriale e, in misura marginale, dalle rappresentanze all'estero.

La ripartizione dei costi complessivi tra le funzioni istituzionali, riferita all'anno 2013, è riportata nella fig. 1.10.

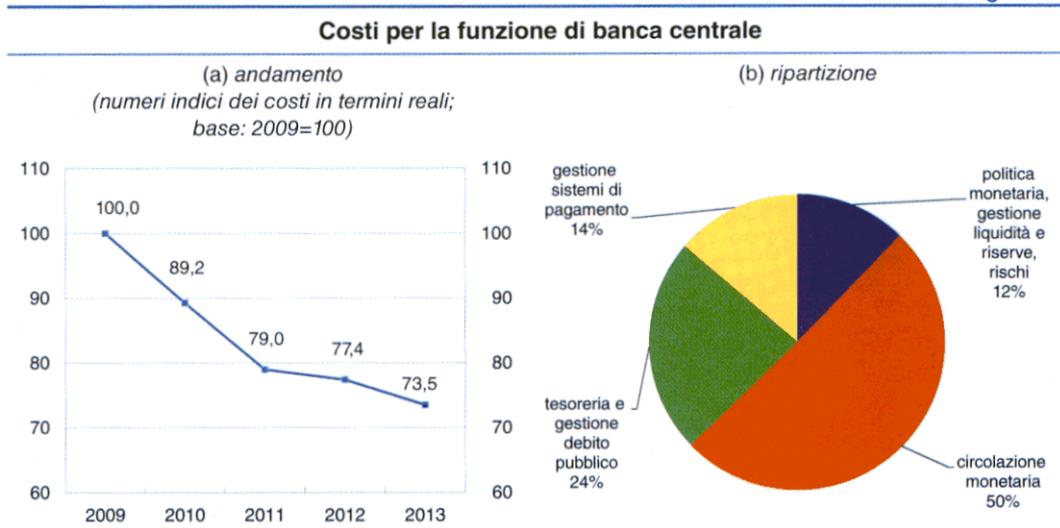
Figura 1.10



I costi delle attività di banca centrale (724,5 milioni) sono diminuiti nell'ultimo quadriennio del 27 per cento (fig. 1.11). La riduzione è essenzialmente connessa con le contrazioni registrate per le funzioni di circolazione monetaria (-29 per cento), in relazione al più intenso ricorso a processi automatici di trattamento delle banconote, e di tesoreria statale (-40 per cento), per effetto del pieno operare della tesoreria telematica. Tali contrazioni sono state solo in parte compensate dall'incremento dei costi (10 per cento) per la gestione

delle riserve valutarie e delle operazioni di politica monetaria, riconducibile all'ampliamento degli interventi e del novero di attività accettate come garanzia delle operazioni.

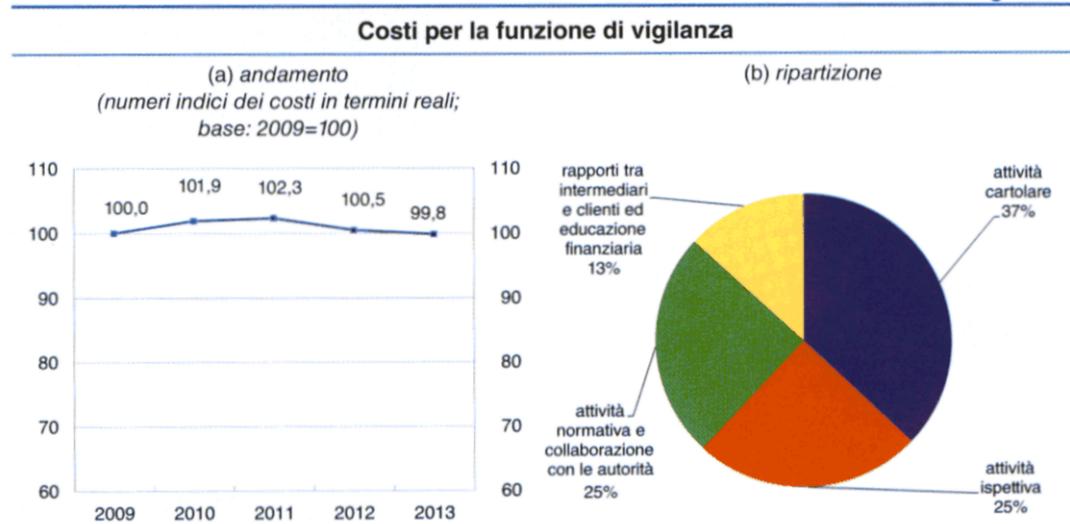
Figura 1.11



I costi nel 2013 si ripartiscono tra la funzione di circolazione monetaria (50 per cento), la gestione dei servizi di tesoreria dello Stato e del debito pubblico (24 per cento), la gestione dei sistemi di pagamento (14 per cento), le attività di politica monetaria (12 per cento).

I costi dell'attività di vigilanza (386,4 milioni) sono rimasti sostanzialmente stabili nel quadriennio (fig. 1.12). Gli interventi di razionalizzazione della presenza dell'Istituto sul territorio (cfr. il paragrafo: *L'organizzazione*) hanno permesso di contenere i costi per le attività di vigilanza cartolare (-23 per cento) e di rafforzare l'efficacia dei controlli attraverso la concentrazione di risorse qualificate in un numero più contenuto di unità organizzative; sono aumentati del 6 per cento i costi per gli accertamenti ispettivi e più che raddoppiati quelli per la funzione di tutela dei clienti (controlli sul rispetto della normativa di trasparenza, educazione finanziaria, gestione degli esposti, segreterie tecniche dell'ABF).

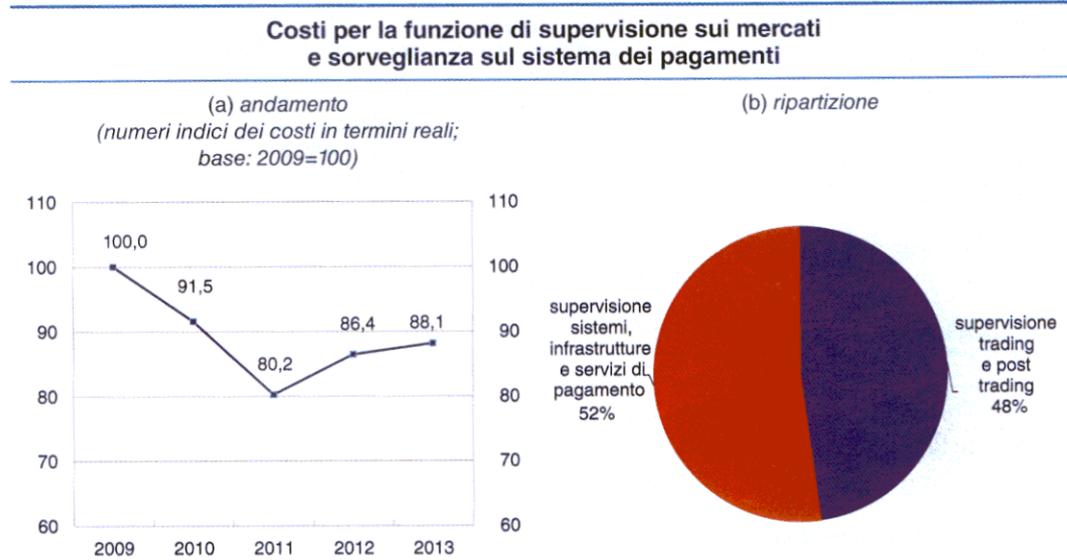
Figura 1.12



I costi nel 2013 si ripartiscono tra attività di supervisione cartolare (37 per cento), ispettiva (25 per cento), regolamentazione bancaria e finanziaria e collaborazione con le diverse autorità di vigilanza nazionali e internazionali e con l'Autorità giudiziaria anche attraverso attività peritali (25 per cento), tutela dei clienti degli intermediari (13 per cento).

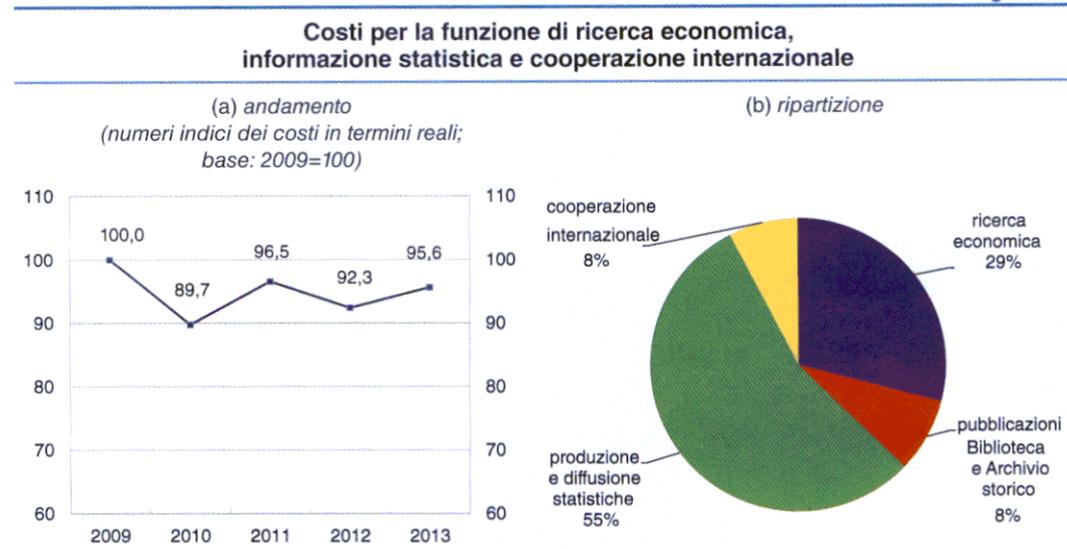
I costi della supervisione sui mercati e sui sistemi di pagamento (15,6 milioni) si sono ridotti di 12 punti percentuali rispetto al 2009 (fig. 1.13).

Figura 1.13



I costi delle attività di ricerca economica e informazione statistica (315,9 milioni) si sono ridotti di oltre il 4 per cento (fig. 1.14). Anche per queste funzioni la riforma della rete territoriale ha consentito di conseguire maggiore efficienza con la concentrazione delle attività di analisi economica e di rilevazione statistica nei capoluoghi di Regione. L'andamento è inoltre riconducibile alla diminuzione dei costi per l'attività

Figura 1.14



di produzione e diffusione statistica (-8,5 per cento) in relazione al rallentamento dei ritmi di investimento tecnologico, dopo quelli, rilevanti, sostenuti per la Centrale dei rischi nel 2009.

Questi costi nel 2013 includono la produzione e diffusione dei dati statistici (55 per cento), le attività di ricerca economica (29 per cento), la gestione delle pubblicazioni, della Biblioteca e dell'Archivio storico (8 per cento), la cooperazione internazionale (8 per cento).



Roma, Centro Donato Menichella, sede di alcuni uffici dell'Amministrazione centrale della Banca d'Italia.

2. LE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

Il ruolo della Banca d'Italia

La politica monetaria dell'Eurosistema

In base all'art. 119 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e all'art. 2 dello Statuto del Sistema europeo di banche centrali, l'Eurosistema, composto dalla Banca centrale europea e dalle banche centrali dei paesi che hanno adottato l'euro, ha l'obiettivo primario di mantenere la stabilità dei prezzi, che rappresenta uno dei presupposti per la crescita economica, la stabilità finanziaria e il benessere dei cittadini. Fatto salvo l'obiettivo della stabilità monetaria, l'Eurosistema sostiene le politiche generali dell'Unione europea, orientate a promuovere uno sviluppo sostenibile basato, oltre che sulla stabilità dei prezzi, su una crescita economica equilibrata e su un'economia sociale di mercato che mira alla piena occupazione. Il Governatore della Banca d'Italia è membro del Consiglio direttivo della BCE, principale organo decisionale dell'Eurosistema; in tale veste agisce in piena autonomia e indipendenza.

Nella formulazione data dal Consiglio direttivo nel maggio del 2003, l'obiettivo della stabilità dei prezzi da perseguire nel medio termine consiste nel mantenimento del tasso di inflazione al di sotto ma prossimo al 2 per cento. L'orientamento al medio termine è necessario per tener conto dei ritardi nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria e dell'effetto delle aspettative di inflazione. L'Eurosistema tiene conto anche delle variazioni del tasso di cambio dell'euro, che possono influenzare le modalità con cui i prezzi rispondono alla politica monetaria.

La Banca d'Italia contribuisce alle decisioni di politica monetaria e alle altre materie assegnate alla competenza del SEBC con analisi e valutazioni messe a disposizione del Governatore in vista della sua partecipazione alle riunioni del Consiglio (cfr. il capitolo 5: *La ricerca e l'analisi economica, le statistiche e la cooperazione internazionale*); tali approfondimenti sono inoltre di ausilio all'attività degli esperti dell'Istituto nei comitati e nei gruppi di lavoro del SEBC che esaminano le funzioni di banca centrale.

L'attuazione della politica monetaria per la stabilità dei prezzi

Le banche centrali nazionali (BCN) operano con controparti attive nel rispettivo paese per regolare le condizioni di liquidità in base alle decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE e, così facendo, influenzano le condizioni degli scambi sul mercato interbancario europeo.

Gli strumenti utilizzati per controllare l'evoluzione dei tassi di interesse a breve termine rientrano in tre categorie: le operazioni di mercato aperto, impiegate per immettere la liquidità nel sistema con orizzonti prestabiliti; le operazioni attivabili su iniziativa delle controparti, che servono a compensare l'eccesso o la carenza di liquidità al termine della giornata e scadono il giorno successivo; il regime di riserva obbligatoria, con il quale la BCE impone alle banche, in funzione delle passività di queste ultime, di mantenere un deposito sui conti correnti presso le BCN. Gli strumenti sono manovrati in misura e a condizioni stabilite in modo da ottenere gli effetti desiderati sulla liquidità in circolazione nell'area, sui tassi di interesse e, più in generale, sulle condizioni del mercato monetario.

Durante la recente crisi finanziaria l'Eurosistema ha introdotto misure definite non convenzionali di politica monetaria, complementari a quelle tradizionali. Tali misure — necessarie per evitare malfunzionamenti nel meccanismo di trasmissione della politica monetaria — hanno sostenuto le condizioni di finanziamento delle banche e hanno limitato il rischio di contagio tra mercati finanziari; sono state diseginate in modo da avere natura temporanea.

La Banca d'Italia cura i rapporti con le banche operanti in Italia ai fini della partecipazione alle operazioni di rifinanziamento. L'attribuzione a un intermediario della qualifica di controparte nelle operazioni di politica monetaria richiede la verifica dei criteri generali di idoneità secondo la normativa dell'Eurosistema, nonché il rispetto di requisiti amministrativi e tecnico-operativi. I diritti e gli obblighi delle controparti sono disciplinati da specifici schemi contrattuali.

Quando, nell'ambito delle operazioni di politica monetaria, la Banca d'Italia rifinanzia una controparte, si espone per tutta la durata dell'operazione a un rischio di mancato rimborso, con potenziali conseguenze negative sul proprio patrimonio e su quello delle altre banche centrali dell'area dell'euro. Per minimizzare i rischi, l'Eurosistema ha definito un dettagliato sistema di controlli a cui la Banca d'Italia è tenuta a uniformarsi. Le procedure si basano principalmente sull'individuazione preventiva e sul controllo delle attività finanziarie ammesse come garanzia delle operazioni di finanziamento.

Il sistema dei pagamenti per la stabilità finanziaria

La politica monetaria si trasmette ai diversi mercati attraverso il sistema dei pagamenti, cioè l'insieme di norme, operatori, strumenti e infrastrutture che concorrono al trasferimento di moneta per l'esecuzione degli scambi commerciali e finanziari. L'art. 127 del Trattato sul funzionamento della UE e l'art. 3 dello Statuto del SEBC affidano all'Eurosistema il compito di promuoverne il loro regolare funzionamento. Il sistema dei pagamenti è in realtà un insieme di sistemi riconducibili a tre categorie: (a) sistemi all'ingrosso, in cui i pagamenti hanno rilevanza anche per la politica monetaria; (b) sistemi al dettaglio, che gestiscono le operazioni di pagamento eseguite da famiglie, imprese e Pubbliche amministrazioni (PA); (c) sistemi in titoli.

La Banca d'Italia, oltre a svolgere funzioni di supervisione sul sistema dei pagamenti, sui mercati rilevanti per la politica monetaria e sulle infrastrutture (cfr. il capitolo 4: *Le funzioni di supervisione sui mercati e di sorveglianza sul sistema dei pagamenti*),

promuove iniziative per accrescere l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza dei servizi di pagamento sulla piazza finanziaria italiana, anche stimolando gli operatori privati.

L'offerta dei servizi da parte della Banca d'Italia si manifesta a due livelli, uno europeo e uno nazionale. In entrambi i casi l'obiettivo è di contribuire alla salvaguardia della stabilità finanziaria e alla piena integrazione dei mercati. In ambito europeo, nel comparto dei pagamenti all'ingrosso, su incarico dell'Eurosistema e insieme alla Deutsche Bundesbank e alla Banque de France, l'Istituto ha realizzato la piattaforma TARGET2 per il regolamento lordo in tempo reale e in moneta di banca centrale delle transazioni interbancarie denominate in euro; la gestione operativa è stata affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank. A TARGET2 partecipano 24 banche centrali, inclusa la BCE; circa 1.000 banche commerciali insediate in Europa detengono un conto di regolamento nel sistema presso la propria banca centrale.

Insieme alle banche centrali di Francia, Germania e Spagna, l'Istituto sta inoltre sviluppando TARGET2-Securities (T2S), la futura piattaforma europea multivalutaria per il regolamento in moneta di banca centrale delle transazioni in titoli. Il progetto, approvato dal Consiglio direttivo della BCE a luglio del 2008, mira a rimuovere le barriere tecniche e operative al regolamento transfrontaliero che si frappongono all'integrazione del mercato finanziario europeo. Come per TARGET2, anche in T2S la gestione operativa della futura piattaforma, il cui avvio è previsto per giugno del 2015, sarà affidata alla Banca d'Italia e alla Deutsche Bundesbank.

Sul piano nazionale, nel comparto al dettaglio la Banca gestisce: (a) il sistema di compensazione BI-Comp, recentemente adeguato ai principi dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA), che svolge le attività di compensazione multilaterale e di regolamento dei pagamenti al dettaglio scambiati dagli intermediari mediante gli operatori di mercato (SIA, ICBPI, ICCREA) e la Banca d'Italia; (b) il sistema di pagamento CABI/BI-Comp, che consente agli intermediari lo scambio, la compensazione e il regolamento in moneta di banca centrale dei pagamenti in formato SEPA. CABI/BI-Comp è offerto dalla Banca in regime di servizio pubblico senza fini di lucro (nel rispetto comunque del principio del pieno recupero dei costi) e si affianca ad analoghi servizi di pagamento forniti da privati. Con questa funzione, che permette l'esecuzione dei pagamenti per conto della PA, la Banca completa il proprio ruolo di tesoriere dello Stato.

La Banca d'Italia è inoltre titolare della Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico che contiene informazioni dettagliate sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento. La gestione tecnica dell'archivio è affidata a un concessionario. La Banca svolge controlli sistematici sull'attività del concessionario e interviene sugli enti che mostrano anomalie segnaletiche.

La fiducia dei cittadini nella qualità del contante

Le innovazioni negli strumenti di pagamento riducono i costi delle transazioni elettroniche, rendendole più sicure e rapide rispetto a quelle in contante. La banconota continua, tuttavia, a essere utilizzata dai cittadini per soddisfare le esigenze di spesa quotidiane. L'emissione dei biglietti rimane una funzione centrale della Banca d'Italia,

che produce le banconote in euro nelle quantità concordate all'interno dell'Eurosistema e nel rispetto di elevati standard di qualità e sicurezza così da rendere più difficili i tentativi di contraffazione. Per mantenere la fiducia degli utilizzatori, non solo italiani, la Banca d'Italia sottopone le banconote a un'intensa attività di controllo, ritirando e sostituendo i biglietti deteriorati. Gli obiettivi di elevata qualità dei biglietti in circolazione sono perseguiti anche dai gestori specializzati nel trattamento del contante, sottoposti al controllo della Banca.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario della Banca d'Italia

La Banca d'Italia detiene e gestisce le riserve ufficiali del Paese, che costituiscono parte delle riserve dell'Eurosistema insieme a quelle a suo tempo conferite alla BCE. Le riserve sono una garanzia di solvibilità da utilizzare per eventuali interventi sul mercato dei cambi; sono detenute principalmente sotto forma di titoli in dollari statunitensi, yen giapponesi, sterline britanniche, dollari australiani e di riserve auree. L'Istituto gestisce inoltre una parte delle riserve valutarie di proprietà della BCE, analogamente alle altre BCN dell'Eurosistema.

Oltre alle riserve ufficiali nazionali, la Banca amministra un proprio portafoglio, con l'obiettivo di contribuire alla copertura dei costi aziendali e di preservare la solidità patrimoniale a fronte dei rischi ai quali è esposta nello svolgimento delle proprie attività istituzionali. Le competenze tecnico-finanziarie della Banca sono, inoltre, messe a disposizione di istituzioni internazionali e di banche centrali non appartenenti all'Eurosistema per la gestione di una quota delle loro riserve in euro.

I criteri con i quali l'Istituto gestisce le riserve e il proprio portafoglio finanziario coniugano le esigenze di rendimento con quelle di pronta liquidità.

L'autonomia patrimoniale della Banca d'Italia è un presupposto per lo svolgimento dei compiti istituzionali e per il mantenimento dell'indipendenza, anche finanziaria, da qualsiasi condizionamento politico. Per gestire efficacemente i rischi finanziari e contabili ai quali si espone, la Banca ha sviluppato un articolato sistema di norme e di controlli interni.

I servizi per conto dello Stato e per la gestione del debito pubblico

Dal 1894 l'Istituto svolge il servizio di tesoreria: riscuote le entrate ed esegue i pagamenti per conto delle Amministrazioni dello Stato. All'Istituto sono affidati la gestione e il monitoraggio delle disponibilità di cassa degli enti della PA soggetti al regime di tesoreria unica, saldi e flussi di tesoreria che possono influenzare la conduzione della politica monetaria. Il servizio permette alla PA di razionalizzare la gestione di cassa e di avere a disposizione un quadro immediato e sempre aggiornato degli incassi, dei pagamenti e dei relativi saldi sui conti del Tesoro. La funzione è stata migliorata nel tempo mediante le innovazioni tecnologiche e la semplificazione normativa. È stato, in particolare, realizzato il passaggio alla tesoreria telematica, con ulteriori guadagni di efficienza, maggiore efficacia dei controlli e benefici sulla rapidità nei pagamenti.

La Banca d'Italia è responsabile dei servizi finanziari per la gestione del debito pubblico. Viene consultata dal Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per definire la politica di emissione, collocamento e concambio dei titoli del debito pubblico nei mercati nazionali e internazionali. Fornisce i servizi di pagamento degli interessi e di rimborso del capitale. L'efficiente gestione del servizio del debito pubblico contribuisce a ridurre i costi e ad assicurare allo Stato la liquidità necessaria per far fronte ai pagamenti. La Banca gestisce l'esecuzione delle operazioni di collocamento e riacquisto dei titoli di Stato mediante un sistema d'asta.

Il ruolo della Banca d'Italia negli organismi internazionali per lo svolgimento dell'attività di banca centrale

Il Governatore della Banca d'Italia partecipa alle riunioni dei governatori dei paesi membri della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), per promuovere la stabilità finanziaria e la cooperazione tra le banche centrali delle maggiori economie mondiali. Nel campo delle operazioni di mercato e dei pagamenti la Banca d'Italia partecipa al Comitato sui mercati, con funzioni di analisi sulle operazioni di mercato delle banche centrali, e al Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento, che promuove il rafforzamento internazionale delle infrastrutture di mercato, l'efficienza e la solidità dei sistemi di pagamento; entrambi i comitati sono costituiti presso la BRI.

La Banca partecipa anche agli organismi consultivi internazionali in materia di gestione del debito pubblico e di pagamenti pubblici.

Le attività svolte nel 2013

LE FUNZIONI NELL'AMBITO DELL'EUROSISTEMA

La gestione della politica monetaria e del cambio

L'assetto operativo della politica monetaria. — La decisione di fornire liquidità mediante aste a tasso fisso con soddisfacimento integrale della domanda, assunta a ottobre del 2008, è stata mantenuta nel 2013 in tutte le operazioni di rifinanziamento. In novembre il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato che questo sistema continuerà a essere applicato fino a quando ritenuto necessario e almeno fino al 7 luglio 2015 per le operazioni di durata settimanale, fino al secondo trimestre del 2015 per quelle di durata pari al periodo di mantenimento e fino all'operazione del 24 giugno 2015 per quelle trimestrali.

Il Consiglio direttivo ha modificato i tassi di politica monetaria in due occasioni: nel mese di maggio, quando i tassi sulle operazioni di rifinanziamento principali e marginale sono stati ridotti, rispettivamente, allo 0,50 e all'1,00 per cento; in novembre, quando i tassi sono stati portati al minimo storico, rispettivamente, dello 0,25 e dello 0,75 per cento. Il tasso sui depositi presso la banca centrale è rimasto invariato a zero.

Per la prima volta dalla nascita dell'Eurosistema, a luglio il Consiglio direttivo ha fornito indicazioni prospettiche sui tassi ufficiali, dichiarando l'intendimento di mantenerli su livelli pari o inferiori a quelli attuali per un periodo di tempo prolungato, in considerazione delle prospettive di bassa inflazione, della debolezza generalizzata dell'economia e della crescita monetaria contenuta. La previsione è stata ribadita nelle successive riunioni.

In ottobre la BCE ha firmato con la Banca popolare cinese un accordo di scambio della liquidità nelle reciproche valute. L'accordo, valido per tre anni e per un importo massimo di 350 miliardi di renminbi e di 45 miliardi di euro, è stato definito in considerazione della rapida crescita delle transazioni commerciali e degli investimenti tra l'area dell'euro e la Cina, nonché al fine di promuovere la stabilità finanziaria dei mercati. Per l'Eurosistema l'accordo è una misura precauzionale di supporto alla liquidità in renminbi. La linea di swap sarà a disposizione di tutte le controparti dell'Eurosistema attraverso le rispettive BCN.

In ottobre la BCE ha inoltre convertito in permanenti gli accordi bilaterali, precedentemente di durata annuale, per lo scambio della liquidità nelle reciproche valute con le banche centrali di Stati Uniti, Giappone, Regno Unito, Canada e Svizzera. Nell'anno ha inoltre continuato a effettuare le operazioni di finanziamento in dollari statunitensi a una settimana e a tre mesi. In considerazione del miglioramento delle condizioni di finanziamento in dollari e del calo della domanda alle aste, a gennaio del 2014 l'Eurosistema ha deciso di sospendere le operazioni a tre mesi a partire da aprile del 2014 e di proseguire quelle a una settimana fino al mese di luglio.

Nel 2013 l'Eurosistema ha condotto 143 operazioni di rifinanziamento (tav. 2.1); quelle in dollari statunitensi sono state 66. Le operazioni di deposito sono state 53, tutte con durata settimanale e per il drenaggio della liquidità immessa con il Securities Markets Programme.

Tavola 2.1

Numero di operazioni dell'Eurosistema												
ANNI	Operazioni di rifinanz. principali	Operazioni di rifinanziamento a più lungo termine					Operazioni di fine-tuning		Operazioni di rifinanz. in dollari	Swap in dollari	Swap in franchi svizzeri	Totale
		Special Term (1)	3 mesi	6 mesi	1 anno	3 anni	rifinanz. deposito					
2008	53	3	20	5	—	—	8	17	57	16	15	194
2009	52	12	24	12	3	—	—	12	69	6	51	241
2010	52	12	12	2	—	—	4	45	38	—	4	169
2011	52	12	12	1	1	1	1	64	54	—	—	198
2012	52	12	12	—	—	1	1	52	64	—	—	194
2013	53	12	12	—	—	—	—	53	66	—	—	196

(1) Operazioni di durata pari a un periodo di mantenimento.

Dal gennaio 2013 le controparti dell'area possono esercitare settimanalmente l'opzione di rimborso anticipato dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni condotte tra la fine del 2011 e l'inizio del 2012. Le operazioni di rimborso anticipato sono state in totale 92, di cui 48 per la prima asta triennale e 44 per la seconda. Nell'anno i rimborsi delle banche dell'area sono stati quasi pari alla metà dei 1.019 miliardi di euro originariamente assegnati, di cui oltre 60 riconducibili alle controparti italiane.

Il credito erogato dall'Eurosistema con le operazioni di politica monetaria si è complessivamente ridotto da 1.126 miliardi all'inizio dell'anno a 752 alla fine di dicembre; la flessione è proseguita nei primi mesi del 2014. È inoltre diminuita la durata media delle operazioni di politica monetaria: in dicembre il rifinanziamento a più lungo termine equivaleva al 78 per cento del totale, rispetto al 92 di un anno prima.

L'esposizione nei confronti delle controparti italiane si è ridotta di 36 miliardi, attestandosi a 236 miliardi alla fine del 2013. Poiché la riduzione è stata inferiore a quella media dell'area, la quota sul totale dei fondi detenuti dalle controparti italiane è salita dal 24 al 31 per cento.

La liquidità in eccesso rispetto al fabbisogno derivante dall'obbligo di riserva e dai fattori autonomi ha mostrato un graduale calo nel corso dell'anno, da 621 miliardi a poco più di 150 all'inizio di dicembre, per poi risalire verso la fine dell'anno a oltre 260 miliardi per il consueto approvvigionamento di fondi da parte delle istituzioni creditizie in vista della chiusura dei bilanci. La riduzione dell'eccesso di liquidità si è riflessa in un minor ricorso alle operazioni su iniziativa della controparte con durata di un giorno: i depositi medi presso la banca centrale sono scesi da 283 miliardi negli ultimi sei periodi di mantenimento del 2012, quando il relativo tasso era già stato ridotto a zero, a 100 miliardi nello scorso anno; le richieste di rifinanziamento marginale sono state pari in media a 0,5 miliardi di euro nel 2013, contro i 2 dell'anno precedente. Anche le controparti italiane hanno utilizzato le operazioni su propria iniziativa in misura limitata e inferiore a quella del 2012: il ricorso al deposito presso la banca centrale è risultato pari a 1,3 miliardi medi giornalieri (circa 8 nel 2012) e le richieste di rifinanziamento marginale sono state di importo medio trascurabile.

Nel 2013 sono state abilitate a partecipare alle operazioni dell'Eurosistema 13 banche operanti in Italia, portando il numero complessivo a 172, di cui 160 abilitate alle operazioni di mercato aperto e 12 alle sole operazioni su iniziativa propria. Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha intensificato il dialogo con le proprie controparti

per meglio comprenderne le strategie di finanziamento e trarre informazioni utili per l'efficace conduzione della politica monetaria.

La riserva obbligatoria. — La riserva obbligatoria delle banche operanti in Italia è stata mediamente pari a 13,2 miliardi, equivalenti al 13 per cento dell'obbligo totale nell'area. Alla fine dell'anno le istituzioni monetarie e finanziarie soggette all'obbligo di riserva operanti in Italia erano 687, contro 707 alla fine dell'anno precedente; tre quarti di esse hanno fatto ricorso a banche intermediarie nell'assolvimento dell'obbligo. Nell'anno si sono verificati sei casi di inadempienza (contro i nove del 2012), tutti prontamente rientrati.

Le garanzie. — Da ottobre del 2013 sono in vigore le nuove misure di controllo del rischio associato alle garanzie utilizzate nelle operazioni di credito dell'Eurosistema.

Sono stati ridotti gli scarti di garanzia per la maggior parte delle attività negoziabili sui mercati, in misura rilevante nel caso delle asset-backed security (ABS); scarti più elevati sono stati introdotti per alcune categorie di attività negoziabili con qualità creditizia compresa tra BBB+ e BBB- e per la maggior parte dei prestiti bancari. Sono state introdotte specifiche cautele per le obbligazioni bancarie garantite dallo Stato in uso proprio, cioè stanziare dallo stesso emittente o da un soggetto che ha con quest'ultimo stretti legami partecipativi. Sono stati infine rivisti i rating per le ABS conformi ai requisiti informativi sui prestiti sottostanti (loan level data requirements), introdotti dall'inizio del 2013. Il loan level data requirement annunciato dalla BCE il 16 dicembre 2010 si aggiunge agli altri requisiti di idoneità delle ABS, con l'obiettivo di incoraggiarne la trasparenza e favorire la valutazione del rischio.

Con la riduzione del rifinanziamento presso l'Eurosistema, sono diminuite nell'anno le garanzie impegnate in Banca d'Italia, da 379 a 345 miliardi di euro al netto degli scarti di garanzia (tav. 2.2). Si è ridotto in particolare l'utilizzo delle obbligazioni garantite dallo Stato italiano e dei prestiti bancari. Da luglio è entrato a regime il nuovo sistema di valutazione elaborato dalla Banca d'Italia, che si aggiunge a quelli già disponibili per l'analisi della qualità creditizia dei prestiti in garanzia ed estende la possibilità di verificarne il merito di credito ai fini delle operazioni con l'Eurosistema (cfr. il riquadro: *Il sistema per la valutazione della qualità dei crediti*).

Tavola 2.2

Valore netto delle garanzie depositate dalle controparti italiane								
<i>(miliardi di euro; valori di fine anno)</i>								
ANNI	Titoli di Stato	Obbligazioni bancarie	Obbligazioni bancarie garantite (covered bond)	ABS	Obbligazioni bancarie garantite dallo Stato	Altri titoli	Prestiti	Totale
2008	11,3	6,2	4,6	41,7	—	7,9	19,5	91,1
2009	4,3	3,3	0,7	26,9	—	2,6	22,8	60,6
2010	7,0	7,1	1,3	57,9	—	3,3	25,3	101,9
2011	70,2	23,7	29,7	60,7	40,6	9,4	42,9	277,1
2012	99,5	14,7	72,1	49,0	78,8	9,8	55,1	378,9
2013	101,4	11,5	61,5	50,6	69,8	6,5	43,5	344,8

IL SISTEMA PER LA VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEI CREDITI

In luglio il Consiglio direttivo della BCE ha approvato il sistema sviluppato dalla Banca d'Italia per la valutazione della qualità dei crediti (In-House Credit Assessment System, ICAS) per selezionare i prestiti bancari a garanzia delle operazioni di politica monetaria. Analoghi sistemi di valutazione esistono da tempo presso altre banche centrali.

Il processo di valutazione si compone di due fasi. In un primo momento viene stimata la probabilità di insolvenza dell'impresa a cui è stato concesso un prestito bancario, in base a un modello statistico che elabora i dati di bilancio e le segnalazioni della Centrale dei rischi. In una seconda fase gli analisti, utilizzando un ampio ventaglio di informazioni finanziarie e societarie, integrano la valutazione statistica e completano l'assegnazione dell'impresa a una classe di merito creditizia. Ciascun prestito offerto in garanzia è accettato dalla Banca d'Italia se erogato a imprese con merito di credito non inferiore alle soglie fissate dall'Eurosistema. A ogni classe di merito corrispondono livelli diversificati degli scarti di garanzia da applicare.

L'Eurosistema si avvale anche di altre fonti per valutare la qualità dei crediti: modelli interni delle banche, rating forniti dalle agenzie specializzate, strumenti statistici di soggetti terzi. Nel mercato italiano l'ICAS contribuisce a completare la gamma degli strumenti di valutazione a disposizione delle banche sprovviste di modelli interni. Nel 2013 sono state effettuate oltre 3.000 valutazioni basate prevalentemente sulle sole procedure statistiche; ai prestiti stanziati con tale modalità, esclusi dal regime ordinario dell'Eurosistema, sono stati applicati scarti più ampi rispetto a quelli associati alle valutazioni complete. Dall'inizio del 2014 sono state prodotte oltre 200 valutazioni complete, che corrispondono a un valore cauzionale dei prestiti stanziati pari a 1,5 miliardi. Per la fine dell'anno tutte le valutazioni del sistema dovranno avvalersi anche dell'analisi qualitativa individuale. Per consentire al sistema bancario di stanziare una quantità di crediti prossima al potenziale, nel medio termine il sistema ICAS dovrà produrre circa 8.000 valutazioni annue.

A garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema le banche possono anche utilizzare titoli emessi in altri Stati appartenenti all'area dell'euro. Tali titoli possono essere costituiti a favore della banca centrale finanziatrice mediante i collegamenti tra depositari centrali o avvalendosi dei servizi di corrispondenza di una banca centrale estera (Correspondent Central Banking Model, CCBM). Nel 2013 la Banca d'Italia ha detenuto come corrispondente titoli emessi in Italia per 34 miliardi di euro in media; ha ricevuto garanzie dalle banche italiane mediante il CCBM e collegamenti tra depositari centrali per 3 e 27 miliardi, rispettivamente.

L'utilizzo delle garanzie può essere reso più efficiente ricorrendo ai servizi di gestione triparty di alcuni depositari centrali che, in qualità di agente, effettuano per conto dei partecipanti ai servizi la selezione, la movimentazione e la valutazione degli strumenti finanziari a garanzia di operazioni di finanziamento. Le banche italiane possono già avvalersi del servizio triparty collateral management di Monte Titoli (XCOM) per la gestione dei titoli a garanzia delle operazioni di credito dell'Eurosistema. Dal settembre 2014 le banche potranno utilizzare i servizi triparty anche nelle operazioni CCBM, analogamente a quanto previsto per le operazioni domestiche.

Analisi e gestione dei rischi di liquidità. — Nel 2013 la Banca d'Italia ha approfondito le analisi sulle condizioni di finanziamento sul mercato per gli intermediari finan-

ziari nazionali e sulla loro disponibilità di attività stanziabili a garanzia; ha contribuito alla messa a punto delle linee guida dell'Eurosistema sulle operazioni straordinarie a sostegno della liquidità verso singole controparti.

Sono stati definiti nuovi indicatori che valutano la rischiosità sistemica dei mercati finanziari e il contagio del rischio di liquidità sui mercati interbancari, offrendo un aggiornamento tempestivo sulla situazione di liquidità delle banche italiane e sulle eventuali vulnerabilità. Sono stati condotti approfondimenti sul rimborso dei fondi ottenuti nelle due operazioni di rifinanziamento a tre anni dalle banche italiane, sull'effetto dell'introduzione dei nuovi coefficienti prudenziali per i rischi di liquidità, sull'andamento delle emissioni obbligazionarie delle banche con garanzia statale. I risultati di queste analisi confluiscono nel Rapporto sulla stabilità finanziaria; nel 2013 sono stati utilizzati anche nell'ambito del Financial Sector Assessment Programme dell'FMI (cfr. il capitolo 3: La funzione di vigilanza sugli intermediari bancari e finanziari).

Nel 2013 la consistenza media annua delle operazioni di sostegno della liquidità verso controparti nazionali – escludendo le operazioni di politica monetaria dell'Eurosistema – è stata di 1,7 miliardi di euro. I prestiti, assistiti da idonee garanzie, sono stati concessi in coerenza con gli orientamenti di politica monetaria. In ottobre il Consiglio direttivo ha reso pubbliche le norme procedurali.

Le operazioni in valuta. – L'attività in cambi della Banca è stata condotta per far fronte ai flussi valutari della PA. Sono state inoltre eseguite operazioni per modificare la composizione delle riserve valutarie dell'Istituto e nell'ambito dei servizi per la gestione delle riserve in euro delle banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro (Eurosystem Reserve Management Services, ERMS). Il numero complessivo delle transazioni in valuta, per un controvalore di 4,9 miliardi di euro, è stato pari a 575, rispetto a 520 nel 2012.

La Banca d'Italia partecipa alla teleconferenza giornaliera fra le principali banche centrali per stabilire i cambi di riferimento dell'euro nei confronti di 34 tra le maggiori valute. L'Istituto pubblica inoltre i cambi dell'euro con le altre valute mondiali (cfr. il riquadro: *Il progetto terze valute*).

IL PROGETTO TERZE VALUTE

La Banca d'Italia rileva e pubblica sul proprio sito internet i tassi di cambio contro l'euro e contro il dollaro di tutte le valute del mondo provviste del codice internazionale per la codifica (ISO 4217), diverse dalle valute oggetto di concertazione giornaliera con la BCE. Le relative medie mensili dei tassi di cambio sono comunicate all'Agenzia delle Entrate per la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, in ottemperanza a norme di legge. Si tratta di un servizio unico, poiché nessuna banca centrale o organismo internazionale offre al pubblico una rilevazione dei tassi di cambio così capillare. Il servizio ha assunto nel tempo una crescente importanza per i soggetti italiani che hanno rapporti economici e commerciali con altri paesi, come testimoniano l'aumento delle richieste di chiarimento o i solleciti alla pubblicazione dei dati da parte dell'utenza.

La rilevazione presenta una notevole complessità, cui contribuiscono: (a) la numerosità delle valute rilevate (125); (b) l'arretratezza economico-finanziaria di molti degli Stati esaminati, che comporta la scarsa qualità dell'aggiornamento dei siti delle relative banche centrali da cui si rilevano alcuni dati; (c) il difficile monitoraggio dei cambiamenti geopolitici, che possono dar luogo alla nascita o all'eliminazione di alcune valute.

Per migliorare il servizio nel 2013 è stato avviato un progetto di collaborazione con il Ministero degli Affari esteri, per il coinvolgimento della rete diplomatica nella raccolta di informazioni aggiornate. Il riscontro delle rappresentanze diplomatiche e consolari è stato ampio e proficuo, consentendo di verificare le notizie a disposizione della Banca o di ottenere informazioni aggiuntive. La collaborazione, che non riguarda ancora tutti i paesi e presenta un basso livello di standardizzazione, sarà affinata di concerto con il Ministero.

La gestione dei sistemi di pagamento

TARGET2. — Nel 2013 TARGET2 ha regolato in base monetaria 92,6 milioni di transazioni, per un importo di 493.442 miliardi di euro. Rispetto al 2012 la media giornaliera dei pagamenti è aumentata del 2,5 per cento in termini di numero (a 363.099).

A fronte dell'incremento nei volumi si è registrata una contrazione del valore dei pagamenti, sceso in media a 1.935 miliardi di euro dai 2.477 del 2012. Ciò è dovuto prevalentemente alle nuove metodologie di calcolo adottate dalla BCE, fra cui l'esclusione da gennaio del 2013 delle operazioni di deposito overnight presso l'Eurosistema. Il sistema ha regolato il 91 per cento del valore dei pagamenti di importo elevato dell'area, confermando la propria posizione dominante. La quota rimanente è stata trattata nel sistema Euro1 gestito da EBA Clearing.

Le prestazioni del sistema hanno rispettato pienamente gli standard di servizio concordati contrattualmente con le banche centrali partecipanti. Si sono azzerati i pagamenti regolati in un tempo superiore a cinque minuti. Anche nel 2013 la disponibilità tecnica della piattaforma, calcolata per mezzo di indicatori di prestazione concordati contrattualmente, è stata pari al 100 per cento e ha consentito l'ordinato svolgimento dei pagamenti interbancari in euro.

TARGET2-Securities. — Nel 2013 la BCE ha avviato le attività propedeutiche ai collaudi della piattaforma. Il 2014 sarà principalmente dedicato all'esecuzione dei test di accettazione da parte dell'Eurosistema, che sono iniziati il 31 marzo e si concluderanno alla fine del mese di settembre. Dal 1° luglio 2014 si svolgerà una fase di test pilota, pianificata su impulso del depositario italiano Monte Titoli. Questa fase coinvolgerà da subito la Banca d'Italia e la piazza finanziaria italiana, che migreranno in T2S nella prima finestra del mese di giugno 2015 (cfr. il riquadro: *La migrazione a T2S della Banca d'Italia e della piazza finanziaria italiana*). Dal 1° ottobre 2014 la piattaforma sarà aperta per l'esecuzione dei test da parte degli utenti.

In qualità di fornitore dell'infrastruttura la Banca ha curato per conto dell'Eurosistema il contratto per l'assegnazione delle licenze per i servizi di connessione a T2S. Nel 2013 le due società aggiudicatrici della gara europea (SWIFT e il consorzio SIA-Colt) hanno superato la verifica del possesso dei requisiti tecnici, operativi e di business, nonché i test di accettazione. I partecipanti possono scegliere uno degli assegnatari per connettersi a T2S, negoziando bilateralmente le condizioni contrattuali e tariffarie, nel rispetto dei limiti massimi stabiliti nel provvedimento di concessione.

LA MIGRAZIONE A T2S DELLA BANCA D'ITALIA E DELLA PIAZZA FINANZIARIA ITALIANA

La Banca d'Italia, come le altre banche centrali dell'Eurosistema, è tenuta a realizzare gli adeguamenti tecnico-funzionali per partecipare alla piattaforma, sia in qualità di banca centrale (responsabile dei conti aperti in T2S e in TARGET2 dalle istituzioni creditizie e gestore delle garanzie conferite dalle controparti all'Eurosistema), sia quale operatore che regola le proprie transazioni in titoli. L'Istituto ha optato per una duplice modalità di partecipazione alla piattaforma, collegandosi direttamente per le attività di banca centrale e operando invece in modo indiretto per la gestione del proprio portafoglio, mediante l'interposizione del depositario Monte Titoli.

La scelta di operare indirettamente per la gestione del proprio portafoglio è dovuta all'elevato assorbimento di risorse interne richiesto dall'adesione diretta e ai tempi limitati per la realizzazione degli interventi. Inoltre la connessione attraverso il depositario nazionale consentirà di mantenere l'attuale assetto operativo con Monte Titoli per un ordinato regolamento delle proprie transazioni, riducendo i rischi connessi con la migrazione a T2S. Per collegarsi direttamente a T2S, la Banca ha scelto come fornitore il consorzio SIA-Colt, selezionandolo mediante gara. L'adeguamento delle procedure dell'Istituto a T2S, avviato nel 2012, sarà completato entro il 2014.

Nell'anno in corso la Banca d'Italia, la comunità bancaria italiana e Monte Titoli saranno coinvolti nei collaudi per verificare la corretta interazione con la nuova piattaforma. Per favorire i collaudi e garantire un'ordinata migrazione a T2S della piazza finanziaria italiana nella prima finestra (22 giugno 2015), la Banca coordina i lavori del National User Group (NUG) cooperando con le associazioni bancarie nazionali e con Monte Titoli. Il NUG è incaricato di monitorare e sostenere il percorso di armonizzazione europea per la rimozione delle rimanenti barriere di natura legale e tecnico-operativa che potrebbero limitare i benefici attesi di T2S. Alla fine del 2013 il NUG ha iniziato il monitoraggio dell'adeguamento della comunità bancaria a T2S. La Banca d'Italia e Monte Titoli hanno inviato a tutte le banche italiane un questionario di autovalutazione per verificare le modalità di adesione a T2S e monitorare, con cadenza trimestrale, l'adeguamento delle procedure interne.

TARGET2-Banca d'Italia. – Nel 2013 i flussi trattati nei sistemi all'ingrosso e al dettaglio domestici (TARGET2-Banca d'Italia e BI-Comp) sono stati pari a circa 40 migliaia di miliardi di euro (tav. 2.3).

Alla fine dell'anno partecipavano alla componente italiana TARGET2-Banca d'Italia 102 banche e 4 sistemi ancillari (Express II, Cassa di compensazione e garanzia, e-MID e BI-Comp). Altre 104 banche mantenevano una relazione di conto esterna a TARGET2 con l'Istituto per assolvere direttamente l'obbligo di riserva e per effettuare altre operazioni.

Nel 2013 TARGET2-Banca d'Italia ha trattato in media circa 40.500 transazioni al giorno, per un controvalore di 146 miliardi di euro; questi valori rappresentano rispettivamente l'11 e l'8 per cento circa dei pagamenti complessivamente regolati nel sistema TARGET2, in aumento rispetto alle quote dell'anno precedente.

Tavola 2.3

Flussi trattati nei sistemi di compensazione e regolamento gestiti dalla Banca d'Italia
(migliaia di miliardi di euro)

ANNI	TARGET2-Banca d'Italia (a)(1) regolamento lordo			BI-Comp (b) sistema di compensazione	Totale flussi	
	di cui:				(c)=(a+b)	(c)/PIL
	domestico	cross-border (2)				
2009	31,5	19,7	11,8	3,1	34,6	22,7
2010	32,5	19,5	13,0	3,0	35,5	22,9
2011	32,6	19,7	12,9	3,1	35,7	22,6
2012	32,2	22,3	9,9	2,8	35,0	22,3
2013	37,2	24,8	12,4	2,6	39,8	25,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, Istat e SIA.

(1) Operazioni regolate in TARGET2-Banca d'Italia. Sono comprese le operazioni della Banca d'Italia e le operazioni dei sistemi ancillari italiani regolate su base lorda o i saldi multilaterali generati dagli stessi sistemi. Sono escluse le operazioni regolate sui conti esterni a TARGET2-Banca d'Italia. — (2) Pagamenti transfrontalieri in uscita.

Rispetto al 2012 il numero dei pagamenti regolati è aumentato del 17 per cento; l'incremento ha riguardato sia i pagamenti domestici sia quelli transfrontalieri. In termini di importo i flussi medi sono aumentati da 126 a 146 miliardi di euro al giorno, anche in relazione all'aumento dei regolamenti transfrontalieri (da 38,6 a 48,6 miliardi al giorno). L'incremento deriva dalle nuove modalità tecniche adottate da Monte Titoli nel regolamento delle operazioni su base lorda e dalla ripresa dell'attività sul mercato interbancario. Anche le operazioni transfrontaliere di impiego a un giorno delle banche italiane sono aumentate rispetto al 2012, passando da un valore medio giornaliero di 1,6 miliardi di euro a 4,7 miliardi; le operazioni di raccolta si sono ridotte per il secondo anno consecutivo, da 1,8 a 0,8 miliardi.

La liquidità infragiornaliera. — Per le esigenze di pagamento le banche possono disporre di risorse aggiuntive rispetto ai fondi presenti sui propri conti di riserva, mediante anticipazioni infragiornaliere garantite da pegno sui titoli depositati presso la Banca d'Italia, al netto di quelli già impegnati per le operazioni di politica monetaria. Le condizioni di liquidità delle banche partecipanti a TARGET2-Banca d'Italia, incluso il credito infragiornaliero disponibile, sono tenute sotto controllo in tempo reale al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni critiche.

Nel 2013 il credito infragiornaliero a disposizione delle banche in TARGET2-Banca d'Italia è aumentato in media, rispetto al 2012, da 95 a 112 miliardi di euro. Anche il ricorso effettivo al credito è cresciuto, passando da 2,5 a 3,9 miliardi di euro al giorno. Il ricorso alla liquidità infragiornaliera continua a concentrarsi su pochi operatori: oltre l'80 per cento dell'utilizzo è riconducibile a tre intermediari.

Il sistema di compensazione BI-Comp. — Nel 2013 BI-Comp ha trattato circa 2.300 milioni di operazioni (per un valore complessivo di 2.557 miliardi di euro), con un aumento del 2,4 per cento rispetto al 2012 (tav. 2.4).

Il numero dei pagamenti su supporto cartaceo trattati nel sottosistema Recapiti locale di BI-Comp (prevalentemente assegni), come quello degli assegni trattati in check truncation, è in calo da tempo per la riduzione dell'uso di tale strumento. Le transazioni elettroniche trattate nel sottosistema Dettaglio di BI-Comp sono invece in aumento, specialmente quelle effettuate con carte bancomat.

Tavola 2.4

ANNI	Numero di operazioni trattate in BI-Comp (milioni)							
	Recapiti locale	Dettaglio					Totale	
		di cui:						
		check truncation	bancomat e pagobancomat	bonifici e SCT	incassi commerciali e SDD	altri pagamenti		
2009	57,1	1.946,0	210,7	821,2	368,0	509,0	37,1	2.003,1
2010	51,9	1.989,2	201,5	863,5	379,0	508,1	37,1	2.041,1
2011	40,7	2.065,1	197,3	917,1	394,4	520,8	35,5	2.105,8
2012	35,7	2.213,2	190,5	1.055,8	409,0	521,6	36,3	2.248,9
2013	30,7	2.271,5	173,8	1.153,1	378,4	530,3	35,9	2.302,2

BI-Comp tratta pagamenti in formato SEPA fin dalla loro introduzione: SEPA credit transfer (SCT) e SEPA direct debit (SDD), conformi agli standard sviluppati dal Consiglio europeo per i pagamenti; offre inoltre ai suoi partecipanti una connessione che consente l'esecuzione di pagamenti con i partecipanti ad altre infrastrutture europee senza necessità di aderirvi evitando così i relativi oneri (cosiddetta interoperabilità). Le infrastrutture sono il sistema tedesco-olandese Equens, il sistema Clearing Service International (CS.I) – gestito dalla Banca centrale austriaca – e STEP2, al quale partecipano le principali banche europee. L'interoperabilità con quest'ultimo è iniziata il 9 dicembre del 2013 come prima fase della collaborazione con EBA Clearing, gestore del sistema, volta ad assicurare agli intermediari che si avvalgono di BI-Comp la più ampia raggiungibilità nell'area unica dei pagamenti in euro. La Banca d'Italia fornisce inoltre ai partecipanti a BI-Comp la propria intermediazione per l'accesso a STEP2; attualmente 20 intermediari italiani utilizzano questo servizio.

Il sistema di pagamento al dettaglio CABI/BI-Comp. – Nel 2013 CABI/BI-Comp ha trattato giornalmente in media circa 41.000 SCT, per un valore di 318 milioni di euro; nello stesso periodo gli SCT regolati in STEP2 mediante CABI sono stati circa 34.500 al giorno, per un valore di 347 milioni di euro. I volumi di SCT scambiati via CABI sono aumentati in particolare a partire da aprile, da quando i pagamenti del MEF per stipendi e pensioni sono effettuati nel formato SEPA.

Le dichiarazioni sostitutive del protesto. – Mediante le Stanze di compensazione di Roma e Milano la Banca d'Italia rilascia le dichiarazioni sostitutive del protesto per la constatazione del mancato pagamento degli assegni emessi senza autorizzazione o provvista, trattati nel sistema BI-Comp. I soggetti che richiedono le dichiarazioni sostitutive corrispondono le tariffe stabilite dalla Banca in modo da coprire i costi sostenuti per l'erogazione del servizio.

Nel 2013 il numero delle dichiarazioni sostitutive (74.027, lo 0,03 per cento degli assegni addebitati) è diminuito del 24 per cento rispetto all'anno precedente, sia per la generale riduzione dell'uso dell'assegno sia perché alcuni intermediari hanno smesso di utilizzare il servizio.

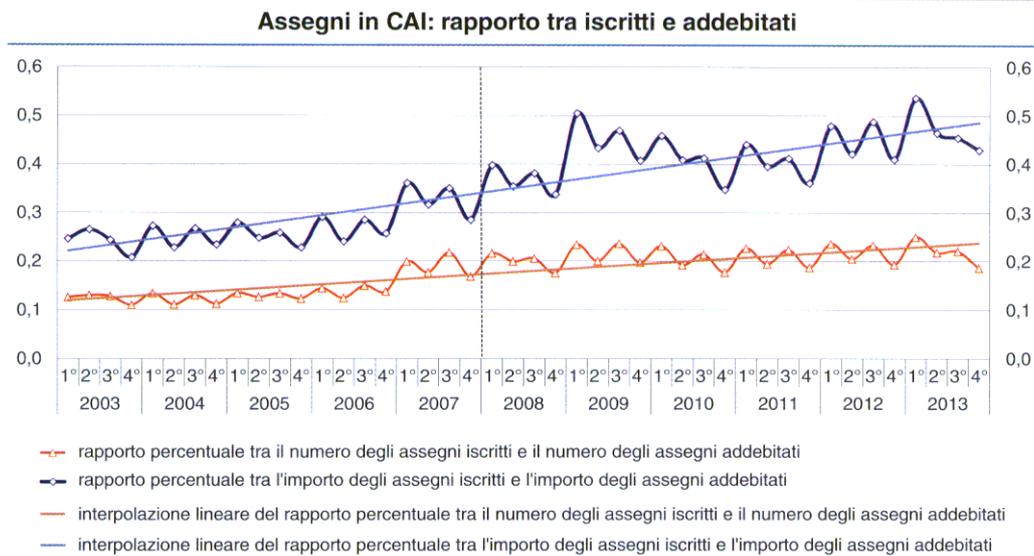
I rapporti di corrispondenza e i servizi ERMS. – La Banca d'Italia offre una gamma completa di servizi di gestione delle riserve in euro a banche centrali di paesi esterni all'area dell'euro e a organismi sovranazionali, nel rispetto di condizioni uniformi fissate dall'Eurosistema. Alla fine dell'anno scorso gli investimenti in titoli e i depositi a tempo dei 23 clienti dei servizi ERMS della Banca ammontavano a 10 miliardi di euro, circa il doppio rispetto alla fine del 2012. L'incremento è dovuto ai depositi a tempo, i cui fondi sono reinvestiti in operazioni di finanziamento garantite con primarie banche.

La Centrale di allarme interbancaria e il servizio dei vaglia cambiari. – Rispetto alla fine del 2012 si è ridotto del 7,8 per cento il numero dei soggetti iscritti nella CAI per aver emesso assegni privi di provvista o senza autorizzazione (a 69.571) e del 14,3 per cento il numero degli assegni presenti in archivio (a 217.068); è in calo anche l'importo totale degli assegni iscritti, pari a 884 milioni di euro. Il rapporto tra gli assegni in CAI e quelli regolarmente addebitati è leggermente in crescita rispetto al 2012 nell'importo (dallo 0,45 allo 0,47 per cento) e stabile nel numero (0,22 per cento circa). Rispetto alla fine del 2012 è diminuito il numero dei soggetti ai quali è stato revocato l'uso delle carte di pagamento, che come in passato sono domiciliati in prevalenza nel Centro-Sud e nelle Isole. In considerazione della durata biennale della revoca e del calo dei nuovi iscritti rispetto al periodo 2010-11, nel 2013 è diminuito del 3,8 per cento il numero complessivo dei soggetti revocati (a 217.729). Si è ridotto anche il numero delle carte di pagamento presenti in archivio che, alla fine dello scorso anno, rappresentavano lo 0,36 per cento del totale delle carte circolanti in Italia (cfr. il riquadro: *La Centrale di allarme interbancaria negli anni della crisi*).

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA NEGLI ANNI DELLA CRISI

L'analisi dei dati della CAI mostra un crescente uso irregolare dell'assegno bancario e postale tra il 2008 e il 2013. In questo periodo il rapporto tra gli assegni iscritti nella CAI per mancanza di provvista o di autorizzazione e quelli regolarmente addebitati sui conti è quasi raddoppiato rispetto al periodo pre-crisi (2003-07), attestandosi mediamente allo 0,21 per cento nel numero e allo 0,42 per cento nell'importo (figura A).

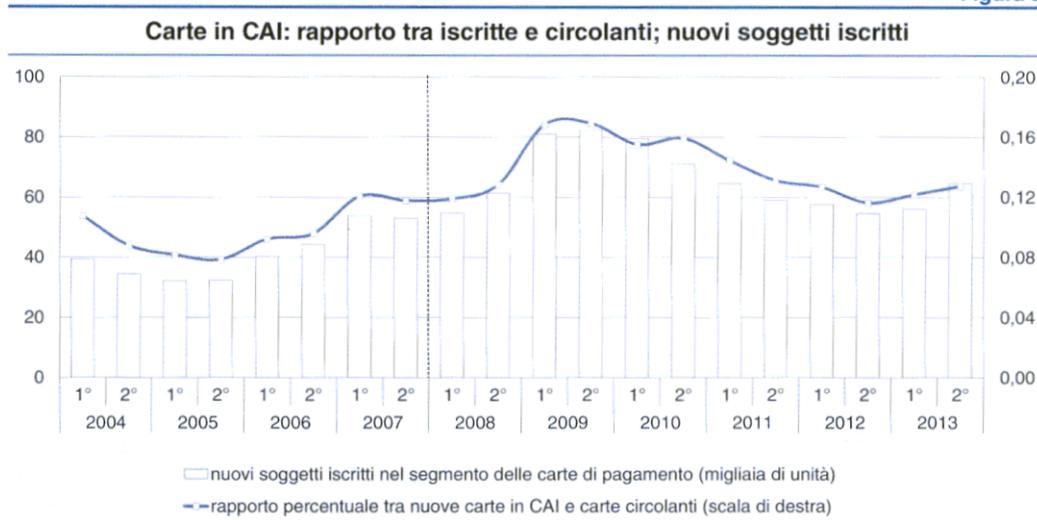
Figura A



Il numero delle imprese, soprattutto di piccola dimensione, presenti nella CAI per l'utilizzo irregolare degli assegni è cresciuto dall'11,8 per cento del totale dei soggetti iscritti nel periodo pre-crisi al 17,2 per cento degli anni in esame, a fronte di una riduzione della quota riferita alle persone fisiche, passata dall'86,5 per cento del 2008 al 78,8 del 2013. Nelle nuove iscrizioni aumenta l'incidenza delle persone con più di 30 anni, passate dal 77 all'83 per cento del totale rispetto agli anni precedenti, con incrementi più marcati nella fascia di età fino a 50 anni, che sembra incontrare maggiori difficoltà economiche. Si riduce invece il numero dei giovani, orientati verso l'utilizzo di strumenti di pagamento più innovativi.

Dal 2008 è aumentato anche l'utilizzo irregolare delle carte di pagamento. Il rapporto tra il numero delle nuove carte iscritte nella CAI e il totale di quelle circolanti è passato, in media, dallo 0,10 per cento del periodo 2003-07 allo 0,13 per cento. L'indice ha raggiunto il valore massimo (0,17 per cento) tra la fine del 2009 e l'inizio del 2010 con il dispiegarsi degli effetti della crisi e la crescita del numero delle nuove carte iscritte; è quindi diminuito negli anni successivi, pur mantenendosi su valori più alti di quelli riscontrati nel periodo precedente (figura B).

Figura B



Nel 2013 è diminuito il numero dei vaglia cambiari emessi dalla Banca d'Italia (da circa 350.000 a poco più di 264.000) a causa della riduzione dei rimborsi fiscali disposti dall'Agenzia delle Entrate mediante questo strumento (da 255.000 a 168.000 circa).

Introiti tariffari relativi all'offerta dei servizi di pagamento. – Nel 2013 le tariffe fissate dall'Istituto per consentire il recupero dei costi relativi all'offerta dei servizi di pagamento alla collettività hanno determinato introiti per 17,1 milioni di euro (tav. 2.5).

Tavola 2.5

Introiti tariffari dei servizi di pagamento offerti dalla Banca d'Italia (migliaia di euro)							
ANNI	TARGET2-Banca d'Italia	CCBM	BI-COMP	Servizi ERMS e assimilati	Dichiarazioni sostitutive del protesto	Altri introiti (1)	Totale
2009	6.479	3.900	1.745	464	3.910	157	16.655
2010	6.390	2.885	1.690	1.402	4.322	212	16.901
2011	6.407	1.971	2.346	1.564	4.439	232	16.959
2012	6.408	2.343	2.436	1.352	3.987	303	16.829
2013	6.792	1.926	3.640	1.218	3.190	343	17.109

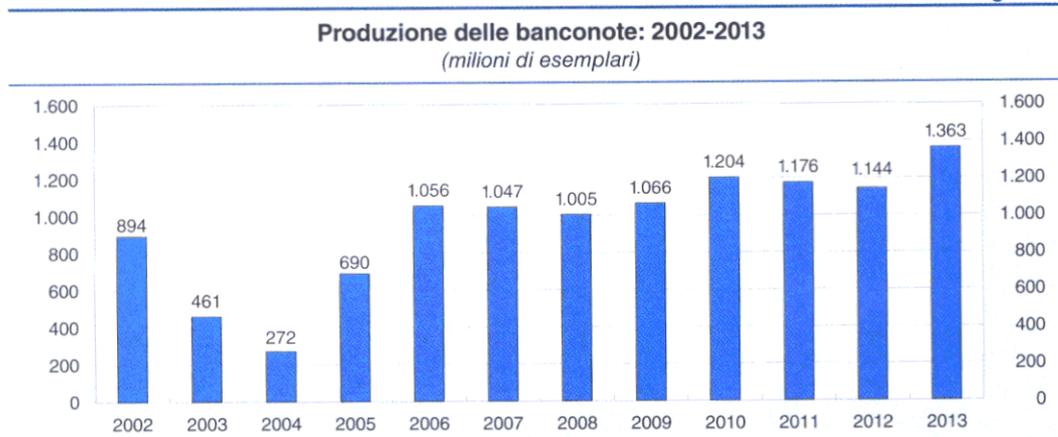
(1) Canone fisso pooling: canone mensile di 150 euro per conti detenuti dalle banche a garanzia delle operazioni di credito dell'Euroistema e tariffe su depositi a garanzia di assegni circolari.

La quota più rilevante dei ricavi, pari a circa 6,8 milioni di euro, è costituita dagli introiti tariffari di TARGET2-Banca d'Italia. Il valore è in lieve aumento rispetto al 2012, per effetto della revisione della politica tariffaria avvenuta da gennaio del 2013.

La circolazione monetaria

La produzione delle banconote. – La produzione complessiva di banconote dell'area dell'euro si è attestata anche nel 2013 su livelli elevati per la necessità di approntare i nuovi tagli della seconda serie dell'euro denominata Europa; il fabbisogno tornerà a collocarsi su livelli più contenuti già dal 2015. Nel 2013 la Banca d'Italia, in linea con la quota assegnata, ha realizzato 1.363 milioni di banconote (rispetto ai 1.144 milioni del 2012), il più alto risultato produttivo dall'introduzione della moneta unica nel 2002 (fig. 2.1).

Figura 2.1



L'attuale regime di allocazione della produzione delle banconote in euro prevede che a ogni banca centrale sia assegnata una quota del fabbisogno annuale complessivo – che per ragioni di efficienza produttiva si articola in un numero limitato di tagli – in base alla percentuale di partecipazione al capitale della BCE; ciascuna banca centrale è tenuta a consegnare all'Eurosistema i tagli assegnati nei tempi e secondo i parametri di qualità definiti, sostenendone i costi di approvvigionamento o di produzione. È in corso di definizione il futuro modello del sistema di produzione delle banconote in euro, denominato Eurosystem Production and Procurement System (cfr. il riquadro: *Il futuro assetto per la produzione delle banconote: un modello a due poli*).

L'impegno produttivo nel 2013 si è articolato su quattro tagli, due della prima serie (20 e 50 euro) e due della seconda (5 e 10 euro). Per la serie Europa, la stamperia dell'Istituto è stata chiamata dalla BCE a curare, con la collaborazione delle banche centrali di Francia e Spagna, la progettazione e la messa a punto del nuovo taglio da 50 euro e a partecipare alla fase di produzione pilota del nuovo taglio da 20 euro.

Anche nel 2013 la Banca è stata impegnata, per conto dell'Eurosistema, nel ruolo di R&D Main Test-print Center per la sperimentazione di soluzioni tecniche innovative nel campo della produzione di banconote.

Lo scorso anno sono entrate in vigore varie innovazioni normative: in aggiunta ai tradizionali requisiti di qualità e sicurezza anti-crimine, sono stati introdotti due nuovi criteri di accreditamento per la produzione, relativi rispettivamente agli aspetti di gestione ambientale e di salute e sicurezza sul lavoro; oltre a una maggiore integrazione dei fornitori, le innovazioni prevedono analisi chimiche specifiche su campioni di banconote prodotte, a tutela della salute pubblica.

La stamperia dell'Istituto si è uniformata agevolmente ai nuovi requisiti, in quanto già dispone delle certificazioni alle corrispondenti norme internazionali UNI EN ISO 14001 (sistemi di gestione ambientale) e OHSAS 18001 (sistemi di gestione per la salute e sicurezza sul lavoro), oltre a UNI EN ISO 9001 (sistemi di gestione della qualità).

IL FUTURO ASSETTO PER LA PRODUZIONE DELLE BANCONOTE: UN MODELLO A DUE POLI

In dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha definito i tratti essenziali del futuro assetto per la produzione delle banconote in euro, denominato Eurosystem Production and Procurement System (EPPS). Il modello è centrato sulla costituzione nel medio e lungo termine di due poli di alimentazione del contante, uno formato dalle BCN dotate di stamperie proprie e l'altro costituito dalle BCN che si approvvigionano sul mercato. La sintesi tra il mondo delle stamperie pubbliche e quello dei produttori privati così realizzata risponde a principi guida improntati all'efficacia (affidabilità della filiera produttiva), all'efficienza (riduzione complessiva dei costi di approntamento del contante), nonché al rispetto della normativa europea in materia di appalti pubblici e di tutela della concorrenza.

Il percorso per la realizzazione del polo pubblico vedrebbe dapprima rafforzato il coordinamento tra stamperie pubbliche e successivamente una maggiore integrazione tra le medesime; a ciò si accompagnerebbe il consolidamento della capacità produttiva interna dell'Eurosistema che, a regime, si dovrebbe attestare su un numero di linee e di siti di produzione inferiori all'attuale. L'attuazione del polo per le BCN che si approvvigionano sul mercato passerebbe invece per la standardizzazione e il coordinamento delle procedure di appalto, anche per mitigare i rischi di natura legale.

La banconota da 10 euro della serie Europa. — Il 23 settembre di quest'anno sarà messa in circolazione la nuova serie del biglietto da 10 euro, presentato al pubblico il 13 gennaio scorso. L'Eurosistema è impegnato a sostenere gli operatori nel processo di adattamento delle apparecchiature che gestiscono le banconote, con l'obiettivo di completarlo entro la data di emissione del nuovo biglietto. Sono state pertanto introdotte specifiche misure per agevolare l'adeguamento e ridurre i costi sostenuti dagli operatori.

Le parti interessate (produttori, distributori, manutentori e proprietari di apparecchiature) possono prendere in prestito dalla Banca d'Italia le nuove banconote da 10 euro sin dallo scorso gennaio. Rispetto alle procedure per l'adattamento al biglietto da 5 euro della serie Europa, gli operatori possono inoltre utilizzare gli esemplari del nuovo biglietto da 10 euro per svolgere i test direttamente presso i luoghi di installazione delle apparecchiature, oltre che presso la sede del richiedente. È stato anche lanciato un programma di collaborazione (attivabile online alla sezione Partner del sito www.nuove-banconote-euro.eu), che consente alle parti interessate di accedere al materiale informativo di ausilio ai preparativi per la nuova emissione. Resta confermata la possibilità di eseguire i test anche presso le strutture della Banca d'Italia.

Il ruolo delle Filiali nel circuito del contante. — Alla fine dell'anno le emissioni nette cumulate in Italia, corrispondenti al saldo in valore delle banconote esitate e introitate dalle Filiali della Banca dall'introduzione dell'euro, erano pari a 144,7 miliardi, in calo di oltre l'1 per cento rispetto alla fine del 2012 (146,3 miliardi). In termini di numero, invece, il saldo tra banconote esitate e introitate è cresciuto rispetto all'anno precedente, principalmente a causa della ricomposizione del circolante a favore dei tagli medi

(20 euro e 50 euro) rispetto a quelli più alti e per i maggiori esiti connessi con l'emissione del nuovo taglio da 5 euro.

La selezione automatica delle banconote introitate, per il ritiro degli esemplari logori, si è mantenuta in linea con la capacità produttiva delle Filiali. L'attività di selezione ha assicurato la qualità delle banconote in circolazione e, anche grazie al miglioramento nella gestione delle apparecchiature, ha contribuito nel contempo alla riduzione del numero dei biglietti ritirati (tav. 2.6).

Tavola 2.6

Emissioni di banconote: carichi operativi delle Filiali (flussi annui in miliardi di biglietti)						
VOCI	2009	2010	2011	2012	2013	var. % sul 2012
Esitati	2,12	2,20	2,58	2,55	2,77	8,4
Introitati	2,06	2,13	2,35	2,49	2,57	3,4
Selezionati	1,87	1,93	2,62	2,65	2,58	-2,7
Ritirati	0,85	0,87	1,20	1,26	1,05	-16,6

Le contraffazioni delle banconote. – Nel 2013 sono state riconosciute false dalla Banca d'Italia e ritirate dalla circolazione 133.388 banconote (in crescita del 7,9 per cento rispetto all'anno precedente). L'incremento, comune al resto dell'area, è peraltro contenuto in rapporto alle emissioni nette cumulate alla fine del periodo (3,1 miliardi di banconote). La Banca ha inoltre esaminato oltre 21.000 banconote danneggiate, ammettendone al rimborso la quasi totalità; oltre 6.000 biglietti controllati sono stati sottoposti alla valutazione dei Comandi provinciali della Guardia di finanza, nei casi in cui si è ritenuto che il danneggiamento potesse essere connesso con atti criminosi.

La Banca d'Italia collabora al contrasto dei flussi finanziari provenienti dalle attività illecite e si attiene alle prescrizioni del decreto legislativo 21 novembre 2007, n. 231. Nel corso del 2013 sono state inviate all'Unità di informazione finanziaria (UIF) 123 segnalazioni di operazioni sospette, intercettate presso gli sportelli dell'Istituto, per un importo complessivo di 5,5 milioni.

Il controllo sull'attività di ricircolo del contante. – Le disposizioni sul controllo dell'autenticità e dell'idoneità delle banconote in euro al ricircolo assegnano all'Istituto poteri regolamentari, di controllo e sanzionatori sull'attività svolta dai gestori del contante. Alla fine del 2013 risultavano assoggettati agli obblighi previsti dalla normativa 604 operatori (545 banche, Poste Italiane, 57 società di servizi, un cambiavalute).

Nel 2013 la Banca d'Italia ha eseguito 18 accertamenti ispettivi (7 nel 2012, anno iniziale dell'attività di controllo), dei quali 14 a spettro esteso (12 su società di servizi e 2 presso enti creditizi) e 4 di verifica, nei confronti di altrettante società di servizi, per accertare la rimozione dei problemi in precedenza individuati. Tre quarti degli interventi ispettivi eseguiti nell'anno si sono conclusi con valutazione in area sfavorevole.

In sette casi, nei quali sono state riscontrate rilevanti violazioni delle norme, l'Istituto ha avviato la procedura sanzionatoria amministrativa; in altri due casi, in presenza di anomalie gravi, la Banca ha adottato il provvedimento di divieto di reimmisione in circolazione delle banconote. Laddove sono emersi profili di interesse per altre autorità, l'Istituto ha riferito secondo i profili di competenza. In par-

ticolare sono state inoltrate quattro segnalazioni all'Autorità giudiziaria, nove al Ministero dell'Interno e due al MEF. Nel 2013 è stata irrogata una sanzione relativa a una procedura avviata in seguito a un accertamento svolto nel 2012.

Le ispezioni effettuate nel 2013 hanno confermato la necessità di riqualificare gli assetti organizzativi e i controlli interni, nei casi in cui si sono rivelati inadeguati all'operatività delle singole realtà e alla normativa sui rischi inerenti l'attività di ricircolo. La Banca d'Italia ha chiesto agli interessati di effettuare gli interventi necessari e ha assunto iniziative per agevolare l'applicazione del quadro normativo.

Nel 2013 sono stati eseguiti 20 interventi mediante lettere di richiamo e richieste di informazioni o di azioni correttive. Nei diversi casi gli accertamenti hanno tratto origine da: (a) l'analisi delle risultanze ispettive; (b) le segnalazioni statistiche inviate dagli operatori; (c) le anomalie riscontrate dalle Filiali sulle banconote versate; (d) le altre informazioni ritenute rilevanti per la valutazione. In un caso l'intervento ha dato luogo all'avvio della procedura sanzionatoria, conclusa con l'irrogazione della sanzione. Nell'anno l'Istituto ha effettuato con i produttori di apparecchiature 79 test su altrettante macchine, delle quali 55 destinate alla sola autenticazione e 24 anche alla selezione delle banconote.

Tra le iniziative dell'Eurosistema per la gestione delle crisi relative alla disponibilità del contante, nel 2013 è stato avviato con l'ABI e il Ministero dell'Interno un gruppo di lavoro con la partecipazione delle associazioni di categoria delle società di servizi e della grande distribuzione organizzata. In particolare il gruppo di lavoro deve valutare l'effetto dell'indisponibilità di una società di servizi sulla distribuzione del contante a livello territoriale e definire procedure condivise per la gestione delle crisi.

LE ALTRE FUNZIONI DI BANCA CENTRALE

La tesoreria statale e i servizi di cassa per conto degli enti pubblici

La gestione del bilancio e della tesoreria. – Nel 2013 ha operato a pieno regime la centralizzazione presso la tesoreria statale delle giacenze liquide degli enti decentrati, delle istituzioni scolastiche e dei dipartimenti universitari avviata nel 2012 (cfr. il riquadro: *I provvedimenti sulla tesoreria unica varati nel 2012 nella Relazione sulla gestione e sulle attività della Banca d'Italia sull'anno 2012*). Alla fine del 2013 i conti di tesoreria unica intestati agli enti erano oltre 19.000.

La dimensione dei flussi di tesoreria nell'anno evidenzia una contrazione di oltre il 14 per cento rispetto al 2012 (tav. 2.7).

L'esecuzione degli incassi e dei pagamenti pubblici. – Nel 2013 la Banca ha eseguito circa 77 milioni di operazioni di pagamento e di incasso; nel 97 per cento dei casi (circa 75 milioni) si è avvalsa di procedure telematiche conformi agli standard SEPA.

Sono state 31,7 milioni le operazioni gestite dalle procedure dedicate a specifici tipi di transazioni: spesa statale centrale e periferica (mandato informatico, spese fisse, contabilità speciali, spese per gli organi periferici dello Stato e rimborsi fiscali, per 26,6 milioni di operazioni); incassi (delega unica, bonifici, conti correnti postali, F24 di enti pubblici, per 1,9 milioni); movimenti relativi alla tesoreria unica telematica (3,2 milioni). Le operazioni trattate dalle procedure telematiche per i servizi di cassa svolti per conto di altri enti pubblici sono state 43,2 milioni.

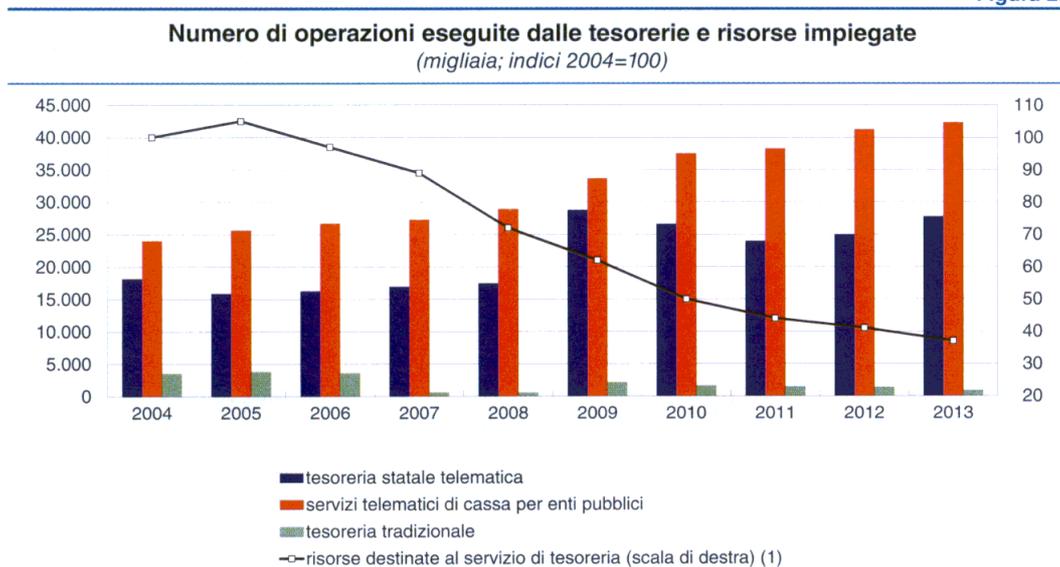
Tavola 2.7

Incassi e pagamenti eseguiti dalle tesorerie (1) (miliardi di euro)			
VOCI	2012	2013	Variazione percentuale
Entrate di bilancio	712,0	749,1	5,2
di cui:			
entrate tributarie	409,7	410,8	0,3
accensione prestiti a medio e a lungo termine	229,6	255,2	11,2
Introiti di tesoreria	2.723,7	2.192,9	-19,5
di cui:			
conti di tesoreria (2)	2.309,1	1.923,8	-16,7
emissione BOT (valore nominale)	240,7	218,3	-9,3
TOTALE INCASSI	3.435,8	2.942,0	-14,4
Spese di bilancio	744,4	731,7	-1,7
spese primarie (correnti e capitale) (3)	448,9	478,6	6,6
interessi	81,0	82,0	1,2
rimborso prestiti a medio e lungo termine	214,5	171,1	-20,2
Esiti di tesoreria	2.689,2	2.210,9	-17,8
conti di tesoreria (2)	2.467,9	1.982,5	-19,7
rimborso BOT (valore nominale)	221,3	228,4	3,2
TOTALE PAGAMENTI	3.433,5	2.942,6	-14,3
VARIAZIONI DEL SALDO DEL C/DISPONIBILITÀ (incassi - pagamenti)	2,2	-0,5	
Per memoria:			
saldo c/disponibilità a fine anno	8,5	8,0	

(1) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (2) Al netto dei girofondi delle contabilità speciali, sia in entrata sia in uscita, tra le tesorerie e la tesoreria centrale. – (3) Al netto delle partite afferenti alla gestione del debito, che vengono indicate nelle voci specifiche; include i trasferimenti al fondo ammortamento.

La quota delle operazioni eseguite in maniera tradizionale ha continuato a ridursi, con un rilevante risparmio di risorse (fig. 2.2). Dal gennaio 2014 tutti i pagamenti effettuati mediante bonifico rispettano lo schema SEPA.

Figura 2.2



(1) Unità equivalenti a tempo pieno.

Alla fine del 2013 circa il 44 per cento dei funzionari periferici dell'Amministrazione statale attivi ha aderito alla procedura telematica per i pagamenti su ordini di accreditamento (aperture di credito), innalzando al 65,7 per cento la quota di titoli emessi con le nuove modalità. La Banca ha inoltre eseguito circa 70.000 operazioni nell'ambito del servizio di tesoreria estera per conto delle Amministrazioni statali, avvalendosi prevalentemente della rete dei corrispondenti. Entro l'anno in corso una parte rilevante di questa operatività sarà trasferita al Centro applicativo della Banca (CABI/BI-Comp).

Le procedure esecutive contro le Amministrazioni dello Stato e gli enti pubblici, nelle quali la Banca d'Italia opera in qualità di terzo pignorato, hanno avuto un forte calo rispetto all'anno precedente, passando da 15.000 a 8.700. La contrazione deriva dalle modifiche introdotte dal decreto legge 8 aprile 2013, n. 35; il nuovo testo ha eliminato la possibilità di notificare alla Banca pignoramenti derivanti da crediti sorti per effetto della legge 24 marzo 2001, n. 89 (legge Pinto), che riconosce il diritto a un'equa riparazione del danno derivante dall'irragionevole durata dei processi.

La riscossione delle entrate. — Con il decreto ministeriale 11 dicembre 2013, n. 141 ha preso avvio, dall'inizio di quest'anno, il progetto di dematerializzazione dei documenti riferiti alle entrate. La norma attribuisce piena valenza giuridica ai flussi informatici, firmati digitalmente, contenenti i dati sui versamenti e inviati dalla Banca al MEF. Quest'ultimo trasmette via rete tali informazioni alle amministrazioni competenti, consentendo una più tempestiva riconciliazione dei versamenti e una riduzione dei costi e dei rischi operativi legati al trattamento di un'elevata mole di documenti cartacei. Ulteriori risparmi deriveranno dalla riduzione degli oneri connessi con la stampa, la consegna e la conservazione della documentazione.

Nel 2013 si è intensificata la collaborazione con l'Agenzia per l'Italia digitale, in attuazione dell'art. 5 del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), per consentire i versamenti verso tutte le PA con modalità elettroniche (cfr. il riquadro: *I pagamenti elettronici verso la Pubblica amministrazione: il nuovo art. 5 del CAD*).

In particolare la Banca ha collaborato alla definizione delle linee guida emanate dall'Agenzia dopo una procedura di consultazione pubblica e partecipa alle iniziative divulgative avviate a livello regionale per favorire una piena ed efficace attuazione della normativa.

I PAGAMENTI ELETTRONICI VERSO LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: IL NUOVO ART. 5 DEL CAD

Il progetto di innovazione introdotto dalla riformulazione dell'art. 5 del CAD (modificato dal decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179, "sviluppo bis") prevede l'obbligo per le PA di fornire a chi effettua un versamento le coordinate del conto di destinazione (codice IBAN) e un codice (identificativo univoco del versamento, IUV), emesso secondo regole condivise da tutte le amministrazioni e idoneo a consentire un'immediata riconciliazione dell'operazione. La contemporanea disponibilità di questi due elementi consente di scegliere il canale e lo strumento di versamento e di avvalersi delle modalità più innovative: il prestatore di servizi di pagamento individuato dovrà poi trasmettere all'amministrazione i dati relativi al versamento, con modalità che favoriranno la tempestiva erogazione del servizio richiesto.

In attuazione dell'art. 5 del CAD, nel mese di febbraio scorso sono state pubblicate le *Linee guida per l'effettuazione dei pagamenti elettronici a favore delle Pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi*, che definiscono i processi organizzativi per effettuare i versamenti alle PA con modalità evolute. Il documento è accompagnato da due allegati tecnici, contenenti le specifiche attuative dei codici di versamento e quelle della piattaforma di scambio dati realizzata dall'Agenzia.

La gestione della liquidità del Tesoro. — Le disponibilità liquide del Tesoro sono gestite in base alla convenzione tra il MEF e la Banca d'Italia, in attuazione della legge di contabilità e finanza pubblica del 2009; il saldo del conto disponibilità del Tesoro nel 2013 è stato stabilizzato sull'obiettivo giornaliero di 800 milioni di euro e remunerato al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali della BCE.

In sole quattro giornate (cinque nel 2012) il saldo ha superato il limite di un miliardo oltre il quale non è corrisposta alcuna remunerazione. Le risorse eccedenti il saldo obiettivo sono state impiegate in depositi a tempo presso la Banca remunerati a tassi di mercato Eurepo e in impieghi a un giorno e a più lunga scadenza, remunerati ai tassi di mercato corrispondenti. Nel 2013 la consistenza media giornaliera dei depositi presso la Banca d'Italia è risultata pari a circa 25 miliardi (20 nel 2012); quella relativa agli impieghi è stata di 15 miliardi (13 nel 2012).

Le banche che rispondono ai requisiti stabiliti dal MEF possono ottenere liquidità a un giorno attraverso il sistema di gestione della liquidità del Tesoro denominato Operazioni per conto del Tesoro (Optes). Nel 2013 sono state effettuate dalla Banca d'Italia 265 aste di impiego della liquidità per un importo medio offerto dal Tesoro di 3,8 miliardi di euro.

Le controparti ammesse hanno preso parte a 66 aste, ottenendo in media un importo di 970 milioni a un tasso dello 0,11 per cento. La partecipazione alle aste Optes, limitata per la maggior parte dell'anno, è aumentata in giugno e in luglio, in presenza di un rialzo del livello e della volatilità dei tassi sul mercato monetario. Dalla fine di novembre il sistema è stato utilizzato con continuità dalle banche per l'approvvigionamento della liquidità.

Per garantire il rispetto del divieto di finanziamento monetario previsto dall'art. 123 del Trattato sul funzionamento della UE, il Consiglio direttivo della BCE ha rivisto la disciplina sui depositi governativi detenuti presso le banche centrali dell'Eurosistema (cfr. il riquadro: *Le decisioni del Consiglio direttivo della BCE sui depositi dei governi*).

LE DECISIONI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA BCE SUI DEPOSITI DEI GOVERNI

Lo scorso 20 febbraio il Consiglio direttivo della BCE ha assunto nuove decisioni in merito al trattamento delle disponibilità detenute presso le BCN dell'Eurosistema dai governi e dagli altri soggetti previsti dall'art. 123 del Trattato sul funzionamento della UE. La decisione e la relativa documentazione legale sono state pubblicate lo scorso 21 marzo.

La disciplina attualmente in vigore in Italia è regolata da una convenzione tra la Banca e il Tesoro del marzo 2011 che stabilisce la remunerazione al tasso delle operazioni di rifinanziamento principali sui depositi a vista fino alla soglia massima di un miliardo e la possibilità per il Tesoro di detenere presso la Banca depositi a termine remunerati al tasso Eurepo.

La decisione del Consiglio direttivo, che entrerà in vigore alla fine di novembre del 2014, prevede: (a) una remunerazione massima delle disponibilità presenti nei depositi a vista non superiore al tasso Eonia; (b) l'importo massimo del saldo soggetto a remunerazione pari al valore più elevato tra 200 milioni e lo 0,04 per cento del PIL; (c) l'inclusione di tutte le giacenze presenti nei conti riconducibili al governo nazionale (incluso il fondo ammortamento titoli di Stato) ai fini del rispetto della soglia, con la sola eccezione di quanto detenuto sui conti di deposito a termine, che sarà incluso nel calcolo della soglia remunerata da dicembre del 2015. L'attuazione della nuova disciplina comporterà la revisione della convenzione attualmente in vigore e sarà preceduta dai necessari adeguamenti normativi (con particolare riferimento al Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di debito pubblico di cui al DPR 30 dicembre 2003, n. 398).

Il Siope. — Nel 2013 i servizi del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) sono stati utilizzati da circa 7.500 utenti mediante il sito www.siope.it, gestito dalla Banca, in aumento del 12 per cento rispetto allo scorso anno; un analogo incremento si è riscontrato nel numero dei prospetti creati mediante le funzionalità del sito. Nell'ambito del più ampio progetto Open Data, da agosto del 2013 la Ragioneria generale dello Stato ha messo a disposizione del pubblico sul proprio sito i dati relativi al 2012 aggregati per tipo di amministrazione.

I servizi attinenti alla gestione del debito pubblico

I collocamenti sul mercato nazionale. — Nel 2013 la Banca d'Italia ha collocato titoli di Stato per un valore nominale complessivo di 477,4 miliardi (479,8 miliardi nel 2012), di cui 476,2 sul mercato nazionale (471,9 nel 2012). Il saldo tra nuovi collocamenti e rimborsi o riacquisti di titoli domestici (emissioni nette) è stato pari a 86,2 miliardi (56,2 nel 2012).

L'asta rappresenta il principale meccanismo di collocamento dei titoli sul mercato nazionale, potendo assicurare, più di altri, trasparenza ed efficienza del mercato primario. Nell'anno la Banca ha condotto 216 aste (di cui 110 ordinarie e 106 supplementari riservate agli operatori specialisti), in diminuzione rispetto alle 253 del 2012. L'allentamento delle tensioni sul mercato del debito sovrano italiano ha consentito di rendere più flessibile la strategia adottata nel 2012, incentrata su una marcata diversificazione delle emissioni.

Nell'ambito delle operazioni straordinarie di gestione del debito, la Banca ha coadiuvato il MEF in due operazioni di riacquisto (per un ammontare complessivo di 6,8 miliardi) e in un'operazione di concambio, orientate alla rimodulazione del profilo delle scadenze.

Nel perseguire i propri obiettivi strategici di gestione del debito, anche nel 2013 il MEF ha potuto contare sull'assistenza della Banca per gli adeguamenti delle procedure di collocamento: in particolare è stato emesso per la prima volta il BTP con durata settennale.

Nel 2013 sono stati effettuati due collocamenti di BTP Italia per un valore di 39 miliardi (27 miliardi nelle tre emissioni del 2012), confermando il successo registrato da questo titolo fin dall'esordio. In presenza di una domanda molto elevata, il MEF ha introdotto la possibilità di chiudere anticipatamente il collocamento.

Nel 2013 il numero medio dei partecipanti alle aste è stato pari a 24. Il rapporto tra la quantità richiesta e quella offerta è stato mediamente di 1,64, in leggera diminuzione rispetto al 2012 (1,81). Nelle aste con limiti minimo e massimo all'importo, l'ampiezza della domanda ha consentito al MEF di emettere un importo generalmente uguale o prossimo al massimo offerto.

La velocità di esecuzione delle operazioni di asta e di comunicazione dei risultati ai partecipanti e al mercato si conferma molto elevata, anche nel confronto internazionale. Nel 2013 i tempi medi di pubblicazione dei risultati sono stati di 3 minuti per le aste BOT e di 12 per quelle degli altri titoli, che avvengono con la scelta discrezionale della quantità.

I prestiti internazionali. — Nell'ambito del programma quadro a medio e a lungo termine Medium Term Note, nel 2013 il MEF ha collocato prestiti per un ammontare di un miliardo di euro (0,7 nel 2012), a fronte di rimborsi per 3,7 miliardi. Le emissioni di carta commerciale a breve termine sono state cinque, per un controvalore di 244 milioni.

L'ammontare dei prestiti esteri alla fine del 2013 era pari a 47,3 miliardi (50,8 alla fine del 2012). A questi si aggiungono, per un importo di 9,5 miliardi, quelli contratti da Infrastrutture spa e successivamente trasferiti al bilancio dello Stato. Per il servizio finanziario sui prestiti internazionali e i relativi contratti derivati, nel 2013 la Banca ha svolto 383 operazioni (494 nel 2012): il calo è da attribuire principalmente alla ridotta attività nel comparto della carta commerciale.

La gestione delle riserve e del portafoglio finanziario

Le riserve ufficiali. — Nel 2013 il controvalore delle riserve valutarie si è leggermente ridotto, principalmente a causa dell'apprezzamento del cambio dell'euro; la composizione si è parzialmente modificata, per le variazioni dei tassi di cambio, anche in seguito all'introduzione del dollaro australiano.

L'introduzione del dollaro australiano tra le riserve ufficiali rientra nella strategia di diversificazione valutaria perseguita dall'Istituto, il cui obiettivo è il miglioramento del profilo di rischio/rendimento complessivo delle attività finanziarie detenute. Nella scelta del dollaro australiano come nuova valuta di riserva si è tenuto conto di fattori quali l'utilizzo negli scambi commerciali internazionali, la dimensione della rispettiva economia, lo spessore e la liquidità del mercato finanziario di riferimento. Negli ultimi anni il dollaro australiano ha avuto un crescente uso come valuta di riserva internazionale da parte di banche centrali alla ricerca di una maggiore diversificazione dei propri portafogli. L'investimento della Banca d'Italia ha riguardato in prevalenza titoli obbligazionari del governo federale australiano dotati di un elevato merito di credito e di un mercato sviluppato.

Nell'anno è stato avviato un progetto per l'investimento sul mercato dei titoli obbligazionari privati denominati in dollari statunitensi a elevato merito di credito, mediante mandati di gestione esterni. L'ammontare investito ha riguardato una quota contenuta delle riserve.

La revisione periodica dei benchmark strategici per gli investimenti, che si fonda su un esame degli scenari di medio e lungo periodo inerenti tra l'altro all'evoluzione dei tassi di interesse internazionali, si avvale della consulenza del Comitato strategie e rischi finanziari della Banca d'Italia, presieduto dal Governatore. In materia di gestione delle riserve valutarie opera anche il Comitato per gli investimenti, che valuta e approva le scelte tattiche di scostamento dai portafogli benchmark strategici.

Oltre alle riserve ufficiali del Paese, la Banca d'Italia cura la gestione di una quota delle riserve valutarie di proprietà della BCE, pari a circa 10,2 miliardi di dollari, sulla base di obiettivi e criteri definiti dal Consiglio direttivo.

Alla fine dell'anno il controvalore in euro delle attività nette in valuta, con esclusione dell'oro e delle attività nette verso l'FMI (inclusi DSP), ammontava a 25,4 miliardi di euro, in calo rispetto al 2012. Si è ridotta la quota del dollaro statunitense e dello yen giapponese, è rimasta sostanzialmente invariata quella della sterlina britannica, mentre è aumentata quella relativa alle altre valute — tra cui il dollaro australiano — salite a circa il 5 per cento del totale.

Alla fine del 2013 il controvalore in euro delle riserve auree era pari a 68,7 miliardi di euro, in diminuzione del 31 per cento circa a causa della flessione del prezzo dell'oro.

Il portafoglio finanziario in euro. — Il portafoglio finanziario della Banca è costituito da investimenti diversi da quelli relativi alle riserve valutarie e comprende anche gli impieghi a fronte di fondi e riserve patrimoniali, inclusi quelli relativi al trattamento di quiescenza del personale.

Alla fine dello scorso anno il valore di mercato del portafoglio finanziario risultava pari a 129,8 miliardi di euro, in aumento di 4,1 miliardi rispetto a un anno prima; la variazione è spiegata in parte dai nuovi acquisti e in parte dal rendimento positivo dei portafogli obbligazionari e azionari.

Il portafoglio rimane investito principalmente in titoli di Stato (per circa il 93 per cento); la quota residua si distribuisce tra azioni, partecipazioni, quote di organismi di investimento collettivi del risparmio di natura azionaria ed *exchange-traded funds*. Nel comparto obbligazionario gli acquisti hanno principalmente riguardato titoli emessi dallo Stato italiano e da altri paesi dell'area dell'euro. La componente azionaria è stata bilanciata per ridurre la concentrazione e far convergere il portafoglio azionario italiano verso una composizione rappresentativa delle maggiori società quotate, con esclusione dei titoli del comparto bancario, assicurativo e dei media. Nel mese di luglio è stato effettuato, anche nel portafoglio in euro, un investimento di importo limitato in titoli obbligazionari societari a elevato rating, mediante mandati esterni.

L'Istituto gestisce inoltre il fondo pensione complementare a contribuzione definita per il personale assunto dal 28 aprile 1993. Il fondo è articolato in tre comparti di accumulo, ciascuno distinto da un diverso profilo di rischio, a cui si aggiungono la Riserva e la Sezione di garanzia. Alla fine del 2013 gli investimenti complessivi erano pari a 299 milioni di euro.

La gestione e il controllo dei rischi finanziari. — Nel 2013 l'attività di investimento ha mantenuto l'orientamento verso obiettivi di lungo periodo, tra cui quello di preservare la consistenza patrimoniale dell'Istituto anche in presenza di scenari avversi.

Dal dicembre 2013 l'attività di misurazione dei rischi si avvale di una nuova metodologia che tiene conto della diversificazione tra i rischi di credito e di mercato. Le stime con la nuova metodologia mostrano che i rischi nel corso del 2013 si sono ridotti principalmente a causa della flessione del valore della posizione in oro; sono anche diminuiti i rischi connessi con le funzioni istituzionali.

Alla fine del 2013 sono state effettuate nuove stime dell'ammontare del capitale da allocare a fronte del rischio operativo. Utilizzando le metodologie previste dall'accordo di Basilea 2, le stime comprendono due approcci semplificati e la possibilità di avvalersi di un modello avanzato che sfrutta dati di perdita operativa e altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati all'interno dell'Istituto.

3. LA FUNZIONE DI VIGILANZA SUGLI INTERMEDIARI BANCARI E FINANZIARI

Il ruolo della Banca d'Italia

Le ragioni della vigilanza

Le banche e gli altri intermediari finanziari svolgono un ruolo centrale nel sistema economico; consentono infatti la circolazione delle risorse finanziarie, favorendone il trasferimento dai soggetti che ne dispongono in eccesso (i risparmiatori, di norma le famiglie) a quelli che ne hanno necessità per finanziare investimenti (tipicamente le imprese). Se questo circuito non funziona in modo adeguato, ne risentono l'attività economica e l'occupazione. Per tale motivo l'art. 47 della Costituzione della Repubblica prevede la tutela del risparmio e la disciplina dell'esercizio del credito.

L'attività bancaria — ovvero l'esercizio congiunto della raccolta del risparmio e dell'erogazione del credito — ha caratteristiche peculiari che rendono necessario un sistema di norme e controlli più esteso e penetrante di quello previsto per le imprese operanti in altri settori. Attraverso la raccolta di passività in parte a breve termine (depositi), immediatamente utilizzabili per pagare beni e servizi, le banche finanziano progetti su orizzonti temporali più lunghi, come l'acquisto di un'abitazione o lo sviluppo di un'iniziativa imprenditoriale. Oltre a trasferire le risorse tra diversi operatori economici, dunque nello spazio, l'intermediazione svolta dalle banche consente anche il trasferimento delle risorse nel tempo. Quest'ultimo aspetto costituisce un elemento di fragilità specifico dell'attività bancaria: avendo impegnato le risorse raccolte a breve in finanziamenti a lungo termine, nessuna banca potrebbe far fronte alla simultanea richiesta di rimborso da parte di tutti i depositanti (rischio di liquidità). Inoltre pur disponendo di specifiche competenze per valutare la qualità dei progetti da finanziare e per monitorare i comportamenti dei debitori, le banche sono esposte al rischio che una parte del denaro prestato non venga restituito (rischio di credito). Ulteriori rischi derivano dallo svolgimento di attività diverse dall'intermediazione creditizia, ad esempio l'investimento in titoli negoziabili sui mercati (rischi finanziari). Proprio la perdita di fiducia da parte dei depositanti nella qualità dei crediti erogati o degli investimenti effettuati dalla banca può indurre la simultanea richiesta di rimborso e, poiché le banche sono collegate tra loro da rapporti di debito e di credito, le difficoltà di una possono trasmettersi alle altre.

Nel tempo è stato approntato un insieme articolato di strumenti per fronteggiare l'instabilità strutturale delle banche: i depositi sono coperti, entro certi limiti, da assicurazione per evitare che condizioni di difficoltà delle banche, effettive o soltanto percepite, ne determinino il ritiro generalizzato; le banche sono sottoposte a limiti e regole, che vincolano l'espansione del credito e degli altri attivi alla disponibilità di capitale;

autorità pubbliche, spesso coincidenti con le banche centrali, sono state investite del compito di verificare il rispetto della regolamentazione.

Gli intermediari finanziari non bancari offrono prodotti creditizi sostitutivi di quelli bancari e assumono quindi rischi in parte analoghi a quelli delle banche. Gli istituti di moneta elettronica (Imel) e gli istituti di pagamento prestano servizi di pagamento. Altre categorie di intermediari – le società di intermediazione mobiliare (SIM) e le società di gestione del risparmio (SGR) – offrono forme di impiego del risparmio alternative ai depositi bancari, rispettivamente i servizi di investimento e il servizio di gestione collettiva di patrimoni.

L'operatività di banche, intermediari non bancari, Imel, istituti di pagamento, SIM e SGR è variamente interconnessa; la fragilità di un singolo intermediario o l'instabilità che si determina in un mercato può rapidamente trasmettersi agli altri (rischio sistemico).

Un sistema di vigilanza efficace deve dunque basarsi su regole e strumenti di controllo che riguardino l'intero sistema finanziario. Il primo presidio è costituito da un impianto regolamentare chiaro e tendenzialmente identico per tutti gli intermediari, a parità di attività svolta; il secondo deve prevedere adeguati flussi informativi, approfondite analisi anche in loco per controllare l'evoluzione del profilo di rischio degli intermediari, interventi coerenti con il risultato delle analisi, un adeguato apparato sanzionatorio in caso di mancato rispetto delle regole e, infine, una procedura efficace per la gestione delle crisi aziendali.

In un mercato sempre più integrato a livello internazionale è fondamentale il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di vigilanza dei diversi paesi: tale azione consente al mercato stesso di svilupparsi, offrendo così maggiori possibilità di investimento o di finanziamento per famiglie e imprese, e assicura condizioni di parità competitiva tra gli intermediari e stabilità dei mercati. Organismi come il Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (Basel Committee on Banking Supervision, BCBS) e il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), ai quali la Banca d'Italia partecipa attivamente, hanno un ruolo rilevante nell'accrescere la qualità della regolamentazione e della supervisione in una prospettiva sia di sana e prudente gestione dei singoli intermediari, sia di stabilità complessiva del sistema.

Tra i paesi appartenenti all'Unione europea l'intensità del coordinamento e della cooperazione è maggiore e tende sempre più verso un assetto accentrato di scelte e decisioni comuni. Gli standard internazionali vengono trasposti con atti legislativi che fissano regole uniformi applicabili a tutti gli intermediari. Autorità preposte ai diversi comparti del sistema finanziario – tra cui l'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA) il cui organo direttivo è composto dai rappresentanti delle autorità nazionali – operano per assicurare il regolare funzionamento del mercato, il contenimento dei rischi, la protezione dei risparmiatori. Per i paesi dell'area dell'euro (e per gli altri paesi europei che potranno aderirvi) l'unitarietà del sistema di vigilanza sulle banche si realizza pienamente con l'istituzione dell'Unione bancaria (cfr. il paragrafo: *L'Unione bancaria*).

La Banca d'Italia contribuisce ai lavori degli organismi internazionali impegnati nella riforma dell'architettura di vigilanza concordata in ambito G20, per realizzare un sistema finanziario solido e idoneo a sostenere lo sviluppo dell'economia. Vi partecipa con propri rappresentanti nei livelli decisionali e nei gruppi tecnici di lavoro, collabora

con altre istituzioni e autorità, elabora prassi avanzate di vigilanza nazionale che possono fare da riferimento nella definizione degli standard globali.

Gli standard internazionali e le regole in Europa

Gli intermediari bancari e finanziari devono osservare un articolato insieme di regole per assicurare condizioni di equilibrio economico-finanziario e una gestione improntata a criteri di prudenza e correttezza. Devono disporre di una dotazione minima di capitale per l'avvio dell'impresa, dotarsi di un assetto organizzativo e di modalità di governo e controllo adeguati alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta, mantenere un patrimonio coerente con i rischi assunti.

In seguito alla globalizzazione dei mercati finanziari, il processo normativo riflette in misura crescente impulsi esterni, globali ed europei. A livello globale il compito di definire un sistema robusto di regolamentazione finanziaria è affidato a organismi che operano sotto l'indirizzo del G20, in particolare l'FSB e il Comitato di Basilea. Tali organismi elaborano principi e standard verso i quali gli ordinamenti nazionali sono chiamati a convergere ed effettuano controlli periodici sulla loro applicazione (*peer review*). A livello europeo il processo normativo mira a rafforzare il grado di convergenza tra paesi membri, così da garantire agli intermediari condizioni di effettiva parità concorrenziale (*level playing field*) senza tuttavia disconoscere le specificità – giuridiche, economiche e operative – dei singoli Stati membri.

Negli ultimi anni il grado di armonizzazione delle regole in ambito europeo è notevolmente aumentato, con l'adozione di numerosi regolamenti e direttive in campo bancario e finanziario. Un assetto organico di regolamentazione e controllo sulle banche e sulle imprese di investimento è stato definito con il pacchetto legislativo noto come CRD4-CRR (direttiva UE/2013/36 e regolamento UE/2013/575), che – dal 1° gennaio 2014 – accoglie i contenuti del terzo accordo di Basilea sul capitale. L'Europa compie così un ulteriore importante passo nella creazione di un corpo unitario di regole per tutte le banche nel mercato unico.

La CRD4 e la CRR richiedono all'EBA di elaborare norme tecniche (*technical standards*) che la Commissione europea emana attraverso atti direttamente applicabili negli stati membri (regolamenti). Si armonizzano così anche profili connotati da una certa complessità e si realizza un sistema omogeneo di regole (*single rulebook*) del mercato unico, idoneo a garantire condizioni di parità concorrenziale. Lo stesso progetto di Unione bancaria presuppone, per essere efficace, regole comuni applicabili alle banche insediate in paesi diversi.

L'Europa si è dotata di regole comuni anche sul fronte della risoluzione delle crisi bancarie (cfr. il paragrafo: *La gestione delle crisi*).

La Banca d'Italia partecipa alla definizione degli obiettivi strategici degli organismi internazionali; fornisce supporto al Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) nei negoziati presso il Consiglio e il Parlamento europei sulle proposte di direttive e di regolamenti in materia di servizi finanziari e nel successivo adeguamento dell'ordinamento nazionale; concorre all'elaborazione delle norme attuative.

Sul piano nazionale la Banca d'Italia fornisce consulenza al Governo e al Parlamento sulla legislazione finanziaria non compresa nell'ambito europeo; cura inoltre la predisposizione e l'aggiornamento della normativa di vigilanza. La consultazione dei destinatari delle norme e degli organismi rappresentativi dei consumatori e l'analisi di impatto della regolamentazione mirano a migliorare la qualità e l'efficacia degli interventi normativi.

L'Unione bancaria

Il progetto di Unione bancaria nasce nel 2012 su impulso dei Capi di Stato e di governo dell'area dell'euro e delle istituzioni europee. Persegue una pluralità di obiettivi: (a) spezzare il circolo vizioso tra rischio sovrano (ossia la possibilità che uno Stato non onori il debito rappresentato dai titoli emessi) e fragilità dei sistemi bancari, fattore che ha acuito la crisi finanziaria; (b) accrescere l'integrazione del mercato bancario in Europa; (c) adeguare, di conseguenza, l'articolazione della vigilanza ai mutamenti degli assetti istituzionali europei e del sistema bancario.

Il primo pilastro dell'Unione bancaria è il Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche, istituito con il regolamento UE 15 ottobre 2013, n. 1024, che prenderà avvio il prossimo novembre. Comprende la Banca centrale europea e le autorità di vigilanza dei paesi dell'area dell'euro (nonché di quelli al di fuori dell'area che vorranno aderirvi).

Un organo appositamente istituito, il Consiglio di vigilanza (Supervisory Board) cui partecipano rappresentanti della BCE e di ciascuna autorità di vigilanza nazionale, assume competenze di vigilanza su tutte le banche rientranti nell'SSM. Il Supervisory Board è investito di ampi compiti di vigilanza; con riferimento alle decisioni che devono essere assunte in materia dal Consiglio direttivo (Governing Council) secondo un meccanismo di silenzio-assenso, formula a quest'ultimo le relative proposte.

L'SSM si configura come un esercizio congiunto di compiti e poteri di vigilanza sulle banche, in cui resta centrale il contributo della autorità di vigilanza nazionali. Nell'ambito dell'SSM, la BCE assume la responsabilità ultima della supervisione su tutte le banche dell'area dell'euro e su quelle di altri paesi dell'Unione europea che decideranno di aderire al meccanismo. Rientrano nelle competenze dell'SSM tutti gli aspetti più rilevanti a fini prudenziali, tra cui la vigilanza su: profili di capitale e di liquidità, assetti organizzativi, gestione e controllo dei rischi, sistemi di remunerazione, assetti proprietari, informazione al pubblico. Il grado di coinvolgimento operativo della BCE e il ruolo delle autorità di vigilanza nazionali sono differenziati in base alla tipologia degli intermediari e al tipo di procedimento. La BCE vigila direttamente le banche cosiddette rilevanti (a fronte delle altre meno rilevanti), individuate sulla base di dettagliati criteri definiti nel regolamento. Le altre banche sono soggette alla vigilanza delle autorità nazionali, nell'ambito degli indirizzi formulati dalla BCE e di un'azione di supervisione comunque svolta da quest'ultima prevalentemente sulla base di informazioni trasmesse dalle autorità di vigilanza nazionali; la BCE potrà anche avocare la vigilanza diretta su queste banche se lo riterrà necessario.

Le decisioni finali sui procedimenti che riguardano la costituzione di nuove banche e il controllo sugli assetti proprietari sono assunte dalla BCE per tutte le banche, in modo da salvaguardare il mercato unico. La Banca centrale europea provvede inoltre

a irrogare sanzioni pecuniarie alle banche rilevanti per violazioni di norme europee direttamente applicabili (regolamenti); in tutti gli altri casi intervengono, su richiesta della BCE o su propria iniziativa, le autorità nazionali. I poteri informativi e ispettivi possono essere esercitati tanto dalla BCE quanto dal supervisore nazionale, in coordinamento tra loro.

Sulle banche rilevanti i compiti di vigilanza saranno svolti dalla Banca centrale europea avvalendosi di Joint Supervisory Teams (JST), in prevalenza alimentati dalle autorità di vigilanza nazionali; queste ultime sono quindi chiamate a fornire un importante contributo operativo anche sulle banche rilevanti.

Nel contesto dell'SSM l'attività delle autorità di vigilanza nazionali cresce per intensità e complessità, soprattutto durante la delicata fase di avvio e per un non breve periodo di transizione. La Vigilanza deve rafforzare le conoscenze sui sistemi bancari degli altri paesi aderenti — sulla cui supervisione è chiamata a contribuire nell'ambito delle decisioni assunte dagli organi di vertice dell'SSM — e intensificare l'impegno per lo sviluppo di prassi di controllo omogenee, nell'interesse della stabilità del sistema bancario europeo. È inoltre fondamentale preservare uno stretto collegamento tra le materie prudenziali che rientrano nell'SSM e quelle che restano di competenza esclusivamente nazionale, tra cui la tutela della clientela e il contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo.

Il secondo pilastro dell'Unione bancaria è rappresentato dal Meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie (Single Resolution Mechanism, SRM), che sarà pienamente operativo a partire dal 2016 in forza di un regolamento e di un accordo inter-governativo.

La risoluzione delle crisi di tutte le banche dell'eurozona sarà gestita secondo regole armonizzate e potrà essere finanziata da un fondo unico, alimentato dai contributi versati dagli intermediari dei paesi aderenti. I processi decisionali dell'SRM vedono il coinvolgimento di diverse istituzioni; l'assetto cui si è pervenuti a conclusione del negoziato in sede europea garantisce una ripartizione dei compiti più chiara e tempi di intervento più rapidi. Il Fondo unico di risoluzione potrà avere un'adeguata capacità finanziaria; le sue risorse saranno progressivamente messe in comune in modo da spezzare il circolo vizioso tra le condizioni dei debitori sovrani e quelle delle banche.

La Banca d'Italia, che in virtù dei poteri che le sono attribuiti dall'ordinamento nazionale costituisce l'autorità nazionale competente per la vigilanza sul settore bancario e come tale è parte integrante dell'SSM, lavora per la concreta realizzazione dell'Unione bancaria. Le proposte dell'Istituto mirano a valorizzare i principi, le metodologie e gli strumenti di intervento che si sono dimostrati efficaci nell'esperienza italiana, e a promuovere qualità e rigore, anche nella fase di transizione verso il nuovo assetto.

I poteri di vigilanza della Banca d'Italia, la trasparenza e la cooperazione con le altre autorità nazionali

In ambito nazionale i poteri di vigilanza bancaria e finanziaria della Banca d'Italia trovano fondamento nella normativa primaria. Il decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario, TUB) conferisce alla Banca d'Italia poteri di vigilanza nei confronti di banche, gruppi bancari, società finanziarie, istituti di moneta

applicazione, sia l'allineamento all'evoluzione internazionale delle prassi e della regolamentazione. L'SSM provvederà a pubblicare parte dei contenuti del Manuale, per corrispondere all'esigenza di trasparenza nei confronti degli intermediari vigilati e dei terzi.

Nel nuovo modello di supervisione, in una logica complementare con la vigilanza a distanza, assumerà un ruolo rilevante l'attività ispettiva, il cui valore aggiunto si dispiegherà principalmente nella verifica in loco della funzionalità dell'organizzazione aziendale e degli organi di governo e controllo, nonché dell'accuratezza delle informazioni quantitative utilizzate nell'analisi a distanza.

La Banca d'Italia esercita sugli intermediari non bancari una vigilanza equivalente a quella svolta sulle banche. Norme prudenziali e requisiti patrimoniali applicati agli intermediari non bancari di maggiore dimensione saranno rafforzati ed estesi, per effetto di una riforma in atto, anche a quelli di dimensione più contenuta, finora tenuti al rispetto di requisiti minimali. La vigilanza sul contenimento dei rischi e sulla stabilità di SIM e SGR è esercitata con metodologie analoghe a quelle adottate nei confronti degli altri soggetti vigilati.

Anche le verifiche sull'integrità degli intermediari, che riguardano il rispetto della normativa antiriciclaggio e antiusura, sono guidate da un approccio basato sul rischio; la valutazione dei profili antiriciclaggio assume parimenti specifico rilievo nell'ambito dell'istruttoria dei procedimenti di autorizzazione.

Le sanzioni

La Banca d'Italia dispone del potere di irrogare sanzioni amministrative pecuniarie per le irregolarità riscontrate nell'attività di vigilanza; la sanzione di regola è applicata nei confronti delle persone fisiche cui l'irregolarità è direttamente attribuibile, mentre le società rispondono in solido del pagamento, con obbligo di rivalersi sui responsabili. Una rivisitazione del sistema sanzionatorio, da realizzare in linea con le previsioni della CRD4, determinerà l'innalzamento dei massimali delle sanzioni pecuniarie, l'introduzione di misure non pecuniarie (ad es. l'interdizione temporanea degli amministratori) e il potere per la Banca d'Italia di irrogare sanzioni direttamente alle società, oltre che alle persone fisiche.

I provvedimenti sanzionatori sono adottati al termine di un procedimento amministrativo disciplinato da regole che consentono il pieno esercizio del diritto di difesa. Una volta notificata la contestazione si apre il contraddittorio con gli interessati, i quali, entro 30 giorni eventualmente prorogabili, hanno facoltà di presentare controdeduzioni scritte, nonché di richiedere l'accesso agli atti del procedimento e l'audizione personale. Dalla presentazione delle controdeduzioni decorre il termine di 240 giorni per la conclusione del procedimento, dedicato prevalentemente all'esame e alla valutazione degli atti difensivi e di ogni altra informazione rilevante.

Nel contesto dell'SSM il potere sanzionatorio amministrativo sarà distribuito tra BCE e autorità nazionali, per tener conto dei vincoli che derivano dal quadro giuridico europeo. La BCE si occuperà delle banche rilevanti; applicherà sanzioni solo di natura pecuniaria per violazioni di disposizioni di diritto europeo direttamente applicabili (regolamenti); negli altri casi (sanzioni agli esponenti delle banche, sanzioni per violazioni di norme non direttamente applicabili come le direttive e sanzioni diverse

da quelle pecuniarie) potrà richiedere alle autorità nazionali di intervenire. A queste ultime inoltre spetteranno in esclusiva le competenze sul complesso delle attività sanzionatorie nei confronti delle banche meno rilevanti.

La gestione delle crisi

In caso di crisi gli intermediari bancari e finanziari sono attualmente sottoposti a una normativa specifica che prevede un ruolo di indirizzo e controllo da parte della Banca d'Italia. In presenza dei presupposti stabiliti dalla legge (gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi perdite del patrimonio, ovvero irregolarità e perdite di eccezionale gravità) l'Istituto propone al MEF l'avvio delle procedure di amministrazione straordinaria o di liquidazione coatta amministrativa e ne segue lo svolgimento. In caso di assoluta urgenza e quando ricorrano i presupposti per l'avvio dell'amministrazione straordinaria, la Banca d'Italia può nominare direttamente uno o più commissari che assumono l'amministrazione dell'intermediario per un massimo di due mesi (gestione provvisoria).

La direttiva sul recupero e la risoluzione delle crisi bancarie (Bank Recovery and Resolution Directive), in via di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, introduce un regime armonizzato per affrontare le crisi bancarie in tutti i paesi della UE, essenziale anche per il buon funzionamento dell'SRM e per il coordinamento nelle crisi che coinvolgono intermediari operanti negli Stati non aderenti (cfr. il paragrafo: *I negoziati in sede europea*).

Il quadro normativo sulla gestione delle crisi bancarie sarà completato dalla direttiva che riforma la disciplina sui sistemi di garanzia dei depositi. La direttiva ha l'obiettivo di costituire fondi nazionali con il compito di intervenire in caso di crisi per tenere indenni i titolari di depositi fino a 100.000 euro. Tutti gli intermediari dovranno aderire a un sistema di garanzia e contribuire al suo finanziamento. In Italia la garanzia è pienamente operante da decenni attraverso il Fondo interbancario di tutela dei depositi, per la generalità delle banche, e il Fondo di garanzia dei depositanti per il credito cooperativo.

Le attività svolte nel 2013

Nel 2013 la Vigilanza ha concentrato la sua azione di controllo sul presidio dei rischi connessi con gli effetti del deterioramento del quadro macroeconomico sui bilanci degli intermediari; gli interventi sono stati prevalentemente volti a stimolare l'incremento dei tassi di copertura delle partite deteriorate e un ulteriore rafforzamento della dotazione patrimoniale.

La Banca d'Italia ha accresciuto il proprio impegno nella partecipazione alle attività di autorità e organismi internazionali e ai lavori delle istituzioni europee. Nel 2013 le giornate lavorative all'estero degli addetti di vigilanza per impegni nelle sedi internazionali sono state circa 6.400 (il 40 per cento di quelle complessive dell'Istituto; cfr. il paragrafo del capitolo 1: *Il personale*). In queste sedi la Banca si è adoperata per realizzare un sistema finanziario internazionale più solido e integrato; definire un assetto efficace di supervisione sulle banche in Europa; valorizzare le migliori caratteristiche del sistema bancario e di vigilanza nazionale.

Gli standard globali

I lavori del Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). – Nel corso del 2013 sono proseguiti i lavori dell'FSB di revisione dell'assetto di regolamentazione e controllo sul sistema finanziario globale. In novembre l'FSB ha pubblicato la lista aggiornata delle banche a rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks, G-SIB). Il documento indica il requisito di capitale aggiuntivo applicabile a questi intermediari in base alla nuova disciplina. I requisiti si applicheranno gradualmente a partire dal 2016 e riguarderanno per prime le banche individuate come G-SIB alla fine del 2014. Il gruppo UniCredit si conferma l'unica G-SIB italiana; sarebbe soggetto a un requisito di capitale aggiuntivo pari all'1 per cento dell'attivo ponderato per il rischio.

Nel Rapporto *Progress and Next Steps Towards Ending "Too-Big-To-Fail"* l'FSB ha illustrato i progressi svolti e le riforme ancora da realizzare per rendere più agevole l'applicazione delle tecniche di risoluzione alle G-SIB.

L'FSB ha promosso il rafforzamento della vigilanza sul sistema bancario ombra, formulando nuove raccomandazioni e pubblicando i risultati dell'attività di monitoraggio. La Banca d'Italia sostiene la necessità che il sistema di regolamentazione e controllo comprenda, come nel modello italiano, operatori che possono svolgere attività simili a quelle bancarie, in modo da evitare arbitraggi regolamentari e l'emersione di rischi non adeguatamente presidiati.

È stata inoltre avviata la seconda e ultima fase dello studio quantitativo di impatto della proposta di riforma della disciplina sulle operazioni di finanziamento attraverso titoli, composte prevalentemente da pronti contro termine (*securities financing transactions, SFT*).

Con riferimento alla disciplina dei mercati non regolamentati dei derivati (over-the-counter, OTC), l'FSB ha monitorato l'attuazione delle riforme e ne ha esaminato l'impatto macroeconomico. È stato inoltre avviato uno studio di fattibilità delle

opzioni per l'aggregazione e la condivisione delle informazioni sui derivati da parte dei soggetti che le raccolgono e le conservano in modo centralizzato (*trade repositories*). La pubblicazione dei risultati è prevista per la metà del 2014.

Con la pubblicazione del documento *Principles for an Effective Risk Appetite Framework* l'FSB ha inteso sottolineare l'importanza di rafforzare la governance dei rischi negli intermediari finanziari globali.

I lavori del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. — Nell'ambito delle attività per la riforma della regolamentazione sul settore bancario, ad aprile del 2014 sono stati pubblicati i documenti sul nuovo metodo standardizzato per la misurazione del rischio di controparte e sul nuovo trattamento prudenziale delle esposizioni bancarie verso le controparti centrali. Con riferimento al primo argomento, la Banca d'Italia ha proposto di: contenere la complessità della metodologia; evitare trattamenti penalizzanti per le banche con operatività tradizionale; tenere conto dell'esigenza di adeguare i sistemi informativi delle banche. Riguardo alle esposizioni verso le controparti centrali, l'Istituto ha inteso semplificare la regolamentazione e coniugare l'obiettivo di un'adeguata copertura patrimoniale di tali esposizioni con quello di favorire il ricorso alle infrastrutture di mercato, in linea con gli indirizzi del G20.

Tra le misure per assicurare che le banche dispongano di risorse liquide idonee a fronteggiare l'attività ordinaria ed eventuali tensioni nei mercati finanziari, il Comitato ha modificato la definizione e le modalità di calcolo del liquidity coverage ratio (LCR) e ha previsto nuovi obblighi di comunicazione al mercato. In linea con gli orientamenti della Banca d'Italia è stata ampliata la nozione di attività liquide utilizzabili ai fini dell'indicatore, tra le quali sono ora comprese — al rispetto di determinate condizioni — le linee di liquidità erogate da parte della banca centrale e garantite da attivi stanziabili.

Il Comitato ha anche riaffermato il principio secondo cui le banche in condizioni di stress potranno utilizzare la disponibilità in eccesso e scendere quindi al di sotto del valore soglia regolamentare. L'LCR entrerà in vigore gradualmente, a partire da un livello minimo del 60 per cento previsto dal 1° gennaio 2015. Alla stessa data entreranno in vigore anche i nuovi obblighi di trasparenza sull'LCR. Il Comitato ha pubblicato un documento di consultazione che comprende possibili modifiche alla definizione del net stable funding ratio, l'indicatore di equilibrio strutturale. Quest'ultimo sarà oggetto di approfondimento nei prossimi mesi alla luce dei commenti ricevuti, con l'obiettivo di approvare le eventuali modifiche entro la fine dell'anno.

All'inizio del 2014 il Comitato ha modificato la definizione e le modalità di calcolo dell'indice di leva finanziaria (leverage ratio). L'indicatore è volto a contenere il livello di indebitamento complessivo delle banche. La Banca sostiene l'esigenza di integrare le misure prudenziali basate sul rischio con altre caratterizzate da maggiore semplicità di calcolo, come il leverage ratio. Nell'ambito dei lavori svolti nel 2013 per la definizione delle nuove regole, l'Istituto ha sostenuto la necessità di pervenire a un trattamento più prudenziale per particolari tipologie di operazioni che, ove non correttamente misurate, potrebbero accrescere la leva finanziaria.

Le nuove regole, che sostituiscono quelle emanate nel 2010, sono state precedute da una fase di consultazione a partire dal giugno 2013. Le modifiche più significative riguardano: il trattamento applicabile alle operazioni SFT (ad es. repo) e ai derivati, che è stato inasprito; le modalità di computo delle esposizioni fuori bilancio quali le garanzie e gli impegni, che sono state ricalibrate allineandole sostanzialmente a quelle previste ai fini del rischio di credito; la frequenza del calcolo dell'indice, che è stata uniformata a quella, trimestrale, dei coefficienti patrimoniali. L'attuazione dei requisiti ha preso avvio con la segnalazione alle autorità nazionali di vigilanza, inclusa la Banca d'Italia, dell'indice

di leva finanziaria e delle sue componenti da parte delle singole banche, e proseguirà con la pubblicazione delle relative informazioni a partire dal 1° gennaio 2015. Gli eventuali adeguamenti finali della definizione e della relativa calibrazione saranno compiuti entro il 2017, con l'obiettivo di trasformare l'indice in un requisito di primo pilastro a partire dal 1° gennaio 2018.

Il Comitato ha approfondito le ragioni delle differenze osservate nel calcolo degli attivi ponderati per il rischio (*risk-weighted assets*, RWA) delle banche: approcci ingiustificatamente differenti possono infatti ridurre l'affidabilità delle misure di capitalizzazione delle banche. La Banca d'Italia ha contribuito ai lavori anche sulla base di analisi da cui risulta che una parte della dispersione media tra banche delle ponderazioni è riconducibile a fattori diversi dai parametri di rischio, come il diverso modello di business o il peso relativo dei portafogli regolamentari.

Tra le attività più significative avviate dal Comitato nel 2013 rientra il progetto volto a ridurre la complessità della regolamentazione internazionale e a proporre soluzioni per migliorare la comparabilità dei coefficienti calcolati dalle banche. I lavori su questo tema, fortemente sostenuti dalla Banca d'Italia, impegneranno il Comitato nel corso del 2014.

La Banca d'Italia collabora attivamente ai lavori del Regulatory Consistency Assessment Programme per la verifica del corretto recepimento a livello nazionale della nuova regolamentazione sul capitale. L'ultimo aggiornamento dell'esercizio di valutazione dell'impatto di Basilea 3 è stato pubblicato in marzo. Sono state coinvolte 227 banche di 27 paesi, di cui 13 italiane.

Le analisi del Comitato riferite al 30 giugno 2013 – che simulano la piena attuazione delle norme a regime, non considerando quindi gli effetti del periodo transitorio – mostrano un significativo progresso a livello di sistema verso il raggiungimento degli obiettivi prudenziali previsti dalla nuova normativa. Con riferimento al capitale, le esigenze aggiuntive di common equity tier 1 (aggregato costituito dagli elementi di capitale maggiormente in grado di assorbire le perdite, come le azioni ordinarie e le riserve di utili) per le 227 banche partecipanti all'esercizio ammonterebbero a 69,9 miliardi di euro, per rispettare un requisito pari al 7 per cento dell'attivo ponderato per il rischio. Il leverage ratio medio è pari al 3,9 per cento. Le banche analizzate evidenziano valori dell'LCR ben al di sopra del minimo regolamentare.

La normativa contabile internazionale e il processo di adozione dei principi in Europa. — Il Comitato internazionale sugli standard contabili (International Accounting Standards Board, IASB) e il Financial Accounting Standards Board (FASB) americano hanno proseguito nell'elaborazione di due differenti modelli per la stima delle rettifiche di valore (*impairment loss*) basate sul concetto di perdita attesa (*expected loss*). La Banca d'Italia, preso atto della difficoltà di raggiungere un unico standard, più idoneo a garantire la comparabilità dei bilanci, ha proposto aggiustamenti al modello IASB per minimizzare le differenze con quello americano.

Nell'ambito del nuovo modello contabile in via di definizione, l'ammontare delle rettifiche di valore sarà funzione della qualità creditizia dei finanziamenti rispetto al momento dell'erogazione. In fase di prima applicazione, qualora la determinazione della qualità creditizia al momento dell'erogazione dovesse risultare particolarmente onerosa, è previsto che si faccia riferimento alla qualità creditizia dei finanziamenti alla data di valutazione. A seconda della situazione economica a tale data, ciò potrà comportare un maggiore ammontare di rettifiche di valore da registrare in bilancio. La Banca d'Italia, pertanto, ha richiamato l'attenzione degli intermediari sulla necessità di avviare sin da subito un'analisi degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali necessari per l'applicazione delle nuove regole.

Per ottemperare a quanto previsto dalle nuove norme contabili entrate in vigore il 1° gennaio 2013, la Banca ha modificato la disciplina in materia di bilanci delle banche e degli intermediari finanziari vigilati.

Il 1° gennaio 2013 è entrato in vigore il principio contabile internazionale IFRS 13 che amplia l'informativa qualitativa e quantitativa da fornire in bilancio sulle valutazioni effettuate secondo il criterio del fair value. Inoltre un emendamento al principio contabile internazionale IFRS 7 richiede maggiori dettagli informativi sulle compensazioni operate in bilancio tra attività e passività finanziarie verso la medesima controparte.

I negoziati in sede europea

L'Unione bancaria. — La Banca d'Italia ha partecipato intensamente ai lavori connessi con l'istituzione dell'SSM, primo pilastro dell'Unione bancaria. È stato fornito un supporto significativo alle istituzioni nazionali competenti durante il negoziato europeo sul testo del regolamento anche con l'elaborazione di proposte sugli aspetti più complessi. L'Istituto ha sostenuto la scelta di ricondurre tutte le banche dell'area dell'euro nell'SSM e di ripartire i compiti tra BCE e autorità di vigilanza nazionali con modalità tali da preservare l'unitarietà nell'azione di vigilanza e beneficiare al contempo dei vantaggi del decentramento operativo.

La Banca ha contribuito attivamente alla stesura del regolamento BCE/2014/17 che istituisce il quadro di cooperazione tra la Banca centrale europea e le autorità di vigilanza nazionali. Il regolamento disciplina importanti aspetti applicativi dell'SSM come: (a) gli assetti organizzativi e operativi per l'esercizio dei compiti di vigilanza; gli scambi informativi tra autorità; (b) i criteri per la classificazione delle banche come rilevanti o meno rilevanti; (c) il regime linguistico per i rapporti interni all'SSM nonché con le banche e altri soggetti (ad es. gli azionisti); (d) le procedure sanzionatorie.

L'SSM inizierà a operare effettivamente il prossimo novembre, dopo la conclusione di un esercizio di valutazione approfondita delle condizioni delle maggiori banche dell'area dell'euro (*comprehensive assessment*), volto ad accrescere la solidità delle banche, elevare il grado di trasparenza dei bilanci e preservare quindi la fiducia di investitori e risparmiatori.

La Banca d'Italia ha sostenuto l'istituzione del meccanismo unico di risoluzione delle crisi contribuendo ai lavori nelle competenti sedi europee. Ha condiviso la scelta, rispetto ad altri meccanismi ipotizzati durante l'iter legislativo, di prevedere processi decisionali meno complessi e una più decisa transizione verso la piena operatività del Fondo unico di risoluzione.

Le funzioni di risoluzione saranno attribuite a un Comitato, al quale parteciperanno membri permanenti, autorità di risoluzione nazionali e, in qualità di osservatori, esponenti della BCE e della Commissione europea. Le decisioni del Comitato saranno soggette all'approvazione della Commissione europea, che potrà deferire la valutazione di alcuni aspetti al Consiglio mediante una procedura di silenzio-assenso. Il Comitato darà avvio alla procedura di risoluzione sulla base della determinazione, compiuta di norma dalla BCE, riguardo allo stato di dissesto dell'intermediario.

Il Fondo unico di risoluzione dovrà raggiungere la sua piena dotazione entro otto anni dalla costituzione; sarà di norma finanziato dalle banche, ma potrà reperire risorse sul mercato dei capitali, se previsto dal Comitato. Nel Fondo saranno inizialmente presenti comparti nazionali, che trasferiranno progressivamente le proprie risorse a un comparto comune. Il Comitato dovrà amministrare il Fondo e

autorizzarne l'intervento nell'ambito delle procedure di risoluzione; gli interventi superiori a 5 miliardi di euro saranno deliberati da una sessione plenaria del Comitato, cui partecipano tutte le autorità di risoluzione nazionali, mediante un meccanismo di silenzio-assenso destinato, di norma, a operare in tempi strettissimi.

La risoluzione delle crisi delle banche che operano a livello domestico e che non sono soggette alla vigilanza diretta della BCE sarà curata dalle autorità nazionali, a condizione che non comporti l'intervento del Fondo unico; al ricorrere di alcune circostanze potrà essere devoluta al Comitato. Le autorità nazionali seguiranno le regole stabilite nel regolamento e le istruzioni generali e le linee guida emanate dal Comitato stesso.

La risoluzione delle crisi bancarie e la tutela dei depositanti. — Particolarmente significativo è stato anche l'impegno della Banca d'Italia nel processo di elaborazione della Bank Recovery and Resolution Directive.

Il recepimento della direttiva negli ordinamenti nazionali dovrà avvenire entro la fine del 2014. Il sistema italiano di gestione delle crisi degli intermediari sarà quindi interessato da modifiche che incidono sull'attuale quadro legislativo in materia; la Banca d'Italia sta conducendo analisi e approfondimenti da mettere a disposizione delle istituzioni competenti.

In linea con quanto previsto dalla direttiva dovranno essere attribuiti alle autorità nazionali di vigilanza e di risoluzione poteri con riferimento alla prevenzione, alla gestione tempestiva e alla risoluzione delle crisi. Nell'ambito delle misure preventive dovranno essere approvati e aggiornati periodicamente piani di risanamento e di risoluzione. Ai primi segnali di difficoltà degli intermediari potranno essere imposte misure di intervento tempestivo, come la nomina di organi speciali di gestione (sul modello dell'amministrazione straordinaria prevista nell'ordinamento italiano) e l'invito ad adottare provvedimenti correttivi. In caso di crisi potranno essere attivate le misure per la risoluzione, fra le quali: la svalutazione o l'azzeramento del capitale sociale; la riduzione del valore delle passività o la loro conversione in azioni (bail-in); la cessione in blocco di rapporti giuridici a un acquirente privato o a un ente appositamente costituito. Quest'ultimo potrà gestire transitoriamente tali rapporti in modo da preservare la continuità delle funzioni essenziali dell'intermediario in crisi ed evitare effetti sistemici (bridge bank) oppure acquisire le attività di difficile realizzo dell'intermediario per curarne l'ordinata liquidazione (bad bank).

La direttiva prevede che siano in ogni caso preservati i titolari di depositi fino a 100.000 euro, che beneficiano della tutela fornita dai sistemi di garanzia dei depositanti, e che i depositi superiori a questo importo detenuti da persone fisiche e da piccole e medie imprese siano postergati (e quindi più tutelati) rispetto agli altri creditori nell'allocazione delle perdite.

Il quadro normativo sulla gestione delle crisi bancarie sarà completato dalla proposta di direttiva che rivede in alcuni aspetti la disciplina sui sistemi di garanzia dei depositanti per rendere più efficace la tutela offerta dai fondi nazionali cui tutti gli intermediari devono aderire.

La disciplina prudenziale nel settore bancario e finanziario: il ruolo dell'EBA. — Nel corso del 2013 la Banca d'Italia è stata impegnata nei lavori dell'EBA, sia nei gruppi tecnici sia negli organismi decisionali, per la predisposizione delle norme attuative del nuovo quadro legislativo prudenziale per banche e imprese di investimento. Numerosi sono stati gli standard tecnici predisposti dall'EBA e sottoposti alla Commissione europea per l'emanazione attraverso atti direttamente applicabili negli Stati membri.

In materia di fondi propri delle banche gli standard: (a) precisano le caratteristiche degli strumenti che possono essere computati nei vari aggregati che costituiscono il patrimonio di vigilanza (common equity tier 1, additional tier 1, tier 2); (b) definiscono le condizioni per includere gli interessi che fanno capo alle minoranze nelle società consolidate e per qualificare una banca come "cooperativa" ai fini delle regole sul capitale; (c) indicano gli obblighi di trasparenza in modo da accrescere la conoscenza e la comparabilità del patrimonio delle banche europee.

Nell'ambito dei lavori sulle segnalazioni finanziarie di vigilanza armonizzate a livello europeo (Finrep), l'EBA ha pubblicato definizioni di esposizioni creditizie deteriorate (non-performing) e di esposizioni oggetto di concessioni in seguito alle difficoltà finanziarie incontrate dal debitore (forbearance). L'iniziativa contribuisce a migliorare la comparabilità dei dati sulla qualità dei crediti dei gruppi bancari europei. Anche grazie al contributo italiano, il documento dell'EBA risulta in larga parte allineato alla normativa in materia di esposizioni deteriorate adottata in Italia, tra le più trasparenti e prudenti nel confronto europeo.

Sul fronte dei sistemi di remunerazione gli standard riguardano: (a) i criteri comuni per l'identificazione da parte delle banche del personale che può assumere rischi rilevanti (risk takers) cui si applicano le regole più stringenti sui compensi; (b) le caratteristiche degli strumenti finanziari che devono riflettere adeguatamente il profilo di rischio della banca, da utilizzare in combinazione con le azioni nel pagamento dei compensi dei risk takers.

Oltre agli interventi incentrati sul settore bancario, nel corso del 2013 le istituzioni europee hanno proseguito l'attività legislativa necessaria a recepire altre riforme concordate nell'ambito del G20 e a rafforzare l'integrazione e l'efficienza del mercato unico dei servizi finanziari.

Sul fronte del risparmio gestito si sono conclusi i lavori per la revisione della disciplina dei fondi comuni di investimento armonizzati (UCITS5) con modifiche che riguardano la responsabilità dei depositari, i meccanismi di remunerazione dei gestori e il sistema sanzionatorio, al fine di innalzare il livello di tutela per gli investitori e accrescere l'efficienza del comparto. Sono stati adottati i regolamenti che consentono la commercializzazione nel territorio della UE di fondi il cui investimento è orientato a fornire finanziamenti alle piccole e medie imprese (European venture capital funds) nonché ad attività di utilità sociale (European social entrepreneurship funds).

Riforme strutturali. – La Commissione europea ha pubblicato una proposta di regolamento sulla separazione strutturale delle banche allo scopo di facilitare la risoluzione ordinata dei gruppi bancari, ridurre l'eccessiva assunzione di rischi e l'interconnessione, rimuovere i conflitti di interesse. Con riferimento alle banche più grandi, complesse e interconnesse verrebbe introdotto il divieto di svolgere attività di negoziazione in conto proprio (*proprietary trading*) e, a determinate condizioni, l'obbligo di concentrare alcune attività di negoziazione in entità specializzate (*trading entities*) separate dalla banca commerciale.

La normativa nazionale

In un contesto di crescente armonizzazione della regolamentazione, prosegue l'impegno della Banca d'Italia a mantenere il quadro normativo interno allineato agli standard internazionali e all'ordinamento europeo.

La Banca d'Italia ha fornito assistenza al MEF per la predisposizione degli schemi di atti legislativi necessari per apportare al Testo unico bancario e a quello della finanza modifiche principalmente connesse con il pacchetto CRD4-CRR.

Le modifiche ai due testi unici interesseranno tra l'altro: la disciplina dei requisiti degli esponenti degli intermediari e dei partecipanti al capitale; i meccanismi di segnalazione, all'interno degli

intermediari e verso l'autorità di vigilanza, di eventuali violazioni della disciplina prudenziale da parte delle banche (whistleblowing); i poteri di intervento e sanzionatori delle autorità di vigilanza, da rafforzare in linea con la puntuale disciplina della CRD4. Alcune misure risponderanno alle raccomandazioni dell'FMI formulate nel recente FSAP: l'introduzione del potere della Banca d'Italia di rimuovere gli amministratori delle banche quando la loro permanenza in carica sia di pregiudizio per la sana e prudente gestione; l'obbligo per i soci e gli amministratori di astenersi dalle deliberazioni in caso di conflitto di interessi.

Tenendo conto del termine di adeguamento alle norme comunitarie fissato per il 1° gennaio 2014, l'Istituto ha emanato le disposizioni attuative di propria competenza in tema di: sistema dei controlli interni; disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche; governance e sistemi di remunerazione nelle banche.

Il sistema dei controlli interni. — In luglio sono state emanate le nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa delle banche e dei gruppi bancari. L'intervento rafforza ulteriormente la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali, richiedendo che queste si dotino di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. L'elaborazione della disciplina si è avvalsa di un'analisi di impatto della regolamentazione.

La disciplina fa leva su alcuni principi di fondo coerenti con le raccomandazioni e le migliori prassi internazionali quali: il maggior coinvolgimento dei vertici aziendali; l'esigenza di assicurare una visione integrata e trasversale dei rischi; l'attenzione ai temi dell'efficienza e dell'efficacia dei controlli; la valorizzazione del principio di proporzionalità che consente di graduare l'applicazione delle norme in funzione della dimensione e della complessità operativa delle banche.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche. — Per consentire l'applicazione della nuova legislazione europea in materia di vigilanza prudenziale, in dicembre è stata emanata la circolare della Banca d'Italia n. 285 che definisce un quadro aggiornato e organico del complesso delle norme applicabili alle banche e ai gruppi bancari. La disciplina europea rimette alle autorità nazionali l'esercizio di determinate opzioni (cfr. il riquadro: *Disposizioni di vigilanza per le banche: le principali scelte nazionali nell'attuazione del pacchetto CRD4-CRR*).

DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE: LE PRINCIPALI SCELTE NAZIONALI NELL'ATTUAZIONE DEL PACCHETTO CRD4-CRR

Fondi propri. — La Banca d'Italia ha adottato una disciplina transitoria, per l'applicazione delle nuove regole in materia di fondi propri, che consente di coniugare l'esigenza di proseguire l'azione di rafforzamento patrimoniale intrapresa negli ultimi anni con la necessità di riconoscere flessibilità nell'adeguamento ai nuovi standard. Il livello di capitale di più elevata qualità (common equity tier 1) è stato fissato al 7 per cento ed è stata imposta la deduzione integrale degli strumenti di capitale computabili detenuti dalla banca e delle attività immateriali; è stata riconosciuta flessibilità nell'applicazione dei filtri e delle altre deduzioni. Gli strumenti di capitale a regime non più computabili nel patrimonio vengono esclusi progressivamente (*grandfathering*).

Partecipazioni assicurative. — È stata esercitata la discrezionalità che consente alle banche appartenenti a conglomerati finanziari di non dedurre ma ponderare, al ricorrere di determinate condizioni, gli investimenti significativi in imprese di assicurazione, riassicurazione o società di partecipazione assicurativa.

Esposizioni infragruppo. — È stata riconosciuta in via generale l'esenzione dal requisito patrimoniale ai fini del rischio di credito per le esposizioni fra società appartenenti allo stesso gruppo bancario situate in Italia.

Requisiti patrimoniali minimi per le banche che utilizzano i sistemi interni per il rischio di credito o operativo. — In attesa dell'applicazione di un limite vincolante alla leva finanziaria, è stato confermato il limite minimo per i requisiti patrimoniali delle banche che utilizzano i sistemi interni per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito e operativo.

Concentrazione dei rischi. — È stata esercitata l'opzione che consente di applicare coefficienti di ponderazione preferenziali al massimo fino al 2 gennaio 2029. In tale ambito non ci si è invece avvalsi della discrezionalità che consentirebbe di estendere il trattamento preferenziale per le esposizioni infragruppo anche alle esposizioni fra società appartenenti a un medesimo conglomerato finanziario soggetto a vigilanza supplementare in base alla direttiva sui conglomerati. Nella decisione si è tenuto conto della circostanza che la disciplina europea sui conglomerati finanziari non prevede, al momento, regole in materia di concentrazione dei rischi e operazioni infragruppo equivalenti a quelle del CRR.

Liquidità. — Le banche italiane appartenenti a gruppi bancari sono state esentate dall'invio delle segnalazioni su base individuale in materia di liquidità. Le capogruppo sono tenute al rispetto delle disposizioni su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità composto dalle società bancarie, finanziarie e strumentali aventi sede in Italia.

La governance e i sistemi di remunerazione nelle banche. — Anche le revisioni delle disposizioni di vigilanza sul governo societario, da un lato, e sui sistemi di remunerazione nelle banche, dall'altro, rientrano nel processo di adeguamento alla CRD4.

I due interventi, avviati con le consultazioni pubbliche aperte in dicembre, rispondono anche ad altri obiettivi: inglobano nella normativa di vigilanza prassi già utilizzate nell'azione di supervisione e rese note al mercato; tengono conto delle indicazioni date dall'EBA e da altri organismi internazionali; rispondono a lacune emerse negli assetti degli intermediari, potenzialmente pregiudizievoli per la loro sana e prudente gestione (cfr. il riquadro: *Le disposizioni di vigilanza sul governo societario e sui sistemi di remunerazione nelle banche*).

LE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA SUL GOVERNO SOCIETARIO E SUI SISTEMI DI REMUNERAZIONE NELLE BANCHE

Le disposizioni sulla governance, oltre a recepire quanto stabilito in materia dalla CRD4, intervengono su alcune lacune negli assetti organizzativi delle banche ed esplicitano linee applicative di principi sanciti sin dal 2008.

Viene rafforzata la capacità del Consiglio di amministrazione di focalizzarsi sulle questioni di rilievo strategico. La sua composizione deve soddisfare criteri di adeguata diversificazione, anche per professionalità e genere, al fine di ampliare le prospettive di analisi e proposta. Comitati interni – costituiti in maggioranza da amministratori indipendenti – sono chiamati ad assistere il Consiglio di amministrazione nelle decisioni attinenti alla gestione dei rischi, ai controlli interni, alle nomine

e alle remunerazioni. Indicazioni puntuali riguardano la numerosità dei Consigli in modo da evitare composizioni pletoriche che accrescono i costi per gli intermediari e ostacolano l'efficiente funzionamento degli organi. La figura del Presidente viene valorizzata nel contributo che deve assicurare alla dialettica interna e allo svolgimento dell'esercizio di autovalutazione dell'organo di amministrazione; il suo ruolo *super partes* è rafforzato dal divieto di partecipare, in qualità di membro, al Comitato esecutivo. Le banche devono predisporre piani di formazione dei Consiglieri e, quelle maggiori, di successione ordinata delle posizioni di vertice dell'esecutivo. Il processo di nomina degli Amministratori viene reso trasparente e fondato su un'analisi *ex ante* dei profili richiesti per l'efficace assolvimento delle funzioni.

Alle banche popolari sono richieste scelte in materia di deleghe, di esercizio del voto non in presenza e di criteri per la presentazione delle liste, idonee a garantire l'ampio coinvolgimento dei soci e l'adeguata rappresentanza negli organi delle diverse componenti della base sociale.

Tutte le banche possono trarre significativi vantaggi da una scrupolosa applicazione delle regole in termini di maggiore efficienza, funzionalità degli organi, capacità di attrarre capitali, nonché di individuare e perseguire idonee strategie aziendali. Qualità del Consiglio di amministrazione e salvaguardia dell'autonomia della gestione sono i profili più rilevanti per le banche con particolari categorie di azionisti, come le fondazioni.

Sul fronte delle remunerazioni la principale novità della CRD4 è l'introduzione di limiti al rapporto tra la componente variabile (bonus) e quella fissa dei compensi del personale che può assumere rischi rilevanti per la banca. Le disposizioni poste in consultazione dalla Banca d'Italia prevedono che il rapporto non deve di norma eccedere l'unità; può essere elevato sino al doppio con decisione dell'Assemblea degli azionisti, assunta a maggioranza qualificata. L'Assemblea è chiamata a esercitare uno scrutinio più attento anche sull'attribuzione di compensi per risoluzione anticipata del rapporto di lavoro.

Le disposizioni poste in consultazione intervengono inoltre sulle remunerazioni del Presidente del Consiglio di amministrazione e dei soggetti che svolgono funzioni di controllo affinché siano coerenti con il ruolo e i compiti loro affidati. Le regole di collegamento con i rischi vengono rafforzate e quelle applicabili alle banche di fascia dimensionale intermedia sono precisate in modo da risultare oggettive e più incisive. Le disposizioni si estendono alle reti distributive, tenendo conto delle specificità del rapporto di lavoro e della struttura dei compensi di talune categorie (ad es. promotori finanziari).

Per entrambe le discipline la Banca d'Italia ha operato nel rispetto del criterio di proporzionalità. Norme omogenee e più stringenti si applicano alle banche di maggiore rilevanza, tendenzialmente coincidenti con quelle soggette alla vigilanza diretta della BCE; maggiore flessibilità è concessa alle restanti banche suddivise in altre due fasce.

Le disposizioni di vigilanza sul governo societario delle banche sono state emanate, come primo aggiornamento della circolare n. 285 (maggio 2014), dopo la valutazione dei commenti pervenuti durante la consultazione pubblica e dei risultati di un'analisi formalizzata di impatto della regolamentazione.

Sono in corso i lavori per l'emanazione delle disposizioni di vigilanza sui sistemi di remunerazione; il recepimento della CRD4 in materia dovrà essere completato con alcune modifiche al quadro normativo primario.

La disciplina del settore del risparmio gestito. — Il 22 luglio 2013 la Banca d'Italia ha emanato, d'intesa con le altre autorità di settore (Consob, Ivass e Covip), una comunicazione sull'adeguatezza delle procedure di valutazione del rischio e l'utilizzo dei rating nel servizio di gestione collettiva del risparmio. In accordo con gli obiettivi stabiliti dalle norme europee, l'iniziativa richiede ai gestori di adottare processi interni di accurata valutazione del rischio di credito dei portafogli gestiti, evitando l'eccessivo e meccanico affidamento ai giudizi delle agenzie di rating.

La riforma dell'intermediazione finanziaria. — La riforma del Titolo V del TUB, disposta con D.lgs. 141/2010, ha riguardato gli intermediari finanziari non bancari e i canali distributivi (agenti in attività finanziaria e mediatori creditizi); va ora completata con l'emanazione di regolamenti del MEF, sentita la Banca d'Italia.

Mentre è stata adottata la disciplina sugli agenti nei servizi di pagamento, in settembre si è conclusa la consultazione pubblica su quella relativa agli intermediari finanziari.

La Banca d'Italia ha fornito collaborazione al MEF e ha svolto una prima consultazione sullo schema di disciplina di vigilanza, di propria competenza, applicabile agli intermediari finanziari.

La tutela della clientela

Trasparenza e correttezza: normativa, controlli e interventi. — Nel corso del 2013 la Banca d'Italia ha sottoposto a consultazione pubblica uno schema di disposizioni per riordinare e aggiornare la disciplina in materia di trasparenza e correttezza.

Il documento in consultazione recepisce le innovazioni normative introdotte a livello nazionale ed europeo. La proposta, oltre a consentire il superamento di talune incertezze applicative, tiene conto della richiesta delle associazioni di categoria degli intermediari e dei consumatori di semplificare la documentazione connessa con gli obblighi in materia di trasparenza.

I controlli sugli intermediari mirano a verificare il rispetto delle regole di trasparenza e l'idoneità degli assetti organizzativi degli operatori a garantire la correttezza sostanziale nelle relazioni con i clienti. I controlli, e le ispezioni in particolare, riflettono queste due dimensioni: alle verifiche presso i punti di contatto con la clientela si affiancano gli accertamenti presso le Direzioni generali degli intermediari (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*).

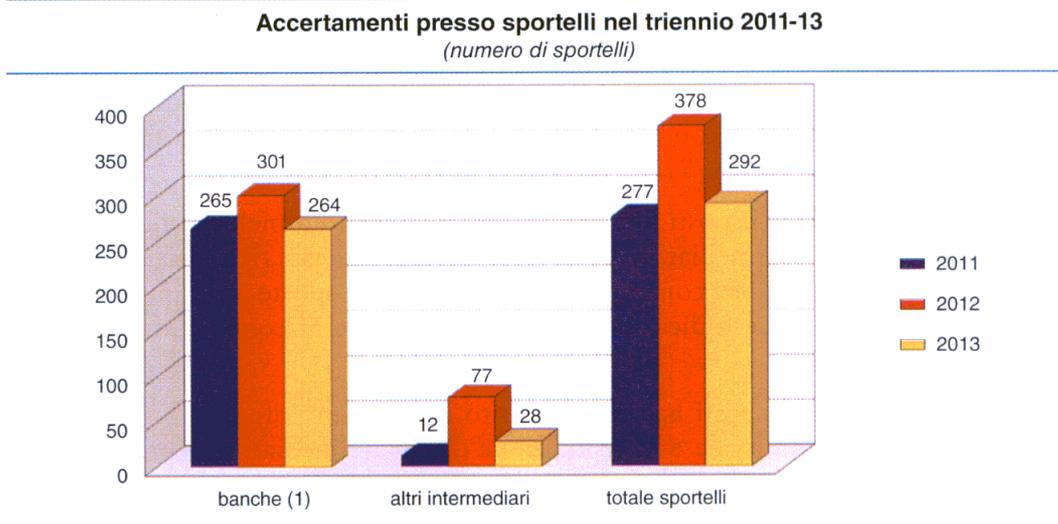
Nel triennio 2011-13 sono stati effettuati 947 accertamenti presso sportelli, per un totale di 530 tra banche e altri intermediari (fig. 3.1).

Gli accertamenti svolti lo scorso anno si sono incentrati sul rispetto delle disposizioni in materia di: condizioni per gli affidamenti e gli sconfinamenti in conto corrente; offerta di polizze assicurative accessorie ai finanziamenti; comunicazioni periodiche alla clientela. Sono state valutate le carenze degli intermediari sul piano organizzativo che possono dar luogo a condotte non conformi alla normativa.

Le principali anomalie riscontrate hanno riguardato il contenuto della documentazione di trasparenza, la coerenza tra le condizioni pubblicizzate e quelle applicate,

le comunicazioni periodiche. A conclusione di taluni accertamenti sono stati avviati procedimenti sanzionatori (cfr. il paragrafo: *Le sanzioni*) e, in un'ottica di ripristino degli interessi lesi, sono state sollecitate azioni correttive sul piano organizzativo per il superamento delle anomalie.

Figura 3.1



(1) Il dato del 2012 relativo alle banche comprende anche 20 sportelli di Poste Italiane.

In applicazione dell'art. 128-ter del TUB la Banca d'Italia ha avviato procedimenti finalizzati a emanare l'ordine di restituzione ai clienti di somme indebitamente percepite dagli intermediari. A fronte dei tre procedimenti avviati nel 2013, nei primi mesi del 2014 due si sono conclusi con l'emanazione dell'ordine, mentre l'altro è stato archiviato a seguito delle iniziative di restituzione assunte dall'intermediario.

I controlli hanno riguardato anche l'offerta da parte degli intermediari del conto di base, un prodotto semplice che consente l'accesso ai principali servizi di pagamento a un costo onnicomprensivo, introdotto allo scopo di limitare l'utilizzo del contante e favorire l'inclusione finanziaria. Tali controlli sono funzionali alle analisi sulla diffusione e l'utilizzo del conto di base condotte dall'Osservatorio permanente istituito presso il MEF, cui partecipa la Banca d'Italia.

Gli esposti della clientela. – Lo scorso anno la Banca d'Italia ha ricevuto 11.585 segnalazioni scritte riguardanti l'operatività del settore bancario e finanziario. In prevalenza si tratta di esposti – provenienti da clienti o associazioni di tutela dei consumatori – che lamentano specifici comportamenti degli intermediari nello svolgimento delle relazioni contrattuali.

Le segnalazioni concernenti la gestione dei rapporti di finanziamento sono state oltre 5.000, tra le quali si collocano le contestazioni riguardanti le difficoltà di accesso al credito e le condizioni dello stesso. Gli esposti in merito alle segnalazioni delle posizioni debitorie alla Centrale dei rischi sono state poco più di 1.000.

Il tema dell'usura è stato oggetto di numerose segnalazioni, in particolare a seguito delle pronunce giurisprudenziali riguardanti ipotesi di superamento del tasso soglia dei finanziamenti e il computo delle diverse componenti di costo connesse con

l'erogazione del credito. Sono anche aumentate in misura rilevante le richieste inviate dalla clientela agli intermediari, e per conoscenza alla Banca d'Italia, volte a ottenere documentazione relativa a finanziamenti.

In luglio sono stati pubblicati chiarimenti sulle competenze della Banca d'Italia per la verifica del rispetto della disciplina antiusura da parte degli intermediari.

È rimasto consistente il flusso di segnalazioni su irregolarità e fenomeni di abusivismo nell'attività di rilascio di garanzie. In continuità con le iniziative divulgative già assunte, è proseguita l'azione di sensibilizzazione dei potenziali acquirenti delle garanzie, attraverso contatti e incontri con le associazioni di categoria e con le autorità interessate (cfr. il paragrafo: *I controlli sugli altri operatori*).

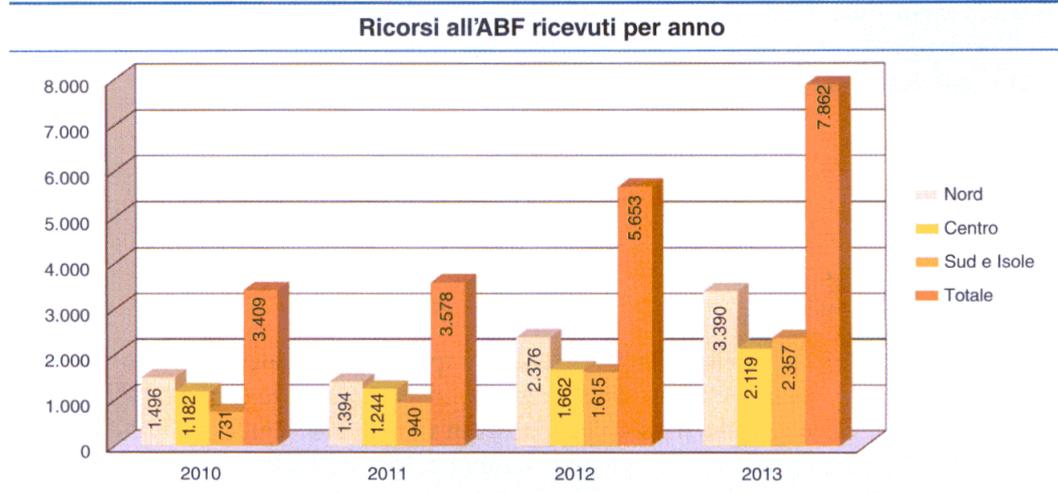
La trattazione degli esposti ha dato luogo ad approfondimenti ai fini dell'adozione da parte degli intermediari delle iniziative necessarie per ripristinare la correttezza del proprio operato nei confronti del cliente. Nelle risposte agli esponenti sono stati forniti chiarimenti e indicazioni, anche in relazione ai compiti attribuiti alla Banca d'Italia.

Nel complesso gli esposti hanno consentito di acquisire informazioni sul livello di esposizione al rischio legale e di reputazione degli intermediari vigilati, sulla qualità delle relazioni con la clientela, sui problemi di conformità; hanno contribuito a individuare fenomeni da monitorare o meritevoli di intervento; in alcuni casi hanno confermato l'esistenza delle anomalie rilevate attraverso i controlli.

L'Arbitro Bancario Finanziario. — Nel suo quarto anno di funzionamento l'ABF ha continuato a registrare un forte incremento dell'operatività, confermandosi uno strumento di tutela, alternativo alla giustizia ordinaria, apprezzato dalla clientela (cfr. il riquadro: *L'ABF: uno strumento di tutela in più*).

Il sistema stragiudiziale ha ricevuto 7.862 ricorsi, il 39 per cento in più rispetto all'anno precedente (fig. 3.2).

Figura 3.2



Le contestazioni hanno riguardato banche nel 52 per cento dei casi. I ricorsi dei consumatori assorbono la quota più rilevante (87 per cento); la restante parte è riconducibile a imprese e professionisti.

L'ABF: UNO STRUMENTO DI TUTELA IN PIÙ

L'efficacia dell'attività dell'ABF si misura soprattutto in termini di capacità di rispettare i termini previsti per l'assunzione della decisione e di coerenza negli indirizzi interpretativi adottati dai Collegi, le cui decisioni possono accrescere la consapevolezza dei clienti sui propri diritti e orientare gli intermediari verso comportamenti rispettosi delle regole.

Sotto il primo profilo, nonostante il forte incremento del numero dei ricorsi, i tempi medi delle procedure hanno registrato una leggera riduzione (215 giorni), pur rimanendo superiori ai termini previsti dalle disposizioni. L'utilizzo nel corso del 2013 di una nuova versione della procedura informatica ha contribuito a innalzare l'efficienza nella lavorazione dei ricorsi.

Per quanto riguarda la coerenza degli indirizzi, alla fine del 2012 è entrato in funzione il Collegio di coordinamento, istituito per risolvere i contrasti tra orientamenti già emersi e prevenirli a fronte di nuove fattispecie. Le decisioni del Collegio di coordinamento sono consultabili sul sito dell'ABF e sono riportate, in forma sintetica, all'interno della *Relazione sull'attività dell'Arbitro Bancario Finanziario*.

Il Collegio di coordinamento si è pronunciato su 24 ricorsi nel 2013 (34 dalla sua attivazione). Tra le principali questioni affrontate rilevano: l'usura sopravvenuta; gli obblighi di custodia delle carte di pagamento e dei relativi codici di utilizzo; le condizioni applicabili ai buoni postali fruttiferi; le regole di competenza dell'Arbitro.

È stata pubblicata una selezione di casi decisi dai Collegi, consultabile sul sito internet dell'ABF insieme al testo delle decisioni; è stato predisposto il modulo di ricorso in formato editabile ed è stata aggiornata la Guida pratica che illustra le caratteristiche del sistema, le modalità di accesso e di svolgimento delle procedure.

Il numero verde sui servizi resi dalla Banca d'Italia agli utenti ha proseguito nella sua attività di orientamento informativo ai clienti che intendono presentare ricorso (cfr. il riquadro del capitolo 1: *Il numero verde della Banca d'Italia: 800 19 69 69*).

Le materie oggetto di ricorso sono state, per lo più, l'utilizzo di carte di credito e carte di pagamento e i finanziamenti dietro cessione del quinto dello stipendio o della pensione.

Nell'anno sono giunti a decisione più di 6.300 ricorsi, circa 2.000 in più rispetto a quelli del 2012. Nel 70 per cento dei casi l'esito è stato favorevole per i clienti, con accoglimento totale o parziale delle richieste formulate ovvero con dichiarazione della cessazione della materia del contendere, conseguente alla soddisfazione del ricorrente nel corso della procedura.

Il prossimo recepimento della direttiva europea sui sistemi di alternative dispute resolution (ADR) costituirà l'occasione per individuare gli interventi opportuni al fine di migliorare la funzionalità del sistema stragiudiziale.

La direttiva ADR, approvata nel maggio 2013 sulla base dell'esperienza della rete europea Fin-Net, permetterà ai consumatori di ricorrere a organismi ADR per trattare le controversie, anche online, in modo efficace, equo, indipendente e trasparente, a prescindere dal luogo di residenza all'interno della UE.

L'educazione finanziaria. — La Banca d'Italia promuove la formazione economica e finanziaria dei cittadini, in particolare dei giovani, in linea con gli orientamenti formulati dall'OCSE e ribaditi dal G20.

Il progetto finalizzato a introdurre l'educazione finanziaria nelle scuole, condotto d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR), prevede la formazione dei docenti a cura della Banca d'Italia, cui segue un ciclo di lezioni per gli studenti impartite dai docenti stessi. Il progetto ha beneficiato dell'ampliamento della collana «I quaderni didattici della Banca d'Italia», avviata in collaborazione con il MIUR nel 2012. Sono state predisposte versioni dei quaderni anche in lingua tedesca (per le scuole dell'Alto Adige) e inglese (per iniziative interdisciplinari).

Nell'anno scolastico 2012-13 sono state complessivamente coinvolte nel progetto più di 2.000 classi e circa 45.000 studenti, a fronte delle 1.152 classi e dei 22.867 alunni della precedente edizione.

I moduli didattici riguardano la moneta e gli strumenti di pagamento, il tema della stabilità dei prezzi e il sistema bancario. Più di recente è stato aggiunto un nuovo modulo didattico sull'assicurazione della responsabilità civile auto, realizzato in collaborazione con l'Ivass.

Sono stati realizzati materiali video nella lingua dei segni per i non udenti e materiali audio per persone non vedenti e ipovedenti.

La sezione del sito internet della Banca d'Italia dedicata all'educazione finanziaria contiene informazioni di base sui principali prodotti bancari e finanziari e un'illustrazione dei progetti avviati dall'Istituto.

Per agevolare la comprensione da parte del pubblico dei prodotti bancari e finanziari più diffusi è disponibile la collana «Le guide in parole semplici»; attraverso un'esposizione di taglio pratico le guide facilitano la comprensione delle regole e accrescono il livello di consapevolezza della clientela circa i propri diritti e doveri. Sono disponibili gli opuscoli sul mutuo, sul conto corrente e sul credito ai consumatori.

Le Guide pratiche rientrano tra i documenti che, per finalità di trasparenza, le banche e gli altri intermediari mettono gratuitamente a disposizione della clientela.

Nell'anno scolastico 2013-14 la Banca d'Italia ha indetto con il MIUR il concorso Inventiamo una banconota, finalizzato alla creazione di una banconota "immaginaria". Il concorso, rivolto ai ragazzi in età scolare di tutti i cicli di istruzione, si concluderà nel mese di giugno 2014 con la premiazione dei vincitori selezionati in oltre 300 classi.

La Banca ha promosso la terza edizione di Generation Euro Students' Award, competizione in materia di politica monetaria per studenti di scuole secondarie di secondo grado che si è svolta contestualmente anche in altri dieci paesi dell'Eurosistema.

Altre iniziative sono state intraprese per diffondere la cultura finanziaria attraverso molteplici canali (cfr. il riquadro: *I nuovi canali per la diffusione della cultura finanziaria*).

I NUOVI CANALI PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA FINANZIARIA

È stato pubblicato l'e-book Una tecnologia di carta, che descrive il ciclo di vita di una banconota al fine di diffondere — soprattutto tra i più giovani — la conoscenza delle tecnologie di stampa che presidiano la fiducia del pubblico nei pagamenti in contanti. La presentazione si avvale di contenuti multimediali e si basa su modalità interattive di consultazione.

La Banca d'Italia ha fornito collaborazione tecnica al progetto avviato dal MIUR con Rai Educational per la realizzazione di due serie televisive didattiche, incentrate sul tema della moneta e degli strumenti di pagamento alternativi al contante e rivolte, rispettivamente, ai ragazzi della fascia 10-13 e 15-18 anni. Le due serie sono state trasmesse sul canale del digitale terrestre di Rai Scuola nel marzo 2014.

Le autorizzazioni

Le valutazioni delle istanze di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria e finanziaria condotte dalla Banca d'Italia tengono conto della natura degli intermediari, del loro potenziale bacino di insediamento e dei servizi che intendono fornire. Nel corso dell'istruttoria sono condotti approfondimenti in merito a: assetti proprietari e di governo societario, profili patrimoniali e sistema dei controlli interni, sostenibilità e coerenza dei piani industriali.

Nel 2013 sono stati rilasciati tre provvedimenti di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria; in altri tre casi è stata negata l'autorizzazione per insufficiente dotazione patrimoniale e carenze negli assetti di governo e controllo.

Con riferimento alle banche estere intenzionate a prestare servizi bancari e finanziari in Italia, sono state ricevute 28 comunicazioni preventive dalle autorità nazionali competenti su intermediari comunitari (di cui 22 senza l'apertura di succursali) e sono stati emanati quattro provvedimenti autorizzativi nei confronti di banche extracomunitarie.

È stata autorizzata una SGR immobiliare costituita dal MEF allo scopo di valorizzare e dismettere il patrimonio immobiliare pubblico; sono stati rilasciati due provvedimenti autorizzativi per la commercializzazione in Italia di OICR esteri. In ordine alle autorizzazioni di SIM, sono stati rilasciati quattro pareri favorevoli alla Consob.

È stata autorizzata l'iscrizione nell'elenco speciale ex art. 107 del TUB di sei intermediari, che hanno superato la soglia relativa ai volumi di attività consentita agli iscritti nell'elenco generale. Per l'accesso al mercato degli istituti di pagamento e degli istituti di moneta elettronica, oltre alle condizioni di sana e prudente gestione, è stata valutata l'idoneità ad assicurare il regolare funzionamento del sistema dei pagamenti; nel 2013 sono stati autorizzati un Imel, il primo appartenente a un gruppo bancario italiano, e due istituti di pagamento.

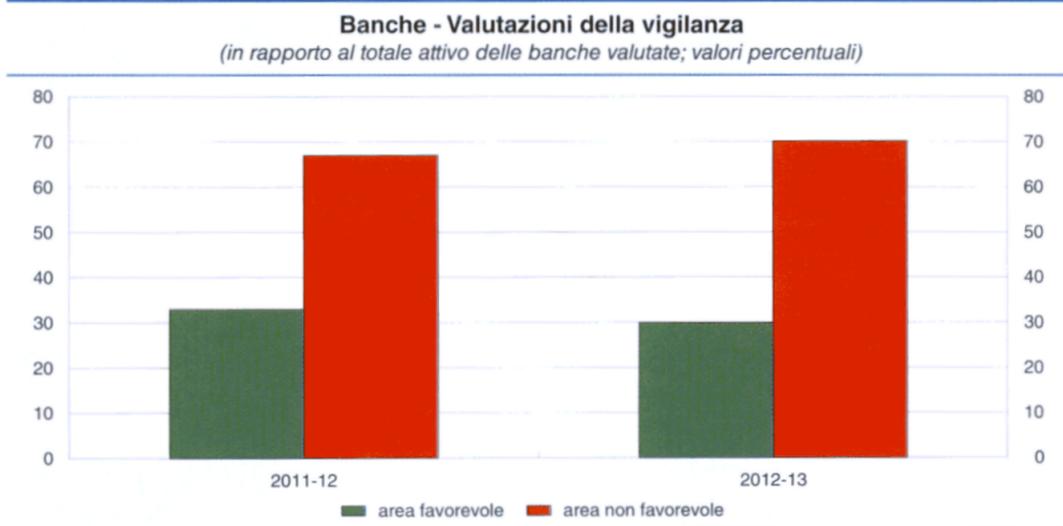
I controlli sulle banche

Nello scorso anno l'azione di controllo sulle banche ha continuato a focalizzarsi sulle misure adottate dagli intermediari per far fronte al deterioramento della qualità del credito e per irrobustire ulteriormente la dotazione patrimoniale. Alle banche è stato chiesto di adeguare, laddove necessario, i tassi di copertura delle partite deteriorate, apportando ingenti rettifiche di valore nei bilanci relativi al 2013; nei primi mesi dell'anno in corso numerosi intermediari, la maggior parte dei quali soggetti al

comprehensive assessment, hanno completato o annunciato significativi aumenti di capitale, per un ammontare complessivo di quasi 11 miliardi.

L'attività di analisi e valutazione. – Gli equilibri tecnici delle banche hanno risentito anche nel 2013 della perdurante recessione economica, in un contesto di condizioni finanziarie maggiormente stabili. Il processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP) condotto dalla Banca d'Italia si è pertanto concluso con l'attribuzione di giudizi compresi nell'area non favorevole a banche con attivi pari nell'insieme al 70 per cento del complesso di quelle valutate (fig. 3.3). Questo risultato è in larga parte riconducibile alle banche di maggiore dimensione; quelle minori, a vocazione locale, hanno riportato valutazioni favorevoli nel 70,1 per cento dei casi.

Figura 3.3



I giudizi assegnati in esito al ciclo valutativo 2012-13 riflettono il progressivo peggioramento della qualità creditizia, dovuto alla persistente congiuntura economica negativa, che ha determinato un aumento degli accantonamenti sui crediti deteriorati; lo sfavorevole impatto sulla redditività delle banche non è stato compensato dal flusso dei ricavi e dalla riduzione dei costi operativi. La valutazione del rischio di liquidità ha tenuto conto dell'attenuarsi delle tensioni sui mercati finanziari, mostrando in alcuni casi debolezze sul piano strutturale. I sistemi di governo e controllo permangono connotati da aspetti critici, data la necessità di migliorare la qualità dell'azione di supervisione strategica e di controllo degli organi aziendali. Le valutazioni sul patrimonio si sono mantenute nel complesso positive, in considerazione delle iniziative di rafforzamento intraprese o programmate dalla maggior parte delle banche anche alla luce dell'entrata in vigore delle nuove regole sul capitale. La solidità patrimoniale si è confermata un punto di forza delle piccole banche locali, sebbene il tradizionale divario a loro favore rispetto alle banche più grandi sia diminuito per effetto della contrazione dei flussi di autofinanziamento.

Le analisi hanno approfondito i profili che, in considerazione del contesto macroeconomico e di mercato, determinano i maggiori rischi per la stabilità delle banche e del sistema bancario nel suo complesso: qualità e concentrazione del credito, adeguatezza delle risorse patrimoniali e liquide, efficacia ed efficienza degli assetti di governo e controllo. La Banca d'Italia ha valutato i rischi creditizi delle banche, con riguardo soprattutto alla corretta classificazione delle posizioni e alla coerente determinazione dei relativi accantonamenti.

Nei confronti delle 15 maggiori banche sottoposte al *comprehensive assessment* in novembre sono state avviate ulteriori verifiche sulla classificazione dei crediti, sui relativi livelli di copertura e sulla tenuta delle garanzie acquisite (cfr. il riquadro: *La valutazione approfondita delle condizioni delle maggiori banche dell'area dell'euro per l'avvio dell'SSM*).

LA VALUTAZIONE APPROFONDIRITA DELLE CONDIZIONI DELLE MAGGIORI BANCHE DELL'AREA DELL'EURO PER L'AVVIO DELL'SSM

La Banca d'Italia è fortemente impegnata nelle attività connesse con la valutazione approfondita (*comprehensive assessment*) condotta dalla BCE e dalle autorità di vigilanza nazionali; tali attività si concluderanno nell'ottobre 2014, prima che la BCE assuma i nuovi compiti di supervisione nell'ambito dell'SSM. Gli obiettivi principali dell'esercizio sono: (a) favorire maggiore trasparenza sui bilanci delle banche dell'area dell'euro individuando, ove appropriato, le necessarie azioni correttive; (b) rafforzare la fiducia di tutti i soggetti interessati dall'attività bancaria.

L'esercizio prevede, oltre a una valutazione preliminare dei profili di rischio degli intermediari, un esame della qualità degli attivi di bilancio (*asset quality review*, AQR) e la conduzione di un esercizio di stress. Tali attività si svolgeranno lungo tutto il 2014, con uno sforzo significativo sul piano organizzativo e delle risorse.

L'AQR è stato avviato nel novembre 2013 con la richiesta alle prime 15 banche italiane di un articolato insieme di informazioni di carattere qualitativo e quantitativo. Dopo un'intensa fase di interazione con le banche per verificare la completezza e l'accuratezza dei dati trasmessi, si è svolto un confronto tra la Banca d'Italia e la BCE concluso nel febbraio 2014 con l'individuazione, per ciascuna banca, dei portafogli più rischiosi. Le posizioni incluse in tali portafogli sono oggetto di apposite ispezioni.

Per lo svolgimento di tali verifiche la BCE e le autorità nazionali si avvalgono della collaborazione di società terze specializzate in attività di pianificazione, revisione e valutazione delle garanzie a fronte delle esposizioni. Il ricorso a queste società, oltre a fornire al mercato garanzie di robustezza delle valutazioni, è volta ad assicurare il rispetto dei tempi di realizzazione definiti dalla BCE, tenuto conto della complessità e della vasta portata dell'esercizio. In conformità con quanto stabilito in sede europea, la Banca d'Italia, al pari delle altre autorità nazionali, ha fatto ricorso a consulenti esterni selezionati in base alle norme vigenti. Il costo connesso con l'utilizzo di personale esterno, più contenuto rispetto a quello di altre autorità nazionali, è interamente a carico dell'Istituto. Nel complesso sono impegnate nell'AQR oltre 400 risorse, di cui circa un quarto facenti capo a società terze; i gruppi ispettivi sono 20. Un intervento legislativo (legge 12 maggio 2014, n. 75) si è reso necessario per consentire alla Banca d'Italia di avvalersi di soggetti terzi e preservare la riservatezza delle informazioni da questi acquisite. Nella selezione delle società terze è stata posta la dovuta attenzione a evitare potenziali conflitti di interesse: le società sono — per ciascuna delle banche coinvolte — diverse da quelle che ne certificano i bilanci; gli esperti di valutazione immobiliari, inoltre, sono diversi da quelli di cui le banche si avvalgono stabilmente per svolgere le perizie sugli immobili ricevuti in garanzia dai debitori.

Lo stress test si svolge in raccordo con l'EBA, che coordina l'esercizio al livello di Unione europea, per verificare la capacità di resistenza delle banche in condizioni particolarmente sfavorevoli; la Banca d'Italia ha avviato i lavori propedeutici allo svolgimento di tale esercizio dal febbraio 2014, in stretto coordinamento con l'EBA e la BCE.

Rispetto ai precedenti esercizi di stress coordinati dall'EBA in ambito europeo, l'orizzonte temporale dell'attuale stress test è di tre anni (2014-16), anziché di due: ciò rende l'esercizio più esigente rispetto al passato, poiché in un orizzonte temporale più lungo il deterioramento della qualità del credito (che segue con ritardo quello del quadro macroeconomico) si manifesta più compiutamente nei bilanci bancari. L'obiettivo di capitale che le banche dovranno rispettare è stato fissato – in termini di common equity tier 1 ratio – all'8 per cento nello scenario di base e al 5,5 in quello sfavorevole.

Nelle fasi di preparazione la Banca d'Italia ha mantenuto fermi i principi secondo cui il disegno dello scenario sfavorevole dovesse: (a) tenere conto delle condizioni di fondo dell'economia; (b) garantire confrontabilità dei risultati: a tal fine, a fronte della parziale rimozione del filtro prudenziale sulle perdite sui titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita (*available for sale*, AFS), dovrà essere data trasparenza anche agli effetti delle ulteriori discrezionalità nazionali nella definizione del patrimonio di vigilanza.

La valutazione dell'adeguatezza del capitale sotto il profilo qualitativo e quantitativo (SREP) è stata svolta considerando l'esposizione a tutti i rischi rilevanti delle banche in condizioni sia ordinarie sia di stress.

Oltre ai requisiti regolamentari di primo pilastro, il fabbisogno patrimoniale è stato analizzato anche rispetto ai rischi di secondo pilastro, inclusi i rischi potenziali derivanti dall'eventuale inadeguatezza degli accantonamenti (provisioning risk). A tal fine le stime effettuate dalle banche nel proprio processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP) sono state riviste, ove appropriato, in maniera conservativa sulla base del confronto con le misure sviluppate dalla Vigilanza.

L'esame della situazione patrimoniale delle banche è stato condotto anche rispetto ai nuovi requisiti prudenziali entrati in vigore nel gennaio 2014. L'analisi prospettica ha tenuto conto sia delle ricapitalizzazioni programmate dagli intermediari, sia di scenari alternativi sull'esercizio delle discrezionalità nazionali nell'attuazione delle regole previste dal pacchetto legislativo CRD4-CRR (cfr. il paragrafo: *La normativa nazionale*).

I controlli sui modelli interni per la quantificazione dei requisiti patrimoniali hanno riguardato la manutenzione, la valutazione dei progetti di revisione dei modelli e il monitoraggio dei piani di estensione dei modelli già validati ad altri portafogli o entità giuridiche. In quattro casi le verifiche in loco sui modelli interni sono state eseguite nel corso di ispezioni mirate presso banche di rilevanza nazionale. Sono risultate in significativo aumento le attività di coordinamento delle verifiche delegate o svolte di concerto con le altre autorità dei Collegi di supervisione dei gruppi transfrontalieri.

Il miglioramento delle condizioni di liquidità delle banche si è consolidato nel 2013; per le banche di maggiore dimensione si sono inoltre aperte alcune opportunità sui mercati delle obbligazioni sia garantite sia non garantite (*unsecured*). Questi sviluppi consentiranno

di fronteggiare più agevolmente la scadenza nel 2015 delle operazioni di rifinanziamento di durata triennale e all'uscita, dal marzo dello stesso anno, delle passività bancarie con garanzia statale dal novero delle attività accettate come collaterale dalla BCE.

Nel gennaio 2014 la Vigilanza ha avviato l'esame delle valutazioni svolte dalle banche sulla congruità dei sistemi di controllo interno e delle politiche di affidamento all'esterno di proprie funzioni aziendali rispetto alle nuove disposizioni di vigilanza (*gap analysis*).

È proseguita inoltre l'analisi sistematica delle autovalutazioni dei Consigli di amministrazione delle banche; i risultati, pubblicati sul sito internet dell'Istituto, evidenziano ancora ampi margini di miglioramento per quanto concerne la composizione e la funzionalità dei Consigli stessi.

Le analisi sui gruppi transfrontalieri sono state coordinate con le attività dei rispettivi Collegi dei supervisori, finalizzate sia alla valutazione congiunta dei rischi e dell'adeguatezza patrimoniale del gruppo e delle sue componenti, sia all'esame dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Per UniCredit è stato costituito anche il Gruppo per la gestione delle crisi (Crisis Management Group, CMG), in linea con le raccomandazioni dell'FSB per le banche a rilevanza sistemica globale e in vista dell'entrata in vigore della direttiva europea in materia di risanamento e risoluzione delle banche.

La Banca d'Italia ha pianificato e coordinato le attività dei 10 gruppi per i quali costituisce l'autorità di vigilanza di riferimento (home supervisor) e ha partecipato a 14 Collegi su filiazioni e filiali di banche estere per le quali è autorità ospite (host supervisor). I lavori dei Collegi hanno comportato l'organizzazione di incontri, la partecipazione a ispezioni congiunte e lo scambio di documenti. La Banca d'Italia, in qualità di autorità host, ha partecipato anche a 3 CMG su filiazioni di banche estere, incentrati sulla stesura dei piani di recupero e risoluzione.

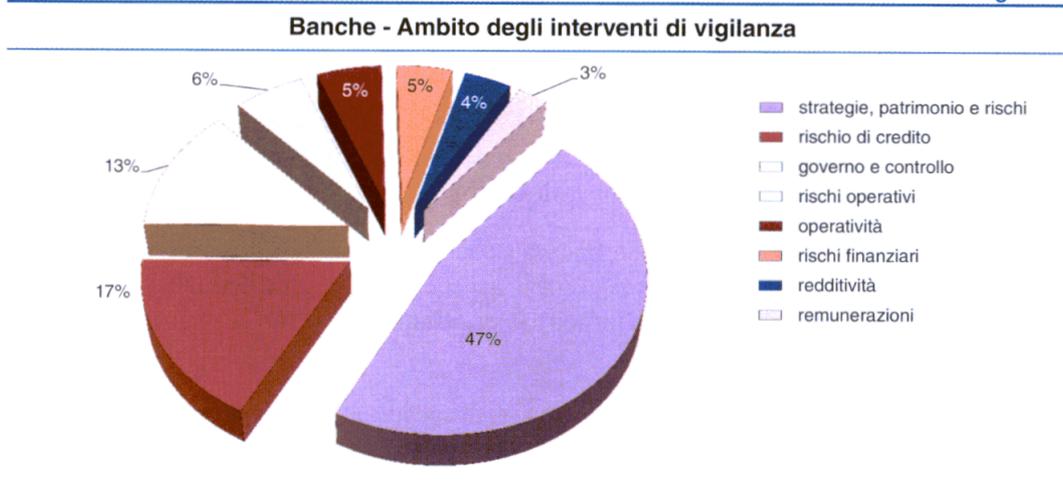
Gli interventi e i provvedimenti. – Nel 2013 sono stati effettuati quasi 1.400 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, con una crescita pari al 9,5 per cento rispetto all'anno precedente che ha interessato tutte le tipologie di intermediari bancari (tav. 3.1). L'ambito degli interventi ha riguardato soprattutto il patrimonio, il rischio di credito e i sistemi di governo e controllo (fig. 3.4).

Tavola 3.1

BANCHE	2012			2013		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	34	52	86	54	69	123
Altre banche spa o popolari	238	220	458	226	274	500
BCC	350	356	706	352	394	746
Totale	622	628	1.250	632	737	1.369

In seguito al programma di accertamenti ispettivi tematici in materia di credito, le banche sono state sollecitate a recepire le valutazioni di perdita sulle esposizioni specificamente esaminate e a rafforzare il processo di gestione e controllo del credito, rimuovendo le anomalie emerse. Altre linee di intervento bancario riguardano il presidio dei rischi connessi con la concentrazione creditizia e la prevenzione e gestione delle situazioni di potenziale conflitto di interesse, specialmente nel caso di operazioni con parti correlate.

Figura 3.4



Per aumentare l'efficacia dell'azione di indirizzo e controllo delle capogruppo e contenere i costi operativi, le banche sono state sollecitate a proseguire nella razionalizzazione degli assetti societari, organizzativi e distributivi, in coerenza con la mission aziendale e le caratteristiche dimensionali e operative.

Pressante è stata la richiesta al sistema bancario di potenziare la qualità e migliorare la funzionalità dei Consigli di amministrazione, evitando composizioni pletoriche e assicurando un adeguato equilibrio in termini di genere e di competenze professionali. La Banca d'Italia è intervenuta con richieste di chiarimenti e di adeguamento alla normativa in materia di remunerazioni, sia nella definizione delle relative politiche sia nell'attuazione delle stesse. L'Istituto ha inoltre verificato l'adeguatezza attuale e prospettica del patrimonio delle banche rispetto ai rischi assunti, richiedendo, in taluni casi, l'adozione di idonee misure di *capital management* (in primo luogo, l'aumento del capitale di qualità primaria) e monitorando lo stato di avanzamento dei piani di rafforzamento patrimoniale richiesti.

La stretta azione di controllo sul gruppo Monte dei Paschi di Siena è proseguita (cfr. il riquadro: *L'attività di vigilanza sul Monte dei Paschi di Siena*).

L'ATTIVITÀ DI VIGILANZA SUL MONTE DEI PASCHI DI SIENA

Negli ultimi anni l'azione di vigilanza della Banca sul gruppo Monte dei Paschi di Siena (MPS) è stata continua e di intensità crescente. Nel corso del 2013 la Vigilanza ha proseguito a valutarne l'adeguatezza patrimoniale, la gestione della liquidità, l'esposizione al rischio sovrano, la qualità del credito, l'evoluzione dell'assetto organizzativo e l'azione del management.

Il 27 novembre 2013 la Commissione europea ha ritenuto il sostegno pubblico concesso per la ristrutturazione della banca conforme alla normativa sugli aiuti di Stato. La decisione è giunta al termine di un intenso confronto con la nuova dirigenza sul piano di ristrutturazione, le cui principali linee riguardano: il rafforzamento del patrimonio; il ribilanciamento del profilo della liquidità; il ritorno a un adeguato livello di redditività a lungo termine.

La banca è impegnata nell'attuazione del piano: alcune iniziative, in particolare quelle relative alla razionalizzazione della struttura del gruppo e alla riduzione dei costi operativi, sono in fase avanzata di realizzazione. È stato rimosso dallo statuto, come richiesto dalla Vigilanza, il limite al possesso azionario del 4 per cento per i soci diversi dalla Fondazione MPS. Il 18 aprile 2014 il Consiglio di amministrazione della banca ha inoltre deliberato un aumento di capitale da 5 miliardi di euro – elemento chiave del piano di ristrutturazione – in sostituzione di quello da 3 miliardi già approvato a dicembre 2013 dall'Assemblea degli azionisti; l'incremento dell'importo ha lo scopo di dotare il gruppo Monte dei Paschi di un cuscinetto di capitale funzionale all'assorbimento di eventuali impatti negativi derivanti dal *comprehensive assessment* della BCE e di consentire alla banca di continuare a far fronte agli impegni assunti nel piano.

Gli scambi di informazioni tra la Banca d'Italia e le autorità di vigilanza estere sono continui. Prosegue la stretta collaborazione con l'Autorità giudiziaria. Si sono conclusi diversi procedimenti sanzionatori relativi a irregolarità riscontrate negli esercizi precedenti; agli esponenti aziendali in carica all'epoca dei fatti sono state comminate sanzioni amministrative per un totale complessivo di circa 10 milioni di euro.

Nei casi in cui sono state riscontrate significative disfunzioni nel sistema di governo societario, l'azione di vigilanza ha tenuto in considerazione l'assetto proprietario.

Le banche popolari sono state sollecitate a introdurre nello statuto meccanismi correttivi idonei a contemperare le esigenze di tutela delle minoranze con quelle di stabilizzazione della compagine; alle banche costituite sotto forma di società per azioni è stato chiesto di modificare gli assetti di vertice in modo da rafforzare l'autonomia gestionale; le BCC sono state invitate ad assicurare il ricambio anche generazionale del Consiglio di amministrazione, l'equilibrata ripartizione dei ruoli e delle responsabilità e l'adeguato presidio dei conflitti di interesse.

I provvedimenti amministrativi emanati dalla Banca d'Italia hanno riguardato in prevalenza l'accertamento di modifiche statutarie, la valutazione di operazioni sul patrimonio e di riorganizzazioni societarie (tav. 3.2); queste ultime sono state in larga parte legate a processi di razionalizzazione intrapresi dai gruppi bancari.

Tavola 3.2

Banche - Principali provvedimenti amministrativi		
VOCI	2012	2013
Autorizzazioni all'esercizio dell'attività bancaria	4	4
Modifiche statutarie	118	102
di cui: aumenti di capitale	37	27
Coefficiente patrimoniale particolare	1	3
Rimborso o riacquisto di propri strumenti patrimoniali	25	26
Fusioni, incorporazioni e scissioni	36	39
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	17	20
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	13	3
Operazioni di cessione ex art. 58 del TUB	1	2
Insediamiento e libera prestazione di servizi in paesi extra UE	5	3
Servizi di investimento	4	0
Totale	224	202

Sono stati inoltre adottati 74 provvedimenti di natura prudenziale, prevalentemente riferiti a banche di minore dimensione, sulla base dei risultati del processo di valutazione e revisione (SREP) e degli accertamenti ispettivi di vigilanza (tav. 3.3).

Tavola 3.3

Banche - Principali provvedimenti di natura prudenziale adottati nel 2013		
VOCI	Totale banche	di cui: piccole banche
Introduzione di un requisito patrimoniale più elevato	3	3
Introduzione di un requisito patrimoniale specifico a fronte di una determinata categoria di rischio	11	11
Revoca di un requisito patrimoniale specifico a fronte di una determinata categoria di rischio	3	3
Revoca di coefficienti di ponderazione per il rischio più rigorosi	2	0
Provvedimenti in materia di liquidità	5	5
Concentrazione dei rischi. Fissazione di limiti individuali o globali più stringenti	3	3
Divieto nuove operazioni o restrizione di attività	10	8
Ordine di convocazione degli organi collegiali	24	21
Adozione di altri provvedimenti ex art. 53 del TUB	13	8
Totale	74	62

I controlli sulle SGR e sulle SIM

L'attività di analisi e valutazione sulle SGR. – Le analisi condotte nel 2013 sulla situazione economico-patrimoniale e sull'assetto organizzativo delle SGR si sono concluse con una quota di valutazioni favorevoli superiore all'anno precedente (70 contro 61 per cento); la variazione rispecchia l'uscita dal mercato di soggetti con punteggi sfavorevoli, coinvolti in operazioni di aggregazione o impossibilitati a realizzare i programmi di attività a causa del perdurare della crisi.

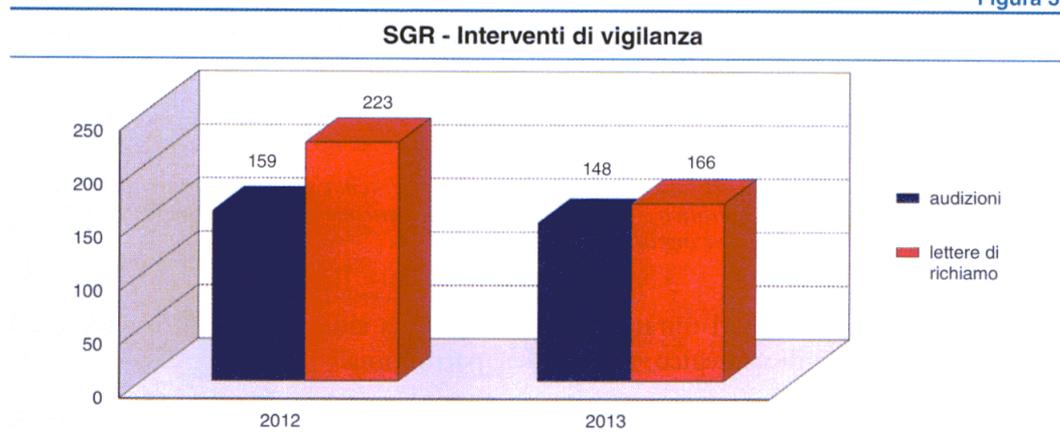
Gli interventi hanno affrontato le carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo delle SGR e le difficoltà dei fondi chiusi (peggioramento della situazione finanziaria, incapacità di attuare i progetti imprenditoriali), sollecitando l'adozione di soluzioni idonee.

La flessione del numero di interventi (fig. 3.5) riflette l'aumento nell'anno degli accertamenti in loco, condotti anche con modalità più flessibili rispetto a quelli ordinari (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*).

Alcune SGR, cogliendo le opportunità offerte dai recenti interventi legislativi (DL 83/2012, "decreto sviluppo" e DL 179/2012, "decreto sviluppo bis"), hanno sottoposto progetti per l'estensione dell'operatività alla gestione di fondi mobiliari chiusi che investono in misura rilevante in titoli di debito emessi da aziende non quotate. La Banca ha approvato tali iniziative, che favoriscono la raccolta diretta delle imprese sui mercati sviluppando una maggiore articolazione del sistema finanziario.

Per la prima volta, dopo il recepimento in Italia della direttiva CE 13 luglio 2009, n. 65 (UCITS4), è stata autorizzata una struttura transfrontaliera *master feeder* ed è stato rilasciato il parere alle autorità di vigilanza estere su fusioni cross-border di fondi italiani ed esteri; le fusioni hanno interessato sino a oggi esclusivamente fondi appartenenti a gruppi italiani con ramificazioni in altri paesi della UE.

Figura 3.5



Le strutture master feeder sono una delle nuove possibilità operative introdotte dalla UCITS4 per aumentare l'efficienza produttiva delle SGR (soprattutto di quelle con articolazione internazionale) e l'integrazione del mercato europeo. I gestori possono creare fondi feeder (che raccolgono risparmio presso gli investitori) in uno o più Stati membri e investire almeno l'85 per cento dei relativi patrimoni presso un unico OICR (master), che attua la politica di investimento nel rispetto dei limiti prudenziali fissati per i fondi armonizzati.

Nell'ambito delle residue competenze in materia di approvazione specifica dei regolamenti dei fondi comuni di investimento (tav. 3.4), l'Istituto ha autorizzato la proroga della durata di un fondo chiuso immobiliare di tipo retail per rinviare la fase di dismissione degli immobili, nella prospettiva di una congiuntura economica più favorevole. La Vigilanza valuta in questi casi la ragionevolezza, la completezza e l'attendibilità delle motivazioni addotte.

Tavola 3.4

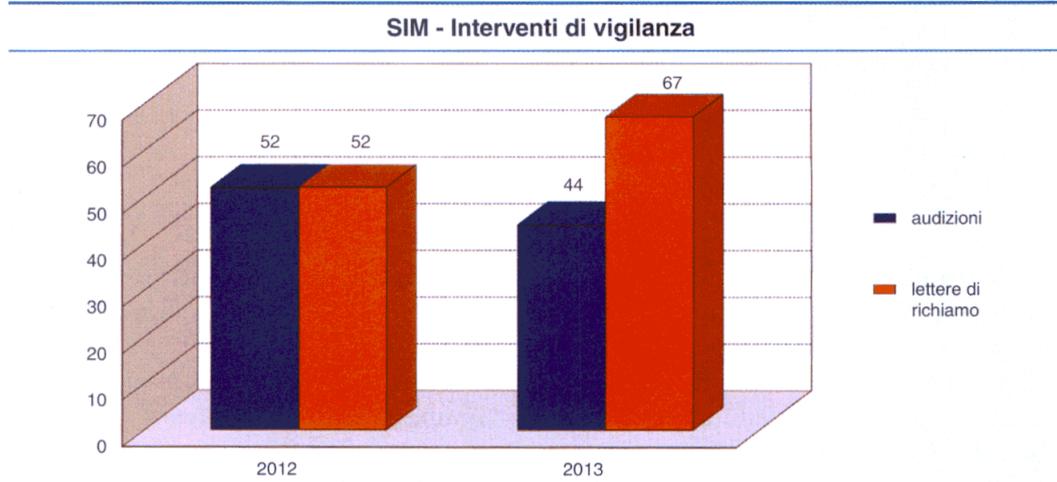
SGR e fondi comuni di investimento - Provvedimenti		
VOCI	2012	2013
SGR		
Autorizzazione/diniego alla gestione collettiva del risparmio e iscrizione all'albo	2	1
Variazione degli assetti proprietari	33	29
Cancellazioni	14	7
Operazioni di fusione e scissione	3	13
Modifiche all'operatività	9	10
Notifiche di operatività transfrontaliera di SGR italiane	4	5
Commercializzazione all'estero di quote di OICR	3	4
Operazioni rilevanti: cessione o acquisizione di rapporti giuridici	2	1
Assunzione di partecipazioni di controllo in società finanziarie, imprese di assicurazione, banche, altre società vigilate o società strumentali	1	2
Richieste di rimborso/riacquisto di strumenti patrimoniali	0	1
Fondi comuni di investimento		
Strutture <i>master feeder</i>	0	1
Approvazione dei regolamenti	25	18
di cui: <i>istituzione nuovi fondi</i>	6	8
<i>modifiche del regolamento di gestione</i>	19	10
Fusioni tra fondi	13	18
Commercializzazione in Italia di OICR non armonizzati	2	5
Totale	111	115

L'attività di analisi e valutazione sulle SIM. – I giudizi assegnati a conclusione delle analisi sulla situazione tecnica e i profili organizzativi delle SIM mostrano un lieve miglioramento, principalmente per l'uscita dal mercato di intermediari marginali (la quota di valutazioni favorevoli è passata dal 49 al 51 per cento).

Le valutazioni riflettono la dicotomia nella struttura del sistema tra intermediari con volume d'affari consolidato e redditività positiva e il resto degli operatori, caratterizzati da dimensioni ridotte e da difficoltà nell'affrontare la fase congiunturale negativa.

Gli interventi sono stati mirati ad approfondire la situazione degli intermediari più deboli sotto i profili strategico, reddituale e patrimoniale (fig. 3.6).

Figura 3.6



A tutte le SIM è stato chiesto di inviare la documentazione utile a verificare l'allineamento delle politiche e delle prassi interne alla nuova disciplina in materia di remunerazione e incentivazione del personale. Le informazioni acquisite sono ora in via di elaborazione; si è intervenuti per correggere gli scostamenti più evidenti.

Tavola 3.5

SIM - Provvedimenti		
VOCI	2012	2013
Acquisto di partecipazioni qualificate in capitale di SIM	14	11
Nulla osta relativo a comunicazioni preventive per assunzione di partecipazioni	2	0
Pareri alla Consob per l'autorizzazione o l'estensione dei servizi di investimento	5	5
Pareri alla Consob per la decadenza o la rinuncia all'autorizzazione delle SIM e delle imprese di investimento extra UE	5	11
Scambio di informazioni con autorità estere (lettere partite)	4	1
Iscrizioni, variazioni o cancellazioni dall'albo di gruppi di SIM	1	8
Autorizzazioni all'esonero dal rispetto delle disposizioni in materia di vigilanza consolidata per SIM ricomprese in gruppi non bancari	0	1
Nulla osta (o divieto) di cessione o acquisizione di rapporti giuridici da parte di SIM	0	3
Totale	31	40

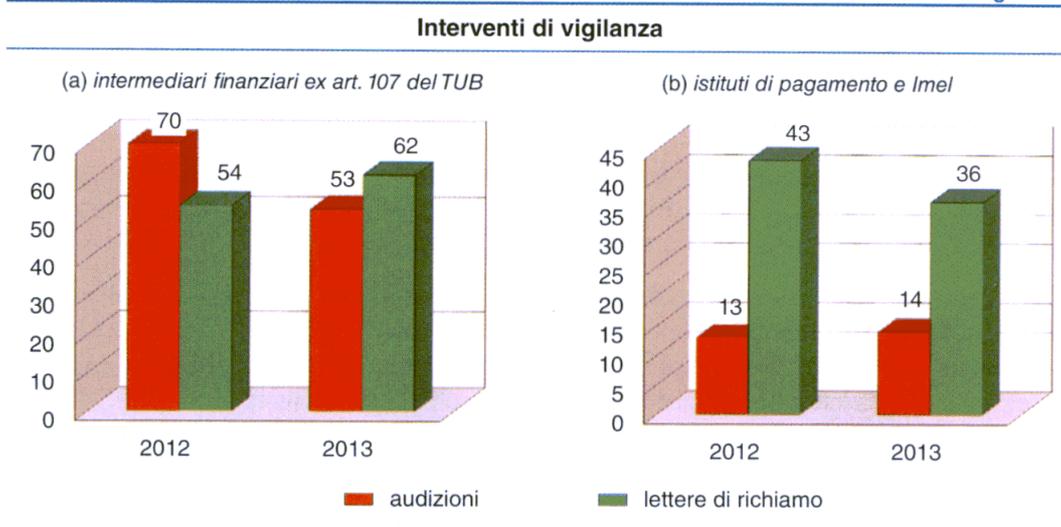
Alle difficoltà di competere sul mercato gli intermediari hanno risposto anche sottoponendo all'approvazione delle autorità di vigilanza istanza di rinuncia all'attività e operazioni straordinarie di cessione o acquisizione di rapporti giuridici (tav. 3.5).

I controlli sulle società finanziarie ex art. 107 del TUB, sugli istituti di pagamento e sugli Imel

Il peggioramento dei punteggi assegnati alle società finanziarie ex art. 107 del TUB rispetto all'anno precedente (la quota delle valutazioni favorevoli è scesa dal 62 al 51 per cento) rispecchia l'indebolimento delle condizioni di alcuni intermediari che più hanno risentito della crisi economica. Il sistema dei confidi ha pesato sul risultato complessivo: la sfavorevole fase congiunturale ha impatti negativi sulla qualità creditizia del settore con ripercussioni anche sui profili reddituale e patrimoniale.

L'azione della vigilanza si è focalizzata sull'esposizione al rischio di credito, sull'adeguatezza qualitativa e quantitativa della dotazione patrimoniale e sull'andamento reddituale, sollecitando anche la ricerca di una maggiore efficienza operativa e allocativa. Per gli istituti di pagamento e gli Imel gli interventi, oltre alla situazione tecnica e organizzativa, hanno riguardato la funzionalità dei presidi antiriciclaggio e dei controlli sulle reti distributive (fig. 3.7).

Figura 3.7



Nel settore dei confidi sono state assunte iniziative di carattere generale per accrescere la consapevolezza degli organi aziendali sull'effettiva qualità del portafoglio di garanzie rilasciate e per verificarne la corretta rappresentazione alla Vigilanza. Gli intermediari sono stati invitati a dotarsi di strumenti idonei a sfruttare in modo integrato tutti gli elementi informativi disponibili, ivi compresa la condivisione di informazioni con gli intermediari finanziatori; a tal fine è stato sollecitato formalmente un confronto tra ABI e Assoconfidi per pervenire a un ordinato ed efficiente scambio di informazioni sulle esposizioni garantite dai confidi. Sono state approfondite le implicazioni sulla dotazione patrimoniale del deterioramento della qualità del portafoglio garantito e fornite indicazioni per l'utilizzo a fini prudenziali dei fondi patrimoniali disponibili.

I provvedimenti che hanno riguardato le società finanziarie ex art. 107 del TUB, gli istituti di pagamento e gli Imel sono riepilogati nella tav. 3.6.

Tavola 3.6

Società finanziarie ex art. 107 del TUB, istituti di pagamento e Imel - Provvedimenti		
VOCI	2012	2013
Società finanziarie ex art. 107 del TUB		
Autorizzazione/diniego all'iscrizione nell'elenco speciale	13	7
Provvedimenti straordinari:	3	1
di cui: <i>coefficiente patrimoniale particolare</i>	2	0
<i>divieto di intraprendere nuove operazioni</i>	1	1
Cancellazioni	15	12
di cui: <i>per gravi irregolarità</i>	0	2
Totale	31	20
Istituti di pagamento e Imel - Provvedimenti		
Autorizzazione/diniego alla prestazione dei servizi di pagamento	13	5
Variazioni di assetti proprietari	1	3
Cancellazioni	1	3
Totale	15	11

I controlli sugli altri operatori

L'azione di controllo sulle finanziarie ex art. 106 del TUB e sui confidi minori. – L'attività ha riguardato principalmente la verifica del mantenimento dei requisiti minimi per l'iscrizione negli elenchi, in attesa che si completi l'iter della riforma avviata con il D.lgs. 141/2010 che rafforzerà la vigilanza sul comparto. Nei confronti dei confidi minori ex art. 155 del TUB, per i quali i poteri e il quadro conoscitivo sono più scarni, è stata condotta un'apposita rilevazione ricorrendo a tutte le fonti disponibili; l'Istituto sta ora avviando il confronto con gli operatori sulla base delle anomalie emerse.

L'approccio ai controlli è improntato a un utilizzo intenso dei pur limitati poteri di intervento; i risultati conseguiti sono stati il progressivo sfolto degli elenchi e la diminuzione delle situazioni di irregolarità.

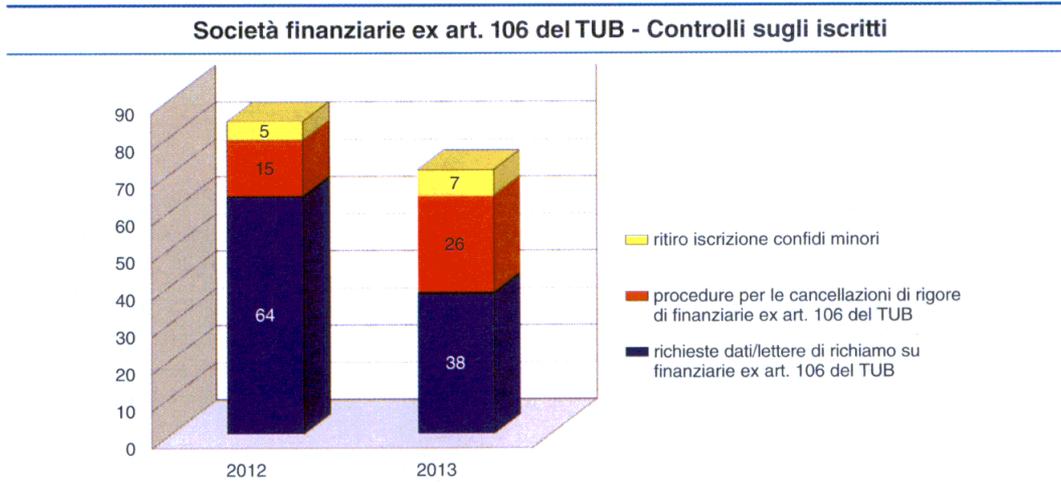
L'intensificazione delle verifiche ha favorito anche indirettamente il processo di razionalizzazione del sistema; gli operatori, avvertendo con più impellenza la necessità di conformarsi alle disposizioni, hanno scelto anche spontaneamente di uscire dal mercato. Al tempo stesso si è sostanzialmente esaurito il flusso dei nuovi ingressi (tav. 3.7).

Tavola 3.7

Società finanziarie ex art. 106 del TUB e confidi minori - Provvedimenti		
VOCI	2012	2013
Cancellazioni su istanza di parte		
di cui: <i>società finanziarie ex art. 106 del TUB</i>	121	95
<i>confidi minori</i>	18	21
Totale	139	116
Iscrizioni		
di cui: <i>società finanziarie ex art. 106 del TUB</i>	14	4
<i>confidi minori</i>	6	5
Totale	20	9

La diminuzione complessiva delle situazioni di irregolarità, oltre alla riduzione degli iscritti, ha inciso sul numero di interventi realizzati. Le irregolarità più gravi sono state vagliate secondo le procedure interne propedeutiche all'esercizio da parte del MEF del potere di cancellazione d'ufficio dagli elenchi (fig. 3.8).

Figura 3.8



Il fenomeno delle garanzie rilasciate al pubblico da parte di soggetti non abilitati ha continuato a richiamare l'attenzione dell'Istituto; oltre alle azioni repressive e alle molteplici richieste di chiarimenti cui la Banca fornisce riscontro, si è inteso accrescere la conoscenza del fenomeno tra gli operatori e tra l'utenza in generale, promuovendo incontri con associazioni di categoria e altre autorità (Associazione nazionale dei comuni italiani, Autorità di vigilanza sui contratti pubblici) e con le principali associazioni imprenditoriali (Confindustria, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confartigianato, Confapi, Confagricoltura).

I controlli sugli operatori professionali in oro e l'attività di supervisione sull'organismo degli agenti e dei mediatori. – Dopo una capillare verifica sugli iscritti nell'elenco degli operatori professionali in oro, sono state approfondite le situazioni non conformi ai requisiti richiesti e interessati i soggetti coinvolti; alcuni di questi hanno chiesto la cancellazione dall'elenco. È stato affinato il vaglio nei procedimenti di nuova iscrizione, particolarmente numerosi negli ultimi anni (tav. 3.8).

Tavola 3.8

Operatori professionali in oro - Provvedimenti			
VOCI	2012	2013	
Registrazione della comunicazione per l'esercizio dell'attività	113	106	
Cancellazione	6	19	
Totale	119	125	

La riforma introdotta dal D.lgs. 141/2010 ha affidato all'Organismo degli agenti e dei mediatori (OAM), operativo dal 2012, la tenuta degli elenchi degli agenti in attività finanziaria e dei mediatori creditizi, nonché funzioni di controllo sugli iscritti. Alla Banca d'Italia spettano compiti di vigilanza sull'Organismo. Nel corso dell'anno è stato monitorato il corretto svolgimento del processo di transizione nei nuovi elenchi da parte dei soggetti che, avendo presentato istanza di iscrizione presso l'OAM, hanno beneficiato del relativo regime transitorio in attesa della conclusione dei procedimenti.

Dopo un confronto informale, la Vigilanza ha stabilito e reso noto all'OAM i contenuti e le modalità della propria supervisione, volte in particolare ad assicurare l'efficace funzionamento dell'organizzazione interna e dell'attività istituzionale; sono stati inoltre definiti un insieme di informazioni su atti e fatti aziendali che l'Organismo dovrà trasmettere in via ordinaria e un percorso di analisi con cui la Vigilanza formulerà una valutazione qualitativa del suo operato (con particolare riferimento a governance, attività istituzionale, sistemi informativi e situazione finanziaria). L'OAM ha tenuto conto di tali indicazioni in occasione di una recente modifica dello statuto e del regolamento interno, approvata dal MEF con il parere della Banca d'Italia.

Le ispezioni

Nel 2013 l'azione ispettiva si è focalizzata prevalentemente sulla valutazione dell'efficacia dei presidi posti in essere dagli intermediari a fronte del deterioramento della qualità del credito e sulla preparazione al *comprehensive assessment* nell'ambito dell'SSM. In continuità con le iniziative intraprese nella seconda metà del 2012, gli intermediari sono stati indotti ad adottare politiche di valutazione degli attivi più prudenti, anche al fine di consolidare e accrescere la fiducia del mercato nel sistema finanziario italiano.

L'azione ispettiva. — Sono stati effettuati 235 accertamenti (tav. 3.9); di questi, 127 sono stati condotti dal personale delle Filiali presso intermediari di dimensione contenuta.

Le ispezioni a spettro esteso (185 nel 2013) riguardano il posizionamento strategico, gli assetti di governo e organizzativi, la rischiosità creditizia e finanziaria, la capacità reddituale e i livelli di patrimonializzazione. Le ispezioni di follow up (2 nel 2013) sono effettuate per verificare i progressi nella rimozione delle criticità rilevate in precedenti accertamenti. Le verifiche mirate a specifici profili di rischio sono utilizzate di solito nei confronti degli intermediari più grandi e complessi; tali verifiche consentono di concentrare le analisi sui rischi più rilevanti e di aumentare la frequenza degli accessi presso il medesimo intermediario. Nel 2013 le ispezioni mirate sono state 37, di cui 13 effettuate presso i primi 5 gruppi (tav. 3.10).

Tavola 3.9

Numero di ispezioni			
VOCI	2011	2012	2013
Banche	169	183	171
di cui: spettro esteso	124	140	133
mirate	31	22	36
follow up	7	7	2
convalide	7	14	—
SIM	10	16	16
di cui: spettro esteso	10	16	12
short visit	—	—	4
SGR	15	13	18
di cui: spettro esteso	15	13	14
short visit	—	—	4
Altri intermediari	27	38	30
di cui: spettro esteso	27	38	26
mirate	—	—	1
short visit	—	—	3
Totale	221	250	235

Tavola 3.10

Ispezioni mirate per profilo di rischio (primi 5 gruppi bancari per attivo domestico)			
VOCI	2011	2012	2013
Governo societario	2	2	1
Patrimonio	1	0	0
Rischi finanziari	1	3	2
Rischi operativi	2	5	3
Rischio di credito	6	9	7
Totale	12	19	13

La maggioranza degli accessi mirati ha riguardato la qualità degli attivi e l'adeguatezza delle rettifiche sui crediti deteriorati dei primi 20 gruppi bancari italiani.

Sono state effettuate 11 ispezioni di breve durata (short visit) presso SIM, SGR e altri intermediari finanziari di minore dimensione e complessità. Nell'anno sono stati ispezionati per la prima volta 8 istituti di pagamento.

Con riferimento ai profili concernenti la tutela della clientela (trasparenza e usura) e il contrasto del riciclaggio, sono stati condotti sia approfondimenti specifici nel corso degli accertamenti a spettro esteso, sia verifiche mirate (5 nel 2013) presso 3 entità appartenenti a gruppi bancari di grande dimensione e 2 banche minori.

Le valutazioni ispettive. — Le valutazioni sfavorevoli sono state maggiori di quelle favorevoli per tutte le tipologie di intermediari ispezionati (tav. 3.11).

Con riferimento alle banche di maggiore dimensione, ciò è dovuto alle difficoltà derivanti dall'incremento della rischiosità creditizia e dal calo della capacità reddituale, aggravati in molti casi da carenze negli assetti di governo, organizzativi e di controllo. Per le altre banche, le valutazioni sfavorevoli dipendono prevalentemente dal degrado di rapporti creditizi instaurati da tempo, non adeguatamente monitorati e gestiti con interventi correttivi. Le valutazioni effettuate a seguito delle 20 ispezioni mirate alla verifica della qualità degli attivi e all'adeguatezza delle rettifiche rientrano nell'area sfavorevole per 12 gruppi bancari.

Tavola 3.11

Valutazioni ispettive per tipologia di intermediario								
GIUDIZI	Banche		SIM		SGR		Altri intermediari	
	2012	2013	2012	2013	2012	2013	2012	2013
Favorevoli	74	64	6	4	2	4	9	6
Sfavorevoli	70	71	10	6	10	9	22	20

I sopralluoghi presso le SGR hanno messo in luce difficoltà strategiche e carenze nell'assetto organizzativo e dei controlli; per le SIM gli aspetti più critici hanno riguardato il posizionamento di mercato e la redditività. Le ispezioni sugli altri intermediari hanno posto in evidenza rilevanti criticità per i confidi, caratterizzati da modelli di governo societario e sistemi organizzativi e di controllo non sempre adeguati, oltre che da un'elevata rischiosità creditizia che ne indebolisce la capacità di finanziamento.

Il contrasto all'usura e al riciclaggio

Nell'ambito dei controlli antiusura, nel 2013 la Banca d'Italia ha continuato a verificare la funzionalità delle procedure di calcolo del tasso effettivo globale (TEG) e le relative segnalazioni trimestrali; nel corso delle verifiche di trasparenza particolare attenzione è stata posta alle modalità con cui le tabelle con i tassi soglia sono esposte nei locali degli intermediari.

In un quadro di globalizzazione dell'attività finanziaria che impone un coordinamento a livello sovranazionale degli standard e delle migliori prassi per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio, la Banca d'Italia ha contribuito ai lavori dei principali organismi di settore in ambito internazionale e comunitario.

A seguito della revisione delle proprie raccomandazioni nel 2012, il Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) si è dedicato nel 2013 alla messa a punto di linee guida e migliori prassi volte a chiarire le modalità di applicazione di alcuni degli aspetti di maggiore novità dei nuovi standard (controlli sulle persone politicamente esposte, gestione del rischio di riciclaggio nelle operazioni di pagamento mediante internet e apparati mobili, applicazione delle sanzioni finanziarie contro i terroristi). In ambito europeo la Commissione ha presentato nel febbraio 2013 proposte di revisione della normativa antiriciclaggio per attuare i nuovi standard del GAFI; i lavori di revisione sono seguiti anche dal comitato congiunto delle autorità di vigilanza europee (AntiMoney Laundering Committee), al quale partecipa la Banca d'Italia.

Lo scorso anno l'Istituto ha emanato il provvedimento attuativo sugli obblighi di adeguata verifica della clientela, così completando il quadro della normativa secondaria che la Banca è chiamata a emanare. Il provvedimento è entrato in vigore il 1° gennaio 2014.

Le disposizioni danno concreta applicazione al principio dell'approccio basato sul rischio che richiede ai soggetti vigilati di modulare l'intensità e l'estensione degli adempimenti relativi all'identificazione della clientela secondo il grado di rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo insito nelle singole fattispecie. A fronte di casi in cui è possibile attuare procedure semplificate, sono stati previsti obblighi di verifica rafforzati ove è più forte il rischio di comportamenti illeciti. Le maggiori cautele attualmente adottate per le persone politicamente esposte residenti all'estero sono state, ad esempio, estese anche ai soggetti residenti in Italia; specifica attenzione viene dedicata all'utilizzo di banconote di grosso taglio (500 e 200 euro). È stata dettata una disciplina di dettaglio per fattispecie quali i conti di corrispondenza con enti insediati in Stati extracomunitari ed è stata introdotta per gli intermediari sottoposti agli obblighi la possibilità di avvalersi dell'adeguata verifica effettuata da intermediari terzi.

Sono state svolte verifiche presso 77 sportelli bancari (cfr. il paragrafo: *Le ispezioni*). Gli intermediari e le aree territoriali sottoposti a controllo (Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana) sono stati individuati valutando specifici parametri di rischio, tra cui l'elevato uso del contante; in Emilia-Romagna gli accessi hanno verificato il rispetto della normativa nell'utilizzo di fondi pubblici destinati alla ricostruzione nelle zone colpite dal sisma del 2012.

Le verifiche a distanza si avvalgono delle informazioni fornite dalle funzioni di controllo interno e dal collegio sindacale (78 nel 2013), oltre che delle segnalazioni dell'Autorità giudiziaria e delle altre autorità di vigilanza.

La valutazione della piena osservanza della disciplina antiriciclaggio da parte dell'intermediario costituisce un'importante fase dell'istruttoria dei procedimenti amministrativi (242 nel 2013); i risultati dell'attività di controllo ispettivo e cartolare sono oggetto di valutazione specifica per determinare se l'eventuale esistenza di disfunzioni

costituisca elemento ostativo all'accoglimento dell'istanza o renda opportuno accompagnare il rilascio del provvedimento con la richiesta di chiarimenti e verifiche.

È proseguito lo scambio di informazioni di reciproco interesse con la UIF: nel 2013 la Vigilanza ha inviato 43 segnalazioni (33 nel 2012); le comunicazioni ricevute dalla UIF sono state 41 (28 nel 2012).

La Banca d'Italia ha partecipato ai lavori del Comitato di sicurezza finanziaria (CSF), svolgendo il ruolo di interlocutore con il sistema bancario e finanziario.

In attuazione dei nuovi standard del GAFI, sotto l'egida del CSF, sono stati avviati nel 2013 i lavori per elaborare un national risk assessment (NRA) per individuare e analizzare i rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo cui è esposto l'ordinamento italiano, al fine di definire adeguate politiche di prevenzione e contrasto. I risultati dell'NRA formeranno oggetto di analisi da parte dell'FMI nel quadro dell'FSAP dedicato alla valutazione dell'adeguatezza del sistema italiano di antiriciclaggio che prenderà avvio nel corso del 2014.

Le sanzioni

Il 1° febbraio 2013 sono entrate in vigore le nuove disposizioni di vigilanza in materia di procedura sanzionatoria, volte a rafforzare l'efficacia e l'efficienza dell'azione punitiva esercitata dalla Banca d'Italia, nonché a razionalizzare la relativa disciplina.

L'attività sanzionatoria. – Nel 2013 sono stati adottati 84 provvedimenti sanzionatori (79 nel 2012), che hanno riguardato 857 persone fisiche, per un ammontare complessivo di 24,3 milioni di euro (8,3 milioni nel 2012). I procedimenti conclusi con l'archiviazione sono stati 9. La Commissione per l'esame delle irregolarità è stata coinvolta nella valutazione di fattispecie o di intermediari di particolare rilevanza o complessità in 21 casi. In particolare la Commissione è intervenuta per esaminare alcune questioni attinenti al governo societario (ad es. le prassi di remunerazione), alle segnalazioni degli organi di controllo e ad alcune irregolarità in materia di trasparenza (ad es. le variazioni unilaterali delle condizioni contrattuali; cfr. il riquadro: *Analisi delle fattispecie sanzionate*).

ANALISI DELLE FATTISPECIE SANZIONATE

Le sanzioni irrogate nel 2013 sono state originate nella maggior parte dei casi (60 per cento circa) da carenze negli assetti organizzativi e di controllo degli intermediari. In particolare hanno dato luogo all'applicazione di sanzioni disfunzioni nel sistema di governo, per l'assenza di un equilibrato assetto dei poteri (spossessamento da parte dell'organo amministrativo di proprie prerogative e mancato controllo sull'operato degli organi delegati). Sono state anche riscontrate debolezze nella definizione delle politiche di rischio, eccessivamente generiche, e nelle politiche di remunerazione, non coerenti con strategie di lungo periodo o con i risultati aziendali corretti per il rischio. Le carenze rilevate nel sistema dei controlli interni hanno riguardato frequentemente l'indipendenza e l'adeguatezza delle funzioni di controllo – subordinate agli organi di governo e gestione o dotate di risorse insufficienti – e la completezza dei flussi informativi; sono state rilevate inoltre frequenti commistioni tra attività operative e di controllo, l'insufficiente presidio di attività esternalizzate e la limitata ampiezza delle verifiche (non estese a tutta la rete distributiva, a importanti comparti di attività o ad aree problematiche).

La seconda fattispecie più frequentemente sanzionata ha riguardato le carenze nel processo del credito, come l'erogazione di finanziamenti a clientela connotata da squilibri patrimoniali, in presenza di pareri contrari degli uffici fidi e senza adeguate motivazioni. È stata spesso censurata l'assenza di un'accurata analisi delle capacità di rimborso degli affidati, della validità e della sostenibilità delle iniziative sovvenzionate e dell'effettiva destinazione dei finanziamenti; più in generale è risultata spesso carente l'attività istruttoria, essenzialmente fondata, soprattutto per le banche di minore dimensione, sulla conoscenza personale dei prenditori e sulla consistenza patrimoniale dei garanti. Per quanto riguarda la gestione delle relazioni creditizie, sono state censurate proroghe e accomodamenti di rate scadute, concessione e ampliamento di fidi a copertura di sconfinamenti o comunque a clientela già in difficoltà finanziaria o coinvolta in indagini penali. Spesso l'attività di monitoraggio non ha considerato tutte le informazioni utili per la tempestiva percezione dei sintomi di anomalia delle relazioni, ritardando le iniziative di normalizzazione e la corretta classificazione delle posizioni di rischio. Le azioni di recupero hanno risentito dei ritardi nella presa d'atto dello stato di insolvenza degli affidati, della mancanza di strutture dedicate o di specifiche regolamentazioni interne.

In materia di trasparenza, sono state oggetto di provvedimenti sanzionatori le carenze nella pubblicità e nell'informativa precontrattuale; le incoerenze tra le condizioni economiche pubblicizzate o definite contrattualmente e quelle effettivamente applicate alla clientela; la mancata inclusione nel tasso annuo effettivo globale (TAEG) di componenti di costo; le irregolarità concernenti le variazioni unilaterali delle condizioni.

Nei primi mesi del 2014 sono stati adottati 15 provvedimenti sanzionatori, destinati a 138 soggetti; in 3 casi i procedimenti si sono chiusi con l'archiviazione. L'importo complessivo delle sanzioni pecuniarie applicate è stato di circa 4,5 milioni.

Nella valutazione delle responsabilità si è tenuto conto del riparto dei poteri stabilito dall'organizzazione interna, dell'effettiva capacità di incidere sulla gestione aziendale da parte degli esponenti, anche in virtù di specifiche deleghe, del periodo di permanenza in carica, della funzione svolta. L'azione degli intermediari per rimuovere le conseguenze dell'infrazione e l'adozione di misure correttive è stata valutata ai fini dell'attenuazione delle responsabilità.

I giudizi di primo grado in materia di sanzioni amministrative irrogate agli esponenti degli intermediari bancari e finanziari sono più che raddoppiati rispetto a quelli dell'anno precedente (101 quelli avviati nel 2013, a fronte dei 43 nel 2012; erano stati 82 nel 2011 e 91 nel 2010). Nella stessa materia, alla fine del 2013 risultavano pendenti dinanzi al TAR 211 ricorsi (117 alla fine del 2012), mentre si registravano soltanto 3 decisioni. L'esiguo numero di sentenze è dovuto alla sospensione dei giudizi disposta dal TAR, in attesa della decisione adottata lo scorso aprile dalla Corte Costituzionale (che ha dichiarato illegittima l'attribuzione al giudice amministrativo, in luogo della Corte d'appello, dei ricorsi contro le sanzioni amministrative irrogate dalla Banca d'Italia). Non è quindi significativo il numero dei ricorsi presentati al Consiglio di Stato (soltanto 4). Nel corso del 2013 si sono registrati 6 nuovi ricorsi davanti alla Corte di cassazione; nello stesso arco temporale sono intervenute 9 decisioni, di cui 7 favorevoli all'Istituto.

Quanto agli altri provvedimenti adottati dalla Banca d'Italia, nel 2013 sono stati presentati 20 ricorsi al TAR, di cui circa la metà per l'impugnazione di provvedimenti di amministrazione straordinaria e un quarto avverso provvedimenti di liquidazione coatta amministrativa. I ricorsi al Consiglio di Stato sono stati invece soltanto 3. Complessivamente si conferma la tendenza favorevole delle pronunce riscontrata negli anni precedenti. Nel corso del 2013 si sono conclusi dinanzi al TAR 19

giudizi, nessuno dei quali con esito sfavorevole per la Banca (non sono invece intervenute pronunce dinanzi al Consiglio di Stato).

I provvedimenti di cancellazione. — Nel corso del 2013 l'Istituto ha proposto al MEF la cancellazione d'ufficio dall'elenco generale di cui all'art.106 del TUB di 22 soggetti iscritti, in ragione di irregolarità quali la violazione di obblighi di comunicazione alla Banca d'Italia, l'abusivo rilascio di garanzie e il venir meno dei requisiti per l'iscrizione all'elenco generale.

L'Istituto ha cancellato d'ufficio due confidi iscritti nell'elenco di cui all'art.107 del TUB, a motivo di gravi violazioni normative che hanno concorso a rendere gli intermediari inidonei a operare secondo canoni di sana e prudente gestione.

La gestione e la risoluzione delle crisi

In un contesto reso difficile dal deterioramento del quadro macroeconomico, l'azione della Banca d'Italia sul fronte della gestione e risoluzione delle crisi ha inteso evitare che le difficoltà incontrate dagli intermediari si ripercuotessero sulla stabilità sistemica e sulla fiducia dei depositanti nel sistema bancario. Di recente diverse procedure di gestione delle crisi si sono risolte con la restituzione dell'intermediario alla normale operatività.

Le procedure di amministrazione straordinaria e di gestione provvisoria. — Sono state avviate 11 procedure di amministrazione straordinaria. Nei primi tre mesi del 2014 ne sono state avviate 2 (tav. 3.12).

Al 31 dicembre 2012 gli intermediari bancari in amministrazione straordinaria rappresentavano, in termini di totale attivo, circa l'1 per cento del sistema bancario italiano.

Le procedure sono state disposte per insufficienza della dotazione patrimoniale, gravi irregolarità nell'amministrazione, carenze nel governo societario e negli assetti organizzativi e di controllo (con particolare riguardo al processo creditizio), violazioni della normativa in materia di antiriciclaggio, trasparenza e conflitti di interesse; in due casi anche per carenze nell'attività di direzione e coordinamento esercitata dalla capogruppo.

Le amministrazioni straordinarie hanno interessato in gran parte intermediari insediati nelle regioni centro-settentrionali del Paese, in controtendenza rispetto agli anni precedenti; le procedure hanno inoltre riguardato alcuni intermediari di media dimensione, operanti in ampi ambiti territoriali. In un caso è stato sottoposto ad amministrazione straordinaria un intermediario quotato.

Nel corso del 2013 si sono chiuse 6 procedure di amministrazione straordinaria riguardanti 5 banche e una SGR. Una banca è stata restituita alla gestione ordinaria; per un'altra è intervenuta la cancellazione dall'albo di cui all'art. 13 del TUB in seguito alla cessione di attività e passività di natura bancaria ad altro gruppo; per le restanti 3 banche si è reso necessario l'avvio della procedura di liquidazione coatta amministrativa. Per la SGR la gestione commissariale si è conclusa con la liquidazione volontaria (fig. 3.9).

Tavola 3.12

Procedure di amministrazione straordinaria e di gestione provvisoria (1)

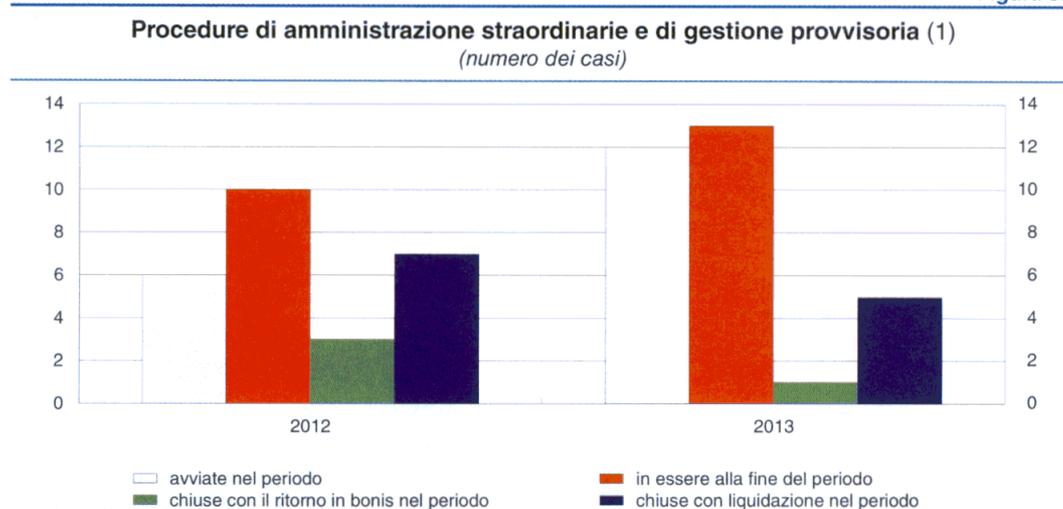
INTERMEDIARIO	Procedura (2)	Provvedimento (3)	Presupposti
2013			
Banca Popolare di Spoleto spa	AS	DM 8 febbraio 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
Spoleto Credito e Servizi srl	AS	DM 8 febbraio 2013	Amministrazione straordinaria della banca controllata, gravi perdite previste del patrimonio e rischio di grave alterazione dell'equilibrio finanziario e gestionale del gruppo
Credito Aretuseo BCC	AS	DRS 18 febbraio 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
BCC del Veneziano	AS	DM 11 marzo 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
BCC dei Due Mari	AS	DM 28 marzo 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
BCC di Ospedaletto	AS	DM 16 aprile 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
Bene Banca BCC	AS	DM 26 aprile 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
Cassa di Risparmio di Ferrara spa	AS	DM 28 maggio 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
BCC di Alberobello	AS	DM 19 giugno 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione e gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie
Banca delle Marche spa	GP	Prov. 27 agosto 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, gravi perdite previste del patrimonio e ragioni di assoluta urgenza
Banca delle Marche spa	AS	DM 15 ottobre 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie, gravi perdite previste del patrimonio e gravi inadempienze nell'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento
Banca Romagna Cooperativa CC Romagna Centro e Macerone	AS	DM 13 novembre 2013	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
2014			
BCC Iripina	AS	DM 2 gennaio 2014	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio
Medioleasing spa (Gruppo Banca Marche)	AS	DM 4 febbraio 2014	Gravi irregolarità nell'amministrazione, gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e gravi perdite previste del patrimonio

(1) Procedure avviate dal 1° gennaio 2013 al 31 marzo 2014. — (2) AS = amministrazione straordinaria; GP = gestione provvisoria. — (3) DM = decreto ministeriale; DRS = decreto della Regione Sicilia; Prov. = provvedimento della Banca d'Italia.

Nel corso dell'anno sono state chiuse le amministrazioni straordinarie di Delta spa e della controllata Sedici Banca, avviate nel 2009, a seguito della fusione per incorporazione nella controllante River Holding spa. La società è stata cancellata dall'albo a far data dal 6 maggio 2013.

Al 28 febbraio 2014 le procedure di amministrazione straordinaria aperte erano 15 (riguardanti 13 banche, di cui 3 capogruppo, 1 intermediario capogruppo iscritto all'albo di cui all'art. 106 del TUB e 1 intermediario iscritto all'albo di cui all'art. 107 del TUB).

Figura 3.9



(1) Nella legenda per liquidazione si intendono i procedimenti di liquidazione coatta amministrativa, quelli di liquidazione volontaria e le intervenute cancellazione dagli albi di cui agli artt. 13 e 64 del TUB. Le procedure chiuse con il ritorno in bonis sono quelle in cui l'intermediario è tornato alla gestione ordinaria, anche attraverso operazioni di acquisizione o fusione con altro intermediario.

Le procedure di liquidazione coatta amministrativa. – Dall'inizio del 2013 e fino al primo trimestre del 2014 sono state avviate 8 liquidazioni coatte amministrative, che hanno interessato 3 SGR, 2 SIM e 3 banche di credito cooperativo (tav. 3.13).

Tavola 3.13

Procedure di liquidazione coatta amministrativa (1)		
INTERMEDIARIO	Provvedimento (2)	Presupposti
2013		
BCC di Altavilla Silentina e Calabritto	DM 20 marzo 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Abbacus SIM	DM 7 maggio 2013	Irregolarità nell'amministrazione e violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie di eccezionale gravità
Statuto SGR	DM 8 maggio 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
BCC Credito Aretuseo	DRS 15 maggio 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
BCC del Belice	DRS 26 giugno 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
Askar SGR	DM 25 luglio 2013	Irregolarità nell'amministrazione e violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie di eccezionale gravità
GAA SIM	DM 3 settembre 2013	Irregolarità nell'amministrazione, violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie e perdite previste del patrimonio di eccezionale gravità
RMJ SGR	DM 11 settembre 2013	Irregolarità nell'amministrazione e violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie di eccezionale gravità

Le liquidazioni coatte amministrative delle banche hanno fatto seguito a un periodo di amministrazione straordinaria; in tali casi, come di consueto, l'Istituto ha autorizzato operazioni di cessione delle attività e passività aziendali per assicurare la continuità dei servizi bancari e finanziari a favore della clientela e minimizzare gli effetti della crisi. Le procedure che hanno interessato le altre tipologie di operatori sono state invece disposte in via diretta; in particolare le SGR poste in liquidazione erano operative, in via principale, nel comparto dei fondi immobiliari.

Nel medesimo arco temporale è stata dichiarata giudizialmente l'insolvenza e la messa in liquidazione di 3 fondi comuni di investimento immobiliare; nell'ambito dei relativi procedimenti, la Banca d'Italia ha rilasciato ai diversi tribunali il parere di competenza e ha provveduto alla nomina dei liquidatori.

Al 31 marzo 2014 risultavano aperte 43 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative a 19 banche, 15 SIM, 1 succursale di un'impresa di investimento francese e 8 SGR, oltre a 9 fondi comuni di investimento.

Nel periodo di riferimento la Banca d'Italia, nell'esercizio dei propri poteri di impulso, direzione e controllo, ha fornito indicazioni agli organi delle procedure per ridurre i tempi e i costi della liquidazione, compatibilmente con l'obiettivo di assicurare il miglior realizzo dell'attivo nell'interesse della clientela e di tutti gli altri soggetti coinvolti.

Tra il 2013 e l'inizio del 2014 sono state chiuse 6 procedure di liquidazione coatta amministrativa relative a 2 banche e 4 SIM ed è stato ultimato il processo liquidatorio di un fondo.

Il coordinamento e i rapporti con le altre autorità

La cooperazione bilaterale e multilaterale di vigilanza. — Nel corso del 2013 la Banca d'Italia è stata impegnata in un'intensa attività di cooperazione bilaterale e multilaterale, anche in relazione a progetti di espansione all'estero di intermediari italiani. Sono stati valutati i sistemi di vigilanza di diversi paesi tra i quali Hong Kong, Messico, Singapore e Taiwan.

I sistemi finanziari, normativi e di vigilanza locali sono stati analizzati per verificare l'assenza di ostacoli all'esercizio dell'azione di vigilanza, l'adeguata tutela delle informazioni riservate, e il rispetto delle raccomandazioni del GAFI in materia di contrasto al riciclaggio e di lotta al finanziamento del terrorismo. Sono stati compiuti progressi nella definizione di accordi di cooperazione con le autorità di vigilanza di India e del Qatar. Alla fine del 2013 è stato firmato un Memorandum of understanding con l'autorità di vigilanza del centro finanziario di Dubai.

La collaborazione con l'Autorità giudiziaria e la Guardia di finanza. — Anche nel corso del 2013 l'interlocuzione con l'Autorità giudiziaria è risultata intensa. Il minor numero di denunce rispetto al 2012 (dovuto a un più limitato riscontro di irregolarità in materia di antiriciclaggio, passate da 127 a 77) è compensato da un maggior numero di risposte a richieste di informazioni e documentazione delle procure o degli uffici giudiziari (fig. 3.10).

La richiesta di personale della Vigilanza per il conferimento di incarichi di consulenza tecnica e la convocazione come testimoni nell'ambito dei procedimenti sono cresciute del 63 per cento circa rispetto al 2012. È aumentato del 20 per cento rispetto all'anno precedente anche il numero di procedimenti penali nei quali la Banca d'Italia si è costituita parte civile (fig. 3.11).

Figura 3.10

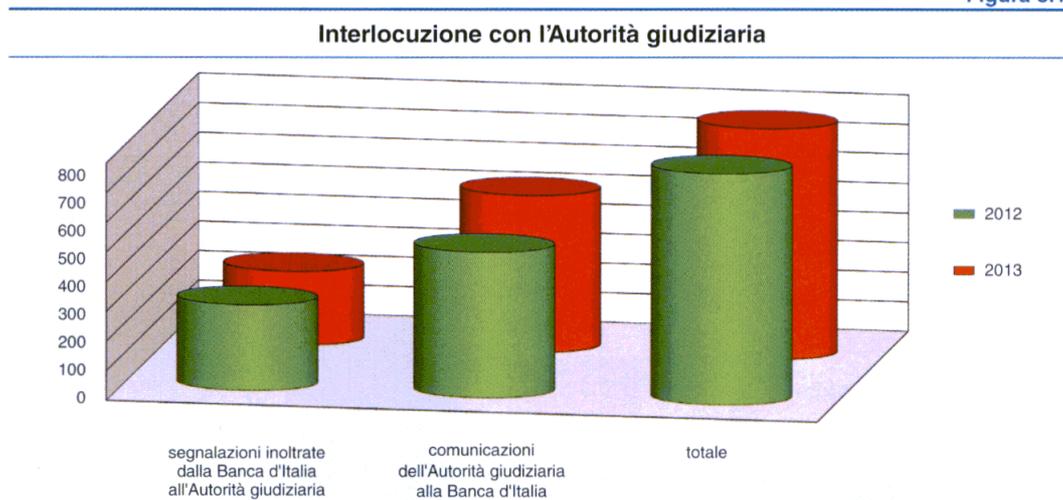
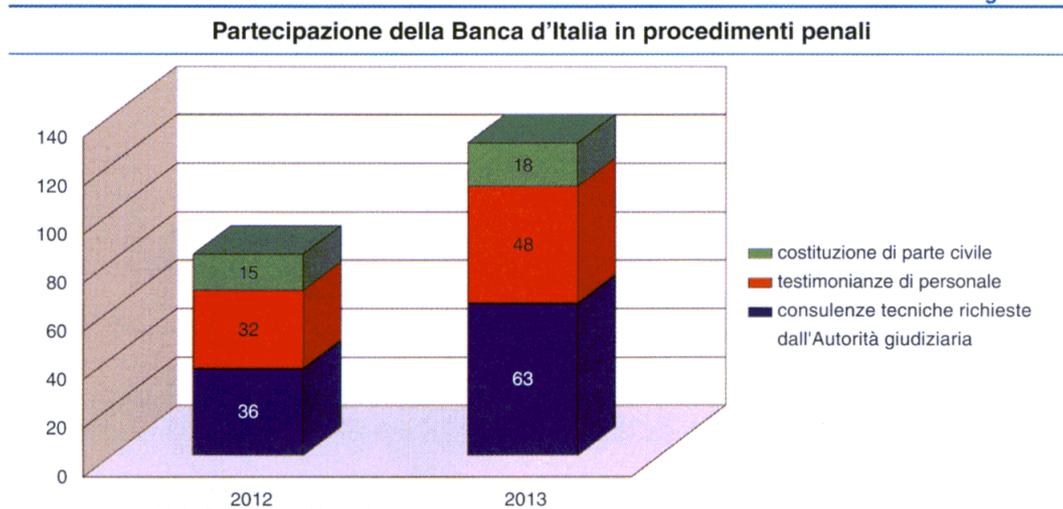


Figura 3.11



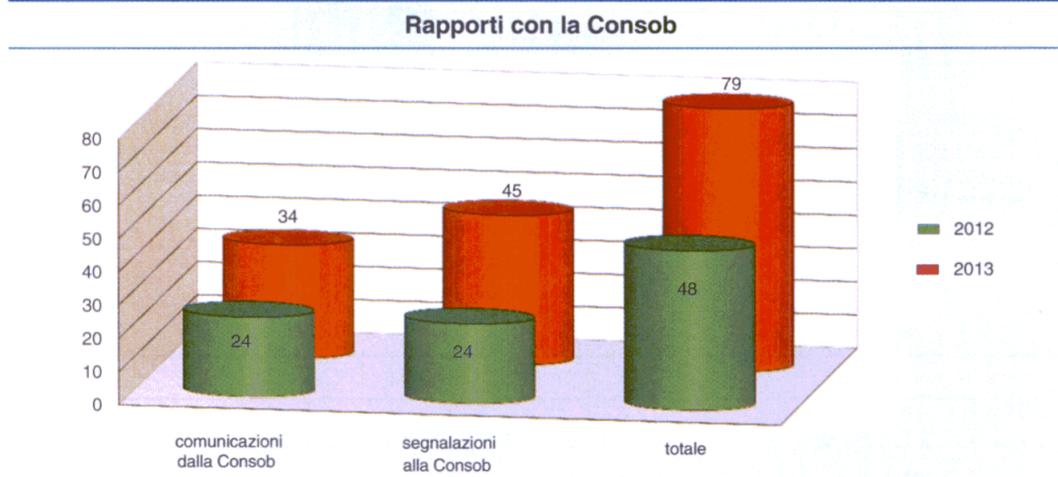
La Guardia di finanza, anche in esecuzione del protocollo d'intesa stipulato con la Banca d'Italia, nel 2007, ha condotto 17 ispezioni su intermediari iscritti nell'elenco di cui all'art. 106 del TUB e 16 ispezioni su confidi iscritti nella sezione speciale ex art. 155, comma 4, del TUB (confidi minori), trasmettendone i relativi esiti alla Vigilanza; sono state inoltre inviate 92 comunicazioni relative ai risultati delle verifiche antiriciclaggio svolte nei confronti di agenti in attività finanziaria e di mediatori creditizi.

Contributi al Governo. – Nel corso dell'anno l'Istituto ha fornito contributi al Governo per la risposta a quesiti parlamentari in 99 occasioni. Le informazioni trasmesse hanno riguardato prevalentemente: (a) la situazione finanziaria di istituti di credito; (b) vicende giudiziarie che hanno avuto particolare risalto sulla stampa; (c) profili connessi con la recente crisi finanziaria; (d) la tutela della clientela bancaria.

La collaborazione con la Consob. – Il confronto con la Consob è proseguito in seno ai Comitati di coordinamento, strategico e tecnico, ove sono stati affrontati, oltre alle tematiche dello scambio di informazioni sui soggetti vigilati, anche profili connessi con il coordinamento nell'attività delle due autorità in ambito europeo.

Nel 2013 si è sensibilmente incrementata l'interlocuzione con la Consob (del 65 per cento circa rispetto all'anno precedente; fig. 3.12); è risultato significativo il numero delle segnalazioni inoltrate dalla Vigilanza su profili di possibile rilevanza per le attribuzioni della Commissione (in aumento dell'87 per cento circa rispetto al 2012).

Figura 3.12



La collaborazione con la UIF. – In esecuzione del protocollo d'intesa sottoscritto nel 2009, è proseguita la collaborazione tra la Vigilanza e la UIF finalizzata ad agevolare, mediante scambio di dati e notizie, i rispettivi compiti istituzionali (cfr. il paragrafo: *Il contrasto all'usura e al riciclaggio*).

La collaborazione con altre autorità. – Nel 2013 sono stati complessivamente 58 i casi di interlocuzione con autorità ed enti diversi da quelli richiamati, tra i quali Ivass, Covip, MEF e Agenzia delle Entrate. Si tratta di 34 segnalazioni inoltrate per iniziativa della Vigilanza e di 24 risposte a richieste di informazioni o trasmissione di documentazione.



Roma, salone d'onore all'interno di Palazzo Koch dove si svolge l'Assemblea annuale dei partecipanti al capitale della Banca d'Italia.

4. LE FUNZIONI DI SUPERVISIONE SUI MERCATI E DI SORVEGLIANZA SUL SISTEMA DEI PAGAMENTI

Il ruolo della Banca d'Italia

L'ordinamento giuridico affida alla Banca d'Italia responsabilità di vigilanza, regolamentazione e indirizzo in materia di sistemi di pagamento, regolamento delle transazioni in titoli, strumenti di pagamento e mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria. Nell'esercizio di queste funzioni la Banca contribuisce a promuovere l'efficienza del sistema finanziario, tutelarne la stabilità e mantenere la fiducia del pubblico nella moneta. L'Istituto dedica specifica attenzione alle esigenze dell'utenza finale, in particolare ai fruitori dei servizi di pagamento al dettaglio.

La dimensione internazionale dell'attività di supervisione e sorveglianza

L'esercizio di queste responsabilità presenta una marcata dimensione internazionale, determinata dalla crescente connessione tra sistemi nazionali e dalla rilevante attività svolta nelle sedi di cooperazione internazionale dalle banche centrali e dalle autorità di controllo dei mercati. Tale attività si esplica nella definizione di principi e standard condivisi per il conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) tutela dell'affidabilità dei mercati, dei sistemi di pagamento e regolamento dei titoli, per assicurarne il regolare funzionamento anche in presenza di shock di natura finanziaria o tecnico-operativa;
- b) promozione dell'efficienza nell'erogazione dei servizi di pagamento e di regolamento, per ridurre i costi di transazione per gli intermediari e gli utenti finali e per favorire l'innovazione di processo e di prodotto.

La Banca d'Italia partecipa ai lavori del Comitato sui sistemi di pagamento e regolamento (Committee on Payment and Settlement Systems, CPSS) costituito presso la Banca dei regolamenti internazionali (BRI); prende parte inoltre al Gruppo CPSS-Iosco. Il CPSS rappresenta la sede di cooperazione fra le banche centrali in materia di sistemi e strumenti di pagamento; il Gruppo CPSS-Iosco quella di interazione fra le banche centrali e le autorità di controllo dei mercati in materia di infrastrutture dei mercati finanziari. Nell'ambito della BRI la Banca partecipa inoltre ai lavori del Comitato sul sistema finanziario globale (Committee on the Global Financial System, CGFS), che ha il mandato di promuovere la stabilità e l'efficiente funzionamento dei mercati finanziari.

Con riguardo alla supervisione sui sistemi di pagamento e di regolamento e sui gestori di infrastrutture che hanno rilevanza globale, l'approccio cooperativo prevede il coinvolgimento, da parte delle autorità territorialmente competenti, delle altre banche centrali e degli organismi interessati al buon funzionamento del sistema e al corretto operare del gestore vigilato.

La Banca d'Italia partecipa insieme alla Consob alle attività di sorveglianza condivisa sul sistema internazionale identificativo delle persone giuridiche *legal entity identifier* (LEI) e ne segue l'attuazione in Italia (cfr. il paragrafo del capitolo 5: *La produzione delle statistiche*). Nel nostro paese il soggetto incaricato di emettere i codici identificativi è l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (Unioncamere).

La Banca partecipa alla sorveglianza condivisa su SWIFT (fornitore tecnologico a livello mondiale di servizi di rete per il trasporto dei messaggi finanziari) e sul sistema di regolamento multivalutario Continuous Linked Settlement (CLS). L'attenzione dell'Istituto è indirizzata, oltre che al sistema oggetto di sorveglianza, ai riflessi di un suo eventuale malfunzionamento sulla piazza finanziaria italiana.

L'Istituto contribuisce alle attività del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) volte a definire linee guida per il contrasto del riciclaggio del denaro e del finanziamento del terrorismo, fenomeni connessi in particolare con il rapido sviluppo e con il crescente utilizzo a livello globale di nuovi metodi e strumenti di pagamento.

Nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali, la Banca concorre alla definizione delle linee guida dell'Eurosistema per i sistemi di pagamento, di regolamento dei titoli, nonché per gli strumenti di pagamento al dettaglio.

La Banca prende inoltre parte alle iniziative regolamentari della Commissione europea e contribuisce alla loro attuazione in ambito nazionale.

La supervisione sui mercati rilevanti per la politica monetaria e la stabilità finanziaria e sulle infrastrutture di post-trading

Le banche gestiscono la liquidità scambiandosi fondi sui mercati monetari — anche per fronteggiare inattese esigenze di pagamento — ed effettuano aggiustamenti di portafoglio ricorrendo ai mercati dei titoli, prevalentemente all'ingrosso, per l'acquisto e la vendita di strumenti finanziari anche per conto della clientela. Turbolenze in questi mercati, che rilevano ai fini della trasmissione degli impulsi di politica monetaria, o malfunzionamenti delle infrastrutture di regolamento e garanzia delle operazioni (sistemi di post-trading) possono propagarsi in modo repentino, con conseguenze potenzialmente gravi sulla stabilità dei singoli intermediari e dell'intero sistema finanziario.

Per la supervisione sui mercati e sulle infrastrutture di post-trading la legge attribuisce alla Banca d'Italia poteri di regolamentazione, autorizzazione all'operatività, approvazione delle regole di funzionamento, ispezione e, in caso di gravi irregolarità, sanzionatori. Nell'esercizio di tali responsabilità la Banca: (a) vigila sulla sana e prudente gestione delle società cui fanno capo le infrastrutture; (b) verifica l'efficiente e sicuro svolgimento delle negoziazioni e dei processi di liquidazione, attraverso la supervisione giornaliera degli scambi e dei flussi di regolamento e l'analisi dell'attività

svolta dagli operatori; (c) tiene sotto continua osservazione l'adeguatezza dei presidi per il contenimento del rischio sistemico. La Banca d'Italia collabora inoltre con il Ministero dell'Economia e delle finanze (MEF) per la valutazione dell'attività degli operatori specialisti in titoli di Stato sul mercato secondario all'ingrosso.

L'entrata in vigore delle normative europee sulle vendite allo scoperto (short selling; regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 14 marzo 2012, n. 236) e sulle controparti centrali (regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 4 luglio 2012, n. 648, European Market Infrastructure Regulation, EMIR) ha accresciuto le responsabilità della Banca in materia di mercati di strumenti finanziari e di sistemi di post-trading. Le controparti centrali sono gli organismi che si interpongono tra le parti nei contratti negoziati su uno o più mercati finanziari e, raccogliendo garanzie da ciascuna di esse, assicurano il buon fine delle transazioni. Le modifiche intervenute nell'ordinamento italiano hanno assegnato alla Banca, in qualità di autorità competente insieme con il MEF e la Consob, nuove responsabilità di monitoraggio dei mercati dei titoli di Stato finalizzate al rispetto delle previsioni contenute nel regolamento sullo short selling; la legge attuativa del regolamento EMIR ha attribuito alla Banca, tra l'altro, la responsabilità di istituire e gestire i collegi di supervisione sulle controparti centrali insediate in Italia (cfr. il riquadro: *I collegi di supervisione sulle controparti centrali*).

La sorveglianza sul sistema dei pagamenti

L'attività di sorveglianza, che si avvale di poteri informativi, regolamentari, ispettivi e sanzionatori, si riferisce a:

- a) i sistemi di pagamento all'ingrosso, che trattano operazioni di importo elevato, compreso il regolamento delle transazioni su strumenti finanziari; eventuali disfunzioni compromettono la capacità degli intermediari bancari e finanziari di adempiere i loro obblighi di pagamento e possono riflettersi sulla conduzione della politica monetaria e sulla stabilità finanziaria;
- b) i sistemi di pagamento al dettaglio, quali il sistema di compensazione BI-Comp, che consentono il corretto regolamento interbancario delle operazioni effettuate dalla clientela finale; per dimensione e profili di rischio, questi sistemi sono rilevanti per il buon esito delle transazioni commerciali e, quindi, per il mantenimento della fiducia dei cittadini nella moneta e negli strumenti di pagamento elettronici alternativi al contante;
- c) i servizi di pagamento al dettaglio, quali i bonifici e gli addebiti diretti, la cui efficienza e sicurezza determinano vantaggi immediati per l'utenza finale (consumatori, imprese, Pubbliche amministrazioni);
- d) le infrastrutture tecnologiche per il funzionamento dei sistemi, per assicurarne il corretto operare e la continuità di servizio.

La Banca d'Italia è anche l'autorità nazionale competente per promuovere il processo di creazione dell'area unica dei pagamenti in euro (Single euro payments area, SEPA).

Nell'ambito dell'Eurosistema la Banca condivide con le altre banche centrali la sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso di rilevanza sistemica TARGET2 e Euro1, gestiti rispettivamente dall'Eurosistema stesso e da EBA Clearing, e su quello al dettaglio STEP2, sistema di compensazione paneuropeo per i pagamenti in euro pure gestito da EBA Clearing.

A livello nazionale la Banca d'Italia esercita poteri di sorveglianza sulla componente domestica di TARGET2 (TARGET2-Banca d'Italia), tenendo sotto controllo, tra l'altro, i livelli di attività, i rischi finanziari e operativi, l'efficienza, la rispondenza alle esigenze degli utenti del sistema.

La tutela della continuità di servizio della piazza finanziaria italiana

Presso la Banca d'Italia, che lo presiede, è attivo il Comitato per la continuità di servizio della piazza finanziaria italiana (Codise). Il Comitato coordina gli interventi in caso di crisi operative che riguardano la piazza finanziaria italiana e, in presenza di crisi a livello europeo, è punto di contatto del SEBC.

Ai lavori del Codise partecipano la Consob e gli operatori del settore finanziario rilevanti sul piano sistemico. Nel corso degli anni il Codise ha esteso le proprie attività di coordinamento a eventi di particolare rilevanza locale, come i terremoti, e a quelli con ricadute su segmenti specifici del sistema finanziario (tra i quali i circuiti per i pagamenti con carte).

Il Codise opera in raccordo con le analoghe strutture a livello internazionale; organizza e partecipa a test e simulazioni nazionali ed europee; promuove l'analisi delle minacce alla continuità operativa del sistema, incluse quelle di tipo informatico; dà impulso allo studio dei metodi di prevenzione e di controllo dei rischi.

Le attività svolte nel 2013

Nel 2013 la supervisione sui mercati e la sorveglianza sul sistema dei pagamenti si sono indirizzate prevalentemente verso il completamento di progetti definiti negli anni passati: realizzazione della SEPA; autorizzazione delle controparti centrali europee in base al regolamento EMIR; attuazione delle previsioni normative sull'attività di negoziazione di strumenti finanziari contenute nel regolamento europeo sullo short selling.

La realizzazione di questi progetti interesserà anche buona parte dell'anno in corso. Con l'avvio in giugno del semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, la Banca sarà impegnata quale organo tecnico nei negoziati presso il Consiglio europeo per due proposte legislative: (a) la modifica della direttiva CE 13 novembre 2007, n. 64 (Payment Services Directive, PSD) per aumentare il livello di armonizzazione e disciplinare servizi ad alto livello tecnologico; (b) la definizione del regolamento per ridurre le commissioni interbancarie delle transazioni con carte di pagamento e le segmentazioni nazionali delle prassi tariffarie, nonché per accrescere la trasparenza delle condizioni di accettazione delle carte presso gli esercenti (Multilateral Interchange Fees Regulation).

L'esercizio delle funzioni in ambito internazionale

I lavori CPSS e CPSS-Iosco. – Il Gruppo CPSS-Iosco è impegnato nella verifica dell'applicazione nei paesi membri dei nuovi principi di sorveglianza per le infrastrutture dei mercati finanziari (*Principles for financial market infrastructures*, PFMI). Gli approfondimenti hanno riguardato finora la conformità ai PFMI del quadro normativo vigente per sistemi di pagamento e di post-trading (controparti centrali, depositari centrali, sistemi di regolamento dei titoli e *trade repositories*). Per l'Europa è emersa la piena aderenza ai principi della normativa di settore per le controparti centrali e i *trade repositories*.

In materia di contenimento dei rischi operativi il CPSS ha pubblicato, per la consultazione, una guida per la valutazione della conformità ai PFMI dei fornitori di servizi tecnologici ai sistemi di pagamento e di post-trading.

Il Gruppo CPSS-Iosco sta lavorando alla definizione di procedure e modalità di intervento per le infrastrutture di mercato in situazioni di crisi; le indicazioni riguardano, in particolare, le controparti centrali e si propongono di fornire ai gestori delle infrastrutture e alle autorità di controllo un insieme di strumenti per il superamento (*recovery*) di situazioni problematiche dell'infrastruttura.

Il Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB). – Nello scorso mese di agosto sono state pubblicate le raccomandazioni formulate dall'FSB sui rischi per la stabilità finanziaria derivanti dalla partecipazione di soggetti non bancari (*shadow banking*) ai mercati del prestito titoli e delle operazioni di pronti contro termine.

A completamento delle analisi del Gruppo CPSS-Iosco in tema di *recovery* delle infrastrutture dei mercati, l'FSB è impegnato nella definizione delle caratteristiche fondamentali (*key attributes*) dei regimi di risoluzione delle crisi di tali infrastrutture.

I principi riguardano l'ordinata cessazione di un'infrastruttura laddove si renda evidente che il ripristino della sua funzionalità non sia praticabile; essi si inquadrano nel complesso delle attività dell'FSB finalizzate a contenere i rischi sistemici derivanti da organismi definiti *too-big-to-fail*.

La sorveglianza su SWIFT e su CLS. — Nel 2013 l'attività di sorveglianza condivisa su SWIFT ha riguardato progetti già avviati, tra cui la riorganizzazione territoriale della conservazione dei dati, che porterà Stati Uniti ed Europa a disporre di due siti separati per l'elaborazione e la conservazione delle informazioni finanziarie. I lavori del Comitato di sorveglianza sul sistema di regolamento multivalutario CLS, presieduto dalla Federal Reserve Bank di New York, si sono concentrati sull'analisi delle iniziative assunte dal sistema per garantire la conformità ai PFMI.

La cooperazione nell'ambito del GAFI. — Per contenere i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo potenzialmente connessi con alcune categorie di strumenti di pagamento, il GAFI ha pubblicato nel giugno scorso le linee di intervento per gli Stati partecipanti al Gruppo (*Guidance for a risk-based approach: prepaid cards, mobile payments and internet-based payment services*).

La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema. — Nel 2013 è stata completata l'analisi sui profili di rischio cui TARGET2 è esposto per le interdipendenze con gli altri sistemi a esso connessi, con i partecipanti e con le infrastrutture tecniche. Nel giugno scorso l'Eurosistema ha sottoposto a consultazione pubblica una proposta di regolamento volto a definire, sulla base dei PFMI, i requisiti di sorveglianza sui sistemi di pagamento di importanza sistemica dell'area euro (*Systemically Important Payment Systems, SIPS*); l'emanazione del regolamento è attesa entro l'anno in corso. Una *task force* dell'Eurosistema ha inoltre verificato la conformità di Euro1 con i *Core principles for systemically important payment systems* della BRI e sta seguendo l'attuazione delle raccomandazioni che ne sono derivate. Le banche centrali dell'Eurosistema, l'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (*European Securities and Markets Authority, ESMA*) e le autorità di mercato con responsabilità di supervisione sui depositari centrali che aderiranno a TARGET2-Securities (T2S) hanno avviato la definizione del quadro di riferimento per la sorveglianza condivisa sulla piattaforma.

La Banca d'Italia partecipa allo *European Forum on the Security of Retail Payments (SecuRe Pay Forum)*, costituito dalla BCE nel gennaio 2011 per sviluppare conoscenze e iniziative condivise in materia di sicurezza tecnica dei pagamenti elettronici, con l'obiettivo di ridurre i rischi di frode e aumentare la fiducia degli utenti. Nel 2013 le attività si sono concentrate sui prodotti più innovativi per i quali negli ultimi anni si è registrata una rapida evoluzione del mercato (ad es. pagamenti effettuati con internet e telefono cellulare).

La supervisione sui mercati e sulle società di gestione

Nel 2013 le condizioni di liquidità e di efficienza dei mercati sono risultate soddisfacenti. Il mercato secondario dei titoli di Stato ha mostrato una ripresa significativa degli scambi sul segmento a pronti: rispetto all'anno precedente le transazioni sono

cresciute del 60 per cento nel comparto dedicato agli operatori specializzati (MTS cash), e del 28 per cento in quello destinato alla clientela istituzionale (BondVision). È migliorato il livello di efficienza del mercato secondario dei titoli di Stato (MTS cash), con il differenziale denaro-lettera quotato sui BTP in significativa riduzione, da 33 a 12 punti base. È proseguita la crescita degli scambi anche sul segmento del prestito titoli dove le condizioni di costo sono rimaste su livelli contenuti.

In una fase di ritorno alla normalità dei mercati, con volumi crescenti e maggiori livelli di efficienza, l'attività di sorveglianza della Banca si è concentrata sullo studio delle determinanti del comportamento degli operatori e dei livelli di liquidità; più specificamente sono state condotte simulazioni che hanno mostrato un miglioramento della capacità del mercato secondario dei titoli di Stato di assorbire l'immissione di ordini di importo elevato senza registrare variazioni significative e durature dei prezzi (*market resilience*). I principali filoni di ricerca hanno riguardato le interdipendenze tra i mercati finanziari, per individuare un indicatore di rischio di liquidità di tipo sistemico, e il ruolo delle politiche di gestione dei rischi delle controparti centrali per il funzionamento dei mercati dei pronti contro termine garantiti.

Nell'aprile 2013 è stato sottoscritto un protocollo d'intesa che prevede periodiche riunioni di coordinamento con il MEF e la Consob per definire la posizione italiana sulle questioni in discussione presso l'ESMA e la Commissione europea.

Nel 2013 il regolamento che disciplina il funzionamento, l'organizzazione e la gestione del mercato all'ingrosso dei titoli di Stato (MTS e BondVision) è stato modificato per recepire le previsioni contenute nelle linee guida emanate dall'ESMA su sistemi e controlli automatizzati per piattaforme di negoziazione, imprese di investimento e autorità competenti.

Nei primi mesi del 2014 il Consiglio, la Commissione e il Parlamento europei hanno raggiunto l'accordo politico per la definizione della nuova direttiva MiFID e del regolamento MiFIR, che introdurranno importanti modifiche alla struttura dei mercati, per garantire il loro ordinato funzionamento e l'efficacia dell'attività di monitoraggio e sorveglianza da parte delle autorità (cfr. il riquadro: *La nuova direttiva MiFID e il regolamento MiFIR*).

LA NUOVA DIRETTIVA MIFID E IL REGOLAMENTO MIFIR

La nuova direttiva MiFID e il regolamento MiFIR introdurranno importanti modifiche riguardanti la struttura, l'efficienza e l'integrità dei mercati, la trasparenza delle negoziazioni, la disciplina delle transazioni "fuori mercato" (*over-the-counter*).

La nuova normativa introduce, accanto ai mercati regolamentati e ai sistemi multilaterali di negoziazione (*multilateral trading facilities*, MTF), i sistemi organizzati di negoziazione (*organised trading facilities*, OTF). L'istituzione di questa nuova categoria ha quale principale obiettivo quello di assicurare che tutti gli scambi organizzati su strumenti non azionari (obbligazioni, prodotti strutturati e derivati) siano condotti in sedi regolamentate e pienamente trasparenti, in modo da disciplinare sistemi di negoziazione sinora non vigilati. Per le tre tipologie di *trading venues* (mercati regolamentati, MTF e OTF) saranno previsti i medesimi requisiti di trasparenza con intensità calibrata in relazione alle caratteristiche degli strumenti finanziari.

Sarà introdotta la figura del “consolidatore”, tenuto ad aggregare e diffondere le informazioni relative alle transazioni concluse su strumenti finanziari (azionari e non), al fine di consentire un raffronto efficiente dei prezzi. Specifiche misure normative e di supervisione sono state individuate per presidiare i rischi derivanti dall’utilizzo di algoritmi di negoziazione (contrattazioni cosiddette *high frequency* gestite attraverso software specializzati). L’uso del trading algoritmico da un lato aumenta la liquidità dei mercati, accrescendo la velocità degli scambi e l’accesso diretto degli investitori, dall’altro tuttavia accentua i rischi connessi con il sovraccarico (anche temporaneo) dei sistemi di negoziazione e con la possibilità di errori o di problemi operativi in grado di generare disordine nei mercati.

L’attività di vigilanza sulle società di gestione è proseguita lungo le linee tracciate al termine delle verifiche ispettive condotte nel 2012 presso MTS spa ed e-MID spa, per verificare le azioni correttive intraprese. Sono state inoltre esaminate le strategie internazionali di espansione della MTS spa, anche collaborando con le autorità estere competenti.

La supervisione sui sistemi di post-trading e sulle società di gestione

I sistemi di post-trading sono gestiti dalla Cassa di compensazione e garanzia (CCG), che offre servizi di controparte centrale su diversi mercati finanziari, e dalla Monte Titoli, responsabile dei servizi di gestione accentrata e regolamento dei titoli. Nel 2013 entrambi i sistemi hanno operato con regolarità.

Alla fine dello scorso anno la Banca d’Italia ha costituito il Collegio dei supervisori sulla CCG; in coordinamento con la Consob ha inoltre predisposto una relazione sulla valutazione dei rischi della controparte centrale italiana per il rilascio del relativo parere di competenza del Collegio (cfr. il riquadro: *I Collegi di supervisione sulle controparti centrali*). Il rilascio dell’autorizzazione alla CCG a operare come controparte centrale nel territorio della UE ai sensi del regolamento EMIR è previsto nel primo semestre del 2014. La Banca ha inoltre concorso alla definizione dei pareri per l’autorizzazione di quattro controparti centrali estere ai sensi del regolamento EMIR nell’ambito dei Collegi ai quali partecipa in virtù dei collegamenti tra queste controparti centrali e le infrastrutture di mercato italiane.

I COLLEGI DI SUPERVISIONE SULLE CONTROPARTI CENTRALI

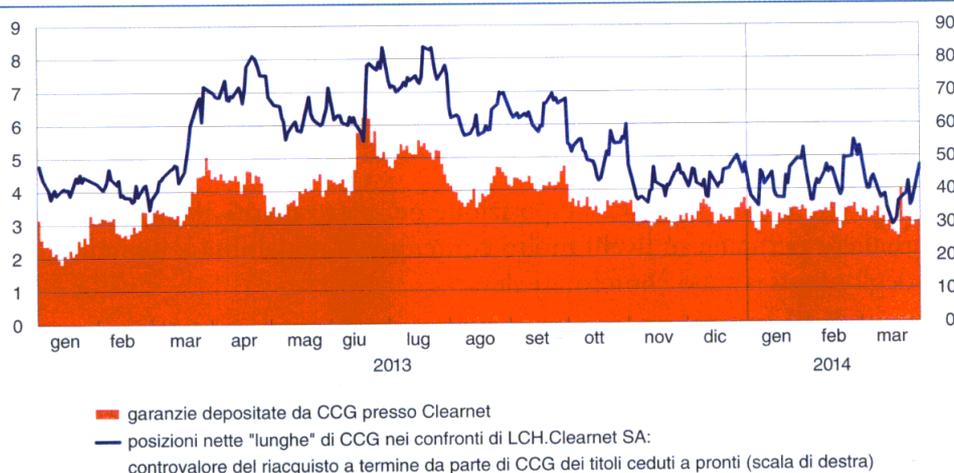
Il regolamento EMIR prevede che le autorità nazionali competenti costituiscano Collegi di supervisione sulle controparti centrali insediate nel rispettivo territorio nazionale; a ciascun Collegio dovrà partecipare: (a) l’ESMA; (b) le autorità di supervisione sulla controparte centrale, sugli intermediari che a essa aderiscono, sui mercati serviti, sui sistemi di regolamento titoli utilizzati, sulle controparti centrali collegate; (c) le banche centrali del SEBC responsabili della sorveglianza sia sulla controparte centrale sia sulle altre controparti centrali con cui la prima abbia accordi di interoperabilità; (d) le banche centrali di emissione delle principali

valute trattate dalla controparte centrale. I Collegi sono presieduti dall'autorità nazionale competente (National Competent Authority, NCA) designata dall'ordinamento nazionale. Il ruolo del Collegio è essenzialmente consultivo: esprime una valutazione sul rischio della controparte centrale e sulla conformità ai requisiti normativi europei, in vista dell'autorizzazione della controparte stessa a operare nel territorio della UE e dell'approvazione dei collegamenti con altre controparti centrali. Il parere diventa vincolante per l'NCA solo quando tutte le autorità estere presenti sono in disaccordo con quelle nazionali. Il Collegio assicura inoltre il coordinamento dei programmi ispettivi, basati sulla valutazione dei rischi della controparte centrale, lo scambio di informazioni, l'elaborazione delle procedure e dei piani da attuare in situazioni di emergenza. L'ESMA non ha diritto di voto nelle valutazioni espresse dal Collegio; in linea con le sue responsabilità generali di mediazione tra autorità competenti, l'ESMA interviene nel caso di disaccordo fra i membri del Collegio stesso, a condizione che le autorità dissenzienti raggiungano i quorum previsti dal regolamento EMIR.

Nel 2013 la Banca ha intensificato il monitoraggio dell'esposizione tra la CCG e la controparte centrale francese LCH.Clearnet SA derivante dal collegamento tra le due società per garantire le negoziazioni sul mercato MTS; a partire dalla metà dell'anno si è ridotta l'esposizione tra le due controparti centrali, che indica da tempo come gli aderenti a CCG si finanzino presso i partecipanti a LCH.Clearnet SA sulla base di garanzie in titoli italiani (fig. 4.1).

Figura 4.1

Posizione di Cassa di compensazione e garanzia nei confronti di LCH.Clearnet SA e ammontare delle garanzie versate
(miliardi di euro)



Fonte: Cassa di compensazione e garanzia.

Anche tale meccanismo è oggetto di approvazione specifica ai sensi del regolamento EMIR, che dedica una sezione ai collegamenti tra controparti centrali.

Su impulso della Banca è proseguito il rafforzamento patrimoniale della CCG: dopo l'incremento di circa 35 milioni di euro nel 2012, l'anno scorso la CCG ha accantonato altri 10 milioni.

Nel corso dell'anno la Banca d'Italia ha contribuito alla valutazione da parte del Fondo monetario internazionale dell'attività della CCG rispetto ai principi CPSS-Iosco per le infrastrutture dei mercati finanziari nell'ambito del Financial Sector Assessment Program (FSAP) per l'Italia. L'FMI ha giudicato affidabile e adeguato il sistema di gestione dei rischi della CCG e ha formulato raccomandazioni su aspetti già all'attenzione delle autorità italiane in vista della nuova autorizzazione della controparte centrale ai sensi del regolamento EMIR.

In tema di sistemi di regolamento dei titoli la Banca, in collaborazione con la Consob, ha verificato il rispetto da parte di Monte Titoli delle raccomandazioni congiunte del SEBC e del Comitato delle autorità europee di regolamentazione dei valori mobiliari (Committee of European Securities Regulators, CESR) del 2009. L'esito della verifica, che si inquadra nelle attività preparatorie della migrazione di Monte Titoli alla piattaforma T2S, è di piena osservanza di tutti gli standard.

L'attività di monitoraggio del sistema di regolamento considera la regolarità del processo di liquidazione e il comportamento degli aderenti. Nel 2013 le mancate consegne di titoli (*fails*) sono risultate in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente (dal 2,2 al 2,1 per cento in media annua del valore delle operazioni immesse nel sistema) e sostanzialmente in linea con le prestazioni riscontrate presso gli altri sistemi di regolamento europei; negli ultimi mesi del 2013 e nei primi tre del 2014 l'incidenza dei *fails* è tuttavia cresciuta (raggiungendo a marzo il 3,6 per cento in media mensile). Sono in atto approfondimenti per accertare se tale incremento sia riconducibile alla maggiore attività di scambio di titoli italiani. È in corso un confronto tra Banca d'Italia, Consob, Monte Titoli, gli aderenti e le associazioni di categoria per rivedere il sistema di penalizzazione dei *fails* adottato dalla Monte Titoli dal 2011.

La sorveglianza sui sistemi di pagamento all'ingrosso e al dettaglio

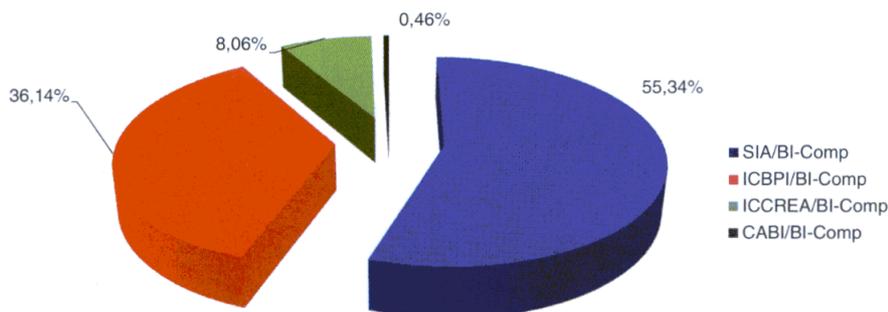
In TARGET2-Banca d'Italia l'esposizione dei partecipanti al rischio di liquidità infra-giornaliero permane su livelli molto contenuti. L'affidabilità e il grado di soddisfazione degli utenti si sono confermati elevati.

È in corso il primo ciclo di valutazione dei sistemi italiani di pagamento al dettaglio e delle loro componenti (SIA, ICBPI, ICCREA, CABI e BI-Comp; fig. 4.2). L'esame, che si concluderà nel secondo semestre di quest'anno, ha per oggetto sia i rischi legali, operativi e di impresa, sia gli assetti di governo (controlli interni, esternalizzazione dei servizi).

Nel 2013 la Banca d'Italia e la Banca centrale dei Paesi Bassi hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la sorveglianza di Equens SE. La società, di diritto europeo e con sede nei Paesi Bassi, ha incorporato la società italiana Equens spa, il secondo fornitore tecnologico delle infrastrutture dei mercati finanziari italiani, con un'importante sede operativa nel nostro paese. Il protocollo regola lo scambio informativo tra le due banche centrali e le attività di controllo condivise.

Figura 4.2

Quota di transazioni regolate nei sistemi di pagamento al dettaglio italiani per il 2013



La SEPA

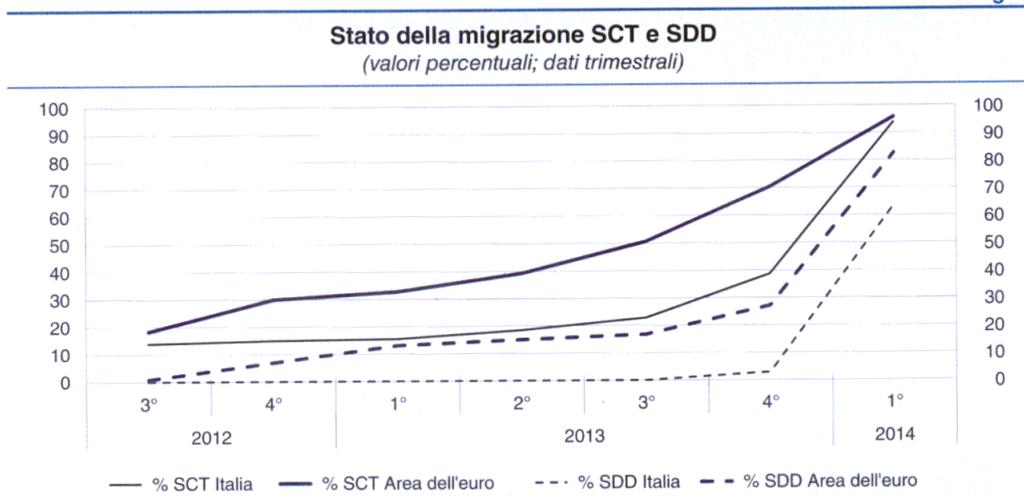
Il 2013 è stato un anno importante per l'impegno verso il completamento della SEPA, progetto che mira a rendere disponibili servizi di pagamento armonizzati a livello europeo. Il regolamento UE del Parlamento e del Consiglio del 14 marzo 2012, n. 260, aveva fissato al 1° febbraio 2014 la data finale (*end-date*) per il passaggio dei bonifici e degli addebiti diretti nazionali agli standard europei (SEPA credit transfer, SCT e SEPA direct debit, SDD). Un successivo intervento di modifica del regolamento ha consentito l'utilizzo delle procedure domestiche per ulteriori sei mesi, per ridurre i rischi di malfunzionamento dovuti al concentrarsi della migrazione in prossimità dell'*end-date*.

La Banca d'Italia è impegnata a favorire la progressiva migrazione della comunità italiana, pressoché conclusa per l'SCT e in via di completamento per l'SDD (cfr. il riquadro: *La migrazione alla SEPA*).

LA MIGRAZIONE ALLA SEPA

Nel febbraio 2013 la Banca d'Italia ha emanato un provvedimento per la definizione del perimetro di applicazione del regolamento sull'*end-date* per la comunità nazionale. Nel corso dell'anno la migrazione è avvenuta a un ritmo costante, seppur lento, sul fronte dei bonifici, mentre per gli addebiti diretti si è concentrata a ridosso dell'*end-date* (febbraio 2014). I dati complessivi per l'area dell'euro hanno mostrato un andamento analogo a quello italiano, sebbene con percentuali di migrazione mediamente superiori (figura). Lo scorso marzo il 93,8 per cento dei bonifici e il 63,5 per cento degli addebiti diretti era migrato agli standard europei. I problemi maggiori hanno riguardato il servizio di addebito diretto che, secondo lo schema SEPA, non prevede la raccolta delle autorizzazioni all'addebito presso la banca del pagatore. La comunità bancaria italiana, su richiesta delle imprese, ha sviluppato il servizio SEDA (SEPA Compliant Electronic Database Alignment) per preservare i vantaggi per l'impresa creditrice in termini di certezza e fluidità dei pagamenti.

Figura



In presenza di un andamento non soddisfacente della migrazione, il monitoraggio è stato via via intensificato: alla rilevazione di informazioni sono stati associati contatti con i principali operatori coinvolti (banche, infrastrutture e imprese maggiori) per individuare i problemi ancora esistenti e agevolarne il superamento. È stata inoltre rafforzata l'attività di impulso e comunicazione sul territorio attraverso convegni svolti presso le Filiali dell'Istituto con banche, imprese e Pubbliche amministrazioni locali.

Il progetto ha richiesto uno sforzo considerevole a tutti i prestatori di servizi di pagamento e alle imprese, riguardando oltre 2,5 miliardi di disposizioni di pagamento e incasso, oggetto di un cambiamento strutturale in particolare con riferimento all'SDD.

La complessità è stata accentuata da due fattori: da un lato, la fase di realizzazione del progetto SEPA ha coinciso con l'intensificarsi della crisi economico-finanziaria, che ha ridotto le risorse da destinare agli investimenti di adeguamento interno da parte degli operatori coinvolti; dall'altro, le abitudini e le prassi tecnico-operative hanno indotto una qualche resistenza al cambiamento nelle diverse tipologie di operatori.

La SEPA rappresenta un passo rilevante nell'integrazione europea, aprendo nuove opportunità per la standardizzazione e l'innovazione dei pagamenti; questa prospettiva è particolarmente importante per l'Italia, interessata da un ampio processo di informatizzazione dei pagamenti pubblici e privati.

La sorveglianza sui servizi e sugli strumenti di pagamento al dettaglio

Nel 2013 sono aumentate del 9 per cento le operazioni di pagamento elettroniche (bonifici automatizzati, carte POS, addebiti preautorizzati), contraddistinte da costi ridotti per le banche e le famiglie. Tra queste, i pagamenti via internet sono cresciuti del 30 per cento e hanno raggiunto i 435 milioni di transazioni, pari al 10 per cento del totale. I prelievi da ATM sono aumentati del 5 per cento, confermando la tendenza alla crescita degli ultimi anni a discapito soprattutto dei prelievi da sportello tradizionale.

Resta comunque elevato nel confronto internazionale il ritardo italiano nell'utilizzo di strumenti alternativi al contante: 75 operazioni annuali per abitante in Italia, a fronte di circa 200 nell'area dell'euro.

Analisi e monitoraggio degli strumenti di pagamento. – Il tasso di frode, calcolato come rapporto tra la perdita da frode e il valore totale delle transazioni presso POS e ATM con carte di debito, credito e prepagate, è sceso anche nel 2013 (0,014 per cento, contro lo 0,016 nel 2012). Ciò è avvenuto anche grazie alla quasi completa migrazione dei dispositivi allo standard micro-chip previsto dalla SEPA, che ha notevolmente ridotto i fenomeni di clonazione. Le operazioni “carta non presente”, ossia via internet, posta o telefono, presentano invece tassi di frode crescenti (0,32 per cento nel 2013 rispetto allo 0,25 nell'anno precedente). L'analisi degli indicatori di sicurezza evidenzia per l'Italia tassi di frode con carta (0,04 per cento) in linea con la media europea.

Le raccomandazioni del SecuRe Pay Forum, da recepire negli ordinamenti nazionali nel corso di quest'anno, richiedono di rafforzare i presidi di sicurezza nel mondo virtuale. La strategia promossa dalla Banca d'Italia per la riduzione delle frodi prevede il passaggio a sistemi di autenticazione “forte”: meccanismi di verifica dell'identità dell'utente a due fattori, basati sull'abbinamento di un'informazione che solo l'utente conosce (password) con un dispositivo che solo l'utente possiede (dispositivo mobile con codice variabile).

Nel 2013 le commissioni medie sulle singole operazioni di pagamento sono diminuite dello 0,4 per cento: ciò conferma l'andamento degli ultimi anni dovuto allo sviluppo di canali innovativi quali internet. Secondo quanto emerso da un'indagine condotta dalla Banca d'Italia nel 2010 sul costo dei servizi di pagamento, questi canali risultano più efficienti di quelli tradizionali in termini di costi minori per la collettività (tav. 4.1). L'impatto derivante dal passaggio agli strumenti SEPA (bonifici e addebiti diretti) viene tenuto sotto stretto controllo per garantire la qualità e l'efficienza dei servizi di pagamento paneuropei.

Tavola 4.1

Commissioni unitarie applicate alla clientela sui principali servizi di pagamento						
VOCI	Bonifico disposto con modalità tradizionali	Bonifico disposto via internet	Addebito diretto	Disposizione di incasso (preautorizzata)	Prelievo da ATM	Incasso con carta POS
2009	1,98	0,58	0,44	1,39	0,31	0,85
2011	3,15	0,55	0,70	1,03	0,27	0,82
2013	2,57	0,50	0,41	0,90	0,22	0,80
Costi per la collettività dei principali servizi di pagamento						
2009	2,21	0,82	0,64	1,28	1,98	1,21

La collaborazione con altre autorità. – Sulla base delle disposizioni contenute nei decreti legge “salva Italia” (decreto legge 6 dicembre 2011, n. 201) e “sviluppo bis” (decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179), la Banca ha fornito supporto al MEF per la predisposizione di provvedimenti volti ad accrescere la convenienza e la diffusione dei pagamenti su POS presso gli esercenti.

I controlli amministrativi. — La funzione di sorveglianza ha collaborato con quella di vigilanza per il rilascio dell'autorizzazione a istituti di pagamento e a istituti di moneta elettronica; sono stati valutati cinque progetti sottoposti dagli intermediari, tre dei quali sono stati autorizzati. È emersa una maggiore complessità tecnologica dei servizi di pagamenti proposti, spesso basati sull'interazione con la telefonia mobile (*mobile payments*).

La continuità di servizio della piazza finanziaria italiana

In occasione della revisione, nel luglio 2013, delle norme sul rischio operativo per gli intermediari e le infrastrutture dei mercati finanziari, il Codise ha razionalizzato le proprie procedure interne; è stata predisposta una nuova guida che ne elenca gli obiettivi, definisce la composizione e precisa le attività della Banca d'Italia e dei partecipanti.

Nel secondo semestre del 2013 il Codise ha avviato la progettazione della sesta simulazione nazionale di continuità operativa, che avrà luogo quest'anno; la simulazione ipotizza attacchi di tipo *cyber*.

È in via di definizione un protocollo d'intesa tra la Banca d'Italia e la Protezione civile per rafforzare la capacità di risposta del Codise; il protocollo definirà le procedure di coordinamento tra il sistema bancario e finanziario e il sistema nazionale di protezione civile, anche per i profili di comunicazione.



Venezia, Palazzo Dolfin, poi Manin, costruito su progetto di Jacopo Sansovino intorno alla metà del Cinquecento e affacciato sul Canal Grande, sede della Filiale della Banca d'Italia.

elettronica, istituti di pagamento. Il decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico della finanza, TUF) assegna alla Banca d'Italia compiti di vigilanza sulle SIM e sulle SGR; l'Istituto è responsabile del contenimento del rischio, della stabilità e della sana e prudente gestione degli intermediari, mentre la Consob è competente per la trasparenza e la correttezza dei comportamenti.

L'ordinamento attribuisce alla Banca d'Italia anche una funzione di rilievo nel contrasto al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo: l'Istituto emana la normativa secondaria, sovrintende al rispetto delle regole e adotta i relativi interventi correttivi e sanzionatori nei confronti dei soggetti vigilati. L'Unità di informazione finanziaria (UIF), che opera in condizioni di autonomia e indipendenza all'interno della Banca d'Italia, raccoglie le segnalazioni sospette, le analizza e le comunica alle autorità competenti.

L'Istituto rende conto delle modalità di svolgimento delle funzioni di vigilanza — con riguardo sia alla supervisione sugli intermediari sia all'attività svolta in ambito internazionale ed europeo — e informa il pubblico sui temi bancari e finanziari più rilevanti. Le sedi e i canali attraverso cui ciò si realizza sono molteplici. In aggiunta agli interventi pubblici del personale della Banca e dei membri del Direttorio, alle audizioni in Parlamento e a questa Relazione, l'Istituto si avvale sempre più del sito internet anche per fornire approfondimenti su temi specifici di particolare attualità e rilevanza. Nell'emanazione delle disposizioni di vigilanza e nell'adozione di provvedimenti nei confronti dei singoli intermediari la Banca d'Italia rispetta i criteri di trasparenza dell'azione amministrativa.

La trasparenza funge anche da contrappeso all'indipendenza di cui l'autorità di vigilanza deve godere per poter svolgere efficacemente le sue funzioni. Trasparenza, indipendenza, adeguatezza delle risorse umane e materiali impegnate nell'esercizio dei compiti di vigilanza concorrono a preservare la stabilità e la fiducia del pubblico nel settore bancario. Questi profili sono oggetto di standard concordati a livello internazionale e di verifiche periodiche condotte per verificarne il rispetto, quale ad esempio il Financial Sector Assessment Programme (FSAP) svolto dal Fondo monetario internazionale.

Nell'esercizio dell'attività di vigilanza la Banca d'Italia collabora con l'Autorità giudiziaria: segnala alle procure competenti i fatti di possibile rilievo penale emersi nell'attività di controllo e beneficia delle informazioni acquisite nel corso dell'attività inquirente, non reperibili nelle ordinarie verifiche. Vi sono intensi rapporti anche con le altre autorità di vigilanza nazionali e internazionali. A livello nazionale vi è una stretta collaborazione con la Consob e con l'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Ivass).

La tutela dei clienti

La tutela dei clienti degli intermediari bancari e finanziari, affidata dalla legge alla Banca d'Italia, è un elemento costitutivo della supervisione bancaria e finanziaria e si integra con le altre finalità.

La prima forma di tutela risiede nella stabilità e nell'efficienza degli intermediari, condizioni essenziali per assicurare relazioni durature con la clientela e per l'offerta di prodotti e servizi di qualità a costi contenuti. Stabilità ed efficienza non sono

tuttavia sufficienti: dal 2010 la Banca d'Italia ha assunto anche compiti normativi e di controllo e poteri specifici di intervento con l'obiettivo di assicurare trasparenza e correttezza delle relazioni tra intermediari e clienti (Titolo VI del TUB, modificato dal decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 141).

I controlli, a distanza e ispettivi, riguardano l'idoneità degli assetti organizzativi degli intermediari ad assicurare trasparenza e correttezza; informazioni utili ed elementi di valutazione pervengono anche dagli esposti inviati dalla clientela alla Banca d'Italia e dagli esiti dei ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario (ABF), organismo indipendente di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

L'ABF offre un'alternativa semplice ed economica alla giustizia ordinaria per risolvere le controversie fra intermediari e clienti. L'Istituto mette a disposizione mezzi, strutture e risorse umane per sostenere l'attività dei collegi che compongono l'Arbitro, nel rispetto della loro autonomia decisionale; verifica inoltre l'efficace funzionamento operativo dei collegi stessi e adotta, ove opportuno, misure idonee a rafforzarne l'assetto.

Qualora dall'esercizio dei controlli emergano irregolarità, la Banca può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie nei confronti dei responsabili delle violazioni, nonché adottare misure inibitorie a carico dell'intermediario, come il divieto di continuare a svolgere alcune attività o l'obbligo di restituire alla clientela somme indebitamente percepite.

La Banca è impegnata anche nella promozione dell'educazione finanziaria. Cittadini con maggiori conoscenze nel campo finanziario comprendono più chiaramente rischi e opportunità dei prodotti offerti; compiono scelte più consapevoli su indebitamento, risparmio e previdenza; contribuiscono alla formazione di un mercato più inclusivo, efficiente e stabile.

I controlli

Le prassi di supervisione applicate in Italia – che seguono una Guida organica approvata nel 2008 e che sono state di recente valutate positivamente dall'FMI – seguono un approccio consolidato e basato sul rischio; tengono conto, nella valutazione dei profili di rischio degli intermediari, anche di elementi prospettici; sono caratterizzate dall'integrazione tra vigilanza a distanza e in loco, dall'utilizzo complementare di strumenti di vigilanza micro e macro prudenziale, da uno stretto legame tra valutazione degli intermediari e azioni correttive.

Queste prassi hanno contribuito a ispirare la strutturazione del processo di revisione e valutazione prudenziale nell'ambito dell'SSM. Il Manuale di vigilanza dell'SSM descriverà i processi operativi, le procedure e le metodologie di supervisione delle banche rilevanti e di quelle meno rilevanti, nonché le procedure di cooperazione tra l'SSM e le autorità di vigilanza europee non partecipanti.

Allo stato attuale le procedure di supervisione applicate dalle autorità nazionali presentano una notevole eterogeneità. Le differenze rendono difficili da comparare le valutazioni degli intermediari effettuate nelle varie giurisdizioni. Il nuovo Manuale di vigilanza è il risultato di un considerevole sforzo per armonizzare i diversi approcci nazionali. Sarà costantemente aggiornato per consentirne sia l'affinamento all'esito della sua prima

5. LA RICERCA E L'ANALISI ECONOMICA, LE STATISTICHE E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Il ruolo della Banca d'Italia

L'attività di ricerca e analisi in campo economico e statistico concorre all'elaborazione delle decisioni che la Banca d'Italia assume nell'ambito delle proprie attività istituzionali: la definizione della politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della Banca centrale europea (cfr. il paragrafo del capitolo 2: *La politica monetaria dell'Eurosistema*); le politiche per la stabilità finanziaria; la cooperazione internazionale; la formulazione e la valutazione di proposte in materia di politica economica, in particolare con pareri al Parlamento e al Governo.

La Banca inoltre produce statistiche nei campi di competenza (ad es. in materia bancaria e finanziaria e di bilancia dei pagamenti) e fonda le analisi empiriche e i confronti internazionali su un ampio patrimonio di dati, propri e di altre istituzioni.

I risultati dell'attività di ricerca, di analisi e di informazione statistica sono messi a disposizione dell'opinione pubblica e della comunità scientifica attraverso il sito internet dell'Istituto e la diffusione di pubblicazioni ufficiali, lavori di ricerca (nelle collane «Temi di discussione» e «Questioni di economia e finanza»), libri e articoli scientifici; sono oggetto di confronto in convegni e seminari.

La Banca promuove la diffusione delle proprie conoscenze e competenze anche attraverso la presentazione della propria attività al personale di altre banche centrali, sia in occasione di visite di gruppi di esperti in specifiche materie, sia con iniziative periodiche e strutturate di formazione seminariale.

L'attività svolta a livello centrale e nelle sedi estere

Le decisioni assunte dal Consiglio direttivo della BCE in materia di politica monetaria, di produzione statistica e di rapporti internazionali sono frutto dell'attività di analisi e di confronto svolta da comitati e gruppi di lavoro cui partecipano gli economisti e gli statistici della Banca d'Italia; sono spesso basate su specifici progetti di ricerca coordinati all'interno del Sistema europeo di banche centrali. Gli economisti e i ricercatori della Banca seguono e analizzano a tal fine l'evoluzione della congiuntura reale e finanziaria italiana e dell'area dell'euro; elaborano proiezioni per le principali variabili macroeconomiche dell'economia italiana (pubblicate nei numeri di gennaio e luglio del *Bollettino economico*); concorrono alla predisposizione delle previsioni dell'Eurosistema (pubblicate nei numeri di giugno e dicembre del *Bollettino mensile* della BCE), sulle quali si basano le decisioni del Consiglio direttivo; conducono valutazioni, simu-

lazioni e analisi sugli effetti e la trasmissione delle politiche monetarie ed economiche; curano l'aggiornamento di diversi strumenti analitici e modelli econometrici, tra cui il modello trimestrale dell'economia italiana.

Nell'ambito dell'analisi e della valutazione delle prospettive dell'economia italiana, che formano la base dei pareri forniti al Parlamento e al Governo in materia economica e finanziaria e del contributo al dibattito pubblico, gli economisti della Banca elaborano studi sul sistema bancario e finanziario, su temi di finanza pubblica nazionale e locale, su aspetti strutturali dell'economia italiana e del suo sistema produttivo.

L'attività di studio e di ricerca in materia di stabilità finanziaria e sulla struttura dei mercati dell'intermediazione bancaria e finanziaria fornisce supporto all'attività dei rappresentanti della Banca nel Comitato europeo per il rischio sistemico (European Systemic Risk Board, ESRB), che vigila sui rischi macroeconomici del sistema finanziario, e nel Consiglio per la stabilità finanziaria (Financial Stability Board, FSB), che promuove e coordina le politiche di vigilanza sui rischi finanziari. La Banca pubblica inoltre il *Rapporto sulla stabilità finanziaria*.

Gli economisti e gli statistici, in raccordo con il personale che opera presso le Delegazioni estere e le rappresentanze diplomatiche (cfr. il paragrafo del capitolo 1: *L'organizzazione*), forniscono assistenza all'attività dell'Istituto nelle sedi europee e internazionali. La Banca (nella persona del Governatore) partecipa alle riunioni della Banca dei regolamenti internazionali, del Fondo monetario internazionale e della Banca Mondiale e a quelle dell'OCSE.

L'attività di analisi e ricerca economica territoriale

L'attività di ricerca economica condotta a livello centrale è integrata da quella svolta nelle Filiali capoluogo di Regione, orientata soprattutto all'analisi delle economie locali e degli aspetti territoriali. Le unità decentrate predispongono, con cadenza semestrale, le analisi sull'economia delle singole regioni, che confluiscono nella collana «Economie regionali»; svolgono inoltre le indagini campionarie periodiche presso le imprese industriali e dei servizi e l'indagine campionaria sulle condizioni di domanda e offerta del credito a livello territoriale, che costituiscono strumenti essenziali per valutare gli andamenti dell'economia italiana.

L'attività di produzione statistica

Disposizioni legislative nazionali e comunitarie attribuiscono alla Banca il compito di raccogliere dati e di produrre e diffondere informazioni statistiche. L'Istituto produce indicatori e statistiche su: settore bancario, moneta e credito, mercati finanziari, conti finanziari dei settori, rapporti economici con l'estero. Contribuisce alla costruzione di statistiche fondamentali quali quelle della finanza pubblica e dei conti nazionali (il PIL e i conti dei settori). A queste si aggiungono, per finalità di analisi economica, le indagini periodiche presso le famiglie italiane e presso le imprese industriali e dei servizi. L'attività statistica ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente, in relazione agli impegni che derivano dalla partecipazione all'Eurosistema. I flussi infor-

mativi sono successivamente restituiti agli stessi soggetti segnalanti, ai quali è garantita la riservatezza delle informazioni nominative. L'affidabilità e l'autorevolezza delle statistiche sono assicurate da processi, documentati e resi pubblici, che applicano standard internazionali nelle varie fasi di elaborazione e controllo. La Banca fornisce alla BCE e a istituzioni nazionali ed estere le statistiche che elabora; queste sono messe a disposizione del pubblico sul sito internet dell'Istituto (ad es. mediante la Base informativa pubblica, BIP online, rinominata dal 1° aprile 2014 Base dati statistica, BDS) e in varie pubblicazioni periodiche, come il *Bollettino statistico* e i *Supplementi al Bollettino statistico*. La disponibilità di statistiche e indicatori su ampia scala accresce le conoscenze dei cittadini, sostenendoli nelle decisioni in campo economico e finanziario.

Le attività svolte nel 2013

L'analisi funzionale alla definizione della politica monetaria

I programmi di ricerca e le analisi realizzati nel 2013 hanno riguardato: (a) la fase recessiva, prolungata e diffusa, e l'evoluzione dell'Unione economica e monetaria europea; (b) gli effetti della crisi dei debiti pubblici, i riflessi sui mercati finanziari, il disegno dell'Unione bancaria; (c) il riproporsi di fragilità e debolezze specifiche dell'Italia, che toccano finanza pubblica, struttura industriale, mercato del lavoro, funzionamento delle amministrazioni e divari territoriali.

Le analisi economiche e le valutazioni di politica monetaria, i provvedimenti normativi, l'avvio di progetti di ricerca, gli interventi di governo delle statistiche decisi nel Consiglio direttivo della BCE vengono predisposti negli incontri dei comitati e dei gruppi di lavoro dell'Eurosistema e del SEBC cui partecipano esponenti della Banca (160 incontri nel 2013 e 20 tra gennaio e febbraio del 2014).

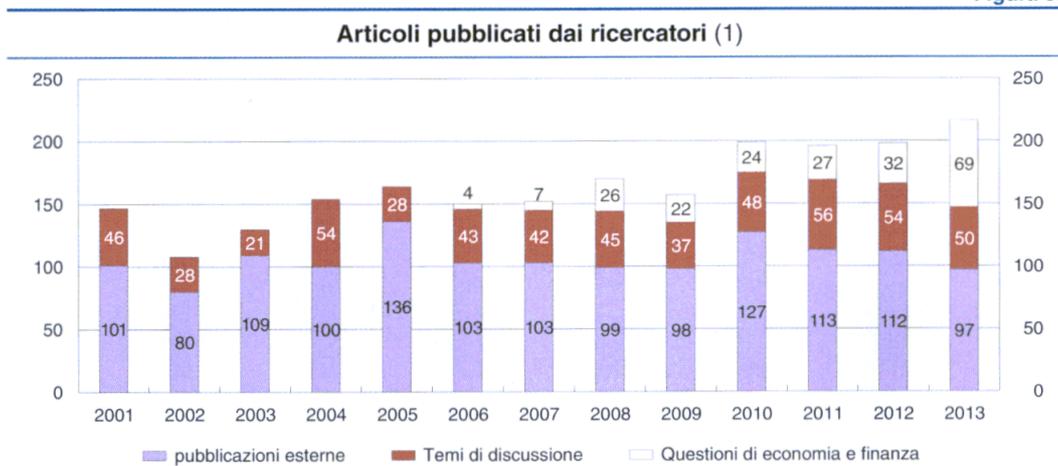
Le collane editoriali e le pubblicazioni scientifiche. – Nel corso del 2013 sono stati pubblicati 50 lavori nella serie «Temi di discussione» (9 nei primi due mesi del 2014); nella collana «Questioni di economia e finanza» sono usciti 69 lavori nel corso del 2013 (compreso il gruppo di 22 lavori relativi al convegno su *Le donne e l'economia italiana*, tenuto nel 2012) e 2 nei primi due mesi del 2014; nella serie «Seminari e convegni» sono stati pubblicati gli atti dei convegni organizzati su *Fiscal Policy and Growth*, *Il turismo internazionale in Italia: dati e risultati*, *The sovereign debt crisis and the euro area* e *Le tendenze del mercato immobiliare: l'Italia e il confronto internazionale*. Sono inoltre stati pubblicati tre numeri della serie «Quaderni di storia economica» e un volume della «Collana storica della Banca d'Italia» (*L'Italia e l'economia mondiale. Dall'Unità a oggi*). Ad aprile 2014 è stato pubblicato il primo numero della nuova serie di «Note di stabilità finanziaria e vigilanza».

Le pubblicazioni esterne rappresentano un indicatore della qualità scientifica delle ricerche svolte, oltre che un canale per favorire e stimolare la diffusione delle idee: nel 2013 gli articoli di ricercatori della Banca pubblicati su riviste scientifiche esterne sono stati 61, cui si aggiungono 36 tra libri e capitoli; nel primo trimestre di quest'anno sono stati pubblicati altri 10 articoli e 3 capitoli; erano in corso di pubblicazione 33 articoli e 11 tra libri e capitoli (fig. 5.1).

Per favorire la conoscenza dell'attività di ricerca svolta all'interno dell'Istituto, la Banca pubblica inoltre, con cadenza trimestrale, una newsletter elettronica in inglese, destinata alla comunità scientifica nazionale e internazionale, e diffonde le sue principali collane sui circuiti internazionali SSRN e RePEc, oltre che attraverso il proprio sito internet. Il numero di pubblicazioni elettroniche scaricate mediante questi circuiti fornisce indicazioni di massima sull'evoluzione dell'interesse da parte del pubblico internazionale specializzato (fig. 5.2).

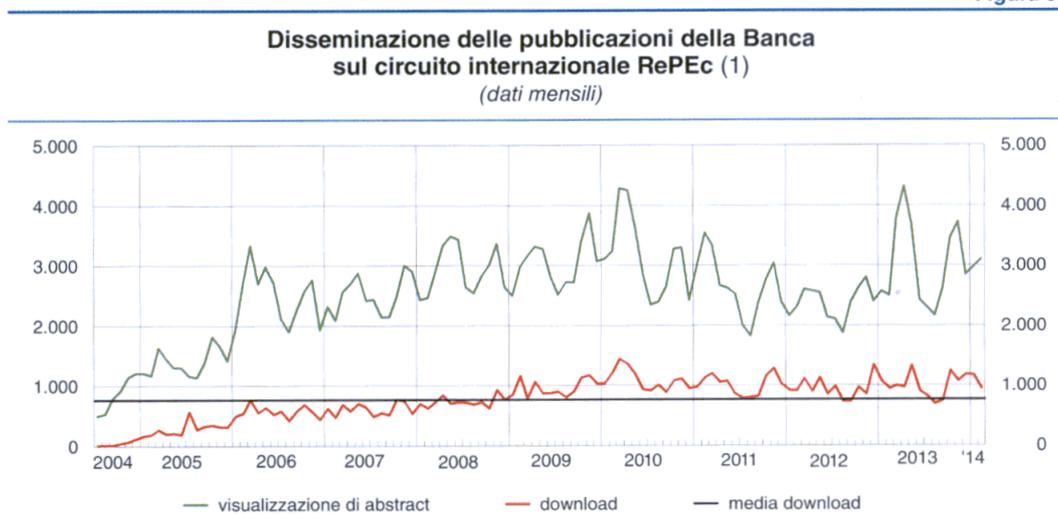
Nel 2013 la Banca ha ospitato 19 tra conferenze, seminari e presentazioni di lavori scientifici, 4 in meno rispetto al 2012. Le conferenze restano un momento essenziale di confronto e di circolazione delle idee. Quelle tenute nel 2013 hanno riguardato: (a) i differenti canali di trasmissione delle misure convenzionali e non

Figura 5.1



(1) Alcuni articoli possono comparire in più di un raggruppamento.

Figura 5.2

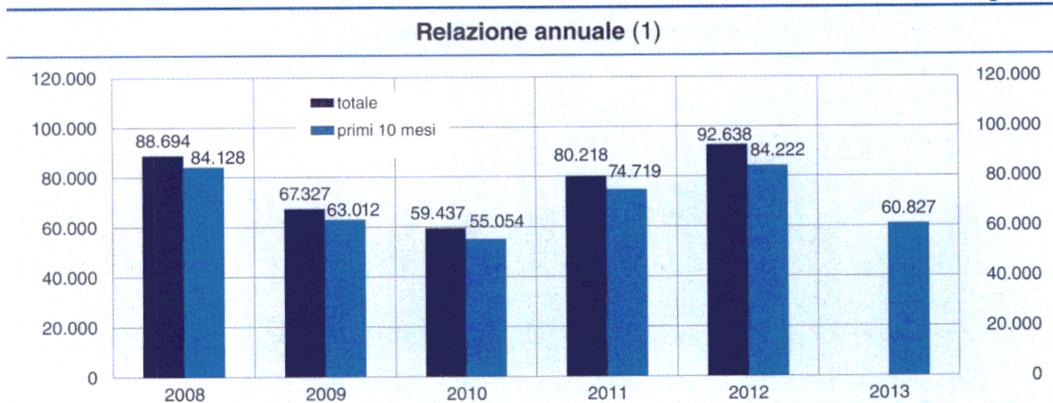


(1) Temi di discussione e Questioni di economia e finanza. Sono compresi i download che transitano attraverso gli indici e le ricerche del circuito.

convenzionali di politica monetaria; (b) il ruolo delle banche presenti in più paesi su stabilità finanziaria, ciclo economico e politica monetaria; (c) la crisi del debito sovrano e la fragilità dell'euro; (d) la microeconomia applicata e l'analisi empirica nell'economia del lavoro nel XII "Brucchi Luchino" labour economics workshop; (e) la relazione tra mercati finanziari e tassi di cambio; (f) il ruolo delle banche centrali (conferenza *Money and monetary institutions after the crisis* in memoria di Curzio Giannini).

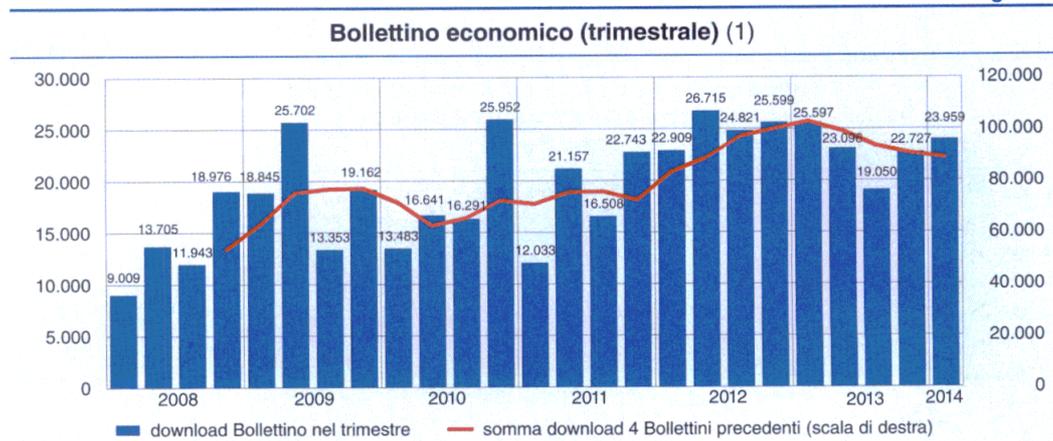
La *Relazione annuale*, il *Bollettino economico* e il *Rapporto sulla stabilità finanziaria* vengono diffusi molto più che in passato via internet, con una parallela riduzione delle copie stampate su carta. Oltre al risparmio in termini di costi, lo strumento elettronico facilita l'accesso da parte del pubblico. L'offerta di pubblicazioni di analisi economica ha incontrato un elevato interesse da parte degli utenti finali, come risulta dal numero di download effettuati dal sito della Banca d'Italia (figg. 5.3 e 5.4).

Figura 5.3



(1) Download nei 12 mesi successivi alla pubblicazione (istogrammi blu) e dal 31 maggio al febbraio successivo (istogrammi azzurri).

Figura 5.4



(1) Download nel mese di pubblicazione e nei 2 successivi e somma cumulata di 4 edizioni.

I risultati della ricerca

Gli studi utili per la partecipazione della Banca d'Italia alla conduzione della politica monetaria per l'area dell'euro hanno permesso di formulare valutazioni quantitative degli effetti della crisi del debito sovrano sulle condizioni di liquidità del sistema bancario, del loro impatto sulla domanda e sull'offerta di credito, del ruolo del rischio di disgregazione della moneta unica nel determinare l'andamento dei differenziali tra i tassi di interesse sui titoli pubblici. La quantificazione degli effetti sull'area dell'euro e sull'economia italiana delle principali misure di politica monetaria adottate ha favorito il dibattito interno all'Eurosistema.

È stato portato a termine un ampio progetto di ricerca sull'innovazione in Italia, avviato nel 2011. I risultati, illustrati in una conferenza, hanno permesso di identificare le caratteristiche delle imprese innovatrici e i divari regionali e di verificare nel contempo il ruolo delle diverse determinanti dell'attività innovativa: la regolamentazione del mercato dei prodotti e degli input, lo sviluppo del capitale umano, le politiche pubbliche.

I risultati delle ricerche sulle implicazioni della crisi del debito sovrano per l'offerta di credito in Italia sono stati presentati anche all'incontro annuale del National Bureau of Economic Research. Il ruolo dell'attività bancaria transnazionale nella trasmissione internazionale degli shock e le relative implicazioni sono stati oggetto di analisi congiunta nell'ambito di un gruppo di lavoro con esperti della BCE e della Riserva federale.

Nel consueto seminario annuale sulle politiche fiscali, sono stati presentati i risultati e le esperienze in materia di finanza pubblica in diversi paesi, sullo sfondo degli andamenti macroeconomici osservati durante le due recenti crisi. Dal punto di vista microeconomico, sono stati approfonditi gli effetti della tassazione sull'offerta di lavoro e sulle scelte di portafoglio dei risparmiatori. In tema di finanza pubblica locale, sono state valutate le cause di natura politica e culturale delle politiche di bilancio degli enti locali italiani e l'efficienza della spesa sanitaria.

L'impegno della Banca per l'analisi dei divari economici fra le aree del Paese è proseguito nel 2013 con i lavori del progetto di ricerca *Capitale sociale, comportamenti e istituzioni*: in un seminario sono stati esposti alcuni risultati degli studi sugli effetti delle dotazioni locali di capitale sociale sul funzionamento dei mercati dei beni, del lavoro, del credito e sull'efficienza degli operatori pubblici. Alcuni lavori sull'industria meridionale, parte di una ricerca sui divari tra l'industria del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord, sono stati presentati in un convegno presso l'Università Federico II a Napoli e raccolti in un volume della collana «Questioni di economia e finanza».

Nel campo dei rapporti tra economia e diritto, la ricerca svolta nell'anno ha riguardato, tra l'altro, gli effetti delle inefficienze della giustizia civile su condizioni e disponibilità del credito per le imprese italiane e le conseguenze della corruzione sulle potenzialità di crescita del sistema economico e le misure di contrasto. I risultati di uno studio condotto in collaborazione con l'OCSE sulle caratteristiche dei sistemi giudiziari e l'efficienza della giustizia civile nei paesi avanzati sono stati pubblicati nella collana «OECD working papers». È stato avviato un ampio progetto di ricerca sulle cause delle inefficienze del nostro sistema amministrativo che sarà concluso entro quest'anno.

L'attività di analisi condotta con l'obiettivo di approntare strumenti utili per comprendere le radici storiche delle attuali difficoltà economiche ha portato nel 2013 alla realizzazione di un nuovo dataset statistico sulle aziende di credito dal 1890 al 1973.

L'attività di analisi e di ricerca nell'ambito dell'economia internazionale, sviluppata con il contributo della rete estera, si è concentrata: (a) sulle prospettive dei paesi avanzati ed emergenti; (b) sui riflessi economici dell'evoluzione politica in Medio Oriente e nel Mediterraneo; (c) sulle potenziali opportunità per le imprese italiane legate agli investimenti in infrastrutture nei principali paesi emergenti; (d) sulla presenza delle imprese italiane nel mondo, alla luce del complesso delle attività di sostegno pubblico all'internazionalizzazione. Un insieme di studi su quest'ultimo tema è stato presentato a febbraio del 2014 alla conferenza *Internazionalizzazione delle imprese italiane*, nel corso della quale sono state analizzate in particolare le politiche di sostegno alle esportazioni e agli investimenti all'estero, la capacità attrattiva del nostro paese, le caratteristiche delle imprese multinazionali.

L'attività della Biblioteca e dell'Archivio storico

Nell'ambito della valorizzazione del patrimonio librario dell'Istituto nel 2013 sono state elaborate le note bibliografiche sulle pubblicazioni del fondo Ernesto Rossi (già presente nel catalogo online), in vista della redazione di un catalogo a stampa arricchito con notizie storiche sugli esemplari; è terminata la classificazione elettronica delle edizioni moderne facenti parte del fondo Pietro Oddo (segretario numismatico di Vittorio Emanuele III) ed è iniziata quella delle edizioni antiche.

La documentazione conservata nell'Archivio storico della Banca d'Italia è in corso di schedatura informatica e digitalizzazione: nel 2013 sono stati superati i 22 milioni di immagini scansionate consultabili presso la sala studio dell'Archivio. Il patrimonio documentale di origine interna ha visto l'acquisizione delle carte prodotte dai Servizi dell'Amministrazione centrale negli anni 1978-1989. Ha inoltre preso avvio, in forma sperimentale, il progetto di schedatura informatica dei documenti delle sezioni storiche delle Filiali.

La produzione delle statistiche

Le innovazioni segnaletiche e le nuove statistiche pubblicate. — Alla fine del 2013 è stata pubblicata la normativa armonizzata in materia di segnalazioni delle banche e delle SIM introdotta dall'Autorità bancaria europea (European Banking Authority, EBA). L'avvio, quest'anno, delle nuove rilevazioni su base individuale e consolidata contribuirà ad arricchire le informazioni delle autorità di vigilanza nazionali e sovranazionali per la supervisione sul sistema finanziario.

È stata avviata la raccolta armonizzata europea delle informazioni sui titoli detenuti dagli investitori e dai gruppi bancari dell'area dell'euro (regolamento BCE/2012/24 relativo alle statistiche sulla disponibilità in titoli). La crisi del 2008-09 aveva infatti reso evidente l'insufficienza delle informazioni sui legami di interdipendenza tra i detentori e gli emittenti dei titoli; la nuova raccolta dei dati per singolo titolo migliora l'osservabilità dei possibili canali di contagio generati da specifici strumenti finanziari. I dati sono stati resi disponibili all'inizio del 2014.

Si è concluso il percorso di definizione di alcune nuove norme sulle statistiche e sono stati approvati i nuovi regolamenti della Banca centrale europea (in vigore dal 2015) sui bilanci delle istituzioni finanziarie monetarie (BCE/2013/33), sui fondi comuni non monetari (BCE/2013/38), sui veicoli per la cartolarizzazione dei crediti (BCE/2013/40), sui tassi di interesse (BCE/2013/34) e sui sistemi di pagamento e le istituzioni postali (BCE/2013/43). Questi regolamenti recepiscono le innovazioni derivanti dal Sistema europeo dei conti (ESA 2010) e rispondono a nuove esigenze informative originate dall'avvio dell'area unica dei pagamenti in euro (Single Euro Payments Area, SEPA).

In seguito al recepimento della direttiva UE 8 giugno 2011, n. 61 sui gestori dei fondi di investimento alternativi (Alternative Investment Fund Managers, AIFMD), è in fase di realizzazione la raccolta delle informazioni statistiche armonizzate su questa categoria di fondi. Le prime segnalazioni saranno inviate nel 2014 all'Autorità

europea degli strumenti finanziari e dei mercati (European Securities and Markets Authority, ESMA).

È proseguito l'aggiornamento delle rilevazioni statistiche che alimentano i conti finanziari, in vista dell'adozione nei paesi europei dello standard contabile ESA 2010, prevista dal settembre 2014. L'ESA 2010 prevede una più ampia descrizione delle relazioni interne al settore finanziario, la registrazione di nuovi strumenti finanziari e una copertura più ampia delle operazioni in derivati. Le attività per il miglioramento delle informazioni sui derivati hanno consentito, già a partire dalla fine del 2013, di ampliare le informazioni sui derivati aventi come controparte le Amministrazioni pubbliche. Nell'ambito di un accordo di cooperazione con il Ministero dell'Economia e delle finanze, sono stati previsti scambi di informazioni e sono stati concordati metodi di valutazione coerenti con le definizioni richieste dalla contabilità nazionale. Le consistenze al passivo delle Amministrazioni centrali, in passato basate su informazioni riguardanti i soli intermediari operanti in Italia, sono ora riportate anche per la parte relativa a banche estere.

In ambito BCE l'attività del gruppo di lavoro Household Finance and Consumption Network (HFCN) per la realizzazione di un'indagine sulle famiglie dell'area dell'euro ha portato alla pubblicazione dei risultati e dei relativi microdati (i dati individuali, privi di codice identificativo, sono accessibili dalla comunità scientifica per finalità di analisi e ricerca). Le informazioni raccolte nell'indagine sono state impiegate in lavori di ricerca della BCE e della Banca d'Italia.

Sono stati ultimati i lavori per adeguare le statistiche bancarie ai nuovi schemi stabiliti dalle *locational banking statistics* (statistiche per paese di residenza dello sportello, coerenti con la bilancia dei pagamenti) della BRI, che saranno applicati a partire dal 2014.

Le rilevazioni della Centrale dei rischi (CR). — Nel 2013 la Joint Task Force on Analytical Credit Datasets, costituita in ambito BCE, ha operato con l'obiettivo di realizzare un sistema informativo europeo sul credito basato su un insieme armonizzato di microdati, a supporto delle esigenze informative del SEBC e di quelle, in via di definizione, del Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) sulle banche e di delineare un graduale processo di convergenza degli archivi nazionali, oggi molto eterogenei.

È proseguita l'attività di cooperazione con la Banca Mondiale per l'assistenza alle banche centrali e alle autorità di vigilanza dei paesi impegnati nello sviluppo di sistemi di centralizzazione dei dati sui rischi creditizi.

La Banca d'Italia ha collaborato alla definizione di linee guida per la tutela del consumatore finanziario sotto il profilo del trattamento e della diffusione dei dati personali e creditizi da parte dei registri centralizzati dei rischi, attuando i principi stabiliti dai paesi del G20 nell'ambito della Task Force on Financial Consumer Protection dell'OCSE.

È in fase di ultimazione il progetto di rinnovamento tecnologico del sistema informativo della CR. Il progetto risponde all'esigenza di innalzare l'efficienza dei servizi offerti agli intermediari e di assicurare a cittadini e imprese registrati nell'archivio un migliore accesso ai dati di pertinenza, utilizzando le potenzialità offerte da internet.

Per accrescere la tutela del cliente dei servizi bancari e finanziari sono state svolte iniziative di formazione e divulgazione finanziaria rivolte agli utenti esterni (ad es. associazioni di categoria e università), che hanno illustrato le finalità e il funzionamento della CR pubblica.

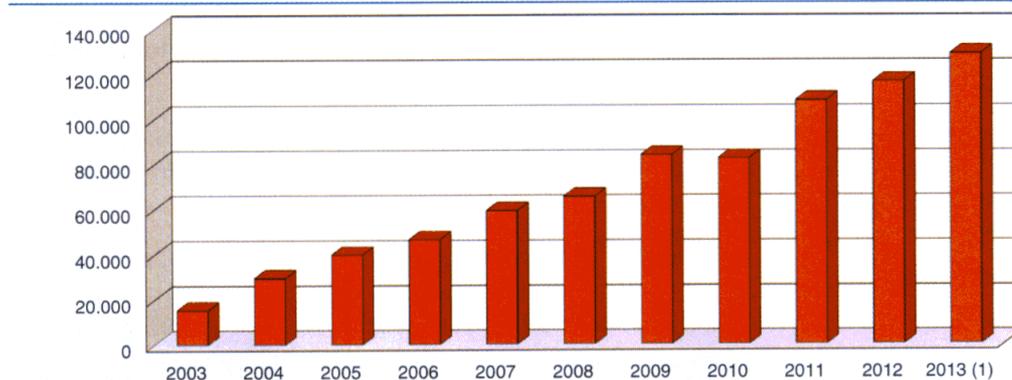
Le anagrafi. – La Banca d'Italia ha partecipato attivamente al progetto del sistema di codifica internazionale dei soggetti che operano nei mercati finanziari (Global Legal Entity Identifier System, GLEIS), coordinato dall'FSB su mandato del G20. Dopo aver aderito, a gennaio del 2013, al Comitato di supervisione regolamentare (Regulatory Oversight Committee, ROC), la Banca ha collaborato all'avvio delle attività di codifica, promuovendo tra l'altro, con la Consob, il riconoscimento internazionale di Unioncamere come soggetto abilitato per l'Italia al rilascio del codice identificativo unico e globale (*legal entity identifier*, LEI) per soggetti che operano nei mercati finanziari. I codici LEI potranno essere utilizzati dagli intermediari per assolvere agli obblighi segnaletici in ambito internazionale.

I dati della bilancia dei pagamenti. – Sono proseguite le attività di adeguamento del sistema di raccolta e di compilazione dei dati per l'adesione ai nuovi standard contabili previsti dal sesto manuale della bilancia dei pagamenti dell'FMI, adottati nella UE (e dalla BCE) con specifiche norme comunitarie. I cambiamenti riguardano definizioni e metodi. La diffusione dei nuovi dati, coordinata in ambito europeo, è prevista per ottobre del 2014.

La diffusione dei dati statistici. – L'interesse per le pubblicazioni statistiche e per le basi dati messe a disposizione dalla Banca (BIP online) è testimoniato dagli accessi e dal numero di richieste riguardanti i dati. In particolare nel 2013 il numero di interazioni sulla base dati è stato pari a circa 129.000; negli ultimi cinque anni gli accessi sono cresciuti ogni anno, in media, del 14 per cento (fig. 5.5).

Figura 5.5

La domanda di informazioni statistiche diffuse dalla Banca d'Italia
(numero di accessi alla BIP online)



(1) Dati parzialmente stimati.

La BIP online (Base dati statistica dall'aprile di quest'anno) è stata arricchita con una nuova modalità di interrogazione; in particolare, è stato adottato un sistema di classificazione che documenta nel dettaglio l'informazione contenuta e favorisce il confronto con altre fonti nazionali e internazionali.

È infine proseguita regolarmente la fornitura di flussi informativi alle diverse categorie di destinatari (cfr. il riquadro: *I dati statistici inviati ad altri enti*).

I DATI STATISTICI INVIATI AD ALTRI ENTI

Alla Banca centrale europea

La Banca d'Italia raccoglie, analizza e mette a disposizione dell'Eurosistema e di altri organismi internazionali un ampio ventaglio di informazioni statistiche. La creazione dell'area dell'euro ha promosso l'armonizzazione delle statistiche raccolte e diffuse dai paesi dell'area, in passato anche molto diverse tra loro (ad es. per le definizioni di moneta e settore creatore di moneta). L'armonizzazione ha reso disponibili aggregati riferiti all'area dell'euro utilizzabili per l'analisi della politica monetaria comune e ha favorito comparazioni tra i paesi basate su dati omogenei. La segnalazione armonizzata delle statistiche delle istituzioni finanziarie monetarie ha permesso di dar conto, anche attraverso il bilancio delle banche centrali, dell'entità delle misure non convenzionali di politica monetaria adottate in risposta alla crisi. L'ampliamento delle informazioni inviate alla BCE sui conti finanziari ha reso più evidente il quadro degli accreditamenti e indebitamenti dei settori economici e ha favorito il monitoraggio degli squilibri presenti nelle economie dovuti alla presenza di elevati debiti del settore privato.

Il numero di serie storiche trasmesse annualmente dalla Banca d'Italia alla BCE è aumentato nel corso del tempo: erano meno di 3.000 nel 1999, sono state oltre 15.000 nel 2013.

Agli intermediari

Agli intermediari finanziari che le inviano segnalazioni la Banca fornisce i flussi statistici di ritorno, prevalentemente mediante internet. Si tratta di informazioni aggregate (settore, categoria di segnalante, area geografica) che riguardano, tra l'altro, i principali dati relativi alla situazione patrimoniale delle banche e ai tassi di interesse praticati.

Ad altri organismi

Nell'ambito della collaborazione con le altre autorità di vigilanza, la Banca trasmette sistematicamente diverse tipologie di flussi informativi: (a) alla Consob, al Fondo interbancario di tutela dei depositi e a quello di garanzia dei depositanti del credito cooperativo, all'Istat (su banche, SIM e società finanziarie); (b) al Ministero dell'Economia e delle finanze (sugli impieghi e depositi della Pubblica amministrazione, sull'operatività in titoli delle banche e sul credito al consumo); (c) al Ministero per le Politiche agricole (su finanziamenti concessi al comparto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca); (d) all'ABI e alle altre associazioni di categoria (sulle banche). La Banca d'Italia contribuisce inoltre alle statistiche di numerosi organismi tra i quali la Commissione europea, l'FMI, la Banca Mondiale, la BRI e l'OCSE.

La cooperazione internazionale

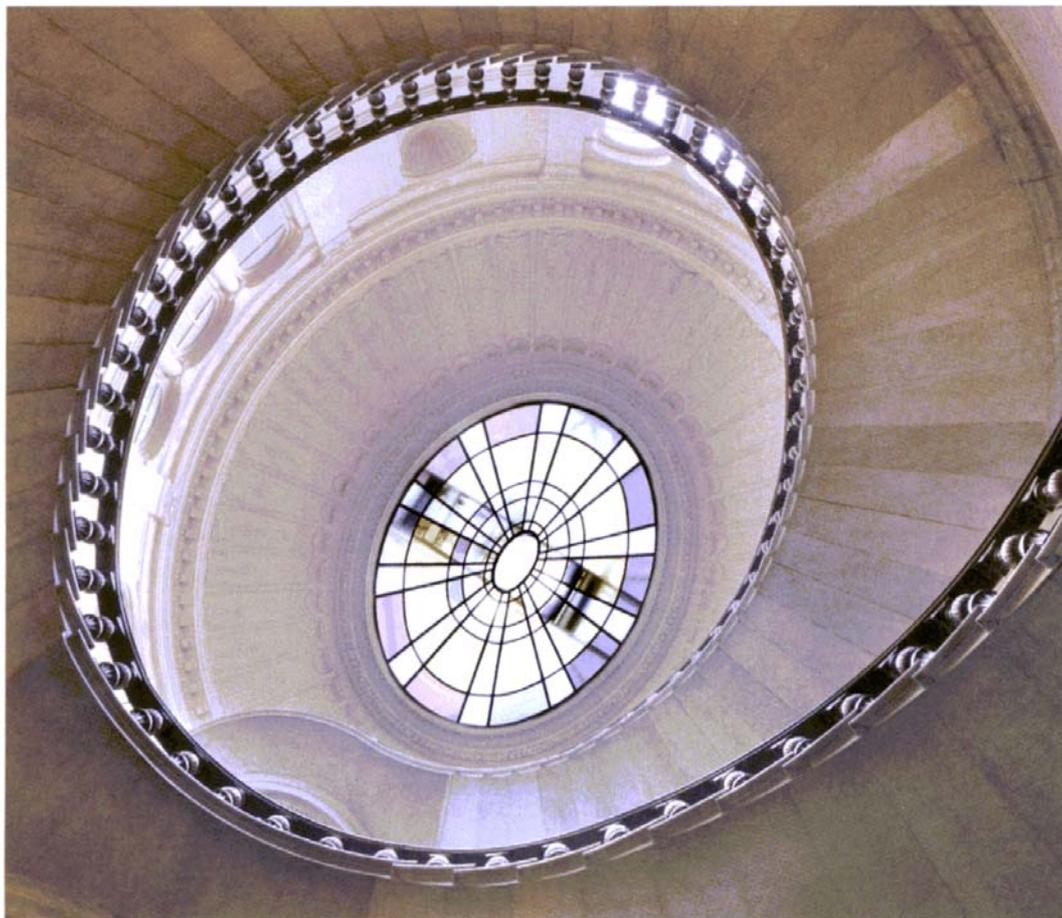
Nel 2013 sono stati tenuti quattro seminari internazionali di cooperazione tecnica, basati su lezioni in aula, interventi dei partecipanti e lavoro di gruppo, a beneficio di esponenti di banche centrali di paesi emergenti, prevalentemente paesi

candidati (e potenziali candidati) a far parte della UE, paesi del vicinato europeo e del G20; i seminari hanno affrontato i temi della revisione interna dei sistemi informatici, della gestione dei rischi operativi, delle statistiche finanziarie e del processo di supervisione e valutazione prudenziale sulle banche.

La Banca ha portato a termine il programma di cooperazione multilaterale, finanziato dalla UE nell'area dell'analisi e della ricerca economica, a beneficio della Banca centrale della Repubblica di Macedonia.

Nel quadro delle azioni italiane a sostegno del processo di transizione dei paesi della "primavera araba" (nell'ambito della Deauville Partnership promossa dai paesi del G7), l'Istituto ha organizzato, su impulso del Ministero degli Affari esteri, un seminario internazionale sulla lotta al riciclaggio e sulle problematiche connesse con il recupero dei beni sottratti illegalmente alla collettività.

Nel complesso le attività di cooperazione tecnica svolte dalla Banca nel 2013 (inclusi gli incontri organizzati su richiesta di singole banche centrali e altre autorità di supervisione finanziaria straniera) si sono concretizzate in oltre 40 iniziative (di cui 8 svolte all'estero) a beneficio di circa 240 partecipanti provenienti da 59 paesi. Alla loro realizzazione hanno contribuito, in qualità di docenti, esperti provenienti dalle diverse strutture della Banca, dall'Unità di informazione finanziaria e da altre banche centrali dell'Eurosistema.



Firenze, particolare dello scalone a pianta ellittica nella sede della Filiale della Banca d'Italia.

